



Ieri a Roma i funerali del dirigente sindacale scomparso

# Folla di lavoratori, gente venuta dal Sud per l'estremo saluto a Feliciano Rossitto

Commoso omaggio di vecchi compagni di lotta, sindacalisti e dirigenti del PCI - I discorsi commemorativi di Bufalini e Marianetti dinanzi alla sede della CGIL - « Un meridionalista, profondo assertore dell'unità sindacale »

ROMA — Sono tanti i volti di braccianti, di operai, di giovani nella folla stretta attorno al feretro del compagno Feliciano Rossitto, lì, dinanzi alla sede della CGIL. C'è qui, dice Marianetti, nella commossa commemorazione « la gente del Sud, la nostra gente, la sua gente » riuniti per l'estremo addio ma, soprattutto, « per raccogliere l'eredità che idealmente ci ha consegnato questo militante coerente e fermo, un dirigente stimato e amato, un combattente e lavoratore valeroso », come lo ricorda il compagno Paolo Bufalini.

Tutti lo ricordano così. « Il suo costante impegno politico e ideale, la sua straordinaria generosità, il suo grande spirito di sacrificio restano — ha scritto la compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, alla moglie Maria — una lezione indimenticabile ».

Per l'intera giornata l'omaggio alla salma di Feliciano Rossitto è stato interrotto, dai compagni Enrico

però ancora egemonizzato dalle forze conservatrici, le tradizioni di socialismo anarchico, la ribellione popolare contro uno Stato che aveva portato oppressione e sfruttamento, guerra e disastri.

In quelle condizioni e in quel clima i giovani comunisti e socialisti lavorarono in mezzo alle masse popolari, per introdurre le discriminanti di classe e politiche, per organizzare il movimento per la ricostruzione, per sostenere la necessità della guerra di liberazione e della politica di unità nazionale. Così in Sicilia e nel Mezzogiorno fu costruito il Partito comunista e si formarono i suoi giovani quadri. Feliciano Rossitto fu forgiato da quell'esperienza. Bufalini ripercorre le tappe del suo impegno. Segretario provinciale della Federterra, Rossitto è protagonista di una linea fondata sulla combattività dei braccianti e sull'attenzione ai bisogni e agli interessi dei coltivatori diretti e dei massari, sull'unità, dunque, tra braccianti e conta-

dini coltivatori. Lo sviluppo d'oggi dell'agricoltura di Ragusa e di vaste aree siciliane ha queste radici.

Altre tappe nel sindacato, poi l'incarico di segretario della « difficile » Federazione comunista ragusana. Bufalini lo ricorda nella piazza centrale gremita di massari, di braccianti e di operai. Rossitto parla con tutti, entra nei diversi circoli, stringe rapporti culturali e politici con gli studenti, i professionisti, gli intellettuali. Anche gli ha diretti nel governo della vita interna del Partito e tuttavia contribuì ad affermare il nuovo grazie ai legami di massa e alla capacità di iniziativa di attacco all'avversario. E, al tempo stesso, di ricerca unitaria di alleanze sociali e politiche. Rossitto passò ad altre esperienze ma il partito è rimasto forte ed è un fatto che la provincia di Ragusa, da allora in poi, ha conosciuto un notevole sviluppo.

Bufalini ricorda ancora Ros-

l'unità sindacale e, al tempo stesso, un vero comunista. Non ha mai sbandato tra sinistra, massimalismo e piatto riformismo, non ha mai perduto l'ancoraggio di classe, non ha conosciuto l'angustia di vedute settarie e limitate. Ha sempre tenuto fermo il nesso tra lotta per il socialismo e lotta per la pace, la democrazia, il progresso, il rinnovamento della cultura e della società.

L'ultimo pensiero è per la sua compagnia di vita, Maria, così forte anche in questa dura prova, per il fratello Elio, per le sorelle Emma, Laura, Lia.

Le bandiere del PCI e del sindacato si chinano per l'estremo omaggio. « Addio, Feliciano. Rossitto se ne va. Lascia un esempio da assumere, una costruzione da completare, per la causa dell'emancipazione dei lavoratori. Un lungo applauso testimonia di un impegno raccolto ».

**Pasquale Cascella**



Lanciata dall'amministrazione comunale

## Petizione popolare a Roma contro il partito della morte

ROMA — Il testo è breve, brevissimo: quattro righe in tutto, che indicano una scelta di fondo, chiara, semplice. « La città di Roma dice no alla violenza e al terrorismo che minacciano le basi della Repubblica e la convivenza civile. Siamo contro la barbarie per la civiltà. Siamo contro la morte per la vita ». Non è nemmeno un appello. E' una testimonianza: ieri il primo a firmarla è stato il sindaco della città, Luigi Petroselli, durante la conferenza stampa — davanti a cronisti romani e giornalisti stranieri — convocata in Campidoglio per spiegare la decisione del Comune. E subito dopo a mettere la sua firma, a nome della comunità ecclesiale, è stato monsignor Venier, capufficio stampa del Vicariato.

Due firme significative: ma adesso a sottoscrivere la « testimonianza » saranno i romani, la gente di questa città. E la consegneranno poi al presidente Pertini. Dovrà essere insomma una presa di posizione collettiva di questa città contro i signori della guerra. Anche perché questa città è la più colpita, quella che soffre di più della logica del partito armato, dei suoi fiancheggiatori, e dei suoi propagandisti.

Le cifre, purtroppo, sono drammatiche. E dicono che Roma sta diventando la capitale del terrorismo, di quello organizzato come di quello « diffuso », terreno di pascolo degli eserciti clandestini. Gli attentati, in due anni sono passati da 579 a 1134: raddoppiati. Otto persone uccise nel 1977, sedici nel 1978, quattro-

## Perché finalmente si indaga sui Caltagirone e i loro amici

L'hanno richiesta ben trentaquattro sostituti procuratori della Repubblica e dieci giudici della Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma e oggi si avvia l'indagine del Consiglio Superiore della Magistratura sul funzionamento e sull'operato di alcuni uffici giudiziari della capitale.

L'iniziativa dell'organo di autogoverno dei magistrati è stata rapida. Ora si aprono nuove prospettive alle aperture di quanti, all'interno di Palazzo di Giustizia, avevano denunciato in vari modi e con accenti diversi la grave situazione che si era venuta creando.

E' vero, resta sempre sotto accusa il potere dei capi degli uffici e l'indirizzo che essi hanno dato alla politica giudiziaria (dalle richieste di leggi eccezionali a quella della celebrazione dei processi addirittura negli stabilimenti di pena; all'incertezza dimostrata contro collettivi autonomi e formazioni fasciste).

Tuttavia il caso romano appare anomalo ed ha una sua specificità in seguito al formarsi e al consolidarsi in alcuni uffici giudiziari della capitale di un gruppo di potere, che, vicino al partito democristiano, ne ha subito le influenze e ne ha soddisfatto le pretese.

Si è visto in questi anni l'accentramento di scottanti procedimenti nelle mani dei soliti giudici, che non brillano certo per operosità; e si è assistito all'emarginazione vera e propria di altri e al mantenimento di uffici specializzati. Tutto questo ha coinciso con l'infittirsi di rapporti fra politici democristiani e pochissimi magistrati, fra questi ultimi ed i « potenti » della città. Un esempio può trarre da fonte certamente attendibile in questo campo: l'on. Evangelisti ha rivelato proprio nei giorni scorsi che « il far forte dei magistrati » romani frequentava assiduamente i salotti del clan Caltagirone, nonostante che sin dal 1977 perdessero a carico dei fratelli palazzinari procedimenti penali di non secondaria importanza. Lo stesso Evangelisti ha dichiarato che erano di casa in quell'ambiente anche i comandanti dei CC e della Guardia di Finanza.

Non è quindi un'ipotesi azzardata dire che le incurie, le inerzie, le impunità riservate alla criminalità dei « colletti bianchi » traggono origine da questo groviglio di amicizie, dalle protezioni che ne sono derivate, dai favori riciccolanti che ne sono seguiti. Se qualche mortificazione c'è stata, è soltanto per il principio secondo il quale la legge deve essere uguale per tutti.

Situazioni di questo tipo hanno potuto verificarsi ed incancrenirsi perché a più di trenta anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana non si è ancora realizzato un compiuto ed organico adeguamento ad essa delle norme di ordinamento giudiziario.

Non è stata fatta la riforma democratica dei consigli giudiziari, ai quali dovrebbero essere trasferiti molti dei poteri concentrati oggi nelle sole mani dei capi degli uffici. Non si è provveduto all'adozione del principio della temporaneità degli incarichi direttivi, che eviterebbe il formarsi di veri e propri centri di potere. Non si è avuta la istituzionalizzazione delle assemblee dei giudici dei singoli uffici, che consentirebbe una gestione democratica degli uffici stessi e la elaborazione comune di linee di politica giudiziaria. Né infine, si è affermato il principio dell'oggettività dell'assegnazione dei processi. Tutte queste importanti innovazioni non hanno potuto trovare sbocco nella legislazione per la caparbia volontà della DC di non procedere a quel profondo rinnovamento della amministrazione della giustizia che pure il paese reclamava.

Si aggiunge poi, a caratterizzare il caso romano, la scarsa funzionalità degli uffici giudiziari: alla Procura di Roma pendono ormai 21 mila procedimenti con imputati noti, un tetto mai raggiunto. Nello stesso tempo gli uffici si sono rivelati incapaci di valutare i fenomeni criminali emergenti e perfino di avvertire il pericolo del terrorismo rosso e nero che ha fatto di Roma la città che ha pagato il prezzo più alto alla stretta eversiva. Tali elementi che costituiscono una situazione di grave pericolo delle conseguenze di quelle mancate riforme.

Alle sturture si sono aggiunti gli scandali, determinando una situazione tale da costringere la Procura Generale all'arrocazione di due fatti delittuosi di segno diverso: il primo, con tutte le sue conseguenze umane e politiche, è il rapimento e l'omicidio dell'on. Moro; il secondo è la bancarotta dei fratelli Caltagirone. L'iniziativa è stata presa per tentare di arginare le sconcerlate e allarmanti reazioni che la gestione delle due istruttorie aveva suscitato nella pubblica opinione.

A Roma sono ancora la stragrande maggioranza i magistrati schierati con coraggio contro il terrorismo, di grande integrità, fedeli alle leggi ed alle istituzioni (la vicenda Caltagirone lo ha dimostrato). E' vero tuttavia che in molti la passione civile è sembrata in questi ultimi tempi appannarsi: riteniamo forse impossibile arginare e scongiurare il blocco di potere che dominava negli uffici giudiziari. Anche il nostro impegno non è stato adeguato a far fronte alla degenerazione in atto. Ma con l'emergere dello scandalo dei fratelli palazzinari, magistrati giovani e onesti sono insorti — ecco la novità positiva — a difesa della correttezza e della trasparenza della funzione giudiziaria.

La vicenda Caltagirone ha dunque rotto vecchi equilibri e l'iniziativa del Consiglio superiore ha aperto un nuovo capitolo nelle vicende di Palazzo di Giustizia e di Viale Giulio Cesare.

Se finalmente ora si interviene, se si indaga, se il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, titolari dell'azione disciplinare, faranno la loro parte con rigore, se il Consiglio Superiore saprà essere all'altezza del compito che gli è davanti, tante energie ieri mortificate verranno poste finalmente in grado di profondere il loro impegno nell'attività giurisdizionale a difesa dei beni dei cittadini, della convivenza civile e delle istituzioni repubblicane.

Ma occorre fare presto, perché lo sfascio è già grande. In una battaglia così impegnativa per la moralizzazione e il rinnovamento di questo delicato settore, il nostro partito è già schierato.

**Fausto Tarsitano**

## Oggi prende il via l'indagine del CSM

ROMA — Stavolta sul banco degli imputati, se così si può dire, c'è la Procura di Roma; o, meglio, la gestione di alcune delle inchieste finanziate più scottanti degli ultimi anni, quelle a carico dei potenti fratelli Caltagirone. Comincia oggi, infatti, l'indagine aperta dal Consiglio superiore della magistratura, dopo che la maggior parte degli stessi sostituti procuratori di Roma (36 su 42) avevano sottoscritto un documento con cui chiedevano che l'organo di autogoverno della magistratura facesse piena luce sulla conduzione delle inchieste sui Caltagirone e individuasse eventuali responsabilità, per gli « insabbiamenti » più volte denunciati da alcuni giornali.

L'indagine del CSM viene condotta dalla prima commissione referente che stamattina si riunirà per cominciare l'esame di diversi documenti. Oltre alla nota sottoscritta dai 36 sostituti procuratori, è agli atti una relazione del procuratore capo De Matteo (dal contenuto, evidentemente, assai diverso), oltre a un documento contro la direzione della procura, allo stesso procuratore capo, fino ai magistrati che hanno avuto in mano le varie inchieste a carico dei Caltagirone. La commissione del CSM, infine, avrebbe intenzione di ascoltare anche il procuratore generale, Pietro Pascali.

## «Noi votiamo DC, ma a che cosa ci serve?»

La domanda al centro del convegno della Coldiretti in corso a Roma - Relazione del prof. Corrado Barberis - Il mondo contadino avrebbe ceduto la sua rappresentanza negli enti locali a « burocrati »

ROMA — Votiamo in larga maggioranza per la DC, ma in che misura questo apporto è valorizzato? Quanti rappresentanti del mondo agricolo ottengono un « dominio utile », ed entrano nei consigli comunali? E' iniziato ponendo queste domande il convegno nazionale della Coldiretti che si svolge da ieri, presente l'on. Bonomi, sul tema: « Coltivatori e mondo rurale nella riforma degli enti locali: la partecipazione delle forze sociali ». E bisogna dire che all'orecchio dei dirigenti periferici della Confederazione riuniti nel salone di un grande albergo della capitale non sono giunte risposte molto confortanti.

Nella sua relazione il prof. Corrado Barberis si è richiamato a questi dati statistici elaborati nel '77: dei 15 mila amministratori comunali, circa 125 mila erano espressi da comuni ancora formalmente classificati rurali, 10 mila erano stati eletti col sistema maggioritario alla DC, maggiore beneficiaria del voto rurale. Ma meno di 20 mila provenivano dalle campagne mentre « se il mondo agricolo godesse di una presenza politica pari alla sua consistenza lavorativa, i suoi consiglieri dovrebbero essere non molto meno di 40 mila ».

Secondo il prof. Barberis, i coltivatori, e con essi anche artigiani e commercianti, hanno ceduto rappresentanza politica a vantaggio della categoria dei « burocrati » (in sostanza i pubblici dipendenti, la « nuova classe » che sarebbe all'attacco anche nel PCI) e devono recuperare il terreno perduto. Perciò, in vista delle amministrative di primavera il mondo agricolo dovrà aprire la trattativa con la Democrazia cristiana per ottenere una adeguata presenza nelle liste.

Stamane il convegno affronterà più direttamente il tema della riforma delle autonomie locali. C'è una proposta di legge dell'on. Lo Bianco e di altri dirigenti della Coldiretti con la quale si vogliono apportare alcune modifiche al testo unificato attualmente in discussione alla commissione del Senato. Forse la pressione che la Coldiretti annuncia di voler esercitare sulla DC nella prospettiva delle prossime elezioni non è estranea a questo obiettivo.

**p. g. b.**

# LETTERE all'UNITA'

## Un'opposizione decisa, ma anche tenendo conto della DC più seria e onesta

Cara Unità,

credo che dai lavori del congresso se si possa dedurre che l'antico ruolo di una classe dirigente incapace di adeguarsi alle esigenze di un mondo che cambia sia riapparsa con tutta la sua arroganza. Ci si è rifiutati persino di approdare a quella soluzione che era nelle speranze di gran parte della DC stessa, alla soluzione cioè della unità democratica per far fronte alla crisi ed al terrorismo. Che cosa si nasconde dietro il « preambolo »? Si spera forse in un ritorno agli anni '50, quando il PCI veniva isolato e scomunicato, quando la classe operaia era divisa, quando gli scandali e le corruzioni restavano impuniti?

(...) Oggi dire no ai comunisti al governo vuol dire non voler cambiare; ma « lor signori » non si sono accorti che il terrorismo quasi ogni giorno insanguina le nostre strade e che la crisi economica rischia di farsi inarrestabile? Penso che « sbaglio quei compagni che dicono che ora le responsabilità se le devono addossare gli altri e che forse per noi è meglio stare alla opposizione. Certo faremo un'opposizione decisa, ma dovremo tenere conto anche di quella parte della DC più onesta e più realistica che si è opposta ad ogni pregiudiziale contro i comunisti e portava avanti con vigore la nostra battaglia per il rinnovamento del Paese ».

**SPARTACO CARLI**  
(Stabia - Firenze)

## Che giovani «strani» piantano gli studi e vanno a fare le pulizie!

Caro direttore,

vorrei brevemente intervenire, io che sono un anziano, nel dibattito sui giovani e il lavoro. Vorrei farlo a modo mio, rifacendomi ad un esempio personale. Un mio nipote, che, terminati gli studi liceali ed iniziati quelli universitari alla facoltà di Architettura, proprio ora che sembrava — ed era — avviato ad un brillante risultato, proprio ora, dicevo, decide tutto un tratto di interrompere e di «mettere su» con degli amici un'impresa di pulizie, attività alla quale si era accostato l'autunno scorso per rimediare, come tanti suoi coetanei, qualche soldo.

Ora consentimi di allargare un po' il discorso: perché secondo te un ragazzo preferisce «ripulire» piuttosto che «costruire»? La risposta che io do mi provoca una grande angoscia: è che secondo me un numero sempre più grande di giovani (e non solo di giovani) sta scegliendo verso il baratro della rinuncia a cambiare questo stato di cose, che pure li disgusta. Si accontentano, appunto, di «dare una ripulitura». Di ritagliarsi un angolo.

Come comunisti noi non siamo esenti da colpe: troppo spesso (lo ha detto anche il compagno Berlinguer a Firenze) ci siamo irritigidi, il referendum campio di trasmettere a queste generazioni il nostro patrimonio di lotte ci ha sponematato. Lo so, bada: il consumismo è un avversario terribile, che avvelena le coscienze e le addormenta. Ma ciò non toglie che noi dobbiamo essere capaci di captare quanto di rivoluzionario, anche se in forme insolite, questi ragazzi esprimono, e di tradurlo in forme politiche. Danno un responso politico. Attenzione dunque: questi tentativi che di piazzale Loreto non sanno niente sono tutt'altro che «qualcosa che non ci riguarda».

**ANTONIO RENDINE**  
(Torino)

## Terracini dice perché è favorevole al referendum contro la caccia

Compagno direttore,

vorrei una risposta dal senatore Terracini riguardo il referendum sulla caccia. Come mai una persona come Terracini si trova a fare parte dell'anticaccia, e quindi contro una gran parte di lavoratori che vivono nell'ambiente della caccia, che significa anche fabbriche di fucili, di cartucce ecc...?

Secondo il mio modesto parere, penso che non eliminando la caccia risolviamo i problemi di molte specie animali, bensì troveremo giusto combattere gli inquinamenti che, oltre a minare la salute degli animali, minano anche la nostra. Non bisognerebbe fare un referendum contro i cacciatori, ma contro gli speculatori quali i dirigenti del WWF che non hanno fatto niente per impedire l'inquinamento. Se è vero che ogni referendum va a costare alla nazione più di 100 miliardi non sarebbe meglio risparmiare questo danaro che pesa pure sulle tasche dei non cacciatori, per magari investirli in depuratori, oppure per cercare di valorizzare maggiormente la nostra agricoltura?

**WOLFANGO BERTINI**  
(Venturina - Livorno)

## Perché non ritiene giusto questo rinvio degli sfratti

Cara Unità,

vorrei richiamare l'attenzione dei nostri compagni parlamentari sulla questione degli sfratti. L'Unità (di cui sono diffusore da trent'anni) ha pubblicato con toni trionfalistici la notizia della proroga degli sfratti fino al 30 giugno. Non voglio qui soffermarmi su quanto sia negato un provvedimento di questo tipo senza una giusta articolazione all'interno della casistica. Tra le motivazioni addotte per il rinvio c'è quella di dare più tempo ai Comuni per adempiere a quanto è di loro competenza. A questo proposito voglio solo ricordare che in questi quattro mesi i Comuni — con le elezioni imminenti — hanno ben altro a cui pensare che non alla caccia. Allora bisogna dedurre che solo essa elettorale hanno determinato questa decisione all'interno del nostro partito?

(...) Perché il compagno Libertini, che segue questi problemi, non si è preoccupato di vedere per esempio quanti sono gli sfratti per necessità con sentenza depositata prima del primo gennaio 1980? Forse si sarebbe reso conto che le dimensioni del problema non sono poi così drammatiche come invece si vuol far credere: fonti vicine alla magistratura parlano di non oltre 10-15 mila casi in tutto il territorio nazionale. Allora, compagni, non nascondiamoci dietro il fumo di una sigaretta, ma facciamo in modo di essere maggiormente all'altezza della situazione e dei compiti che il partito ci affida facendoci carico anche delle necessarie responsabilità.

**NELLO G. PAOLUCCI**  
(Milano)

Sinistre, intellettuali e governo delle autonomie

La cultura delle cento città

Per il 21-23 marzo il Pci ha indetto un incontro-conferenza fra amministratori rossi e intellettuali. Tema: per un nuovo avanzamento culturale del Paese...

A colloquio con Aldo Tortorella - Istituzioni e partecipazione di massa: la significativa svolta rispetto al modello centralistico e alle linee del potere democristiano - La risposta all'offensiva neo-conservatrice

I temi di un incontro promosso dal Pci

Anche, certamente. Ma in primo luogo dello sforzo enorme che abbiamo prodotto per definire anche in termini fisici questa «cultura della città».

Prima di tutto, stabilendo un intreccio di rapporti fra gli enti locali e l'università. Cosa che abbiamo fatto (prende Firenze o Napoli) e che secondo me è decisiva perché dà sostanza ad una esigenza profonda...

la spesa culturale è un investimento produttivo. Nel senso, diciamo, che la circolazione delle cognizioni e delle idee esercita una funzione aggregante nelle masse di emarginati, giovani senza prospettiva di lavoro, vecchi alla deriva, intere regioni...

do anche una risposta mia personale, richiamandomi al tema del neo-conservatorismo. Ecco, uno dei rischi più evidenti del neo-conservatorismo è proprio quello dell'importazione meccanica dei modelli. Quest'immagine dell'Italia trafelata che corre dietro all'Europa per civilizzarsi, è già neo-conservatrice.



I guai familiari del primo ministro inglese Se il ragazzo Thatcher si fa automobilista

Le intemperanze pubblicitarie del figlio offuscano l'immagine faticosamente costruita dalla propaganda

LONDRA - Non è stata una buona settimana per la Thatcher e, se va di questo passo, il futuro immediato minaccia sussulti e burrasche ancora più gravi al n. 10 di Downing Street.

Sul fronte politico interno, è poi tornata a scoppiare la polemica col ministro del Lavoro Prior circa i rapporti coi sindacati: tattica dello scontro oppure la più articolata e paziente ricerca della mediazione?

Ed ecco che è stato appena annunciato il lancio di un contratto del valore di ottanta milioni di lire sostenuto da due compagnie britanniche: una agenzia di collocamento e una fabbrica di lana.

Il capopoliglione di posizioni è singolare. Non è ancora passato un anno e l'unità e il prestigio del ministro appaiono gravemente scossi. Prevalevano le note discordanti. La Thatcher è costretta a difendere se stessa, ossia, proprio la figura e il simbolo più importante che, a detta degli strateghi del suo partito, aveva determinato la vittoria conservatrice alle urne nel maggio del '79.

Ma i guai di Maggie non finiscono qui. Il marito Denis è sempre stato un problema e non solo per le sue connessioni col mondo degli affari o le sue dichiarazioni urtanti circa la desiderabilità di ampliare i contatti e gli scambi col mondo dello sport sudaficano...

Il «ritardo italiano» può essere un'occasione

E gli intellettuali sciolti? La loro mobilitazione perché definissero il proprio ruolo dentro le strutture di governo?

Quanto è lontana da Trento la Malesia? Certamente la distanza è enorme. Eppure non più grande di quanto non lo fosse per Emilio Salgari dalla sua Verona fine Ottocento, dove dapprima immaginò mari e cieli, foreste inestricabili, sperie animali dai nomi inauditi, popoli e usi di un mondo perduto...

erano rivolte? Si tratta oggi di ricostruire le condizioni di un dialogo più sereno, di risultati, purtuttavia, limitati, ottenuti in questi cinque anni sono tanto più significativi in quanto li abbiamo ottenuti contro una opposizione di gretta, cieca, senza un'ombra di progettualità (e lo raccomandiamo, lo «spirito di servizio») e in una situazione di lacerazione del fronte riformatore.

prio quella. Le conclusioni del congresso, in questo senso almeno, sono molto chiare, trasparenti. Noi continuiamo a mettere in guardia le grandi masse popolari: vi diamo questo bilancino, che registra enormi fatti positivi; abbiamo fatto anche errori, ma se non andiamo avanti sulla strada imboccata, l'unica alternativa è la restaurazione.



Da sinistra: una illustrazione per «Gli strangolatori del Gange» e lo scrittore Salgari in un disegno di Della Valle

Gli artisti che illustrarono i romanzi di Salgari Chi fu più bravo a fare il ritratto di Sandokan

Le versioni grafiche ispirate ai personaggi del famoso narratore dall'800 a oggi - Una mostra a Trento

strappando alle risorse dell'immaginazione. Questa tesi sembra aver avuto in Salgari stesso il primo sostenitore, quando scriveva: «Prima ancora che nascesse il cinematografo io concepivo le mie trame come lo svolgersi di quadri che rapidamente mutavano nella mia fantasia. Chiamavo la mia fantasia una specie di lanterna magica. Ora la chiamerei una specie di produzione cinematografica».

ridotto fisicamente allo stremo e a scegliere una orribile morte quale avrebbe potuto toccare a uno dei suoi eroi. Salgari aveva scritto che: «Il segreto della popolarità per uno scrittore è narrare ciò che il lettore vorrebbe essere: è stimolare con l'esaltazione del personaggio fantastico lo spirito di avventura che arde nell'animo di ogni lettore». Ed era facile per lui, che era insieme lo scrittore, il suo eroe e il lettore e davvero si esaltava con il personaggio fantastico fino a scrivere autobiografie false simili alle altre immaginarie avventure che raccontava e si no a descriverli attraverso i suoi personaggi e di statura alta, superbamente sviluppati e mentre era, secondo la descrizione di uno dei suoi maggiori illustratori e amici, Giuseppe Gamba, un «modello signore... non troppo alto, vestito di blu, giacca a due bottoni, un non so che fra il borghese e il militare, lo sguardo dolce, il volto quasi pallido, rasato e con brevi baffetti».

Ma molti degli artisti che illustrarono i suoi libri Salgari fu legato da lunga amicizia perché l'immagine che interallava il racconto era allora per il lettore complementare ed essenziale appuntamento per nuovi spunti fantastici. Salgari e i vari Quinto Cenni, Alberto Della Valle, Giuseppe Gamba e numerosi altri artisti lavoravano insieme per dare «corpo» a quei racconti affannosi visti in sogno e quasi nel delirio del lavoro su commissione.

Senza turbante Ineguali per risultati e stili i vari disegnatori sembrano avvicinati dalla sincera immesazione nella «esaltazione fantastica» del prolifico narratore (nove romanzi pubblicati solo nel 1896). Ancora oggi, del resto, come pure è documentato dalla mostra di Trento, molti disegnatori si cimentano con le storie di Salgari, che già nei decenni successivi alla morte dello scrittore ispirarono la fantasia a fumetti di Guido Moroni Celsi, Rino Albertarelli, Walter Molino, Franco Chiello e altri, fino alle recenti versioni artistiche e grafiche (in risposta alla ondata consumistica-spettacolare promossa dalla Tvi) di Jacovitti e persino di Altan. Infine si arriva ai disegni inediti di Hugo Prati che ci ha dato uno tra i più bei ritratti di un Sandokan dai tratti davvero selvaggi senza turbante e senza piume, vero protagonista nobile dei combattimenti anticolonialisti che popolano le sue storie. E forse così giustizia è resa a Emilio Salgari, il più popolare scrittore italiano, escluso da tutti i manuali che circolano nelle scuole, dalle quali del resto in vita non ebbe neppure un diploma nautico.



Ma alla tua domanda

Advertisement for Alberto Arbasino, featuring a portrait and the text 'UN PAESE SENZA'.

Advertisement for Garzanti, featuring a portrait of Luigi Albertini and the text 'La Utet ricorda ai lettori le biografie'.

La Utet ricorda ai lettori le biografie LUIGI ALBERTINI di Ottavio Bari MATILDE SERAO di Anna Banti pubblicate nella Collezione «La Vita Sociale della Nuova Italia» UTET



L'inchiesta sui crediti facili

Salvati dall'arresto tutti gli imputati del « caso » Italcasse

Dopo un lungo palleggio di responsabilità tra PM e giudice istruttore, non è stata contestata un'aggravante decisiva

ROMA — Nata male, l'inchiesta sui « fondi bianchi » dell'Italcasse condotta dal Pm Ierace e dall'immacabile Alibrandi, sembra finire ancora peggio. In vista è l'ennesimo « nulla di fatto » in materia penale per tutti i personaggi...

a giudizio per falso e concorso in peculato, non dovrà valere l'aggravante che avrebbe significato automatico la richiesta e l'eventuale emissione dei mandati di cattura.

accordo tra loro (appunto la aggravante) — ha affermato il Pm Ierace rispondendo alle richieste di « chiarimento » inviategli dal giudice Alibrandi.

Le ultime vicende dell'istruttoria culminata con il « chiarimento » del Pm Ierace sono illuminanti: si tratta, in pratica, di un sorprendente scaricabarile tra il pubblico ministero e il giudice istruttore Antonio Alibrandi.

Le sortite di Vitalone

Si sgonfia il « giallo » del documento scomparso

ROMA — Ha avuto vita breve il « giallo » sotto (o fatto sorgere) attorno ad una pratica del Consiglio superiore della magistratura riguardante le inchieste sul terrorismo, dato per scomparsa o — addirittura — trafugata e passata alle Brigate Rosse.

rebbe per affermare che all'interno del CSM si annida un « talpe » del terrorista, che il senatore dc indica senza tanti complimenti nel giudice di « Magistratura democratica ».

Presso il Consiglio superiore, semmai, è probabile che esista, tra i vari fascicoli, una proposta della procura generale di Roma, sempre per la concentrazione delle indagini sul terrorismo in alcune città.

Il Pm, però, rimette al giudizio di Alibrandi se deve essere contestata agli imputati l'aggravante prevista dall'articolo 112 del codice penale, che scatta quando a un reato partecipano più di cinque persone (tutto il consiglio d'amministrazione dell'istituto raffica la concessione dei crediti facili) e che prevede obbligatoriamente l'ordine di arresto.

Uno è morto subito ma altri otto sono in gravi condizioni Napoli: sono stati avvelenati dal pranzo i 14 ragazzi dell'istituto per i poveri

La fine improvvisa di Ciro De Martino, di dieci anni - Poi, via via, il ricovero di tutti gli altri Le indagini della polizia nella « Piccola casa di Santa Maria » a San Gennaro Vesuviano



Ciro De Martino



NAPOLI — Familiari dei bimbi intossicati in attesa di notizie all'ospedale Santobono

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Si tratta di botulismo » i medici del Santobono, ospedale specializzato per la cura dei bambini, non hanno dubbi anche se attendono ancora le analisi di laboratorio per affermarlo con certezza.

In due giorni sono stati ricoverati quattordici ragazzini: uno è morto poche ore dopo il ricovero, otto sono ancora in gravissime condizioni in sala di rianimazione, altri cinque, infine, sono stati trasportati urgentemente al pronto soccorso ieri sera.

L'allucinante vicenda è cominciata con il ricovero del piccolo Ciro De Martino, di dieci anni, di San Mariniello Vesuviano, comune nei dintorni di Napoli. Il piccolo è mor-

to poche ore dopo il trasporto in ospedale, sabato sera. Nella stessa giornata è cominciato l'afflusso di altri piccoli pazienti, tutti con gli stessi sintomi, tutti ugualmente in gravissime condizioni. Quattro sono della città di Napoli, tutti fratelli, Rosa Selesse, 12 anni, Ermilia 11; Clara, 9; Giuseppe, 8. Gli altri sono della provincia: Luisa Apicella, 12 anni di Boscorecaze, Salvatore Spinelli, 8, di Frattamaggiore, Antonio Maddaloni e Vincenzo Iazzetta, di 7 anni entrambi di Afragola, infine gli ultimi ricoverati: le sorelline Giovanna e Maria Marchese, di otto e sette anni, di Arzano; Anna De Martino, 15 anni, sorella del bambino morto; Concetta e Giuseppe Garofalo, di tre e sei anni, di Napoli.

Quattordici bambini erano tutti ospiti dell'istituto « Piccola casa di S. Maria » a San Gennaro Vesuviano, un convitto che funge anche da asilo e da scuola materna gestito da cinque suore, mai finora interessato da vicende simili.

Le indagini aperte dalla magistratura dovranno accertare se quanto è successo è dovuto al caso oppure a un'irresponsabile trascuratezza. Trenta sono i ragazzini che le suore francescane hanno in cu-

stodia: ventidue sono gli interni, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

Sotto accusa il pranzo di mercoledì: pasta e lenticchie, verdure cotte. Ma i ragazzini mangiano anche mortadella, fagioli, cioccolata... che cosa li ha avvelenati? I medici sono molto cauti, il « botulino » è un veleno potentissimo (ne bastano cinque grammi per uccidere un uomo adulto) ma dire quale di quegli alimenti abbia procurato l'intossicazione: gli insaccati? La verdura? I fagioli in scatola? Tutto è stato sequestrato dalla squadra antisofisticazioni e una inchiesta è stata aperta. Per ora, il problema più grosso resta quello dei restanti bambini. In pericolo sono infatti anche gli altri, quelli che pur tornando alle loro case pranzavano e cenavano nell'istituto: ormai l'allarme è stato dato. La paura è che da un momento all'altro la lista dei nomi si allunghi.

L'ufficiale sanitario dell'Istituto ha concordato una terapia preventiva con i sanitari del « Santobono » per gli altri piccoli ospiti. Ma il siero — dicono i medici —

agisce lentamente e solo vertici, otto quelli che vanno solo a studiare o a passare la giornata in attesa che le famiglie, in genere povere e senza mezzi, vadano a prenderli.

D'altra parte, proprio per la lentezza con cui agisce il siero, gli altri bambini in pericolo potranno avere gli stessi sintomi. E' ciò che preoccupa in questo momento tutta l'equipe che lavora al Santobono. Anche se d'anni irreversibili non dovrebbero essere provocati da questo veleno, tuttavia sintomi gravi, come la paralisi di alcuni muscoli, possano verificarsi. Il « summit » che i sanitari hanno tenuto subito dopo la morte del primo bambino e il ricovero degli altri otto ha espresso però anche una fiducia. In definitiva non si dispera: le condizioni dei piccoli restano gravi ma non è impossibile salvarli. « Qualcuno è più grave, sostengono i medici ma non riteniamo di essere stati sconfitti ».

Il lungo calvario dei genitori, queste terribili ore d'angoscia sono appese al filo di questa speranza.

Maddalena Tulanti

Due modi di morire di miseria

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dieci anni uno, diciotto l'altro. Ciro De Martino e Mario Tassarò sono morti nelle stesse ore, domenica, mentre stava per fare giorno. Sono morti nella stessa città, Napoli, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Il primo è un delle silenziose corse dell'ospedale per bambini « Santobono » dove era stato trasportato di corsa da una scuola-convitto in gravissime condizioni per avvelenamento da cibi guasti; il secondo in una vecchia « Giulia » Alfa Romeo parcheggiata vicino casa sua, nel poverissimo rione Nuova Villa.

metallo in auto e si è addormentato assieme al suo piccolo cane. Li hanno trovati assfiati alle 6 di domenica mattina. Due morti orribili, due morti legate da un invisibile « filo nero », quello della miseria. Una miseria che, soprattutto qui a Napoli, quando colpisce, comincia sempre dai bambini. Chi ha dimenticato quel « male oscuro » che falciò decine di neonati? Quel male che è « oscuro » non aveva nulla. Era miseria, era fame, era denutrizione, era malattia ai polmoni dovuta all'umidità dei vicoli e dei « bassi ».

Ciro De Martino e Mario Tassarò hanno pagato, anche se in maniera diversa, la stessa miseria. Ciro, infatti, in quell'istituto di assistenza gestito da suore ci era finito perché i genitori, poverissimi, non potevano più sfamarlo. Assieme a lui nella « piccola casa di S. Maria » c'era la madre che avevano mandato anche sua sorella, Anna, di 15 anni. Fure lei, adesso, è in fin di vita al « Santobono ».

Per Mario, invece, era diverso. Il padre disoccupato, undici fratelli (di cui due in carcere) era lui che, facendo il venditore ambulante di fiori, mandava avanti la famiglia. E poi, la sera, per non stare troppo stretto in una casa troppo piccola, dormiva fuori, in un'auto tutta spangherata. Napoli reagisce e combatte. Non si rassegna. Sarà stato scritto cento volte ma è così. Il piano scattato nei giorni del male oscuro, quello delle guardie mediche pediatriche, del controllo a tappeto nei quartieri sui bambini, non riceve solo i complimenti degli esperti, ottiene anche risultati. E l'osservatorio epidemiologico istituito dal Comune non è una parola vuota: ha significato la riduzione massiccia dell'epatite virale. Ma quando non uccidono le malattie, uccide la miseria, nel modo più cinico e tragico. Quella che ha ucciso Ciro De Martino e Mario Tassarò. Perché la miseria ci vuole ben altro per sconfiggerla. Napoli paga anche così, ogni giorno, il suo carico decennale di malgoverno e di insipienza. Da sola, nemmeno la città della « grande solidarietà umana », può vincere la sua secolare battaglia contro la fame e la povertà. f. g.

L'assassinio dei due commercianti di Palermo

Un whisky e una partita a carte. E poi la morte

L'ultima giornata palermitana di sangue - Perché risparmiate le loro donne? - Un sentore di droga e di mafia?

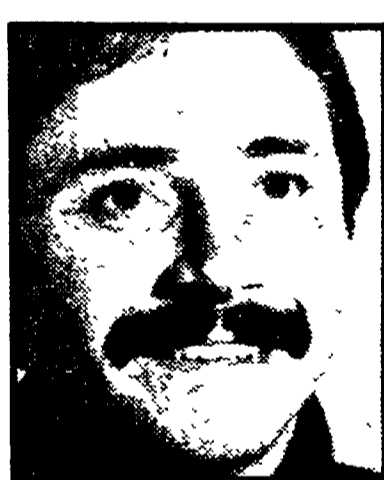
PALERMO — Due giovani commercianti, assassinati a colpi di rivoltella. Due loro amiche, risparmiate dai killers, e che assistono atterrite all'esecuzione. E per sfondo un luogo-simbolo: la frazione di Mondello, località balneare, punteggiata di villette residenziali e di lusso. Un

mondo che evoca una « certa » gioventù imbottita di soldi. Secondo le prime piste, imboccate faticosamente dalle indagini, un odore di traffico di droga, di parentele mafiose. E' il quadro appena abbozzato dell'ultima feroce giornata palermitana di sangue, arricchito di risvolti da « giallo » in piena regola.

Non sono ancora le venti di domenica sera. Da una delle numerose villette di Mondello, in via Armida, Giuseppe Spallino, 26 anni, e Giovanni Seminara, 30 anni, commerciante in auto uscite, il primo, in abbigliamento l'altro, escono in compagnia di due ragazze, Giovanna Mortillaro e Marcella Di Fe- de, entrambe di 25 anni. Si conoscono appena, qualche ballo in discoteca, un'amicizia superficiale, ma sufficien-

te a farli incontrare di nuovo. Stanno insieme tutti e quattro dal primo pomeriggio a loro volta in compagnia di altri giovani. Un whisky, una partita a carte, un programma alla Tv, infine la decisione di uscire. Ma gli assassini sono da tempo in agguato. Le due coppie salgono gli amici, salgono in auto, una Mercedes 200 di Giuseppe Spallino.

La strada è semivuota, illuminata solo dai fari della vettura già col motore avviato. Da una 112 che sorraggiunge fulminea scendono tre giovani il volto coperto da cappucci, le pistole in pugno. « Ci vogliono rapinare — dice Giuseppe Spallino — meglio non reagire, nascondiamo gli oggetti più preziosi, ma non « resistiamo », invita gli altri. L'illusione della rapina



crolla però immediatamente, partono i colpi, cinque contro Giuseppe Spallino, uno solo in pieno volto contro Giovanni Seminara. Muoiono all'istante. Le ragazze possono solo gridare, ma non sono le sole testimoni. A seguire tutte le fasi del duplice assassinio c'è anche un gruppo di giovani a bordo di un'auto parcheggiata a pochi metri, e, ancora, gli ospiti rimasti dentro la villa. Segno che, a qualunque costo, la barbara sentenza di morte doveva essere eseguita.

La polizia interroga tutti. Perché una esecuzione così spietata, quasi un mistero? Spallino era personaggio noto alla giustizia, e per riflesso, alle cronache. Un giorno, pochi mesi fa, venne bloccato al palazzo di Giustizia di Palermo, trovato in possesso di una rivoltella

38 special e di una carta di identità intestata a Salvatore Badalamenti, nipote del più famoso boss di Cinisi, don Gaetano, indicato negli atti dell'antimafia come uno dei titolari del traffico di stupefacenti. Anche Spallino è un suo familiare. Arrestato e condannato era uscito dal carcere alcune settimane fa. Commerciante di giorno, assiduo cliente di nights e discoteche di sera, fa il suo rientro nel « giro » dei giovani « bene ». In discoteca conosce Giovanni Seminara e le ragazze.

Un rapporto come tanti, nato per caso e concluso inaspettatamente nel sangue in un tragico pomeriggio. s. ser. Nelle foto: Giuseppe Spallino e Giovanni Seminara.

Tentativo di rapina a Napoli

Appuntato ucciso nella oreficeria della moglie

Il sottufficiale, in abiti borghesi, aveva tentato inutilmente di reagire a due banditi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un appuntato di Pubblica Sicurezza di 56 anni è stato ucciso mentre tentava di fermare due banditi, all'interno della gioielleria che sua moglie gestisce a Secondigliano.

Michele Pecorilla, appuntato 56enne, aveva terminato il proprio turno di lavoro presso il commissariato di PS di Secondigliano alle 15. Svestita la divisa, si era recato nella gioielleria che la moglie gestisce nello stesso quartiere per aiutarlo nel lavoro. Ad un certo punto nel negozio sono entrati due giovani a viso scoperto. Hanno detto di dover acquistare alcune collanine d'oro ed hanno chiesto di poter vedere la merce, sia quella esposta in vetrina che quella custodita nei cassetti e nella cassaforte. L'appuntato e sua moglie, Antonietta Andretta, hanno cominciato ad allinea-

re sul tavolo diversi oggetti indicandone anche il prezzo. I due, però, nonostante la vasta esposizione, non si decidevano ad effettuare l'acquisto.

Ad un tratto — forse dopo la segnalazione di una terza persona rimasta a fare da palo all'esterno della gioielleria — entrambi i rapinatori hanno estratto le pistole intimando all'appuntato ed a sua moglie di restare fermi e di alzare le mani. Michele Pecorilla, però, ha tentato una reazione ed a questo punto i due rapinatori hanno aperto il fuoco contemporaneamente, colpendo di colpo. Uno di questi ha raggiunto l'appuntato al petto spaccandogli il cuore. Dopo l'assassinio i rapinatori si sono dati alla fuga a bordo dell'auto che era ad attendere fuori. Vani tutti i soccorsi prestati all'agente. Degli assassini non si hanno tracce.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO (LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione e risanamento Abbazia di Novalesa - 1° Lotto - (Opere murarie, da decoratore, da falegname, pavimenti e rivestimenti).

Importo a base di L. 368.610.000. La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-3-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 - commi 1, 2 e 3.

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso le Imprese interessate all'appalto, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da lire 2.000 alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - Torino.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 4 marzo 1980. IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Giorgio Salvati)

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Avviso di gara di licitazione privata per lavori sistemazione area esterna scuola elementare Vill. Sangone.

Importo a base d'asta L. 152.955.000. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 22-1973, n. 14. Domanda di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 24-3-1980. IL SINDACO Franco Duriff

Era il capo di una banda che agiva nel quartiere più povero di Palermo

Processato a sedici anni per violenza carnale

Dalla nostra redazione PALERMO — Totuccio, sbarbato, giacca e cravatta, è sparito sotto i flash dei fotografi. Quella notte, tra il 22 e il 23 maggio, era lui il capo. Fu lui a gridare, uscendo dal tugurio di vicolo Pescacanne all'Albergheria, il quartiere più povero di Palermo: « State zitti o vi ammazziamo », scrisse la polizia nel suo rapporto.

Totuccio ha 16 anni. Piera, la vittima, violentata a turno l'anno scorso da una banda di cinque, capeggiata dal vicino di casa, 14. Minoranni

rispinto la richiesta, poco dopo aver « chiuso » al pubblico, tra le proteste e i fischi, le porte dell'udienza. Ieri, mentre decine e decine di donne e moltissimi giovani si attendevano con striscioni e volantini nei corridoi, nel chiuso dell'aula gli interrogatori degli imputati ricalcavano il solito copione dei « processi per stupro ».

Piera, che è fuggita di fronte ad una raffica di interviste, chiede alla stampa, attraverso un comunicato diffuso dal collegio di difesa, che venga rispettato il suo

diritto al silenzio, a « rifarsi una vita ». La madre: « Piera non ha più pace da allora ». Il padre: « Quella notte non la scorderò mai ». Gli studenti: « Siamo in tanti. Da questo processo, anche Piera deve uscire più forte ». Lucia, la madre di uno degli imputati, ma militante di un gruppo femminista: « Come donna sono solidale con Piera. Come madre non posso abbandonare mio figlio ». Quello che accadde quella notte è pieno di significative valenze più generali. In cinque, giovanissimi, a mezza-

particolari ai giornalisti, sottolineava con soddisfazione che « qualcosa a Palermo, pur faticosamente, cominciava a cambiare ». Il pianto e le urla di Piera avevano svegliato il vicolo. Già l'indomani, all'Albergheria, erano cominciate a venire fuori le testimonianze di una serie di « spedizioni punitive », porte scardinate, violenze e minacce, che avevano preceduto la violenza a Piera, nei mesi precedenti, dentro lo scenario misero di un rione che crolla a pezzi. Una violenza di tipo nuovo, che, prima che si chiudesse le porte dell'aula di giustizia, ieri mattina la gente, dietro le transenne, cercava di decifrare nei volti dei ragazzi alla sbarra.

« Una violenza che era impensabile sino a poco tempo fa, quando il quartiere popolare difendeva con un proprio codice antico e non scritto tutti i membri della comunità ». Ora invece una « malavita marginale », composta da giovanissimi, si esercita nei rioni di origine, sempre più spopolati o fatiscenti, che attendono da trenta anni di essere « risanati ».

A pagar caro e per prima il lento e sotterraneo sconvolgimento della Palermo più diseredata, non a caso Piera, una donna, poco più di una ragazza. La sentenza, per una coincidenza che suona significativa, sabato prossimo, 8 marzo, che è proprio la giornata internazionale di lotta della donna. v. va.

Advertisement for 'il fisco n.8' with details about tax instructions and a price of 2,000 lire.

# Piccola industria, proposte per crescere

### La conferenza stampa indetta ieri dal PCI si è trasformata in animato dibattito sulle alternative che stanno di fronte alle imprese industriali - I centri regionali di servizio come strumento di un nuovo tipo di iniziativa pubblica alternativa all'assistenzialismo a «pioggia»

## Servizi reali non beneficenza

I centri regionali di sviluppo per le piccole e medie industrie, delineati in un documento del Dipartimento economico-sociale della Direzione del PCI illustrato ieri da Mauro Moruzzi, saranno società per azioni - con partecipazione preminente della Regione ed il concorso dei privati - i quali si articolano flessibilmente secondo i settori di servizio, l'area geografica, le collaborazioni possibili con organismi già esistenti o da promuovere.

Il loro scopo è di fornire alle imprese incentivi reali, al posto di denaro a pioggia. I servizi, a misura anche del loro valore economico, saranno a pagamento, naturalmente sulla base del costo. I settori generali di intervento, già indicati nel documento, sono numerosi:

- acquisizione di tecnologie, ricerca e sperimentazione;
- promozione commerciale, nelle forme di studio dei mercati e organizzazione degli scambi, interni ed esteri;
- formazione professionale dei dirigenti delle imprese;
- promozione di consorzi, cooperative ed altre associazioni fra imprese;
- acquisizione di dati e informazioni, elaborazione dati, secondo le esigenze delle imprese;
- politica delle commesse, rapporti con amministrazioni ed enti pubblici, rapporti con la grande impresa;
- individuazione e realizzazione, per ogni regione, di piani di aree industriali attrezzate;
- partecipazione a programmi di centri di ricerca, università, amministrazioni.

Fornire servizi, in forme che comportino un risparmio di risorse e un sensibile vantaggio economico per le imprese, è un compito che già hanno - sulla carta - enti, organizzazioni, imprese. Il progetto prevede la razionalizzazione: abolizioni e sostituzioni, in certi casi, ma anche coordinamenti e rivitalizzazioni. Si portano ad esempio lo IASM e il Formez, nel caso del Mezzogiorno, la cui esperienza e organizzazione può essere «riciclata» in un sistema di Centri a direzione regionale. Lo stesso per le Aree di Sviluppo Industriale e per talune iniziative promosse dalle Finanziarie regionali.

Nessuna potenzialità deve essere dispersa, ma semmai stimolata. Si è parlato molto di riconversione delle fonti e degli usi di energia come grande area di servizi: nessuna rinuncia alla rivendicazione che ENEL, ENI, Municipalizzate e altri enti sviluppino servizi e assistenza alle imprese. Ma anche possibilità per le imprese, con lo aiuto dei Centri, di portare avanti iniziative autonome, individuali e consorziati.



ROMA - Doveva essere una conferenza stampa sulle politiche di valorizzazione della piccola e media industria, quella convocata ieri mattina dalle sezioni Ceti medi e Industria della Direzione del PCI, ma si è trasformata in un dibattito sulla politica industriale e del credito in generale, sul modo di concepire l'impresa ed i rapporti con lo Stato, sul Mezzogiorno e l'anello fondamentale dello Stato democratico, la Regione.

Due anni fa sarebbe stato comunque un dibattito settoriale. Invece ieri negli interventi di Guido Cappelloni, Gianfranco Borghini, Mauro Moruzzi, Gianfranco Princigalli, Federico Brini, Gianni Manghetti, Olivi la piccola e media industria è apparsa in un quadro più realistico: il terreno su cui affonda le radici la grande industria e la banca, una base varia e articolatissima, ma pur sempre una larga base del sistema produttivo. Bando, dunque, all'idea che piccola impresa sia l'equivalente di economia sommersa, semiclandestina, arretrata. Bando alla caricatura democristiana dell'imprenditore scurr Brambilla, quello che si arrangia sempre, accontentandosi dei complimenti e dei regalucchi dei «potenti».

Il PCI propone agli imprenditori un protagonismo economico a parte intera, nei Centri regionali di servizi per l'impresa ma anche in ogni altra sede. Rivendiamo in questa ottica, allora, la legislazione sui consorzi all'esportazione,

sul fisco, sul credito, sulle fonti ed i risparmi d'energia. I Centri regionali non sono una panna, non sostituiscono altri strumenti, vogliono spostare l'iniziativa pubblica dalla distribuzione di denaro (fiscalizzazioni, contributi, sovvenzioni, esenzioni fiscali ecc...) spesso incontrollata, sempre sconnessa da un quadro di riferimento (la programmazione) ai guadagni di efficienza ottenibili sul piano tecnico-economico. La scadenza delle leggi speciali per il Mezzogiorno offre una occasione ulteriore per questa svolta, ricentrandolo l'iniziativa pubblica sui servizi e sulle regioni.

Principali, citando l'esperienza pugliese, ha messo in evidenza con chi ci scontriamo: i d.c. alla Regione sono sempre disponibili per spendere denaro, non lo sono stati mai per dar vita a servizi all'impresa. Marchetti (Confederazione dell'artigianato) ha chiesto che si distingua l'artigianato, come impresa tipica, dalla PMI industriale. I partiti, ha detto, si sono mostrati disattenti alle conferenze regionali dell'artigianato in corso. Il PCI presenterà nelle prossime settimane, le sue linee d'azione. La CNA annuncia per giugno il convegno economico nazionale degli artigiani.

Sono intervenuti imprenditori (Vicario, Bonino) e dirigenti di enti ed associazioni: Ziotti (Ervet), Novacco (IASM), Coppa (CNEL), Fabiani (Finmarche), Pieraccioni (Unicomere), Zoppi (Formez), Bertini (conferenza delle finanziarie regionali), Santoro (Legia), Impera-

tori (Federazio), Fazio (Censis), Alberighi (Coop produzione). I più concordano con le finalità, timorosi dei mutamenti che comporta il Centro regionale. Temono, in particolare, la burocratizzazione già manifesta in altri enti e la debolezza o le distorsioni del potere politico regionale.

Non esistono vaccini, ovviamente, preventori assoluti di queste malattie. L'importante è che chi vuol fare la sua battaglia possa farla efficacemente, partecipando dall'interno, usando della «apertura» politica delle Regioni, laddove le forze politiche la praticano; conquistandola dove la rifiutano. La «centralità» e l'efficacia del Mezzogiorno, anch'essa, conquista quotidiana, a cui un mutamento di leggi e istituti può contribuire. La separazione fra Stato e Banca, cui aveva accennato Novacco, implica - ha ricordato Manghetti - sia una diversa collocazione degli istituti di investimento nel mercato finanziario sia un raccordo fra questi istituti e gli organi politici della programmazione. Le iniziative FIAT e di altri gruppi nel Sud non daranno vita a distretti industriali, se non vi sarà iniziativa aggregata, locale, appoggiata da strumenti.

L'impresa, anche piccola e media, deve potere camminare con le sue gambe. Ciò che gli si offre è un disbosco degli ostacoli, coordinamento, tecniche, strumenti per esprimersi.

# L'inflazione a febbraio è ancora al 21,7%

ROMA - Il costo della vita a febbraio è salito dell'1,7 per cento. La contingenza dovrebbe scattare di 7 punti, cioè 16,73 lire, ma appena 13 mila al netto delle tasse. Il ritmo a cui viaggia l'inflazione è del 21,7 per cento annuo. Certo, non siamo più ai livelli eccezionali di gennaio, quando l'impennata fu del 3,3 per cento, perché allora giocarono un ruolo determinante le decisioni sulle tariffe e i prezzi amministrati prese dal governo come «regalo di fine anno». Tuttavia, restiamo sempre sopra agli altri paesi della CEE (ci segue a ruota la Gran Bretagna, poi, ad una certa distanza la Francia) e agli Stati Uniti che pure viaggiano su ritmi del 18 per cento.

Insomma, anche sul mese di febbraio si sono trascinati gli effetti delle decisioni di politica economica; non solo, ma permane una «febbre» che proviene sia dall'esterno (gli aumenti del greggio saranno assorbiti soltanto fra qualche mese) sia dall'interno. Tra le voci che più sono aumentate abbiamo ancora i beni e i servizi vari (più 2,2 per cento), ma anche l'alimentazione (più 1,7 per cento) e l'abbigliamento (più 1,1 per cento). Secondo alcuni calcoli approssimativi, se l'inflazione restasse alla fine dell'anno allo stesso livello, le famiglie italiane, per acquistare le stesse merci dovrebbero sborsare 30 mila miliardi in più. Solo in questi primi due mesi ogni famiglia dovrà pagare 147 mila lire in più.

Secondo l'ultima nota congiunturale dell'ISCO, proprio il maggior aumento di prezzo sarà la mina che bloccherà la tendenza espansiva dell'economia italiana, che continua a restare sensibile, soprattutto dal lato della produzione. L'ISCO sottolinea che «l'attuale situazione di surriscaldamento non sembra

destinata a protrarsi molto». La problematica consistenza tra una sostenuta attività economica e il deterioramento delle condizioni generali di equilibrio (prezzi, conti con l'estero) ha già in sé le premesse di una svolta più o meno spontanea nel ciclo economico. «Ancora una volta - nota l'Istituto di studi della congiuntura - è dunque da attendersi che l'attenuazione delle tensioni monetarie passerà attraverso il raffreddamento della domanda e della produzione, riproponendo per la terza volta in meno di otto anni sequenze cicliche ormai note» (cioè una nuova recessione).

D'altra parte, ormai il legame dell'economia italiana con l'estero si è fatto più stretto e una modificazione delle tendenze internazionali si rifletterà molto più rapidamente di un tempo sull'economia italiana. Come sottolinea l'ultimo numero di «Tendenze reali» a cura dell'ufficio studi della Banca commerciale, le prospettive per il 1980 sono dominate dalle interconnessioni tra sistema economico italiano e sistema internazionale, la cui portata va ben al di là della dipendenza dalle importazioni di petrolio. Ormai i paesi produttori di petrolio sono acquirenti delle nostre merci (con le quali copriamo l'80 per cento dei costi petroliferi) mentre sono continuate ad aumentare le esportazioni anche verso gli altri paesi. Così l'aumento del peso della domanda estera e l'assenza di componenti effettivamente autonome della domanda interna, rendono determinante il rapporto tra esportazioni e sviluppo della produzione e del reddito.

E sui mercati mondiali si succedono le misure restrittive. Il Giappone ha annunciato un piano di difesa dello yen che ha subito provocato la domanda estera e l'assenza di componenti effettivamente autonome della domanda interna, rendono determinante il rapporto tra esportazioni e sviluppo della produzione e del reddito.

E sui mercati mondiali si succedono le misure restrittive. Il Giappone ha annunciato un piano di difesa dello yen che ha subito provocato la domanda estera e l'assenza di componenti effettivamente autonome della domanda interna, rendono determinante il rapporto tra esportazioni e sviluppo della produzione e del reddito.

## Enti locali: la trattativa è stata rinviata a venerdì

ROMA - La prevista ripresa delle trattative per il nuovo contratto del personale degli enti locali è «slittata» di qualche giorno. Anziché oggi il nuovo incontro si terrà venerdì prossimo. La richiesta è venuta dal governo ed è stata motivata da ragioni tecniche.

Lo spostamento di data ha determinato un analogo spostamento dell'inizio degli scioperi articolati, per complessive dieci ore, della categoria. La sospensione del lavoro, per due ore, già programmata per oggi è stata «aggiornata» a venerdì in concomitanza con l'avvio della nuova fase negoziale. Anche se si svolgeranno in tutti i luoghi di lavoro. È stato invece confermato, per oggi pomeriggio, il nuovo incontro governo-regioni-sindacati per il contratto degli ospedalieri. Sempre oggi dovrebbe essere decisa la data dello sciopero nazionale di 24 ore del postelegrafonici, già annunciato per la seconda decade di marzo. Le ragioni dello sciopero sono la mancata attuazione di parti fondamentali del vecchio contratto, la mancata presentazione, entro i termini fissati, del disegno di riforma dell'azienda, i problemi della produttività e dell'efficienza.

# L'Eni interviene alla Mach di Monti Il governo dice sì ma senza un piano

### Intervento di Rebecchini alla Camera - Saranno rilevate le 1800 stazioni di servizio - Ritiro delle licenze per tre raffinerie - Nulla sulla sorte dei giornali

ROMA - Dopo aver tentato di sfuggire al confronto parlamentare per ben sei mesi, il governo ha finalmente dichiarato alla Camera, ieri sera, nel corso di un ampio dibattito provocato dalla discussione di molte interpellanze e interrogazioni di vari gruppi, ma principalmente dei comunisti, quali sono le sue intenzioni sulla crisi del gruppo petrolifero-editoriale Monti e sul ventilato accordo per il trasferimento all'ENI del patrimonio Mach: una raffineria e la rete di distribuzione benzina.

Se a parole (quelle del sottosegretario dell'Industria, Franco Rebecchini) il governo ha invocato una linea di interventi programmati, nei fatti si è già mosso e continua a muoversi in direzione opposta, avallando lo smembramento del gruppo secondo la logica delle manovre finanziarie ispirate dallo stesso Monti e volte ad assicurare a costi la possibilità di bloccare l'azione dei sindacati in tutto le sue parti. A perfezionarlo manca solo l'«O.K.» del governo.

I termini dell'intesa con la Nissan sono stati illustrati «ufficialmente» ieri, nel tardopomeriggio, presso la sede della Finmeccanica, dai responsabili dell'Alfa Romeo, guidati dal presidente Ettore Massaccesi, alla segreteria nazionale della FLM. Per il sindacato unitario dei metallurgici erano presenti, fra gli altri, i compagni Pio Galli, Sabatini e Rinaldini.

La segreteria nazionale della FLM, in un comunicato emesso nella tarda serata di ieri valuta «interessanti le ca-

atteristiche dell'ipotesi di accordo»: ritiene necessario superare «ogni dilazione o ritardo» nel perfezionarlo e giudica, per questo, negativamente la «litanza del governo».

Quali i punti dell'intesa fra Alfa Romeo e Nissan e quali in particolare quelli che il sindacato «apprezza»?

Molte delle indiscrezioni che erano apparse sulla stampa nei giorni scorsi sono confermate. La presidenza Massaccesi ha confermato che l'accordo con la Nissan consente:

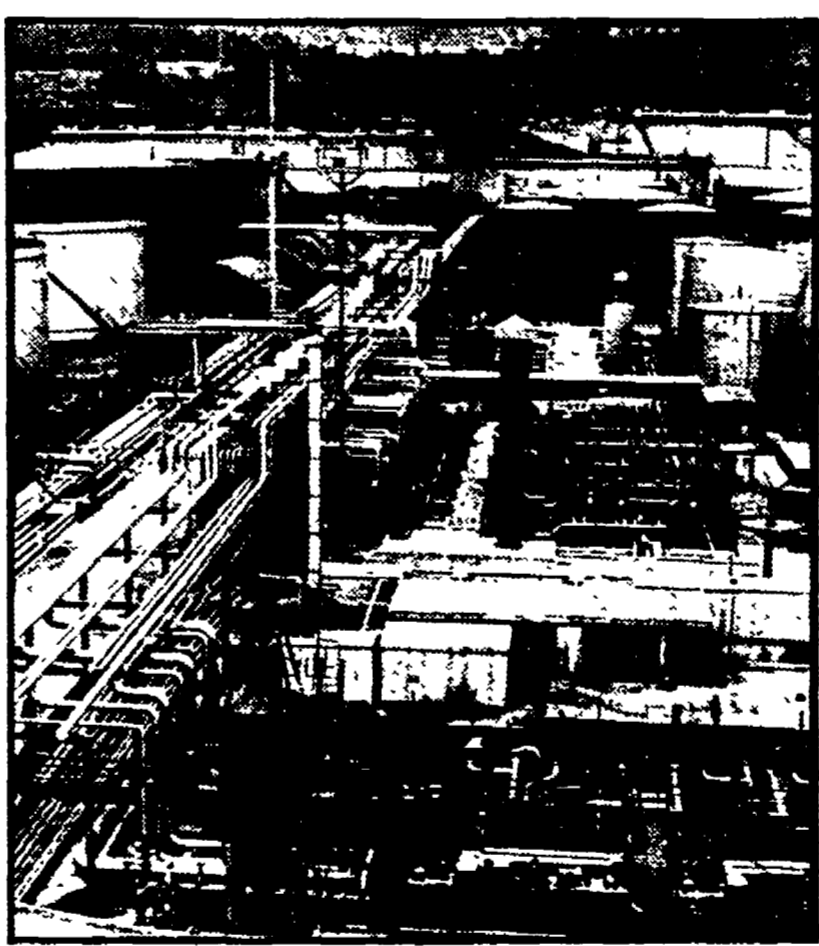
- 1) «l'avvio di una rilevanza iniziata aggiuntiva e non transitoria sul piano produttivo e dell'occupazione nel Mezzogiorno con la creazione di un nuovo stabilimento che prevede circa 1.500 nuovi posti di lavoro». Si tratta dello stabilimento dove si monteranno 30-60 mila vetture di un

nuovo modello di media cilindrata da destinare soprattutto al mercato estero;

- 2) «l'ottimizzazione delle strutture dell'Alfa alla quale saranno affidate una serie di attività consistenti sulle nuove autovetture e le possibilità che si aprono per il suo risanamento finanziario, compreso un aumento dell'occupazione». Questo risultato è possibile poiché la capacità produttiva dell'Alfasud nel settore motori e parti meccaniche è oggi sottoutilizzata, mentre gli altri reparti dello stabilimento sono utilizzati in modo soddisfacente. La produzione di 50-60 mila motori all'anno da destinare alla nuova vettura, così come la produzione delle parti meccaniche, consente di eliminare quelle «strozzature» che da tempo sono state indicate come una delle maggiori cause

fallimentari imprese di Monti, né per quel che concerne lo uso degli impianti del gruppo. Afferma anzi che per alcuni impianti si pone un problema di chiusura, ma senza indicare parametri e procedure di questa complessiva ristrutturazione.

Per i suoi caratteri emblematici e per la rilevanza oggettiva e unificata di tutto il quadro della politica energetica nazionale - ha ribattuto, con accenti indignati, il compagno Andrea Margheri - la vicenda era il banco di prova della capacità e della volontà politica del governo di impostare ed applicare una vera programmazione. Si trattava di assicurare la gestione corretta e unificata di tutto il gruppo (giornali esclusi; per questi deve infatti valere, cheché ne pensi il governo, la specifica, nuova normativa sull'editoria) che distingue tra i residui dell'avventura e speculativa condotta di Monti, ed il valore reale, per l'economia del paese, degli impianti e della manodopera qualificata che in essi lavora.



Gli impianti della raffineria Sarom (Monti) di Gaeta

damentale, anche in questa vicenda. Si tratta di evitare, tuttavia che ciò avvenga al di fuori di una logica di programmazione, e bloccando le stesse possibilità di elaborare ed attuare quel piano petrolifero nazionale di cui il governo è da anni debitore al paese.

Sono intervenuti anche i compagni Angelo Satanassi e Federico Brini.

Brini ha denunciato come puerile e grave la dichiara-

zione del governo di non conoscere e di non essere interessato alle attività extra petrolifere del cav. Monti: alla base della crisi del gruppo ci sono anche le spregiudicate sue operazioni nel campo editoriale. Brini ha chiesto anche conto della corrispondenza a Monti del sovrapprezzo sui prodotti petroliferi acquistati sul mercato di Rotterdam.

g. f. p.

# Ancora inerzie governative Oggi tram fermi per 2-3 ore

### Le modalità di sciopero regione per regione - I sindacati convocati solo a notte inoltrata - Le lotte in programma

ROMA - Oggi sono di nuovo in sciopero gli autotrotoirvieri. La durata dell'astensione dal lavoro varia dalle due alle tre ore a seconda delle regioni. In genere essa è collocata in una fascia oraria che non determina eccessivi disagi alla cittadinanza. In Sardegna, come in alcune città del Veneto (Venezia e Verona, ad esempio) non ci sarà oggi alcun sciopero. Le organizzazioni sindacali locali hanno deciso infatti di assommare le loro ore di astensione previste per oggi a quelle in programma per venerdì prossimo se, nel frattempo, la vertenza contrattuale della categoria non si sarà definitivamente chiusa.

Nel dettaglio ecco gli orari di sospensione dei servizi di trasporto urbano e di linea nelle singole regioni: Piemonte dalle 18,30 alle 20,30; Lombardia 10,30-13,30; Liguria 14,30-16,30; Padova 15,30-17,30; Rovigo 16-18; Trentino-Alto Adige, servizi regolari a Bolzano, sospesi dalle 6 alle 8 a Trento; Friuli-Ve-

nezia Giulia, azioni articolate per province (Trieste dalle 21 alle 24); Emilia-Romagna, solo servizi urbani dalle 7 alle 9; Toscana, Lazio, Abruzzo, Calabria, dalle 5 alle 8; Umbria 10-12; Marche 7-9; Puglia 6-8 (solo servizi urbani, quelli di linea si fermano due ore ad inizio di ogni turno); Campania 15-17; Basilicata 11-13; Sicilia, articolazione per province.

Ancora una volta, per quanto limitato rispetto alla scorsa settimana, la collettività dovrà sopportare notevoli disagi. Se ciò si verifica la responsabilità è solo ed esclusivamente del governo che non si è mosso con quella tempestività che la situazione richiedeva e richiede. E tempo ne ha avuto. Non solo i quattordici giorni che hanno preceduto il precedente sciopero, ma anche la settimana di preavviso per la azione di lotta odierna. Ma cosa ha fatto in tutto questo periodo? Ha convocato nuovamente le parti al ministero del Lavoro, ma il sottosegretario Pacini non è sta-

to in grado di fornire le garanzie richieste dai sindacati, dalle regioni e dalle aziende di trasporto. E si badi bene, per poter concludere la stesura del contratto, altro non si chiede al governo se non il rispetto degli impegni di copertura degli oneri derivanti dal patto di lavoro, assunti con l'intesa del 13 novembre '79.

C'è stata la richiesta della Cispel e della Federtrasporti (municipalizzate) di convocare per tempo le aziende e i sindacati, presenti le Regioni, per avere una «definitiva» conferma della copertura finanziaria. Ieri c'è stato un incontro separato con le Regioni e solo per dopo le 19, quando ogni revoca dello sciopero era materialmente impossibile, sono stati convocati i sindacati al ministero del Lavoro. «Solo in presenza di precise certezze» hanno detto i sindacati prima di iniziare la riunione notturna, sarà possibile chiudere la vertenza e revocare gli scioperi già programmati il 7, 11 e 13 marzo.

# L'accordo Alfa-Nissan è fatto, manca solo il «via»

ROMA - Dopo tante reticenze, tante indiscrezioni e tante smentite, una conferma ufficiale: l'accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan, una delle più importanti case automobilistiche giapponesi, è definito in tutte le sue parti. A perfezionarlo manca solo l'«O.K.» del governo.

I termini dell'intesa con la Nissan sono stati illustrati «ufficialmente» ieri, nel tardopomeriggio, presso la sede della Finmeccanica, dai responsabili dell'Alfa Romeo, guidati dal presidente Ettore Massaccesi, alla segreteria nazionale della FLM. Per il sindacato unitario dei metallurgici erano presenti, fra gli altri, i compagni Pio Galli, Sabatini e Rinaldini.

La segreteria nazionale della FLM, in un comunicato emesso nella tarda serata di ieri valuta «interessanti le ca-

atteristiche dell'ipotesi di accordo»: ritiene necessario superare «ogni dilazione o ritardo» nel perfezionarlo e giudica, per questo, negativamente la «litanza del governo».

Quali i punti dell'intesa fra Alfa Romeo e Nissan e quali in particolare quelli che il sindacato «apprezza»?

Molte delle indiscrezioni che erano apparse sulla stampa nei giorni scorsi sono confermate. La presidenza Massaccesi ha confermato che l'accordo con la Nissan consente:

- 1) «l'avvio di una rilevanza iniziata aggiuntiva e non transitoria sul piano produttivo e dell'occupazione nel Mezzogiorno con la creazione di un nuovo stabilimento che prevede circa 1.500 nuovi posti di lavoro». Si tratta dello stabilimento dove si monteranno 30-60 mila vetture di un

nuovo modello di media cilindrata da destinare soprattutto al mercato estero;

- 2) «l'ottimizzazione delle strutture dell'Alfa alla quale saranno affidate una serie di attività consistenti sulle nuove autovetture e le possibilità che si aprono per il suo risanamento finanziario, compreso un aumento dell'occupazione». Questo risultato è possibile poiché la capacità produttiva dell'Alfasud nel settore motori e parti meccaniche è oggi sottoutilizzata, mentre gli altri reparti dello stabilimento sono utilizzati in modo soddisfacente. La produzione di 50-60 mila motori all'anno da destinare alla nuova vettura, così come la produzione delle parti meccaniche, consente di eliminare quelle «strozzature» che da tempo sono state indicate come una delle maggiori cause

fallimentari imprese di Monti, né per quel che concerne lo uso degli impianti del gruppo. Afferma anzi che per alcuni impianti si pone un problema di chiusura, ma senza indicare parametri e procedure di questa complessiva ristrutturazione.

Per i suoi caratteri emblematici e per la rilevanza oggettiva e unificata di tutto il quadro della politica energetica nazionale - ha ribattuto, con accenti indignati, il compagno Andrea Margheri - la vicenda era il banco di prova della capacità e della volontà politica del governo di impostare ed applicare una vera programmazione. Si trattava di assicurare la gestione corretta e unificata di tutto il gruppo (giornali esclusi; per questi deve infatti valere, cheché ne pensi il governo, la specifica, nuova normativa sull'editoria) che distingue tra i residui dell'avventura e speculativa condotta di Monti, ed il valore reale, per l'economia del paese, degli impianti e della manodopera qualificata che in essi lavora.

damentale, anche in questa vicenda. Si tratta di evitare, tuttavia che ciò avvenga al di fuori di una logica di programmazione, e bloccando le stesse possibilità di elaborare ed attuare quel piano petrolifero nazionale di cui il governo è da anni debitore al paese.

Sono intervenuti anche i compagni Angelo Satanassi e Federico Brini.

Brini ha denunciato come puerile e grave la dichiara-

zione del governo di non conoscere e di non essere interessato alle attività extra petrolifere del cav. Monti: alla base della crisi del gruppo ci sono anche le spregiudicate sue operazioni nel campo editoriale. Brini ha chiesto anche conto della corrispondenza a Monti del sovrapprezzo sui prodotti petroliferi acquistati sul mercato di Rotterdam.

g. f. p.

## Vertenza nazionale per rilanciare il gruppo Italconsum

ROMA - I lavoratori della Italconsum, la società miracolata di liquidazione, hanno tenuto ieri una conferenza stampa.

I segretari confederali Giovanni e Del Piano hanno dichiarato che la Federazione CGIL, CISL, UIL assume la vertenza Italconsum come vertenza nazionale. Divisa in tre società (progettazione, progettazione del suolo e costruzioni) la Italconsum ha ora 800 dipendenti italiani (cento hanno lasciato dall'inizio della crisi) e 500 all'estero. Montedison ha chiesto la liquidazione per scorporare la parte chimica mentre altre forze manovrano per una drastica riduzione di organici e prendersi, alla fine, la parte migliore. Domani i lavoratori saranno ricevuti alla Commissione Industria della Camera; il 13 avranno un incontro al ministero dell'Industria.

## La SNIA inizia l'estrazione di metano in Puglia

ROMA - La Puglia si rivela sempre più interessante per la risorsa idrocarburi: è notizia di ieri che dal giacimento SNIA di Biccari escano ogni giorno 250 mila metri cubi di metano, da una profondità di 2400 metri. Il gas avrebbe un grado di purezza molto elevato, fino al 99%.

Non è d'altronde una novità che società italiane e straniere considerino questa regione del meridione d'Italia potenzialmente molto ricca di prodotti petroliferi: nel '73, come rileva l'ENI, la produzione di gas naturale raggiunse in Puglia 1 miliardo e 282 milioni di metri cubi, decrescendo negli anni successivi progressivamente.

Il mese scorso, l'AGIP insieme alla Texaco ha chiesto permessi di ricerca su larga parte della superficie della regione (interessa infatti più di un milione di ettari, parte anche della Basilicata).

## Forniture dirette di petrolio alla Francia

PARIGI - La compagnia Francese des Petroles e la ELF Aquitaine (le due società petrolifere francesi a partecipazione statale) acquisteranno greggio dal Kuwait in base ad un accordo generale di collaborazione firmato dal ministro francese per l'Industria André Giraud.

Oggi il greggio del Kuwait viene importato in Francia da altre società: l'anno scorso ne sono stati acquistati quasi 4,9 milioni di tonnellate, pari al 3,9% delle importazioni globali. L'accordo prevede la realizzazione di progetti misti fra Kuwait e Francia nel settore delle ricerche e della raffinazione del petrolio e dei prodotti petrolchimici, anche per paesi terzi.

**TOSCANA**

Da Firenze: Carlo Mazzoli, Lucia Turco, Lisa Ottavelli, Alessandro Moretti, Paolo Cavalca, Bruno Conti L. 25.000; Aurora e Otello Magni L. 30.000; Giuseppe Assomavata L. 10.000; Martino Alimi L. 10.000; Leonardo Rex L. 10.000; Ditta Cecuti Vezio L. 50.000; Carlo Frati L. 10.000; Alberto Fatti L. 5.000; Renato Fanelli L. 10.000; Bisioli L. 5.000; Amedeo Delpieri L. 3.000; Aldo Grandi L. 10.000; Operai falegnami Careggi L. 14.500; Sezione Enrico Rigaggi L. 300.000; Compagno Vlado L. 20.000; Alessandro Lami L. 10.000; Danilo Marini, Maria Ferrini, Raffaello Salvini, Giovanni Arcini, Giovanni Casamonti del Circolo Rampa di Tavernelle Val di Pesa L. 30.000; da Pelago: Ivo Coprati L. 10.000; Sezione PCI L. 150.000; Sezione PCI di Coverciano (3. versamento) L. 100.000; Sezione PCI di Fiesole Vald'Arno L. 500.000; Ughetto Bogzani di Empoli L. 50.000; Sezione « Gramsci » stab. Pirelli di Figline Vald'Arno L. 300.000; Gino Cipriani di Sesto Fiorentino L. 100.000; Ione Cesare Fancelli L. 50.000; compagni e non dell'Ufficio Registro Atti privati L. 20.500; Raffaele D'Isidoro L. 20.000; Giuliano Villani L. 5.000; Fosco Cesari L. 10.000; un compagno, L. 10.000; Giuseppe Ercolani, L. 5.000; Mario Oberosler, L. 10.000; sezione del PCI di Mercatale, L. 500.000; Vanna Vigiani di B.S. Lorenzo, L. 10.000; Gino Conti, L. 15.000; Anna Pao e Egisto Patrella, L. 20.000; Stefano Lavacchini, L. 10.000; Mauro Morini, L. 10.000; Gina Martilli, L. 10.000; Enzo Palmieri, L. 20.000; Vasco Poggesi, L. 130.000; Alba Facchini di Scandicci, L. 20.000; Dino Meli di Tavernuzze, L. 20.000.

**MARCHE**

da Pesaro — Il Comitato comunale del PCI di Corderobolo L. 100.000; Amato Michelini, L. 10.000; Sergio Tulevi, L. 50.000; Pippo Clementi di Novilara, L. 50.000; Mario L. 5.000; la sezione di Feltria, L. 50.000; la sezione Centro, L. 346.000; Guglielmo Bertì, L. 20.000; Marco Abbruciari, L. 20.000.  
da Ancona — Giacomo L. 10.000; la sezione di Cabernardi, L. 50.000; Ferdinando Cavatassi, L. 50.000; Gabriella Guidi di Frittelli di Varano, L. 20.000; Evandro Mancinelli, L. 5.000; Eleonora Sabatini di Senigallia, L. 10.000; Vincenzo Grechi di Jesi, L. 10.000.  
da Macerata — Giancarlo Natalini di Tolentino, L. 50.000.

**UMBRIA**

da Perugia — Maurizio Matteucci, L. 10.000; Umberto Ruggeri di Norcia, L. 10.000; Remo Conti di Castel Ritaldi, L. 25.000; Angelo Mantovani di Nocera Umbra, L. 15.000; Gino Sabbatini di Gualdo Tadino, L. 5.000; Giorgio Bazzanti di Marsciano, L. 5.000; sezione « Gramsci » di Foligno, L. 50.000.  
da Terni — Giancarlo Barzagli, L. 10.000; Ida Cristosemi di Piediluco, L. 20.000.

**LAZIO**

da Roma — La cellula ATAC di Tor Vergata sottoscrive L. 170.000; la sezione Aurelia L. 233.000; i compagni Ennio Della Zoppa, Paola Figliuolo, Renato Pacifici della cellula del Ministero del Tesoro, L. 70.000; la sezione di Montesudivise: Claudia Bianchi, Egidio Pajetta, L. 100.000; Marcello Sacchetti L. 20.000; Agostino Battino L. 50.000; un commerciante L. 50.000; Angelo Del Tosto L. 15.000; la sezione di Porto Fluviale effettua un secondo versamento di L. 50.000; la cellula dell'Ufficio Italiano Cambi, L. 260.000; la nuova segreteria e l'apparato della FGCI, L. 1.000.000; Osvaldo Veneziano e compagni dell'ARCI, L. 20.000; Ragusa Montessoro, L. 200.000; Edda Manini, L. 20.000; Maria Lizzardi, L. 10.000; Borsotti, L. 20.000; Andrea e Luciana Pirandello, L. 100.000; la sezione dell'EUR, L. 350.000; Edoardo e Tommasi, L. 20.000; Nicola Calderone, L. 5.000; Enrico e Linda Verdellino, L. 100.000; famiglia Giovanni Biancini, L. 3.000; Enzo Attilio, L. 20.000; Pietro De Acutis, L. 2.000; la sezione di Ariccia, L. 500.000; la sezione di Genzano, L. 200.000; la sezione di Marino, L. 20.000; L. 7.500; Valerio Tagliavanti, L. 5.000; M. A. Sordi, L. 10.000; Postelegrafonici CED Lazio, L. 57.500; Meick Miller, Lire 10.000; la sezione del PCI di S. Lorenzo effettua un secondo versamento di L. 200.000; Domenico e Giustina Bianchi; L. 50.000; Giuseppe Rossi, L. 20.000; Adriana Marzetti, L. 8.500; Federico Marzetti, L. 10.000; la cellula Centro della SIP effettua un secondo versamento di L. 60.000; la sezione del PCI di Tor Bella Monica, L. 91.000 raccolte durante il congresso; Mario Ferrari Bravo della sezione G. Pintor, L. 20.000; avv. Enrico Bossa, L. 100.000; da Frosinone — La sezione «M. Calcagni» di Arce, L. 80.000; da Viterbo — Umberto Ciurliuni di Tarquinia, L. 10.000.

**ABRUZZO**

da Teramo — La sezione R. di Giovannantonio, L. 200.000.  
da Pescara — La sezione del PCI di Civitavecchia, L. 48.000.

**MOLISE**

da Campobasso — Un gruppo di compagni di Termoli e la cooperativa agricola Rinascita, L. 210.000.

**CAMPANIA**

da Napoli — La sezione del PCI «Togliatti» e il compagno Ciro Mirisso di Torre Annunziata, L. 68.000; Giuseppe De Rosa di Castellammare di Stabia, L. 15.000; la sezione «Di Vittorio» di Massalubrense, L. 40.000; sezione di Brusciano, L. 50.000; Mario Di Meo, L. 20.000; Alberto Bernardo di Portici, L. 2.000; Ettore Vititi di Portici, L. 10.000; Salvatore Pica, L. 50.000; Alessandro Riccio, L. 50.000; cellula dell'Osservatorio Vesuviano di Ercolano, L. 30.000; sezione «Stella Ballirano», L. 100.000; Michele Vicioli, L. 10.000; Gino Castellaro, L. 10.000; Michele Scarpato, Lire 5.000; raccolte presso gli impiegati PT di Portici dal compagno Carlo Marturano, L. 38.000; sezione di Pindino, L. 80.000.  
da Salerno — Michele Capocceffalo di Eboli, L. 10.000.  
da Avellino — Rosa Carofano, disoccupata di Cervinara, L. 6.000.  
da Benevento — Angelo Parla di Durazano, L. 15.000; sezione « Gramsci », L. 100.000; Pasquale Massaro e Fausto Sebastianelli di Telesse, L. 50.000; Italo Iovolella, Lire 20.000.

**PUGLIA**

da Foggia — La sezione del PCI «Togliatti», L. 150.000.  
da Bari — La sezione del PCI «Di Vittorio», L. 50.000; Giacomo Notarangelo di Monopoli, L. 10.000; i consiglieri comunisti dell'Amministrazione provinciale: Giovanni Damiani, L. 100.000; Antonio D'Ambrà, L. 50.000; Vito De Nicola, L. 50.000; Emanuele Piccolo, L. 50.000; Eduardo Rocco, L. 50.000; Mauro Simon, L. 20.000; Giovanni Spino, L. 50.000; Michele Stasi, L. 50.000; Giuseppe Valenza, L. 50.000; Mauro Zaccaro, L. 50.000; Pasquale Lops, L. 50.000; la sezione del PCI di Canosa di Puglia, L. 150.000.  
da Lecce — La cellula del PCI ENEL di Maglie, L. 55.000; la sezione «Pietro Refolo» effettua un secondo versamento di L. 100.000.  
da Taranto — I partecipanti al congresso regionale della FIOM CGIL sottoscrivono L. 254.500, «con lo sguardo rivolto al futuro della classe operaia auspiciano un immediato e forte raggiungimento dell'obiettivo. Per la pace nel mondo, per una migliore qualità della vita, uniti nella battaglia per il socialismo».

**LUCANIA**

da Matera — Nicola Torinese, pensionato di Colobraro, L. 10.000.  
da Potenza — Vito Giozì, L. 10.000; Savino Labarbuta, L. 10.000.

**CALABRIA**

I deputati e senatori comunisti della Calabria hanno versato L. 700.000 pari a 100.000 ciascuno (Franco Ambrogio, Emilio Argirio, Francesco Martorelli, Saverio Monteleone, Franco Politano, Giuseppe Pierino, Mario Sestito).  
da Cosenza — Biagio Ferrari di Castrovillari, L. 10.000.  
da Reggio Calabria — L'apparato della CGIL sottoscrive L. 200.000; i delegati e invitati al congresso FILT, Lire 110.000; la sezione del PCI di Caulonia, L. 100.000; la sezione di Melito, L. 100.000; la sezione di Lazzaro, L. 50.000; la sezione di Saline, L. 50.000; la sezione di Archi, Lire 285.000; la sezione di Polistena, L. 200.000; la sezione del PCI di Condo, L. 300.000.  
da Catanzaro — La sezione del PCI «A. Gramsci» di Soverato, L. 100.000.

**SICILIA**

da Palermo — Gaspare Semprevivo, L. 10.000; Enrico Misserendino di Caccamo, L. 20.000; i comunisti delle SIT: Siemens di Carini, L. 65.000.  
da Trapani — La cooperativa agricola Cepeo, L. 100.000.  
da Catania — Sebastiano Di Bella, pensionato di Giarre, L. 5.000; la sezione «La Speranza» di Zafferano Etneo, L. 16.800; sezione di Raddusa, L. 45.000; Pina Nicolosi di Ficcarazzi, L. 10.000; Livio Agresti di Scarlino, L. 10.000.  
da Caltanissetta — Salvatore Genco, L. 23.000; Salvatore Norato, L. 20.000; Pietro Annatoro, L. 20.000; Salvatore Pizzi, L. 5.000; Paolo La Rosa, L. 20.000; Giuseppe Scambiato, L. 20.000; Giuseppe Lombardo, L. 10.000; Giuseppe Cutroneo, L. 10.000; Giuseppe Valenza, L. 5.000; Michele Licetri, L. 5.000; Giuseppina Armitano, L. 2.000; Liborio Capparò, L. 10.000; Giuseppe Danielli, L. 50.000; Mauro Milan, L. 30.000; Corrado Bellia, L. 40.000; Loredana Rosa, L. 30.000; Pasquale Guzzo, L. 35.000.  
da Messina — Vincenzo Terranova, L. 20.000; i compagni della sezione di Giardini e la famiglia sottoscrivono Lire 100.000 in ricordo del compagno Nino Valentini, attivo dirigente del partito in Sicilia, recentemente scomparso.  
da Ragusa — Paolo Patuzzo di Monterosso Almo, L. 10.000.

**SARDEGNA**

da Cagliari — Alma Cocco, L. 100.000; la cellula del PCI «G. Rossa» SARAS-Chimici di Sarroch, L. 100.000.  
da Nuoro — Emanuele Carta, L. 50.000; Francesco Mereu, L. 10.000; Luigi Orru di Ierzu, L. 20.000; Franco Corda, Lire 10.000; dr. Giannetto Visentini, L. 10.000; sezione del PCI di Orotelli, L. 100.000.

**Mancano i versamenti «più sostanziosi»**

«Cari compagni, oggi ho spedito il mio modesto contributo da operato emigrato, per il miglioramento tecnico dell'Unità. Comunque sono del parere che anche con la raccolta organizzata sarà arduo arrivare al traguardo senza la partecipazione degli industriali che militano nell'area di sinistra» con sostanziali contributi di cifre con sei zeri. Come sempre l'Emilia-Romagna è generosa nella sottoscrizione, ma mi sembra, appunto, che manchino i contributi «sostanziosi» dei piccoli e medi industriali che militano nel PCI o che ad esso si sentono vicini. Cordiali saluti, Michele Maniscalco, Baden (Svizzera)».

**Il contributo di un fondatore del partito a Lecco**

Paolo Milani, oggi 75enne, iscritto dal '21 e fondatore del PCI nella zona di Lecco ci scrive: «Cara Unità, invio il mio modesto contributo come pensionato di L. 100.000 (centomila) per

# L'obiettivo è alto: ma mancano ancora le cifre con molti zeri

la sottoscrizione, cogliendo l'occasione di inviare tanti saluti al compagno Umberto Meccia, compagno di cella nel 1932 a San Vittore. Tanti auguri per la riuscita dell'iniziativa».

**Per affermare la volontà di cambiare**

Rosaria e Patrizio Torri di Roma sottoscrivono 50 mila lire accompagnate da queste considerazioni: «In un momento particolare della nostra vita sociale, che dura da molti anni, in cui da tutti i giornali non abbiamo ricevuto altro che notizie di violenza e di corruzione, leggere oggi che tante persone si uniscono per contribuire ad un'informazione vera e reale sulla nostra e sulle altre società

ci rende particolarmente felici e pieni di speranza. Perciò ci accogliamo all'iniziativa, perché questa unione possa affermare la volontà di cambiare, per una vita migliore. Per un giornale che dia coerenza contro la droga, l'alienazione, la corruzione, per l'affermazione della dignità di tutti gli uomini».

**Né i fascisti né Scelba ci hanno ridotti al silenzio**

Dal Circolo ricreativo culturale di Scandicci (Firenze) riceviamo: «Cari compagni, vi abbiamo spedito 250.000 lire per il rinnovo della tipografia. Il nostro circolo, fondato come società di mutuo soccorso fra i

primi della Toscana, nel 1933, costretto dal fascismo a venti anni di inattività, ricostruito dopo che Scelba con l'esproprio dei nostri vecchi locali aveva tentato di ridurre ancora al silenzio, ha inteso, con questa sottoscrizione, proseguire la linea di lotta mantenuta dalla sua fondazione».

**Un giornale più chiaro e con più cronaca locale**

La sezione «Centro» di Borgo San Lorenzo (Firenze) ci invia 500.000 lire insieme ad alcuni suggerimenti: «E' necessario lasciare più spazio alla cronaca locale, e prestarvi più attenzione, perlomeno a Firenze e provincia. Dovremo inol-

tre fare in modo che il giornale sia facile da leggersi, comprensibile, insomma, poco «esiziale» (vedi articolo dell'Unità sui fatti di politica internazionale - gennaio '80). Auguri per questa magnifica sottoscrizione».

**Due milioni e mezzo da Maranello**

Da Maranello, che oltre ad essere la «patria» dei celebri bolli della Ferrari è anche un centro di intensa vita democratica il comitato comunale del PCI ci ha mandato due milioni e mezzo di lire «per un giornale che sia sempre di più all'altezza dei compiti impegnativi che si pongono oggi ai comunisti e alle forze democratiche».

**Da un medico con tutto il cuore**

Alessandro De Micheli Stradivari, medico chirurgo di Milano, invia centomila lire e scrive: «Per gli amici dell'Unità, con tanti auguri e con tutto il cuore».

**200 mila lire per il «loro» giornale**

I compagni telefonici comunisti (e diversi simpatizzanti) presenti al XV congresso nazionale FIDAT-CGIL «constatato ancora una volta come l'Unità sia uno strumento indispensabile di informazione e di orientamento per chi opera al servizio dei lavoratori, sottoscrivono 200 mila lire per il «loro» giornale».

**Padre e figlia, insieme**

Domenica, giorno di riposo sia per chi lavora che per chi va a scuola, sono venuti a trovarci al giornale il compagno Federico Marzetti, operato dell'Atac, con la figlia Adriana, 12 anni, prima media, Federico ci ha lasciato 10.000 lire, Adriana 8.500, i suoi risparmi. «Fate un giornale che ci serva sempre più», ha detto il padre. «E con qualche illustrazione in più», ha aggiunto Adriana.

**Pagine dedicate agli enti locali**

La sezione Villa Tasca di Palermo ha raccolto 700 mila lire «con apporti significativi da parte di alcuni compagni dipendenti dell'Assemblea Regionale Siciliana» e propone «la pubblicazione periodica di pagine dedicate agli aspetti più significativi dei programmi degli enti locali amministrati dalle sinistre e da giunte unitarie, con particolare attenzione per i grandi centri del Mezzogiorno».

# Tempo di vivere i fatti.



Fatti internazionali. Imperialismi di nuovo genere si accavallano. Alcuni sostengono che siamo alla fine della coesistenza pacifica. Per altri, al contrario, la pace non corre pericoli. Ma c'è un giornale che dice le cose come sono. Che spiega la realtà con chiarezza. Che va incontro al diritto di sapere. Che parla di fatti, settimana per settimana.

# Panorama

I fatti. Costi quel che costi.



dep. mondadori

Attualità, spettacoli e curiosità nella rubrica del TG2

# Nel cilindro di Gulliver

Gulliver, la rubrica settimanale del TG2, riprende questa sera la sua trasmissione. Al curatore Ettore Masina e Emilio Ravel abbiamo chiesto di presentarci per i lettori dell'Unità le novità e i numeri del programma.

Gulliver, terza pagina del TG2, anno secondo. Ripartiamo questa sera alle 20.45; andiamo in onda tutti i martedì sino alla fine di giugno. L'anno scorso, Felice Laudadio ci definì — grazie! — una rubrica « insostituibile ». La nostra massima ambizione è che fra quattro mesi questo giudizio sia confermato; e sia confermato il giudizio del pubblico che l'anno scorso accompagnò Gulliver in maniera più che confortante: una media di 9 milioni di telespettatori per sera, con punte di 11 milioni. Siamo cambiati? Sì, siamo cambiati. A Giuseppe Fiori, diventato senatore della sinistra indipendente e direttore di « Paese Sera », è subentrato Emilio Ravel (TV7, Odson, capo della redazione culturale del TG2). Gli uomini grazie ai quali non sono fatti con lo stampo: la « cifra » della trasmissione sarà dunque, inevitabilmente, diversa come diventerà la sigla: che, stavolta, ruota intorno a una canzone appositamente composta da Angelo Branduardi.

C'è del nuovo anche in redazione: ora a Luciano Onder e Marisa Trombetta si è affiancato Antonio Lubrano mentre alla moviola, con i « veterani » Leandro Testa e Virgilio Mattel, sono Mariella Ercoli e Lillo Dentico (capo montatore). Ma non cambierà la formula della trasmissione: che rimane quella di fornire al pubblico, nella maniera più gradevole e meno « seriosa » possibile, informazioni ed elementi di meditazione sui fenomeni culturali e di costume del nostro tempo; e di raccontare storie interessanti, che facciano pensare e discutere o anche — semplicemente — divertire.

Ritratti di tre personaggi (Prezzolini, Benigni e Ted Kennedy) nella puntata che va in onda questa sera. Le altre novità della trasmissione

Qualche esempio del nostro programma. Questa sera andiamo in onda con i ritratti di tre personaggi diversissimi fra loro ma legati dal filo rosso dell'attualità. Giuseppe Prezzolini, che ha appena compiuto i 98 anni, pienamente lucido nella sua aristocratica fazione, ci parla del suo rapporto di odio-amore con l'Italia in cui si rifiuta di vivere.

Roberto Benigni, promosso a scandaio nazionale dalla ipersensibilità di certo monaco cattolico, impersonando una galleria di personaggi, le sue radici di paesano, in una Toscana in cui coabitano agricoltura e « industria degli stracci ». La terza storia, infine, è quella di Ted Kennedy: il candidato alla presidenza degli Stati Uniti che si trova sbarrata la strada non solo dalla concorrenza ma anche dal fantasma di una piccola dittolofra che morì mentre viaggiava con lui, una notte, a Chap-paquiddick, la « Costa Smeralda » dei ricchi americani.

E più avanti? Cerchiamo di allargare al massimo il ventaglio degli argomenti. Abbiamo offerto a Monica Vitti di fare — sia pure nel breve arco di venti minuti — la sua prima esperienza di regista (il tema: « Che cos'è l'amore? »); Lucia Poli ci illustrerà le mostre mediche che stanno per aprirsi a Firenze; vedremo, ai margini dell'incontro di Antuoforno, come e perché il mito della boxe dilaghi negli Stati Uniti. E ancora: ricostruiremo, nel cinquantenario dell'impresa, il volo dell'antifascista Bassanesi su Milano, con il lancio di 150 mila manifestini contro la dittatura; parleremo di un pacchetto di lettere inedite di Trotsky scoperto recentemente; ci occuperemo di sessuologia e della moda degli « war-games », i giochi bellici per adulti che furor-giano anche in Italia; per questo servizio abbiamo ricostruito la battaglia di Austerlitz con migliaia e migliaia di comparse, alle 5 centimetri e di piumbo. E cetera e cetera.

Non ci fate scoprire tutte le batterie, per favore. Anche perché quest'anno lavorare è ancora più difficile che l'anno scorso: avere una propria originalità e il gradimento del pubblico è cosa impegnativa perché il numero dei rotocalchi televisivi è aumentato e la qualità anche. I mezzi della Rai-Tv, in compenso, sono rimasti gli stessi; anzi, con l'avvento della Terza Rete, è come se fossero diminuiti.

Che altro dirvi? Soltanto questo: come l'anno scorso siamo a disposizione del pubblico per informazioni, approfondimenti e naturalmente, per ricevere suggerimenti e critiche.

Come si dice nei telegiornali, grazie dell'ascolto. E buona sera.

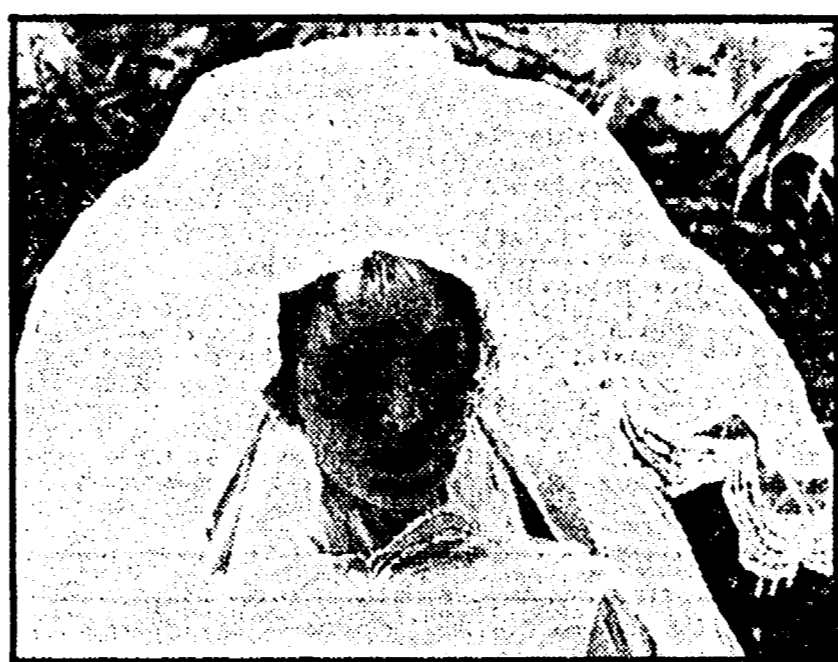
Ettore Masina  
Emilio Ravel

## APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

# Qualche novità sul fronte della risata

Riflessioni su «Saltimbanchi si muore» e «A tutto gag»



Sydne Rome in uno sketch di «A tutto gag»

Prodotti dalla Rete due, vanno in onda in queste settimane, il sabato e la domenica (quindi in collocazioni di tutto rispetto), due programmi « Saltimbanchi si muore » e « A tutto gag » che propongono, in modi differenti, formule nuove per quello che tradizionalmente viene definito « spettacolo comico-musicale ».

Per anni e anni, il modello cui si rifaceva la televisione era quello teatrale. Lo spettacolo (o la pura nobilitazione di scene fastose e nomi famosi) e la commedia musicale. Spesso, non si trattava soltanto di una ispirazione, ma di un furto e proprio traferimento: basti pensare al

testi di Garinei e Giovannini adattati al video e non si trattava delle occasioni peggiori. A caratterizzare questa produzione si può dire forse l'assoluta mancanza di coerenza di idee (cui si intendeva supplire, appunto, con la ricchezza dei costumi e dei balletti, spesso davvero sproccati) e la assoluta mancanza di una routine esasperante, tenacemente ancorati al qualunquismo e ai pregiudizi più scottati. Il successo di questa produzione donut, certamente anche alla collocazione privilegiata nelle più affollate fasce d'ascolto — era attribuito, per gran parte, al collaudato mestiere degli attori e alla notorietà dei cantanti, nonché al desiderio di « distensione » diffuso tra i telespettatori.

Qualche eccezione, naturalmente, c'è stata anche in passato: a cominciare dalla Canzonissima di De Sica e Franca Rame di quasi venti anni fa (come molti ricordano, bruscamente interrotta per censura), per continuare con un programma di Gregorini e qualche altro. Che io ricordi, l'eccezione più recente è stata Strix che, però, si faceva forte soprattutto di alcuni « quasi » di un uso spregiudicato delle telecamere (quanto a idee vere e proprie, poche). In questi ultimi tempi, poi, abbiamo potuto assistere a uno spettacolo del trio della « Smorfia » e a un altro dei « Gatti di vicolo » del miracolo davvero ottimo ma si trattava ancora, in sostanza, di cose prese dal teatro e portate di peso in tv.

A tutto gag e Saltimbanchi si muore sono, invece, spettacoli approntati per il video, e si vede. Varcano i confini del « genere » comico-musicale tradizionale, per utilizzare meglio le possibilità tecniche del mezzo televisivo (mischiano filmati e recitazione in studio, inseriti di repertorio e scenette originali, con ritmi « quasi » di un uso liberissimo finalmente la canonica alternanza sketch-canzone).

Da questo punto di vista, il programma formalmente più originale, tra i due, sembra essere « A tutto gag », che potrebbe avere come sottotitolo « Fradate e stessate ». Gli autori, Ferruccio Fantone e Romolo Siena (quest'ultimo cura anche la regia), infatti, hanno praticamente inventato una serie di « battute », più o meno « dissocianti », e le hanno sceneggiate in altrettanti flash in parte inserendo i classici filmati di « genere » (western, di guerra, ecc.) per rovesciarne con una risata i « valori » collaudati. Questa è, in realtà, la « novità » che il programma: che, peraltro, soffre poi anche di alcune pesanti cadute di gusto (lo sketch della prostituta) e, a momenti, dà l'impressione di puntare un po' troppo sulla presenza — indubbiamente assai gradevole — della vivacissima Sydne Rome.

Bisogna dire, però, che « A tutto gag » si colloca ancora entro l'orizzonte tradizionale dell'umorismo televisivo, nel senso che i suoi bersagli preferiti sono la stessa Tv o il cinema, e i riferimenti alla vita reale sono quasi inesistenti. Per questo, appunto, è formalmente originale. Indicazioni assai più valide per la sostanza di questo tipo di produzione ci tengono da Saltimbanchi si muore, che si tratta di un'operazione, poetica e corrosiva, di Enzo Jannacci, ben assecondato dal collaboratore alla regia Franco Carlinio (che si era già segnalato, su altro piano, per la sua regia delle inchieste documentarie condotte da Corrado Vivanti).

Nel suo surrealistico, questo programma appare decisamente, precisamente radicato in un costume e in una realtà anche generazionale, che hanno oltre Milano per richiamarsi a quelli che vengono ormai definiti « comportamenti metropolitani ». C'è sotto questo umorismo, una osservazione continua e partecipante di tipi e situazioni; e questo, mi pare, fa sì che gli attori recitino con maggiore convinzione e anche con gusto, mettendoci dentro anche frammenti della propria esperienza di vita. Per questo verso, i più interessanti appaiono i giovani « repellenti » (anche se una citazione a parte merita Gianrico Tedeschi) che sintetizzano nell'occhio e nei gesti, comportamenti e atteggiamenti tipici del mondo giovanile (non giovanilistici, dunque, come purtroppo quasi sempre è per la Tv) di questo ultimo decennio.

E qui siamo davvero alla novità assoluta: perché un simile risultato lo si può ottenere soltanto se si è capaci di calarsi nella realtà dei giovani e di assumere la carica di rabbiosa ironia e di disarmante tristezza, insieme, basti pensare come qui si allude al rapporto con il lavoro e con il successo e al contraddittorio atteggiamento di rifiuto-accettazione dell'arte di arrangiarsi.

Non è impresa facile (gli Jannacci non abbondano, in questo paese), ma su questa strada la Tv potrebbe finalmente cambiare davvero registro — almeno per programmi di questo tipo — e trovare un pubblico nuovo (nuovo come età, ma anche, e forse soprattutto, come « spirito »).

## ANTEPRIMA TV

« La sparatoria » e « Operazione tritacarne »

# Quasi un « giallo » nel vecchio West

« Nel crepuscolo del West » è il titolo della serie in onda, da alcune settimane, il martedì (ore 21.30) sulla Rete due, a cura di Tullio Kezich. Vi si colloca a bene il film di stasera « La sparatoria » di Monte Hellman, la cui tematica agionica sembra essersi riflessa nella stessa sorte commerciale del prodotto, almeno dalle nostre parti. Risoluto, come « Le colline blu » del medesimo regista (e col medesimo attore, Jack Nicholson, non ancora famoso) al 1966-67, « La sparatoria » è stato riscritto e doppiato solo un paio di anni fa, da una casa distributrice italiana, ma è potuto apparire appena di stuggita, con ulteriore ritardo, nelle sale di poche città della penisola. Per il grande pubblico dei telespettatori sarà insomma una novità assoluta, o quasi.

L'evento dichiarato nell'in-

testazione dell'opera — lo scontro a fuoco, cioè — corrisponde, al di là (o al di qua) del fatto specifico, al cupo istinto di morte che, da un capo all'altro dell'arco narrativo, sembra dominare azioni e reazioni dei personaggi: una giovane donna, due cercatori d'oro già lei assoldati, un cacciatore di taglie che si unisce ad essi; fra tutti, nel corso di un itinerario inquisito e faticato, si gioca una straziante partita, la cui « chiave » si rivelerà solo alla fine. Ma, più dell'intrigo, conta qui l'atmosfera morale, psicologica, la tensione angosciosa della quale partecipa anche il paesaggio, scheletrico, calcinato (le riprese sono state effettuate nell'Utah), come un coro muto, ma vigliante, della vicenda.

All'origine del soggetto — elemento da sottolineare — c'è un racconto di Jack London, poi liberamente adattato



Millie Perkins e Jack Nicholson nella « Sparatoria »

da Adrien Joyce, che sarebbe stata in seguito la sceneggiatrice di Cinque pezzi facili di Bob Rafelson. La protagonista, Millie Perkins, paffutella e non molto espressiva, non appare purtroppo all'altezza dell'impegno. I restanti attori, dal

cià citato Nicholson a Warren Oates a Will Hutchins, funzionano, però a dovere, sotto la direzione di un cineasta (classe 1932) tenuto d'occhio dalla critica, e non da oggi, ma tuttora largamente ignorato dalle platee. (gr. sa.)

## CONTROCANALE

# Malaparte un ribelle?

La serie sui «Quattro grandi giornalisti»

Dirigazione e spettacolo spesso non riescono a trovare il carattere che si vuol dare ad una serie televisiva come Quattro grandi giornalisti. Ma se nella trasmissione su Luigi Albertini, andata in onda la scorsa settimana, questo intento falliva perché il tutto risultava pesante, e più noioso che spettacolare, sia pure rigorosamente realizzato e documentato, in quella di ieri sera l'impresa in parte riusciva.

Anni fa la radio inventò una serie fortunata in cui personaggi famosi, tutti rigorosamente morti, concedevano una intervista, inventata, in base al personaggio, da scrittori come Mangano e Sermoniti. Erano le « interviste impossibili ». Con lo stesso metodo Antonio Ghirelli ha questa volta affrontato un personaggio così difficile come Curzio Malaparte.

Quel « calabrone punzecchiatore » di Curzio Stuckert (solo nel 1925 cambia il suo nome in Malaparte), uomo, secondo Gramsci, dotato di « smisurata vanità e snobismo camaleontesco », è quello che meglio esprime il rapporto instauratosi tra stampa e potere in un paese in continua evoluzione sociopolitica come l'Italia: rapporto in dialettica polemica e reciprocamente condizionante.

Attraverso l'attore-intervistatore gli odi e gli amori, le polemiche e le illazioni intorno allo scrittore sono state sviscerate in modo agile mentre — Malaparte difendeva se stesso usando le sue stesse argomentazioni, o quelle che a suo favore sono state scritte. Gli avvenimenti della scena nazionale e internazionale, davanti ai quali Malaparte si pose sempre in prima persona — da « uomo di frontiera » — e che segnarono il cambiamento della scena politica, erano illustrati nel materiale di repertorio intelligentemente scelto.

Giudicare Malaparte è una complessa operazione critica, come complessa è stata la sua figura. E' chiaro che fu un individualista, che comunque è stato un uomo di rottura, anche se, come dice Auro Rosa, fu « almeno alle origini un concentrato tipico di tutte o quasi tutte le componenti ideologiche del nascente fascismo ».

La trasmissione televisiva ha avuto quindi il merito di non prendere posizioni, semmai ha fatto di Malaparte un personaggio simpatico e ribelle: come Ghirelli fa dire all'intervistatore « Malaparte sfugge a ogni definizione ». E se pure è caduta di tono quando ha sceneggiato alcune pagine de « La pelle », il libro più discusso dello scrittore, ha mostrato invece alcune scene, certamente poco note, dell'unico film che Malaparte girò, il Cristo proibito.

gra. f.

## PROGRAMMI TV

### Rete 1

- 12.30 DSE - Schede - Matematica
- 13.00 GIORNO PER GIORNO
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.40 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17.3.2.1. CONTATTO
- 18. INTERVISTA CON LA SCIENZA
- 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG 1
- 19.00 L'ANNO CONTINUA
- 19.20 PRONTO EMERGENZA - « La vela abbattuta » (2. p.)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 IL GIOCO DEGLI INGANNI - Tre episodi di spionaggio della II Guerra mondiale - « Operazione tritacarne » - Di Paolo Levi - Con Vittorio Mezzogiorno, Antonio Solinas, Warner Bentivegna e Carla Stagnaro - Regia di José Quaglio
- 21.55 ALFA - « Alla ricerca dell'uomo »
- 22 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

### Rete 2

- 12.30 OBIETTIVO SUD
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 SPAZIO PER VIVERE
- 17.00 L'APEMAIA - Disegni animati
- 17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
- 18.50 BUONASERA CON UGO GREGORETTI - E il telefilm comico « Vive la France »
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20.40 GULLIVER - Terza pagina del TG 2 - Un programma presentato da Ettore Masina e Emilio Ravel
- 21.30 LA SPARATORIA - Nel crepuscolo del West - Film - Regia di Monte Hellman - Con Jack Nicholson, Millie Perkins, Warren Oates
- 22.55 TG 2 STANOTTE

### Rete 3

- QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Daniela Silverio
- 18.30 PROGETTO SALUTE (DSE) - Appunti di igiene e salute pubblica

### TG3

- Fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione
- 19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costumi (Programmi a diffusione nazionale)
- 20.00 TEATRINO
- QUESTA SERA PARLIAMO DI...
- 20.05 I CITTADINI E L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO - La ricerca della casa a Roma e a Bologna
- 20.45 TECNOLOGIA E SICUREZZA - Il lavoro nell'industria
- 21.30 TG 3
- 22.00 TEATRINO

### TV Svizzera

- ORE 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i ragazzi; 19.05: I pionieri della fotografia; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Le ragazze; 22.15: Terza pagina; 23: Telegiornale.

### TV Capodistria

- ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: « Una rosa per tutti », film con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Mario Adorf e Lando Buzzanca, Regia di Franco Rossi; 22.15: Temi d'attualità; 22.45: Musica popolare.

### TV Francia

- ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Telegiornale; 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 17: Percorso libero; 17.20: Finestra sul...; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco del numero e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: « L'Europa del XX secolo », film.

### TV Montecarlo

- ORE 16.30: Montecarlo news; 17.15: Shopping; 17.30: Parlano e cantano; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Cartoni animati; 19.40: Tele menu; 20: Telegiornale; 21: Mash - « La guerra privata del sergente O'Farrell », film. Regia di Frank Tashlin; 22.35: Cinema! Cinema! Come, quando.

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7: 8; 9; 11; 12; 14; 15; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.45: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io con Pietro Garinei; 1: Joao Gilberto e le canzoni di Carlo Jobati; 11.06: Buffalo Bill (20. puntata); 11.30: I due calciatori con W. Chiari; 12.03: Antologia di vol ed io; 14.03: Viaggiare nel tempo; 14.20: 15.08: Rally; 15.30: Esercizio; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.55: I programmi dell'accesso: La leza delle donne per il socialismo; 19.20: La civiltà dello spettacolo; 19.30: Itinerari europei; 20.30: Cattivissimo; 21.03: Confronti sulla musica; 22: Occasioni, periodico di cultura; 22.30: Check up per un vip.

### Radio 2

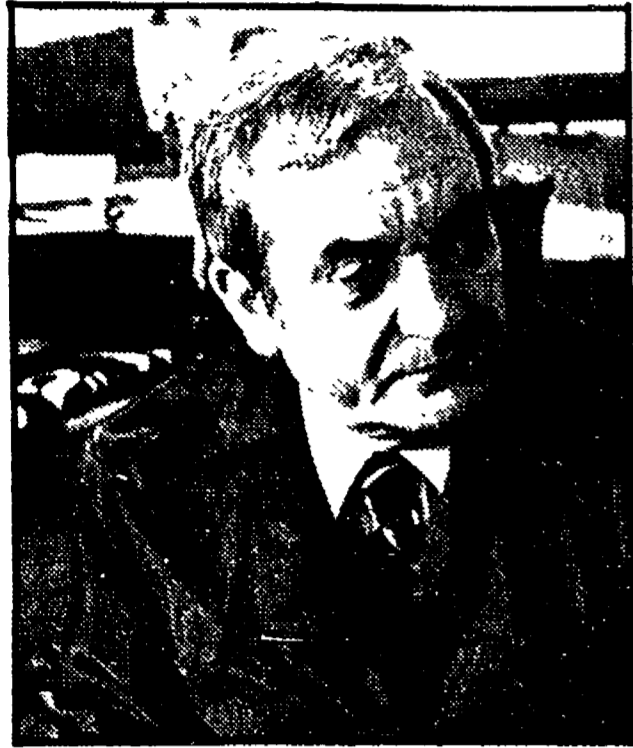
- GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 10.30; 12.30; 13.55; 16.30; 17.30; 18; 19.30; 20.30; 21.15; 22.15; 23.15; 24.15; 25.15; 26.15; 27.15; 28.15; 29.15; 30.15; 31.15; 32.15; 33.15; 34.15; 35.15; 36.15; 37.15; 38.15; 39.15; 40.15; 41.15; 42.15; 43.15; 44.15; 45.15; 46.15; 47.15; 48.15; 49.15; 50.15; 51.15; 52.15; 53.15; 54.15; 55.15; 56.15; 57.15; 58.15; 59.15; 60.15; 61.15; 62.15; 63.15; 64.15; 65.15; 66.15; 67.15; 68.15; 69.15; 70.15; 71.15; 72.15; 73.15; 74.15; 75.15; 76.15; 77.15; 78.15; 79.15; 80.15; 81.15; 82.15; 83.15; 84.15; 85.15; 86.15; 87.15; 88.15; 89.15; 90.15; 91.15; 92.15; 93.15; 94.15; 95.15; 96.15; 97.15; 98.15; 99.15; 100.15; 101.15; 102.15; 103.15; 104.15; 105.15; 106.15; 107.15; 108.15; 109.15; 110.15; 111.15; 112.15; 113.15; 114.15; 115.15; 116.15; 117.15; 118.15; 119.15; 120.15; 121.15; 122.15; 123.15; 124.15; 125.15; 126.15; 127.15; 128.15; 129.15; 130.15; 131.15; 132.15; 133.15; 134.15; 135.15; 136.15; 137.15; 138.15; 139.15; 140.15; 141.15; 142.15; 143.15; 144.15; 145.15; 146.15; 147.15; 148.15; 149.15; 150.15; 151.15; 152.15; 153.15; 154.15; 155.15; 156.15; 157.15; 158.15; 159.15; 160.15; 161.15; 162.15; 163.15; 164.15; 165.15; 166.15; 167.15; 168.15; 169.15; 170.15; 171.15; 172.15; 173.15; 174.15; 175.15; 176.15; 177.15; 178.15; 179.15; 180.15; 181.15; 182.15; 183.15; 184.15; 185.15; 186.15; 187.15; 188.15; 189.15; 190.15; 191.15; 192.15; 193.15; 194.15; 195.15; 196.15; 197.15; 198.15; 199.15; 200.15; 201.15; 202.15; 203.15; 204.15; 205.15; 206.15; 207.15; 208.15; 209.15; 210.15; 211.15; 212.15; 213.15; 214.15; 215.15; 216.15; 217.15; 218.15; 219.15; 220.15; 221.15; 222.15; 223.15; 224.15; 225.15; 226.15; 227.15; 228.15; 229.15; 230.15; 231.15; 232.15; 233.15; 234.15; 235.15; 236.15; 237.15; 238.15; 239.15; 240.15; 241.15; 242.15; 243.15; 244.15; 245.15; 246.15; 247.15; 248.15; 249.15; 250.15; 251.15; 252.15; 253.15; 254.15; 255.15; 256.15; 257.15; 258.15; 259.15; 260.15; 261.15; 262.15; 263.15; 264.15; 265.15; 266.15; 267.15; 268.15; 269.15; 270.15; 271.15; 272.15; 273.15; 274.15; 275.15; 276.15; 277.15; 278.15; 279.15; 280.15; 281.15; 282.15; 283.15; 284.15; 285.15; 286.15; 287.15; 288.15; 289.15; 290.15; 291.15; 292.15; 293.15; 294.15; 295.15; 296.15; 297.15; 298.15; 299.15; 300.15; 301.15; 302.15; 303.15; 304.15; 305.15; 306.15; 307.15; 308.15; 309.15; 310.15; 311.15; 312.15; 313.15; 314.15; 315.15; 316.15; 317.15; 318.15; 319.15; 320.15; 321.15; 322.15; 323.15; 324.15; 325.15; 326.15; 327.15; 328.15; 329.15; 330.15; 331.15; 332.15; 333.15; 334.15; 335.15; 336.15; 337.15; 338.15; 339.15; 340.15; 341.15; 342.15; 343.15; 344.15; 345.15; 346.15; 347.15; 348.15; 349.15; 350.15; 351.15; 352.15; 353.15; 354.15; 355.15; 356.15; 357.15; 358.15; 359.15; 360.15; 361.15; 362.15; 363.15; 364.15; 365.15; 366.15; 367.15; 368.15; 369.15; 370.15; 371.15; 372.15; 373.15; 374.15; 375.15; 376.15; 377.15; 378.15; 379.15; 380.15; 381.15; 382.15; 383.15; 384.15; 385.15; 386.15; 387.15; 388.15; 389.15; 390.15; 391.15; 392.15; 393.15; 394.15; 395.15; 396.15; 397.15; 398.15; 399.15; 400.15; 401.15; 402.15; 403.15; 404.15; 405.15; 406.15; 407.15; 408.15; 409.15; 410.15; 411.15; 412.15; 413.15; 414.15; 415.15; 416.15; 417.15; 418.15; 419.15; 420.15; 421.15; 422.15; 423.15; 424.15; 425.15; 426.15; 427.15; 428.15; 429.15; 430.15; 431.15; 432.15; 433.15; 434.15; 435.15; 436.15; 437.15; 438.15; 439.15; 440.15; 441.15; 442.15; 443.15; 444.15; 445.15; 446.15; 447.15; 448.15; 449.15; 450.15; 451.15; 452.15; 453.15; 454.15; 455.15; 456.15; 457.15; 458.15; 459.15; 460.15; 461.15; 462.15; 463.15; 464.15; 465.15; 466.15; 467.15; 468.15; 469.15; 470.15; 471.15; 472.15; 473.15; 474.15; 475.15; 476.15; 477.15; 478.15; 479.15; 480.15; 481.15; 482.15; 483.15; 484.15; 485.15; 486.15; 487.15; 488.15; 489.15; 490.15; 491.15; 492.15; 493.15; 494.15; 495.15; 496.15; 497.15; 498.15; 499.15; 500.15; 501.15; 502.15; 503.15; 504.15; 505.15; 506.15; 507.15; 508.15; 509.15; 510.15; 511.15; 512.15; 513.15; 514.15; 515.15; 516.15; 517.15; 518.15; 519.15; 520.15; 521.15; 522.15; 523.15; 524.15; 525.15; 526.15; 527.15; 528.15; 529.15; 530.15; 531.15; 532.15; 533.15; 534.15; 535.15; 536.15; 537.15; 538.15; 539.15; 540.15; 541.15; 542.15; 543.15; 544.15; 545.15; 546.15; 547.15; 548.15; 549.15; 550.15; 551.15; 552.15; 553.15; 554.15; 555.15; 556.15; 557.15; 558.15; 559.15; 560.15; 561.15; 562.15; 563.15; 564.15; 565.15; 566.15; 567.15; 568.15; 56



Presentati a Pesaro alcuni «inediti» del musicista

# Gli scherzi di Rossini

## Una breve «Sinfonia» e la «Messa di Ravenna» dirette da Franco Petracchi - Pubblicato il primo volume dell'«opera omnia»



Jean Carmet protagonista di «Cocco mio»; a destra, Kirk Douglas «pistolero»

CINEMAPRIME «Cocco mio» e «Jack del Cactus»

## Avere un pitone per amico nella solitudine della città

**COCCO MIO** - Regista: Jean-Pierre Raison. Da un romanzo di Emile Ajar. Dialoghi italiani di Age e Scarpelli. Interpreti: Jean Carmet, Veronique Mauret, Enrico Maria Salerno, Francis Perrin, Marthe Villalonga, Alvaro Vitali, e con la partecipazione di Nino Manfredi. Satirico sentimentale, franco-italiano, 1979.

Un ometto triste e solitario, sperduto nella grande metropoli (Parigi), ansioso e, insieme, incapace di comunicare, impiega in una città dove i congegni elettronici fanno ormai tutto, o quasi, trova l'inopinata compagnia di un pitone; il quale si converte subito in preda, alla dieta vegetaria, ma, alleato in casa dal nostro, combina altri guai. Comunque, l'animale sarà tramite del breve sodalizio fra il protagonista e una bella ragazza, di origine esotica; che però, all'apparata vita di coppia (col serpente come terzo incomodo), preferirà quella in mezzo alla gente (cioè, secondo la sua cinica morale, l'esercizio della prostituzione «in proprio»). Privatosi, frattanto, anche dell'amico retile, ceduto a un circo, l'ometto sembra disposto ad accettare i consigli di uno strano «psicanalista selvaggio», di estrazione napolitana, che sin dall'inizio aveva cercato di persuaderlo alla ventriloquia, unico modo, a suo giudizio, per stabilire durevoli rapporti con cose e persone.

Il suddetto terapeuta dell'anima è incarnato da Nino Manfredi, che sta sullo schermo complessivamente un quarto d'ora, ma riesce a ogni modo, per quei quindici minuti, a sollevare il livello comico della vicenda, incerta per il resto fra patetismo e ironia, e che, del «cocco mio» di cui al titolo, sembra ripetere l'andatura strascicata, subdola, contorta. Vero è che, probabilmente rincretinito dai sedativi, il pitone se ne sta la più parte del tempo acciambellato e tetro come uno... Insomma, ci siamo capiti. Ce ne dispiace per Jean Carmet, apprezzato altrove, e che qui rischia di assumere una figura non dissimile. Confuso nel contorno, c'è pure Enrico Maria Salerno (perfino doppiato, ci pare, o forse è lui ad alterare la voce, allo scopo di non lasciarsi riconoscere). Ignoriamo i precedenti del regista, ma dubitiamo possa avere un seguito.

ag. sa.

## Cow boy, ma per finta

**JACK DEL CACTUS** - Regista: Hal Needham. Interpreti: Kirk Douglas, Ann Margret, Jack Elam, Strother Martin. Western satirico. Statunitense 1979.

Un tempo, il patrimonio del western era un sacro tesoro a Hollywood. A farne parodia, ci pensavano soltanto gli italiani, inguaribili goliaristi. Poi, venne Mel Brooks con Mezzogiorno e mezzo di fuoco, e da allora giù sberleffi. Questo Jack del Cactus, dal titolo italiano ulteriormente (e grossolanamente) ammiccante, è dunque l'ennesima satira fatta in casa, alquanto facoltosa, dell'epopea pluri-storica americana.

Prendiamolo come fosse un soggetto di Walt Disney, una di quelle tipiche storielle dei paperi che vanno a far fortuna nel mitico Klondike, Kirk Douglas, ovvero Jack

Cactus, potrebbe essere Paperino. Va in giro vestito da perfetto pistolero in sella ad un cavallo ammaestrato e dispettoso (diciamo Pippo), consultando freneticamente il manuale per diventare ragazzino modello nel West (un po' come il Vadmeccum delle giovani marmotte Qui, Quo e Qua), sicuro di diventare ricco prima o poi. Agli esordi, Jack prova a far saltare una cassaforte, ma ci mette troppo pepe e finisce di volata in galera, manco giocasse al Monopoli. Nella fredda cella, lo va a trovare il banchiere del paese (Paperone), che gli promette quattrini e libertà, a patto che Jack faccia fuori una gentile donzella (Paperina) figlia del suo socio in affari. Il nostro allocco, quindi, si mette subito alle calcagna della fanciulla, che è accompagnata da un distinto giovanotto (Gastone), sciocco e

fortunato. Inutile dire che Jack tende sempre agguati in cui finisce per far lui da vittima. Intanto, guasta il terzetto una cricca di pellerossa miopi (i Bascotti) mandati in soccorso allo sciatore e tentatore dal banchiere malfidato.

Come vedete, quindi, è tutto oltrero e scontato, e potete star certi che le ingenuità trovate, sottratte alla tipica follia del cartone animato, in carne ed ossa sullo schermo risultano assai spolpate. A lungo andare, la ripetizione delle gag (con Kirk Douglas che fa capibomboli iperbolici e riceve giganteschi massi sulla zucca con la disinvoltura del Gatto Silvestro) è proprio estenuante, e persino la proverbiale ironia fisico-magiorata di Ann Margret non produce più alcun effetto.

Occorre dire che la miccia al «furore» è stata accesa anche dalla straripante simpatia scaturita dalla direzione di Franco Petracchi — proprio lui, il celebre «Paganini» del contrabbasso — revisore della partitura insieme con Paolo Fabbri — che ha straordinariamente mobilitato l'orchestra della Filarmonica di Cracovia. Il coro di Roma, e tre solisti formidabili, il tenore Mario Bolognesi, il tenore cubano, Cesar Antonio Suarez, il basso Otello Felici.

La Messa è stata preceduta da una breve Sinfonia detta «Al Conventello» (è il nome di una tenuta), che anticipa spunti del Signor Bruschino. Lo slancio rossiniano — un «crescendo» anch'esso — ha già portato alla stampa del primo degli ottanta volumi nei quali si articolerà l'opera omnia (edizioni critiche laboriosamente soppesate), prevede la pubblicazione in tre volumi di oltre tremila lettere di Rossini, nonché la stampa dei libretti delle opere rossiniane, che sono spesso introvabili. Inoltre, sono andati avanti i lavori di restauro del Teatro Rossini, che hanno comportato attenzioni (condivise dagli amministratori della città, esemplarmente decisi a tutelare in ogni modo la civiltà rossiniana) — vi provvede l'ingegnere Loris Papi — minuziosissime nel rinforzare e rimodernare il Teatro, lasciandolo nella sua originaria struttura. Sarà una meraviglia, dal pavimento di legno al soffitto ridipinto com'era, oltre che un prestigioso spazio culturale (spettacoli d'opera, di prosa, concerti), che — se tutto va bene — dovrebbe funzionare dal prossimo mese di aprile.

Dal nostro inviato

**PESARO** — A Rossini piaceva questo scherzo: nato a Pesaro il 29 febbraio (quello del 1792, anno bisestile), soleva poi dire che lui compiva il compleanno soltanto ogni quattro anni. Bene, gli hanno dato retta e, da quando la Fondazione Rossini si è decisamente orientata a dare del musicista un'immagine *für ewig*, desti nata cioè a durare (tra la democratica amministrazione comunale e il direttore artistico della Fondazione, Bruno Cagli), una gara nella speranza bene, per Rossini, quel che Rossini stesso ha lasciato in eredità alla Città di Pesaro nell'interesse della musica), non passa 29 febbraio senza un nuovo dono che Rossini non tanto riceve, ma fa ai suoi ammiratori e studiosi. Così, per il centottantesimo anniversario del musicista è stata eseguita, per la prima volta nel nostro secolo, una composizione giovanile di Rossini: una Messa composta intorno ai diciassette anni, quando ancora l'autore si faceva le ossa con lo studio del contrappunto e frequentava certi amici di Ravenna.

È per questo che la composizione è, come la Messa di Ravenna. Si tratta di una pagina piuttosto ampia, articolata per tre voci soliste, coro maschile e orchestra, la quale offre non teolessimi motivi di attenzione. Rossini — nei suoi tratti salienti — ci sta già tutto dentro, e anche per quella sempre sconcertante e indifferenza (ma è come un collocarsi al di là dell'occasione contingente), per cui il comico e il tragico (un «crescendo» dell'Otello e un «crescendo» del Barbere di Siviglia sottolineano ugualmente il momento drammatico e espansivo comico), e indifferentemente usati, raggiungono esiti pertinenti e aderenti alle rispettive circostanze.

Tale atteggiamento è preannunciato da questa Messa, sottratta a compunzioni retoriche, e decisa a saggiare la forza che intanto sta crescendo nel musicista destinato a sconvolgere il mondo musicale del primo Ottocento. Tenuto conto di ciò, diremo che non c'è affatto da arrendersi al nascente, o nascente, pasticcio, un ibrido, un'incertezza, un dubbio di Rossini giovane. Egli parte con sicurezza e sa quel che vuole, se gli capita di tingere di spiritosa eleganza persino il Kyrie e la lux aeterna. Dopo perfezionerà le sue armi, ma i traguardi da raggiungere li ha già stabiliti. Molte anticipazioni di musiche future sono contenute in questa Messa, così come le imprese leggendarie di Ercole sono già preannunciate dalle prodezze che l'eroe fu in grado di compiere addirittura quando era in culla.

Quando, però, si arriva ai momenti tragici, Rossini si impone una pausa, si rievoca la croceffissione con sapienza e fantasia in tutto aderenti alla serietà del racconto. Il finale, poi, intenso e intimamente luminoso, costruito a meraviglia, è stato replicato a furor di popolo. Occorre dire che la miccia al «furore» è stata accesa anche dalla straripante simpatia scaturita dalla direzione di Franco Petracchi — proprio lui, il celebre «Paganini» del contrabbasso — revisore della partitura insieme con Paolo Fabbri — che ha straordinariamente mobilitato l'orchestra della Filarmonica di Cracovia. Il coro di Roma, e tre solisti formidabili, il tenore Mario Bolognesi, il tenore cubano, Cesar Antonio Suarez, il basso Otello Felici.

La Messa è stata preceduta da una breve Sinfonia detta «Al Conventello» (è il nome di una tenuta), che anticipa spunti del Signor Bruschino. Lo slancio rossiniano — un «crescendo» anch'esso — ha già portato alla stampa del primo degli ottanta volumi nei quali si articolerà l'opera omnia (edizioni critiche laboriosamente soppesate), prevede la pubblicazione in tre volumi di oltre tremila lettere di Rossini, nonché la stampa dei libretti delle opere rossiniane, che sono spesso introvabili. Inoltre, sono andati avanti i lavori di restauro del Teatro Rossini, che hanno comportato attenzioni (condivise dagli amministratori della città, esemplarmente decisi a tutelare in ogni modo la civiltà rossiniana) — vi provvede l'ingegnere Loris Papi — minuziosissime nel rinforzare e rimodernare il Teatro, lasciandolo nella sua originaria struttura. Sarà una meraviglia, dal pavimento di legno al soffitto ridipinto com'era, oltre che un prestigioso spazio culturale (spettacoli d'opera, di prosa, concerti), che — se tutto va bene — dovrebbe funzionare dal prossimo mese di aprile.

Erasmus Valente

# Paolo Baratella e la tragedia degli anni '70

## Nel quadro di straordinaria potenza campeggia la figura di Moro emblematica della situazione italiana

**MILANO** — Una mostra difficile questa che Paolo Baratella (bolognese, quarantacinque anni, ex-giovane d'assalto insieme a Spadari e De Filippi nell'ambito della pittura d'immagine milanese intorno al '68) ha allestito in questi giorni alla Galleria Borghese. Difficile, certo, ma non per il titolo/tema che le ha dato. «Gli anni '70 videro il Gran Canyon teatro di immensi sciagure», né per le immagini di queste tele, tutt'altro che ermetiche o criptografiche. Difficile, invece, perché scomoda, provocativa, contraddittoria, e, in definitiva, inaccettabile come è inevitabile un pugno nello stomaco al quale non si può restare indifferenti. E questa è senz'altro una qualità (voglio dire la urtante pertinenza e congruità del tema, della sincera e impleto-riflessione poetica che l'artista ha condotto in questo lavoro) oggi non facilmente reperibile presso i suoi coetanei.

La «chiave» di lettura della mostra è negli elementi simbolici sui quali Baratella ha intrecciato la sua meditazione, la sua critica e autocritica grandante di colori agitati e stridenti, una meditazione sul terrorismo, sulla crisi dei «valori» e su quella della «ribellione», sulla stagione drammatica, contraddittoria, in quiete di una parte di quella generazione che, intorno al '68 e dopo, fino alle tragiche vicende di oggi, ha cercato e cerca una identità, gli spazi possibili di una testimonianza.

Ecco, questa mostra è appunto una testimonianza «tentata», la proiezione violenta e dolorosa di speranze, di bisogni, di domande e delusioni, di «sconfitte» alle quali non si è saputo trovare, dall'interno di quella generazione appunto, una risposta davvero praticabile, davvero esauriente. E' uno dei nodi centrali della vita politica e culturale di questi anni: uno dei temi di grande momento, sul quale questo giornale e chi scrive hanno, certamente, opinioni diverse e addirittura divergenti da quelle di Baratella ma sul quale, anche, è pur vero che occorre confrontarsi, dibattere, approfondire. Capire meglio per costruire di più, perché tutti possano trovare, o ritrovare, una volontà di futuro.

Dicevo dei simboli, degli elementi emblematici e figurativi sui quali ruota questa assorta e concitata riflessione per immagini. I ritratti gessosi, immobili, musicificati, di Kociss, di Cavallo Pazzo, di Geromino, di Toro Seduto, dei capi «barbari» di una rivolta e di una affermazione spietata quanto furiosa e barbara la sua repressione, la sua rimozione dalla coscienza tranquilla di tutta una civiltà. La grande tela (sei metri per due) in cui campeggia la figura di Aldo Moro circondato dai suoi assassini mascherati, come centralità di una mostruosa aberrazione sul cui sfondo,



«Gli anni '70 videro il Gran Canyon teatro d'immensi sciagure» di Paolo Baratella

quanto l'impatto emozionale complessivo, l'energia straordinaria di evocazione, di stimolazione, di innesco problematico. La forza di queste immagini è, appunto, nella loro autentica espressività poetica, nell'autonomia persuasiva della loro composizione, del loro ritmo acido e bruciante come zolfo: in una parola, nella loro efficacia che conferma Baratella come uno tra i più validi pittori d'immagine di questi anni.

Giorgio Seveso

# Parigi in bianco e nero di Vallotton

## La gaia folla nelle strade e le stanze borghesi nelle xilografie di un grande incisore che ha costruito un nuovo modo di raccontare la vita di tutti i giorni — Al limite del fumetto



«La pigrizia» di Félix Vallotton

**ROMA** — Quando Félix Vallotton, nel 1882, arriva a Parigi, dalla natia Losanna per iscriversi al petit atelier dell'Académie Julian ha diciannove anni e l'ambiente parigino gli offre tutto ciò che di più avanzato l'arte moderna ha prodotto. Courbet, morto in esilio da pochi anni, è ancora una presenza viva. Il grande sole degli Impressionisti non si è ancora celato. La litografia e la grafica in genere, in relazione alle riviste e ai giornali, hanno raggiunto uno splendore formale e una forza critica e ironica enormi, soprattutto per merito del lavoro ciclopico di Daubier e di Gavarni, nel portare in primo piano la scena urbana e le lotte e il gusto capriccioso delle grandi folle parigine.

Nel 1885, Edvard Munch scenderà con i suoi incubi e la sua malinconia europea dal nord a Parigi per la prima volta. Silenziosamente si stanno formando i nuovi talenti di Vuillard e Bonnard, gomitato a gomito con Vallotton, di Gauguin, di Toulouse-Lautrec e di Steiner, di Sérat, di Odilon Redon, e di quelli che formeranno il gruppo dei Nabis. Ma l'avvio di Vallotton è faticoso, incerto, perduto nello sperimentare le varie tecniche fino a una seria crisi depressiva. Non si libera nemmeno nel 1888 quando, all'Académie Julian, Sératier mostra il quadro «Bois d'Amour» dipinto a Pont-Aven vicino a Gauguin. Anzi, va a riprendere fiato a Losanna.

Torna a Parigi nel 1890 e questa volta trova la strada e i contatti giusti per un collegamento con le riviste d'avanguardia che facevano circolare le idee del movimento simbolista. Il 1891 è un anno fondamentale per lui: nasce a Parigi, trasferita da Bruxelles, la «Revue Blanche»; c'è la prima esposizione dei Nabis presso la Barc de Bouville; segue le sue prime xilografie

dedicate a Berlioz, Wagner, Verlaine e la prima scena di vita quotidiana, molto caricaturale, del «Seppellimento». Comincia così la sua straordinaria e innovatrice produzione di incisioni su legno che dal 1891 al 1898 lo occuperà in maniera quasi ossessiva. Si è sintonzionato sul «clima» simbolista dei Nabis ma resta un indipendente.

Rientrata una personale tecnica dell'incisione su legno seguendo il verso delle fibre nella materia del legno, facendo tesoro dell'antica incisione tedesca e della fantastica incisione a colori dei giapponesi veri rivoluzionari dell'immagine a stampa, ed ha un occhio raffinato e intellettuale per il linguaggio popolare dell'immagine di Epinal. Alle incisioni su legno di Félix Vallotton tra il 1891 e il 1923 (ma le xilografie dopo il 1898 sono ossessive) è interamente dedicata una bella mostra aperta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna fino al 30 marzo. Nel catalogo, curato da Gianna De Fea, sono 147 xilografie che provengono dal Cabinet des Estampes, Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra, dalla Galleria Paul Vallotton di Losanna, dalla collezione Hahnloser di Berna; l'organizzazione è della Fondazione Pro Helvetia di Zurigo.

Vallotton incisore si è spinto più avanti, forse, del Vallotton pittore che timidamente muove nel solco simbolista dei Nabis; e, a scopo didattico, era bene esporre qualche riproduzione a colori di suoi quadri famosi dal giovanile «L'estate» a «La terza galleria di Théodore Châtelot». Vallotton fu ugualmente attratto come incisore dalle scene della vita urbana di Parigi e delle scene della vita più intima nell'interno borghese con un occhio ironico e attento per le donne ingenuo e vittime. Nella scelta non c'era nulla di nuovo ma nuove furono le forme del racconto urbano e psicologico di passioni e intrighi sommessi e la tecnica dell'immagine a stampa di cui certo Vallotton intuì tutte le possibilità moderne di espressione e di comunicazione con una genialità non inferiore a quella di Toulouse-Lautrec, di Munch, degli artisti tedeschi della «Brücke» e degli altri della «Nuova Oggettività» di Steinlen e della Kollwitz. Fu di una fantasia inascuribile Vallotton nella modulazione del rapporto ritmico e simbolico tra la linea arabesca e la zona piatta bianca o inchiostrata nera e fu capace di sintesi figurativa sempre molto tipiche sia nelle scene di folla sia nelle figure solitarie. Guardò la vita quotidiana parigina con occhio avido e ironico e con una certa allegrezza petegola e caricaturale, raramente si mise da un punto di vista sociale, di classe (ad esempio, «L'anarchico» e «Nerofort» del 1892, «La manifestazione» e «La carica» del 1893, «L'esecuzione» 1894). Ama i momenti di folla per un accidente, un acquazzone, un colpo di vento; ama i fanciulli in gruppo nella strada, le sinuose modiste, le fan-

ciulle al bagno (un piccolo capolavoro di armonia e grazia grafica è la serie di dieci xilografie «Le piccole bagnanti» del 1893).

Nell'invenzione grafica si ha l'impressione che Vallotton sempre pensi al nero in positivo, come zona d'ombra dinamica e costruttiva. E' un'impressione che si rafforza nei bellissimi interni dove, forse, il Vallotton migliore esplora più sottilmente e profondamente l'esistenza umana («Il poker» del 1896, le sei xilografie così concentrate sul sentimento del momento di «Strumenti di musica» del 1896-7, le dieci splendide xilografie di «Inimitabile» del 1897-8 dove la malinconia del vivere e del falso sentimento piccolo-borghese si fa acutissima e «struttura con forza la dominante potenza del nero») e arriva a sintesi formali che anticipano tecniche ed espressioni del fumetto.

Vallotton ha sempre il modo di esprimersi dimesso di chi fruga nell'ombra; non ha mai la grandezza o il delirio del panico esistenziale di Munch ossessionato dalla morte e dalla malattia e nemmeno la gioia musicale e beffarda del quotidiano più esistenziale e goduto di un Toulouse-Lautrec; ma è proprio la scoperta del banale, del gusto di vivere e della malinconia di una zona grigia della società parigina a cavallo del secolo a costituire il fascino e la novità di Félix Vallotton incisore al limite del fumetto.

Dario Micacchi

# TOUR BERLINO AMSTERDAM

PARTENZA: 31 marzo  
DURATA: 8 giorni  
VIAGGIO: aereo di linea

Il programma prevede la partenza da Milano per Berlino. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi. Trattamenti di pensione completa a Berlino e di mezza pensione ad Amsterdam. Visite della città. Escursione a Potsdam. Visita al Rijksmuseum di Amsterdam. A Berlino due cene in locale caratteristici.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 490.000  
DOCUMENTI NECESSARI: passaporto individuale

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
Telefono (02) 642.35.57 - 643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141  
Organizzazione Tecnica ITALTURIST

## Scomparso John Niles, cantante folk americano

**LEXINGTON** — La musica folk americana ha perduto oggi uno dei suoi più autorevoli e prolifici rappresentanti. Si è spento ad 87 anni John Jacob Niles, cantante ed autore di oltre un migliaio di ballate e pezzi di musica popolare tradotti in oltre una trentina di lingue. «Sono il cantante folk numero uno del mondo occidentale, dovete ammetterlo», confidò una volta l'artista che non conosceva certo la modestia. La sua ultima grossa opera risale al 1972 e va sotto il nome di ciclo Niles-Merton dal nome del monaco trappista Thomas Merton le cui poesie Niles tradusse in musica. Nato a Louisville, Niles proveniva da una famiglia di musicisti. Ad insegnargli a suonare il piano fu la madre; aveva appena sette anni quando si esibì per la prima volta in pubblico come cantante. Negli anni venti Niles, in coppia al contralto Marion Kerby, compì una lunga tournée negli Stati Uniti ed in Europa.

Erasmus Valente

## Donata a Barletta la raccolta Paolo Ricci

**BARLETTA** — Un pubblico festoso ha gremito il teatro Curci di Barletta, per la manifestazione che il Comune e l'Ente Turismo hanno indetto in occasione della mostra delle opere d'arte che Paolo Ricci ha donato alla città pugliese, suo paese natale.

Paolo Ricci è stato un maestro per tutti quelli che hanno visto in lui l'esempio del rigore morale e ne hanno condiviso le scelte ideologiche: un maestro severo, instancabile, che ancora oggi continua a insegnare non solo i modi di esprimersi attraverso l'arte, ma quelli infinitamente più difficili di pensare e di vivere con dignità morale. Quanti di questi napoletani abbiamo visto a Barletta giovani e anziani artisti ed amici, tutti stretti intorno a lui per testimoniargli il loro affetto e la loro stima profonda!

Siamo in molti ad avere un debito con questo «napoletano di Barletta» come lo hanno definito Carlo Bernini e Vasco Pratolini illustrando al teatro Curci l'attività di Paolo Ricci a Napoli in più di mezzo secolo. Quando giunse nella nostra città, aveva dieci anni, lavorava come fabbro e andava a scuola. La vita e Napoli, per Paolo Ricci, non è stata facile. Qui ha cominciato a dipingere «divorare» libri, a interessarsi dei problemi sociali, a lottare per la giustizia. Ha lottato sempre, anche quando lo sconforto e la miseria gli premevano addosso come una coltre di piombo, e la persecuzione fascista lo minacciava. A Napoli fondò l'Unione Distributivisti Attivisti, con Bernini, Perce e D'Ambrasio, un movimento d'avanguardia che affermava la fine dell'arte ufficiale e borghese; a Napoli fu incaricato come comunista nel 1943, a Napoli sciolse il teatro di Viviani, e fu qui che divenne scenografo, critico di teatro e critico d'arte.

Al Museo Civico di Barletta ha voluto donare, insieme alle sue opere e a quelle di pittori come Treccani, Guttuso, Zizaina, Levi, Cagli, Santomaso, Pizzini, Velly, le opere dei napoletani e catelli De Stefano, Lippi, Wasschamps, Girosi, Cealati, Vitagliano, Coppa, Giordano, Colucci.

ma. fo.

## Segnalazioni

**ALESSANDRIA**

Fiat lux mostra a cura di Maria Vesco; espongono: Baretta, Bartolini, Benati, Campani, Carone, Caspani, Cassano, Di Leo Riccio, Duranti, Fogano, Galliani, Ghinassi, Gori, Landi, Maiorini, Parisot, Pinior, Spoldi, Wolf. Palazzo Cuticchi di Casone in via Parma 1. Fino al 30 marzo.

**BOLOGNA**

Fotografia e immagine dell'architettura. Galleria Comunale d'Arte Moderna. Fino al 10 marzo.

**FORLI'**

L'arte è ciò che le è estraneo: mostra di Amadori, Chiodi, Ciabattini, Corini, Frasca, Melandri, Miccini, Mignoli, Misiroli, Pavesi, Ronzini, Stanghellini, Tadolini. Palazzo Albertini. Fino al 10 marzo.

**LIVORNO**

Arte in Italia negli anni sessanta: oltre l'informale. Museo Progressivo d'Arte Contemporanea. Villa Marcia. Fino al 30 marzo.

**MILANO**

L'ultima metà dell'avanguardia 1910-1940: cento artisti nel divenire delle avanguardie storiche. Mostra a cura di Lea Vergine. Palazzo Reale. Fino al 13 aprile. Alti Cavalieri. Studio Marconi di via Tedino 15. Fino al 31 marzo.

Regina (1894-1974): opere dal 1918 al 1971. Arte Centro di via Brera 11. Fino al 31 marzo.

**Fernando Fedis** sono, b'ogno

Galleria Porto Ticinese di Corso di Porta Ticinese 87. Fino al 11 marzo.

**Bruno Casuso**, Galleria Trentadue di via Brera 6. Fino al 20 marzo.

**Bartolini, Ferroni, Luino, Lupatini, Mennocci, Tonelli**, Galleria «Il Fante di Spade» in via Borgonuovo 24. Fino al 12 marzo.

**MOLFETTA**

I Guttuso di Guttuso a cura di Giuliano B'anni. 500 opere. Templari: in piazza Mun. c.p. Fino al 31 marzo.

**PAVIA**

Ignio Balderi, Giacomo Benvenuti e Rudi Wach. Università di Pavia. Collegio Ceccoli. Fino al 14 marzo.

**ROMA**

Claudio Verna. Galleria Rondanini in piazza Rondanini 48. Fino al 10 marzo. Nino Giammarco: «son rose rosse e parlano d'amore» Kunsthalle, libreria e ai ferro di viale Mazzini 13. Fino al 15 marzo. Giulio Napoleone acquerevoli recenti. Galleria «Il Segno» di via Cavour. Fino al 10 marzo. Claudio Abbate fotografici. Coop. Alzaia di via della Minerva 5. Dal 4 al 15 marzo.

Giorgio Chiesi dipinti recenti. Galleria «La Linea» in via Montebello 24. Dal 5 al 30 marzo. Paolo Masci: tutti i segni che l'uomo lascia sedimentare. Gal-

leria Primo Piano di via Vittorio

32. Dal 7 al 31 marzo. Enzo Faraoni. Centro culturale «L'Indro» in via dei Greci 40. Fino al 15 marzo.

Ennio di artisti recenti. Galleria «La Baracca» in via delle Croci 7. Fino al 12 marzo.

Carlo Quadracci: paesaggiate romane. Galleria «La Gradiva» in via di Fontanella 5. Fino al 18 marzo.

L'immaginario geometrico mostra del gruppo napoletano e Geometria e ricerca: Renato Barilli, Gianni De Tora, Carmine Di Nanno, Guido Tassatore, Riccardo Riccini, Giuseppe Testa, Riccardo Trapani. Giunarte in via del Fiume 9. Fino al 8 marzo.

Valeriano Trubbiani 1979: dipinti, ex voto, vetrine. Galleria «La Margherita» in via Giulia 108. Fino al 16 marzo.

Constant Permeke antologica. Galleria L'Art'co. «Esse arte» di via del Babuino 114. Fino al 12 aprile.

**SUZZARA**  
Concetto Pozzanti antologica. Galleria d'Arte Moderna. Fino al 27 aprile.

**TORINO**  
Arte e mondo contadino dal 1943 al 1978 a cura di Mario De Micheli Palazzo Madama. Fino al 9 marzo.

**VENEZIA**  
Venezia e la peste documenti e dipinti da Marco. «Esse arte» di Palazzo Ducale. Fino al 31 aprile.



Le conclusioni del congresso regionale della CGIL

«Esiste una concezione ancora troppo mitica del sindacato. La crisi ha messo in difficoltà i partiti, le associazioni, le istituzioni. E perché mai il sindacato dovrebbe essere immune? Non siamo fuori. Stiamo, fino in fondo dentro il groviglio della crisi...»

Dal malessere al «nuovo sindacato»

La commozione dei delegati per la scomparsa di Feliciano Rossitto - Discorso di Marianetti

Si è concluso, domenica, il terzo congresso regionale della CGIL, dopo quattro giorni di dibattiti. I lavori sono stati conclusi da Agostino Marianetti, segretario della CGIL nazionale. Nel pomeriggio si è proceduto all'elezione (a scrutinio segreto) dei 194 membri del consiglio generale. Il consiglio si è riunito subito e ha nominato il compagno Santino Picchetti

La lotta dei lavoratori dell'Atac e dell'Acotral

Di nuovo in sciopero bus e metrò: le corse cominciano solo alle 8

Gli autotreni scendono di nuovo in sciopero. Stamattina i servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC e dell'Acotral usciranno dalle rimesse soltanto alle 8. Anche la metropolitana comincerà a funzionare alla stessa ora. Lo sciopero (dopo quello di mercoledì scorso) ha l'obiettivo di ottenere la copertura finanziaria del contratto di lavoro 1979-81. Ieri mattina una delegazione di lavoratori ha manifestato davanti alla sede della RAI per chiedere un'informazione corretta sui motivi dello sciopero.

La lotta dei lavoratori dell'Atac e dell'Acotral

Di nuovo in sciopero bus e metrò: le corse cominciano solo alle 8

Gli autotreni scendono di nuovo in sciopero. Stamattina i servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC e dell'Acotral usciranno dalle rimesse soltanto alle 8. Anche la metropolitana comincerà a funzionare alla stessa ora. Lo sciopero (dopo quello di mercoledì scorso) ha l'obiettivo di ottenere la copertura finanziaria del contratto di lavoro 1979-81. Ieri mattina una delegazione di lavoratori ha manifestato davanti alla sede della RAI per chiedere un'informazione corretta sui motivi dello sciopero.

La settimana sindacale

Ostiene: in pericolo tremila posti di lavoro

Si intensifica in questi giorni l'iniziativa del sindacato a Roma e nel Lazio in difesa delle aziende in crisi per lo sviluppo industriale. Nelle diverse zone della regione si stanno preparando iniziative di lotta a sostegno della piattaforma elaborata dal direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil il 31 gennaio scorso.

Con progetti e realizzazioni di opere di grande utilità sociale. Nella settimana scorsa gli 850 lavoratori della sede di Roma hanno intensificato la lotta, con due manifestazioni, per protestare contro la meschina liquidazione dell'azienda. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, è stato nuovamente denunciato il disegno della proprietà (60 per cento. Moti edizioni) di sciogliere, senza alcuna valida motivazione, questo complesso industriale. E' stato anche presentato un piano di rilancio dell'attività basato sul risanamento finanziario (è possibile un risparmio di sette miliardi all'anno), sul mantenimento dei livelli occupazionali e sull'intervento del governo nel quadro di una politica di sostegno delle attività di progettazione.

grandi battaglie di questi anni, insomma, non ha fatto riscontrare un pari cambiamento nella politica economica e nella direzione del Paese». Ecco, allora, che la mancanza di risultati ha fatto sì che prendessero piede tendenze particolaristiche, talvolta corporative. S'è puntato molto sull'apparente concretezza dell'obiettivo limitato. E' nata una sorta di filosofia del «piccolo è bello». «E la caduta di democrazia — ha detto ancora Marianetti — è stato l'effetto di questo gigantismo, del «dirigismo». Invece dobbiamo riaffermare che non c'è «piccolo» che tenga, se non si risolvono i grossi nodi della crisi. «Una crisi che, come molti hanno sottolineato nel dibattito, ha ancoraggi internazionali. E' in crisi il modello delle relazioni internazionali col quale per un po' è stata garantita la pace.

La crisi italiana è l'altro grande problema. «Questo modello di sviluppo — ha detto Marianetti — non regge più. C'è una crisi strutturale, che rimane nella struttura, e che non si risolve con i piccoli segnali di ripresa». Il Lazio ne è un esempio. Secondo gli ultimi dati Istat si assiste a una ripresa dell'occupazione (più di 46 mila), ma rimangono 70 fabbriche in crisi, le migliaia di lavoratori in cassa integrazione. L'esercizio della forza-lavoro sotto-occupata, i 170 mila disoccupati, le mille poverissime e emarginate, allora, devono cambiare le scelte del sindacato? «I punti ai quali riferire la strategia dell'Eur — ha detto il segretario della Cgil — non sono cambiati. Non si volta pagina. L'Eur non è una piattaforma che cambia col mutare della situazione. L'Eur è una scelta. La scelta del sindacato come soggetto politico del cambiamento. E aver imboccato la strada della programmazione è un fatto importante. Il sindacato diventa soggetto di programmazione. Ebbene, queste scelte non sono revocabili».

Il problema allora, è come affermare queste scelte. capire anche perché sono state menomate. Su alcuni aspetti c'è bisogno di aggiornamento. Però l'ispirazione di fondo rimane. Bisogna trovare un interlocutore vero, un governo che governi. «Chiediamo una svolta politica — ha detto Marianetti — chiediamo che diriga il Paese un governo di unità nazionale». L'intervento del segretario della Cgil è stato seguito attentamente e ha provocato una discussione sul binario giusto. Ora si tratta di continuare, nelle fabbriche e nei cantieri. Si tratta di mettere in piedi e di far vivere quel «nuovo sindacato» che questo congresso, almeno organizzativamente, ha già sancito.

Una ricerca e una giornata di studio sulla realtà femminile in provincia

Ma a Cerveteri le donne i nidi neanche li chiedono

Le contraddizioni dai piccoli centri a confronto con la capitale Asili, legge sull'aborto, consultori: tappe dell'emancipazione

La condizione della donna in provincia è migliore o peggiore che in città? L'interrogativo che potrebbe sembrare ozioso è invece, lo specchio di una contraddizione reale: la diversità del modo di vivere, di pensare, di sentire il proprio ruolo, che separa, e che in modo più profondo dell'apparenza, la «donna di città» da quella «di provincia»: e di quest'ultima c'è chi sente o perlomeno apprezza, l'immagine di «vita calma e serena» che offre di sé.

«Nei 14 comuni della provincia ci sono soltanto tre asili nido e di questo è causa, non solo la debolezza delle amministrazioni locali, ma anche la mancanza di una adeguata spinta di lotta delle donne». Questa era stata l'osservazione che Anna Corciolo, una delle relatrici alla giornata di studio, organizzata a Cerveteri, ha dedicato alla «Nel consultorio di Palombara Sabina abbiamo certificato quest'anno 9 richieste di aborto. Da una nostra indagine privata, abbiamo scoperto che ce ne sono stati 500 clandestini da denunciare alla Matilde Azzaccone, psico-

loga nel paesino di Palombara. Due aspetti diversi che pure denunciano la stessa cosa: in provincia la donna contadina, spesso, a vivere in modo più appartato che in città. Certo, come sottolineava Silvia Costa della Dc, anche «con un maggior equilibrio». Ma è un equilibrio, aggiunto, non che nasce dalla mancata presa di coscienza di un ruolo che spesso rimane marginale all'interno della società e della famiglia. Sono aspetti interessanti emersi da questa prima giornata di studio, la consultazione femminile della provincia ha avuto con la realtà dei paesi satelliti che gravitano intorno alla capitale. Molte e diverse le letture e le discussioni sulle singole realtà «paesane» (Cerveteri, Castel Madama, Palestrina) di un mondo apparentemente tranquillo, pacifico, con l'unico nido non viene sentito come esigenza. E allora, ci perdono la Dc, se non consideriamo questa assenza di richiesta di aborto, come un dato, comunque, sintomatico del peso di una condizione subalterna. Ed ecco allora le donne contadine che tornano a casa la sera e trovano i mariti ubriachi che le riempiono di botte». Ed ecco allora la richiesta di consultorio, molto più forte che in città.

Al «T. Minniti» di Guidonia

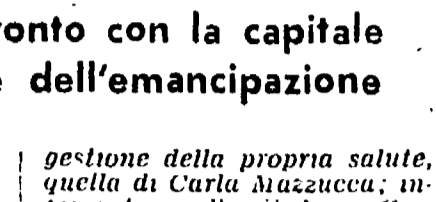
Carabinieri col mitra in classe per cacciare gli studenti sospesi

«Siete sospesi, uscite immediatamente dall'aula» è poiché gli alunni non hanno obbedito, ha chiamato i carabinieri che, con il mitra imbroccato, hanno fatto sgomberare la classe. L'irriducibile episodio è accaduto ieri mattina in un istituto professionale di Guidonia, il «T. Minniti» che raggruppa circa 300 ragazzi. Qui c'è, con un potere assoluto e incontrastato (basti pensare che su 50 docenti sottoposti a continue «pressioni» solo tre hanno aderito alla sezione sindacale), la presidente, professoressa Rosa Pascuzzi. Anche gli studenti sono degni di stima: niente attività politica, nessuna contestazione, solo un coordinamento che si occupa delle gite scolastiche. Sabato mattina tre ragazzi si stavano recando in biblioteca quando per il corridoio

hanno incontrato la presidente: «Dove state andando? Avete chiesto il permesso?», ha domandato. Poiché il professore, successivamente interpellato, ha risposto di «non essersi accorto» che gli studenti erano usciti di classe, la professoressa Pascuzzi ha imposto loro di ripresentarsi la mattina successiva accompagnati dai genitori. E' sembrato, quindi, che il capo d'istituto avesse preso a pretesto un episodio irrisolto per punire indiscriminatamente chi lo era capitato a tiro. Ieri mattina, comunque, i ragazzi si sono presentati in aula, ma non sono entrati in classe. Ad accoglierli c'era la preside in persona che ha ingiunto loro di allontanarsi dall'istituto. Visto che gli studenti erano irremovibili e tutti i compagni solidarizzavano con loro, ha chiamato i carabinieri

Di dove in quando

Autori celebri recuperati o «adattati» per le scene della settimana



Settimana del «teatro d'autore», questa, con l'approdo a Roma di alcuni interessanti spettacoli, già presentati altrove. Oggi, alle Arti, arriva la più recente creazione di Carlo Cecchi. Questa volta l'autore è regista e ci presenta con un testo di Harold Pinter, «Il Compagno», del 1977. Esso, a detta del drammaturgo inglese, nacque alla particolare situazione in cui egli si venne a trovare nel periodo in cui abitò in una squallida stanza ambulante. Nel dramma sono una coppia di anziani coniugi ed un'unipianista a trovarsi in un ambiente simile. La produzione è del Teatro Regionale Toscano. Sempre oggi, al Valle, arriva il candidato al premio Nobel per la Pace, Albert Camus, con il testo di Tino Buazzelli: satira politica in quattro atti, esso ci rivela un'idea stanca, ambivalente, della produzione dello scrittore francese, quello drammaturgico, appunto. In fine, sabato, al Teatro Ulpiano, «Trasformazioni», ossia una libera interpretazione, d'interazione multimedialistica, del «Mito di Albert Camus». Allestimento di Maddalena Splendore, Luciana Loschiavo, Paola Iurlaro e Stefano Napoli.

m. s. p.

Concerto all'Auditorio

Un prezioso Stradivarius suona Bach e Pizzetti

Quando l'illustre violinista Pina Carmirelli ha intonato per la prima volta il «Bach», sembrò che il suo violino — un famoso Stradivarius del 1732 (lo stesso Stradivari che sul tempo avrebbe potuto imbracciare) — ricicciolasse l'impeto fonico d'una giovinezza smarrita e ritrovata. Questo prezioso violino arrivava a Bach (diciamo del domenica concerto all'Auditorio, replicato ieri sera) passando per Pizzetti (1880-1950) del quale, come avvio a una più concreta celebrazione del centenario della nascita (di giovane e diventa ormai centenaria) — la Carmirelli aveva riproposto il Concerto in la, per violino e orchestra. Ed esecuzione eccellente, trattandosi di una pagina maturata nell'immediato dopoguerra (la «prima» si ebbe nel dicembre 1945) nella quale Pizzetti riuscì un po' a travolgere certi argini da lui stesso alludendo a incanalare la sua musica anche in un'esperienza nuova. Questo Concerto, invece, è diverso, e svela una inquietudine compositiva, il rinvio quasi azzardato di soluzioni di forza, esplorando un terreno nel quale Mahler e Prokofiev avevano lasciato il segno. L'orchestra era diretta da Bruno Aprea (recente vincitore negli USA del «Premio Koussevitzky»), musicista in costante e consapevole ascesa, il quale, chiamato a sostituire il maestro Gianfranco Gavazzini ha dato una convincente conferma del suo stile direttoriale, offrendo in apertura le «Variazioni e fuga su un tema di Purcell», composte da Britten nel 1946, e chiudendo la prima «Sinfonia» di Scialoakovic, scritta a diciannove anni, vent'anni prima (1925).

e. v.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Imita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Limita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Di dove in quando

Autori celebri recuperati o «adattati» per le scene della settimana



Settimana del «teatro d'autore», questa, con l'approdo a Roma di alcuni interessanti spettacoli, già presentati altrove. Oggi, alle Arti, arriva la più recente creazione di Carlo Cecchi. Questa volta l'autore è regista e ci presenta con un testo di Harold Pinter, «Il Compagno», del 1977. Esso, a detta del drammaturgo inglese, nacque alla particolare situazione in cui egli si venne a trovare nel periodo in cui abitò in una squallida stanza ambulante. Nel dramma sono una coppia di anziani coniugi ed un'unipianista a trovarsi in un ambiente simile. La produzione è del Teatro Regionale Toscano. Sempre oggi, al Valle, arriva il candidato al premio Nobel per la Pace, Albert Camus, con il testo di Tino Buazzelli: satira politica in quattro atti, esso ci rivela un'idea stanca, ambivalente, della produzione dello scrittore francese, quello drammaturgico, appunto. In fine, sabato, al Teatro Ulpiano, «Trasformazioni», ossia una libera interpretazione, d'interazione multimedialistica, del «Mito di Albert Camus». Allestimento di Maddalena Splendore, Luciana Loschiavo, Paola Iurlaro e Stefano Napoli.

m. s. p.

Concerto all'Auditorio

Un prezioso Stradivarius suona Bach e Pizzetti

Quando l'illustre violinista Pina Carmirelli ha intonato per la prima volta il «Bach», sembrò che il suo violino — un famoso Stradivarius del 1732 (lo stesso Stradivari che sul tempo avrebbe potuto imbracciare) — ricicciolasse l'impeto fonico d'una giovinezza smarrita e ritrovata. Questo prezioso violino arrivava a Bach (diciamo del domenica concerto all'Auditorio, replicato ieri sera) passando per Pizzetti (1880-1950) del quale, come avvio a una più concreta celebrazione del centenario della nascita (di giovane e diventa ormai centenaria) — la Carmirelli aveva riproposto il Concerto in la, per violino e orchestra. Ed esecuzione eccellente, trattandosi di una pagina maturata nell'immediato dopoguerra (la «prima» si ebbe nel dicembre 1945) nella quale Pizzetti riuscì un po' a travolgere certi argini da lui stesso alludendo a incanalare la sua musica anche in un'esperienza nuova. Questo Concerto, invece, è diverso, e svela una inquietudine compositiva, il rinvio quasi azzardato di soluzioni di forza, esplorando un terreno nel quale Mahler e Prokofiev avevano lasciato il segno. L'orchestra era diretta da Bruno Aprea (recente vincitore negli USA del «Premio Koussevitzky»), musicista in costante e consapevole ascesa, il quale, chiamato a sostituire il maestro Gianfranco Gavazzini ha dato una convincente conferma del suo stile direttoriale, offrendo in apertura le «Variazioni e fuga su un tema di Purcell», composte da Britten nel 1946, e chiudendo la prima «Sinfonia» di Scialoakovic, scritta a diciannove anni, vent'anni prima (1925).

e. v.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Imita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Limita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

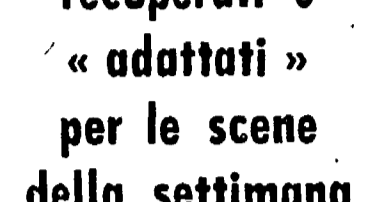
Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Di dove in quando

Autori celebri recuperati o «adattati» per le scene della settimana



Settimana del «teatro d'autore», questa, con l'approdo a Roma di alcuni interessanti spettacoli, già presentati altrove. Oggi, alle Arti, arriva la più recente creazione di Carlo Cecchi. Questa volta l'autore è regista e ci presenta con un testo di Harold Pinter, «Il Compagno», del 1977. Esso, a detta del drammaturgo inglese, nacque alla particolare situazione in cui egli si venne a trovare nel periodo in cui abitò in una squallida stanza ambulante. Nel dramma sono una coppia di anziani coniugi ed un'unipianista a trovarsi in un ambiente simile. La produzione è del Teatro Regionale Toscano. Sempre oggi, al Valle, arriva il candidato al premio Nobel per la Pace, Albert Camus, con il testo di Tino Buazzelli: satira politica in quattro atti, esso ci rivela un'idea stanca, ambivalente, della produzione dello scrittore francese, quello drammaturgico, appunto. In fine, sabato, al Teatro Ulpiano, «Trasformazioni», ossia una libera interpretazione, d'interazione multimedialistica, del «Mito di Albert Camus». Allestimento di Maddalena Splendore, Luciana Loschiavo, Paola Iurlaro e Stefano Napoli.

m. s. p.

Concerto all'Auditorio

Un prezioso Stradivarius suona Bach e Pizzetti

Quando l'illustre violinista Pina Carmirelli ha intonato per la prima volta il «Bach», sembrò che il suo violino — un famoso Stradivarius del 1732 (lo stesso Stradivari che sul tempo avrebbe potuto imbracciare) — ricicciolasse l'impeto fonico d'una giovinezza smarrita e ritrovata. Questo prezioso violino arrivava a Bach (diciamo del domenica concerto all'Auditorio, replicato ieri sera) passando per Pizzetti (1880-1950) del quale, come avvio a una più concreta celebrazione del centenario della nascita (di giovane e diventa ormai centenaria) — la Carmirelli aveva riproposto il Concerto in la, per violino e orchestra. Ed esecuzione eccellente, trattandosi di una pagina maturata nell'immediato dopoguerra (la «prima» si ebbe nel dicembre 1945) nella quale Pizzetti riuscì un po' a travolgere certi argini da lui stesso alludendo a incanalare la sua musica anche in un'esperienza nuova. Questo Concerto, invece, è diverso, e svela una inquietudine compositiva, il rinvio quasi azzardato di soluzioni di forza, esplorando un terreno nel quale Mahler e Prokofiev avevano lasciato il segno. L'orchestra era diretta da Bruno Aprea (recente vincitore negli USA del «Premio Koussevitzky»), musicista in costante e consapevole ascesa, il quale, chiamato a sostituire il maestro Gianfranco Gavazzini ha dato una convincente conferma del suo stile direttoriale, offrendo in apertura le «Variazioni e fuga su un tema di Purcell», composte da Britten nel 1946, e chiudendo la prima «Sinfonia» di Scialoakovic, scritta a diciannove anni, vent'anni prima (1925).

e. v.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Imita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Limita il «mago» alla TV e resta semiparalizzato

Sembra strano eppure è accaduto: mentre assisteva ad un esperimento in televisione nel corso della trasmissione «domenica in», ha voluto seguire le indicazioni del prestigiatore ed è rimasto bloccato agli arti superiori per parecchie ore. E' successo a don Mario Elvino, 42 anni, canonico della cattedrale di Priverno in provincia di Latina. Erano circa le 19.30 di domenica sera quando il sacerdote, con la madre Ester Elvinese di 67 anni ha voluto mettere in pratica il suggerimento del «mago» Casella. Tutto sembrava andare secondo la logica del «gioco», però quando si è trattato di sciogliere le mani che il sacerdote aveva imbroccato, si è verificato un blocco paralizzante tanto che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Gli artigiani aprono una vertenza con l'Inail

Il premio assicurativo che gli artigiani dovranno pagare all'Inail è stato triplicato. La Cna ha aperto una vertenza con l'ente. Ieri mattina s'è svolta una manifestazione a Palazzo Valentini. Cosa vogliono gli artigiani? Innanzitutto che si chiarisca perché si è voluta creare una divaricazione tra i lavoratori. L'aumento infatti ha colpito solo gli imprenditori.

Festeggiati i 70 anni del compagno Mammucari

Con una breve ma sentita cerimonia sono stati festeggiati, ieri in Federazione, i 70 anni del compagno Mario Mammucari, presidente della Confederazione regionale, e vecchia figura di militante comunista. Scritto al Pci dal '28, Mario Mammucari ha percorso tutte le tappe della militanza clandestina. E' stato comandante delle formazioni partigiane in Piemonte e, dopo la Liberazione, ha contribuito con la sua valorosa esperienza alla costruzione del Partito a Roma.

Advertisement for Copriwater HEALTH, featuring a woman's face and text: 'Defendi anche tu la tua salute e quella degli altri. Non sederti senza il copriwater HEALTH'.

Advertisement for Roma utile, listing various services and locations: 'FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Montecitorio: viale Mazzini 14; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 86; Ostia Lido: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 80; Castro Pretorio: viale di E. Orlando 18; Trastevere: piazza Sanonino 18; Trini: piazza S. Silvestro 31; Trionfale: via Roccaforte 2; Appia Latina, Tuscolana: piazza Don Bosco 40.

Advertisement for Roma utile, listing various services and locations: 'numeri 1921 - 1923 - 1924. TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4931251 - interno 533 - 321 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato e domenica: 10-13; 9-13:20 lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aper-

Advertisement for il partito, listing various services and locations: 'ROMA - COMITATO CITTADINO - Alle 15 in Fed.ne riunione etich. nelle USL (Mosso). COMITATO PROVINCIALE - Alle 9 in Fed.ne esecutivo su: traslochi (Dionisio, Cessoloni). DIPARTIMENTO RIFORMA DELLO STATO alle 16 in Fed.ne coordinamento pubblico impiego (Bosacchi). ASSEMBLEE - PONTE MILVIO alle 11 al Circolo culturale (D'Alessi); PRIMAVALLE alle 17,30 (Palumbo); SEZIONE OPERAIA SUD alle 17,30 a Tor. Tre Teste (Zola); ANZIO COUNCIL alle 18 (P. Cecconi); PORTO MACEO alle 18 (Morà). ZONE DELLA CITTA' E DELLE PROVINCIE - Cir. alle 18 a Triste settore scuola sport e cultura (Pennella); TIVOLI alle 18 a Triste settore scuola sport e cultura (Fioravanti); ROMA: Cir. alle 18 a Tuscolano (Androsoli). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CTO alle 16 a Garbatella (Ciai); CELLULA INTERCOOP alle 17 a Cestria Fiori congresso S. GIUSEPPE alle 17 (Cesconi).

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli 8 - Telefono 463541)
Domani alle ore 20,30 (in abbonamento alle "Terze Serate" rec. 42) rappresentazione di "Mabius", scena degli anni '50 in due atti di Filippa Bossi e Lorenzo Ferrero, musiche di Lorenzo Ferrero. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti; regia di M. Francesca Siciliani; scene e costumi di Umberto Bertone. Interpreti principali: Emilia Ravaglia, Mario Basilio, Robert Dumé, Federico Troiani.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 21
Al Teatro Olimpico, concerto del flautista indiano Horraswad Chaurasia, con Kashinath Misra (tabla). Concerto di Manoj Sharma (tanpura). Biglietti in vendita alla Filarmónica, Dalle ore 16 al botteghino del Teatro (Piazza Gentile da Fabriano, tel. 393304).

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6798269)
Ore 21,30
La Chanson nello spettacolo "Metropolitano" di Giordano Greco Ventimiglia.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21,15
"Carnevale Romano" di Miklos Hubay. Regia di Anna Bruno.

VI SEGNALIAMO

ABACO (Lungotev. dei Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Ore 21,30
"Eletra" di Mario Ricci con Cecilia Sacchi.
ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
"Il maestro e Margherita". Regia di Roberto Cini.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
● "Il maestro e Margherita" (Alberico)
● "Il bugiardo" (Brancaccio)
● "Canto della terra sospesa" (Piramide)
● "Macbeth" (Comunità)
CINEMA
● "Il matrimonio di Maria Braun" (Alcyone, Aniene, Garden, Clodio)
● "La terrazza" (Ambasciata, Barberini, Ritz)
● "Provaci ancora, Sam" (Ariston)
● "La merlettina" (Ausonia)

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Domani alle ore 17,30
"Le avventure del signor Bonaventura" di Sergio Toffano. Regia di Salvatore Di Metta.
CRISOGONO (Via San Galliciano, 8 - tel. 6371097-58918)
Domani alle ore 17
La Compagnia "Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquino" presenta: "La spada d'Orlando". Due tempi di Fortunato Pasquino. Regia di Barbara Olson. Spettacolo per adulti e ragazzi (novità assoluta). Uscita settimanale.

Secondo visioni

ABADAN
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Nude odeon - Documentario
ADAM
Riposo
AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 730713) L. 1000
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14
APOLLO (via Carini, 98, tel. 731300) L. 300
La battaglia di Maratona con S. Reeves - SM
ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530921) L. 1000
L'oro dei Mackenna con G. Peck - Avventuroso
AUGUSTUS (s.v. Emanuele, 203, tel. 653435) L. 1500
Chiedo asilo con R. Benigni - Satirico
AUGURI (Vedi teatri)
BOITTO (via Leocavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Alien con S. Weaver - Drammatico
BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1000
L'11200 a colazione con E. Montezano - Satirico
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
Spettacolo volante con T. Millan - Giallo
CASSIO (via Cassia 094) L. 1000
Il corpo della ragazza con L. Carati - Comico
CLUDIO (v. Riboldi 24, tel. 3599577) Interni L. 1500, ridotti L. 1000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulle - Drammatico - VM 14
DEI PICCOLI (Viale Borghese) L. 500
DORIA (via A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
ELDRADO (v. del'Espresso 38, tel. 501053) L. 2500
Il pianeta delle scimmie con C. Heston - Avventuroso
ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
ESPERO
Spettacolo teatrale
FARNESIO D'ESSAI (piazza Campo del Fiori 56) L. 1200
Il dormiglione con W. Allen - Satirico
HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
La piovra con G. A. Grete - Sentimentale - VM 18
HOLLYWOOD (via del Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
Peccati di una monaca
JOLLY (via L. Lombardi 4, tel. 422898) L. 1000
Le purne ereditarie con M. Semo - Sentimentale - VM 18
MAHON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Squadra anticrime con T. Millan - Avventuroso - VM 14
MIGNON (via Viterbo 15, tel. 869493) L. 1500
La mazzetta
MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Riposo
MONDIALINE (via del Trullo 300, tel. 5230790) L. 1200
Spartacus con K. Douglas - Drammatico
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbinio 23, t. 5562350) L. 1200
Gli aristogatti - Disegni animati
NOVOCINE D'ESSAI (v. Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700
Festivi - 800 festivi
RAZZA a pagamento
ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Erotico profondo con K. Kinski - Drammatico - VM 18
PALLADIUM (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Bisbetta
PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
- Ossessione di un'infamante e Rivista di spogliarellisti
PRIMA PORTA (piazza Saxe Ruba 12-13, tel. 6910136) L. 800
Riposo
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Il fantasma della libertà di L. Buñuel - Drammatico
RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 670827) L. 900
Riposo
SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Taxi girl con E. Fenchel - Comico - VM 18
SPLENDID (v. Pier, dalle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Mio zingaro
TRIONFAL
Riposo
Dedicato a una stella con P. Villercsi - S

Sperimentali

SPAZIOLINO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21,15
La Coop. Teatromusicale presenta: "Stella" di W. Goethe. Commedia per amanti. Regia di Sandro Secchi. Proiezioni presso il botteghino dalle 16.
TEATRO NUOVO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - tel. 893906)
Ore 21
"Le streghe che passano..." di P.M. Rosso di San Secondo. Regia di Mario Landi. Prezzo ridotto per studenti, pensionati ed Associazioni.
TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1 - tel. 384334)
Ore 21,15
"Le streghe che passano..." di P.M. Rosso di San Secondo. Regia di Mario Landi. Prezzo ridotto per studenti, pensionati ed Associazioni.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22,30
"Tai, tai, Masto Titta" di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.
IL PICCOLO ELISEO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21,15
"La Compagnia di El Greco" presenta: "Tutto è scurra" di G. Carli. Regia di G. Carli.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 6543794)
Ore 21 (Prima)
Tino Buzzati presenta: "Candidato al Parlamento" di Gustave Flaubert. Regia di Tino Buzzati.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353300)
Ore 21,15
Antonello Steni in: "Celestina gatta gattina". Regia di Daniele D'Anza.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo presenta Romano Mussolini e il suo trio con Marcello Rosa Groppo e Sandro Sica.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
La chitarra country blues di Mario Foies.
MURALE (via dei Fienaroli, 30/B - tel. 5813249)
Ore 20,30
Festival della chitarra: oggi concerto Imancoquio con Toti Soter (chitarra), T. Matavano (batteria).
PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 589528)
Ore 20,45
Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviana, Carlos Riva folklorista uruguayano. Romano chitarrista internazionale.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Giovanni, 20)
Ore 21,30
Primo martedì musica improvvisata: Roberto Bussone e il gruppo Dini e Giuseppe Cedraz. Sa B. Ore 21,30
Il collettivo teatrale Majakovskij presenta: "Leon e Lena" di G. Buchner. Regia di L. Medolani. Sala C - Riposo.

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Il dittatore dello stato libero di Bananas (USA 1971) di Woody Allen.
GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 782231) Segreteria)
Alle ore 10 scuola materna Poggio Ameno: Gli aristogatti. Disegni animati.
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317) Sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 9,30 prove teatrali: "La guerra delle campane del re che non voleva morire". Alle 15: laboratorio di tecniche teatrali presso la scuola per assistenti all'infanzia di Via Gea.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 tel. 315373)
Ore 10
"Le streghe che passano..." di P.M. Rosso di Roma - Assessorati - Regia e testo Teatro Del Saggio.
LUIBURI LUNA PARK PERMANENTE (Via delle Tre Fontane, EUR, 1 - tel. 5910508)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavot, 22, tel. 352153) L. 3500
Café Express con N. Manfredi - Satirico (16-22-30)
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulle - Drammatico - VM 14
ALLIERS (v. Appia, 56, tel. 779538) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (16-22-30)
AMBASCIATORI SEXMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Sodomita con P. Lorne - Sexy - VM 18
AMBASCIATA (via A. Agazzi, 57, tel. 540890)
La terrazza di E. Scòla - Satirico (16-22-30)
ANERIDE (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Yankees con R. Gere - Sentimentale (16-22-30)
ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890817) L. 1700
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulle - Drammatico - VM 14
ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Gli aristogatti - Disegni animati (16-22-30)
APFIO (via Appia, 56, tel. 779538) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (16-22-30)
AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Ella... (16-22-30)
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Mollière di A. Mhouchkine - Drammatico (17-21)
ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 353230) L. 3500
Pollice a caccia con P. Falk - Satirico (16-22-30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico (16-22-30)

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Il dittatore dello stato libero di Bananas (USA 1971) di Woody Allen.
GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 782231) Segreteria)
Alle ore 10 scuola materna Poggio Ameno: Gli aristogatti. Disegni animati.
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317) Sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 9,30 prove teatrali: "La guerra delle campane del re che non voleva morire". Alle 15: laboratorio di tecniche teatrali presso la scuola per assistenti all'infanzia di Via Gea.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 tel. 315373)
Ore 10
"Le streghe che passano..." di P.M. Rosso di Roma - Assessorati - Regia e testo Teatro Del Saggio.
LUIBURI LUNA PARK PERMANENTE (Via delle Tre Fontane, EUR, 1 - tel. 5910508)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRO delle ARTI
Tel. 47.58.590 - VIA SICILIA 59
IN PROGRAMMAZIONE CON L'E.T.I.
Stasera ore 21 - PRIMA in abbonamento
Teatro Regionale Toscano presenta
«Il compleanno» di HAROLD PINTER
Regia CARLO CECCHI
4. Spettacolo in abbonam.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 64
PROGRAMMI A COLORI
14,00 TV ragazzi.
14,30 Telegiornale.
14,45 FILM: «Il massacro di Fort Apache».
18,00 TV ragazzi (R).
18,30 Telegiornale.
19,35 Cinema e società.
20,05 FILM: «Che gioia vivere».
21,35 Telegiornale.
22,00 I cronisti, nella sinistra.
22,00 Fca diretto.
23,00 Cinema e società.
24,00 Sc. moderno (R).
SPQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI
12,00 «Il m della jungla».
12,30 FILM.
14,00 English is easy.
14,30 Bello o brutto... a Roma succede di tutto.
15,00 Cartoni animati.
15,30 FILM.
17,00 TELEFILM.
17,30 Rubrica musicale.
18,00 Temple e tam-tam.
18,30 «Dangard Ace».
19,00 Balletto studio.
19,30 Italia vista dall'alto.
20,00 Notiziario SPQR.

20,35 Rubrica.
20,40 «Love Boat».
23,00 «Cultura d'arvo».
23,30 FILM.
1,00 Notiziario SPQR.
GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI
13,40 FILM: «Quarta volta parlavo di uomini».
15,20 FILM: «La verità secondo Satana».
16,55 «O.T. Husk».
17,30 Porta Portese.
18,30 «Falcò J superbolide».
19,00 «Van Der Valk».
20,00 «Pianeta cinema».
20,30 Porta Portese.
21,30 «Doris Day show».
22,00 Telegiornale.
22,15 FILM: «E vennero in quattro per uccidere Ser-tana».
23,55 Verità - Proibito.
0,20 FILM: «La cattura».
RTI
Roma UHF 30-32
PROGRAMMI A COLORI
12,00 Buon'ora Roma.
12,10 Cinema a colazione.
13,30 TELEFILM.
14,00 Cartoni animati.
15,10 Cinema.
15,30 Cinema.
17,10 Documentario.

0,50 Night show.
1,00 FILM.
2,30 «Ciao, ciao».
4,00 FILM.
5,30 FILM.
LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI
13,30 Castellone.
13,45 «Dipartimento 5».
14,45 FILM: «Lo specchio della follia».
16,20 Spuntini e Tadolpe.
16,30 «Favole della foresta».
16,55 FILM: «Il figlio di Montezuma».
18,25 «Seeg Robot».
18,50 Nella città.
19,05 Castellone.
19,25 Notiziario.
19,50 «Sky boy».
21,25 FILM: «La polizia è scontenta».
23,00 A guid'io di.
23,05 Balletti Bolscioj.
23,30 FILM: «La messaggera del diavolo».
TELEROMA 56
UHF 56
PROGRAMMI A COLORI
14,00 La voce del Campidoglio.
14,30 Incontro di calcio.
18,30 TELEFILM. Della serie «Wanted».
19,00 Arte contemporanea.

19,30 Qui Telemore sport.
20,00 Commento politico.
21,00 TELEFILM. Serie «Wanted».
21,30 Hobby sport superduty.
22,30 Incontro di calcio.
TVR VOXON
Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI
6,15 Spazio musicale.
6,50 Previsioni del tempo.
7,00 Oggi: Roma di ieri.
7,30 FILM: «L'uomo venuto dal cielo».
9,00 FILM: «La strana legge del dottor Menga».
10,30 FILM: «Commissariato di notte».
12,00 TELEFILM.
12,30 «Il grande Mazinger».
13,00 Cartoni animati.
13,30 Scello per voi.
14,15 Radioroleggiate.
14,30 Incontro di calcio.
16,00 Questo grande grande cinema.
16,30 TELEFILM. Della serie «Wanted». Fyscherman.
17,30 Cartoni animati - Serie «Lupin III».
18,00 «Il grande Mazinger».
18,30 Cartoni animati. Serie «Kimba».
19,00 Parliamo di ruote.
19,30 L'oggetto smarrito.
19,40 Arte. di I. Munt.

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE
Cronaca e medievale di Roma d'altina a cura di Aldo De Jeco
Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese
JUGOSLAVIA soggiorni al mare
Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 54 23 557 - 64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

LA MANIFESTAZIONE RESTERA' APERTA FINO A DOMENICA PROSSIMA

# Alla Fiera di Roma la «3<sup>a</sup> Mostra Camping Caravan Nautica»

Gli orari di apertura al pubblico sono: sabato e domenica dalle 10 alle 22 e i giorni feriali dalle 15 alle 22 - Un modo per accostare il maggior numero di visitatori ai mezzi di cui dispone il mercato della «vacanza alternativa»

Si è inaugurata alla Fiera di Roma la 3. edizione della Mostra del «Camping, Caravan e Nautica». La manifestazione, che resterà aperta fino al 9 marzo, vedrà osservati questi orari: sabato e domenica ore 10-22; giorni feriali ore 15-22.

L'iniziativa, ideata, voluta e realizzata con grandi sforzi si è sempre prefissa lo scopo di offrire al vasto pubblico della capitale l'opportunità di veder raccolto a Roma ciò che gli appassionati vanno cercando in altre città. Un altro traguardo era quello di far accostare il maggior numero di visitatori a quei mezzi di cui dispone il mercato della «vacanza alternativa». Scopi questi raggiunti brillantemente nelle due passate edizioni. C'è anche da sottolineare che il turismo a Roma ha il suo «cuore»: la capitale è sempre un punto

di riferimento per ogni settore industriale e la vitalità dimostrata negli ultimi anni da parte degli appassionati del campeggio e della nautica imponeva una presenza così importante nella capitale. Organizzare una tale rassegna era quindi un obbligo al quale gli organizzatori hanno ottemperato con entusiasmo.

Le spinte degli organizzatori e degli operatori per la realizzazione di una manifestazione così rilevante sono state molteplici. Intanto il recupero del turismo ecologico ed itinerante; il ritorno alla vacanza all'aria aperta e la riscoperta della natura per evadere l'inquinamento e la caotica urbanizzazione che opprimono quotidianamente il cittadino. In più c'è la molla economica che questo tipo di mostra offre a chi non ama il tradizionale tipo di vacanze. Un'attrezzatura

da campeggio (tenda, caravan o autocaravan), oltre ad essere economicamente accessibile a molti strati sociali, risulta essere anche un investimento a lungo termine che non deperisce il suo valore iniziale. Mentre l'inflazione lievitava continuamente, le spese per una vacanza tradizionale (solo quest'anno i prezzi degli alberghi sono aumentati dal 20 al 30 per cento rispetto allo scorso anno) il campeggio e il caravan hanno avuto aumenti che si aggirano attorno al 5 per cento.

Nel 1979 i campeggi operanti in Italia sono stati circa 1.700, 140 in più rispetto all'anno precedente, ma al di sotto dei 4.800 che dovrebbero accogliere il flusso turistico in movimento. Ma già quest'anno sono stati dati il via a lavori di costruzione di campeggi.

La Regione Lazio, ad esempio, ha dato sovvenzioni a 14 Comuni per realizzare mini-strutture campeggistiche. In più, la Giunta regionale sta realizzando una delle più avanzate politiche dei parchi per consentire a chiunque di sostare e vivere le sue vacanze all'aria aperta. Possiamo dire che la tenda, il caravan e l'autocaravan risultano la chiave di volta di una vacanza più economica

## Nautica

Abbiamo detto che l'esposizione riservata alla nautica è la «novità» interna della mostra. In più dobbiamo aggiungere che questo settore offre delle primizie non indifferenti. Citiamone qualcuna:

● Imbarcazioni in alluminio, che vanno dai 3 metri ai 4 metri e 70, con un costo che va dalle 500 mila lire al milione e 100. Caratteristiche:

La base nautica River Mar che è stata di recente a Roma in zona Settebagni, oltre ad essere concessionaria di notissime imbarcazioni quali il Boston, ha un ampio locale per il rimessaggio invernale di una banchina sul Tevere con gru di alaggio. Queste attrezzature sono a disposizione della clientela per prove in acqua e manifestazioni sportive.

estrema leggerezza, stabilità e poca manutenzione; si possono applicare motori molto piccoli.

● Gommoni a chiglia rigida in vetroresina da 4 a 6 posti. Il settore nautico offre anche qualche curiosità: sarà presentato un motor-scooter con idrogetti Piaggio con tre posti in linea per fare lo sci acquatico.

● Numerosi cabinati, piloline, e vari altri tipi di barcche, oltre naturalmente agli accessori. In questo campo saranno esposti eco-scandagli e radio-goniometri e altre strumentazioni di nuova concezione.

Non mancheranno le zattere da salvataggio, che per legge devono essere in dotazione di ogni barca che superi le sei miglia dalla costa.

## Camping

Il settore del campeggio puro in tenda è in continua ascesa, soprattutto i giovani sono molto interessati a questo tipo di vacanze, che per di più presenta risparmi economici notevoli.

Una famiglia di quattro persone può acquistare un'attrezzatura completa da 500 mila lire in su; per attrezzatura intendiamo oltre alla tenda anche sedie e tavolo. Il tutto garantito per una durata che va dai cinque ai dieci anni.

Novità saranno presentate anche nel settore accessori: dai generatori di corrente per i campeggiatori solitari, alle pompe a mano completamente autonome, ai carrelli per trasportare la tenda. Carrelli garantiti per una tenuta di strada eccellente con una velocità di crociera piuttosto sostenuta e con capienze notevoli.

## Caravan

Le novità in questo settore sono molte. Per la prima volta sarà presentata una roulotte della Rumor di 3 metri e 80 di lunghezza per 2 metri e 10 di larghezza, il cui interno è stato arredato con mobili in legno massello. Ci saranno due versioni: la prima più economica (sui 3 milioni e mezzo) con frigo, doccia completamente rinnovate rispetto ai tradizionali mezzi; la seconda, più completa e più cara di un milione, offre: frigorifero, stufa, cappa aspirante, doppi vetri e copri lavello in laminato plastico.

Per gli appassionati di larghe possibilità economiche, c'è la novità del modello Freccia, che è un autocaravan su Ford 130 con 5 posti letto e con tutti gli accessori possibili. E' un po' il fiore all'occhiello della mostra. Infine 3 modelli della serie Corral sui quattro metri con due ingressi e una suddivisione interna del tutto inedita per il mercato italiano, letto matrimoniale al centro con possibilità di poter scendere da entrambi i lati, toilette di discrete dimensioni, con due armadi capienti e tutto il resto.

Per gli accessori: Spoiler da montare sulla vettura per agevolare la velocità e diminuire l'impatto con l'aria; frigoriferi di minimo ingombro e maggiore razionalità interna, stufe per campeggio invernale. Insomma una gamma di prodotti che non lasciano niente d'intentato.

Pagina curata dal servizio promozionale della SPI

**AURELIA CARAVAN ROMA**  
VIA AURELIA Km.12,800 tel.(06)6900365  
SCONTI ECCEZIONALI  
STAND 450-454 SETTORE 7

Concessionaria:  
AUTOCARAVAN C.I. FANTELLI  
ROULOTTES CAREB  
MOTORI JONSON-CRISLER  
GOMMONI POSEIDON  
PILOTINE-GANCI TRAINO  
RIMORCHI-NOLEGGI

RATE FINO A 60 MESI

**CENTRAL CARAVAN SRL**  
**FURLANETTO**  
TENDE RACLET  
ROULOTTES ALCAR  
ACCESSORI PER  
CAMPEGGIO FENDT

**MOSTRA PERMANENTE del CAMPEGGIO**  
VIA PONTINA Km.15,00 ROMA Tel.64 81633



Un nuovo modo di vivere all'aria aperta. Con un Motor-Caravan all'insiegnata della libertà. Fuori dagli schemi convenzionali, fuori dalla massa, in piena autonomia. Una veduta panoramica, un inebriante profumo di confire, ed è subito sosta. E' gioia di vivere e di amare la natura. Perché quando vogliamo, desiderare come vogliamo, riposare comodamente in qualsiasi momento. E poi ancora itinerari fino ad allora sconosciuti. Città nuove e rese nuove dal tempo trascorso dall'ultima visita. Nuovi costumi. Nuove idee. Nuova forma di vita; soprattutto bella tutta da vivere con un Motor-Caravan GRAND-SOLEIL.

**NAUTICA**  
**RIVER MAR**

Via Salaria 1319 (Settebagni) Tel. 6919759

BOSTON WHALER - STARCRAFT - AVON  
MARINE UNION - NOVA - MARINER  
KLEPPER 52 - WIND GLIDER  
MOTOR SCOOTER con idrogetto - PIAGGIO  
AQUASCOOTER - BARRACUDA

rimessaggio  
banchina sul Tevere  
assistenza

VISITATECI AL PADIGLIONE N. 48

DALLA GERMANIA  
Per un viaggiare «ideale»

**FFB**  
MOTORCARAVANS

Conc. Escl.: PUSATERI CESARE & FIGLIO s.n.c.  
Roma - Viale Colli Portuensi, 472 - Tel. 06/535146

**AURELIA CARAVAN**

L'Aurelia Caravan alla mostra del Caravan nautica presenta le sue Roulotte accessoriate e piene di confort. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere al Sig. SOLERA che è il responsabile alle vendite. All'Aurelia Caravan potrete anche trovare la barca di vostro gradimento.

**CENTRAL CARAVAN FURLANETTO**

che è sul mercato da oltre trent'anni ha assorbito la Central Caravan. I suoi prodotti sono le Tende per campeggio RACLET le uniche con palete in alluminio leggero antiruggine quindi. Tale materiale rende molto facile il montaggio. Al Central Caravan si possono trovare tutti gli accessori utili per l'allestimento di Caravan o Autocaravan.

LE ROULOTTES ALCAR hanno avuto ed hanno un ottimo successo sono tutte rifinitissime e superaccessoriate. Potete vedere sia le tende per campeggio che le roulotte alla mostra permanente AL CENTRAL CARAVAN FURLANETTO IN VIA PONTINA KM. 15.

**Sport Mercato**

di Cavallini Leonardo e Panelli Simona  
Lgo Valsabbia 7 (via Conca d'Oro) tel. 8126154

**SCI TENNIS NUOTO**  
**TEMPO LIBERO**

Visitateci al padiglione n.11

**3<sup>a</sup> MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA**

Una grande rassegna della migliore produzione europea nel settore del campeggio. Ed inoltre, quest'anno, due interi padiglioni con le più significative novità della nautica e tre saloni autonomi per la pesca, l'abbigliamento, l'articolo sportivo e l'editoria specializzata.

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

**1-9 Marzo - Fiera di Roma**

**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**

**roller**  
GUIDAFACILE

**FILIALE DI ROMA**  
Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento  
Via Lanciani) - Tel. 4504268 - 4501830

**grand soleil**  
e. jazzoni & c.  
roma

**FABBRICA MOTORCARAVAN - CARAVAN-CAMPER**  
00128 ROMA - VIA DI TRIGORIA, 143-145 ☎ (06) 5240630 - 5240631 - 5240633

**3<sup>a</sup> MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA**  
1-9 Marzo - Fiera di Roma

Gli espositori appartenenti alla SOCAR invitano i loro Clienti a visitarli durante il periodo della manifestazione nei loro stands

- **CARAVAN MARKET ITALIA**  
Via Pontina, Km.13,800 - Pad. Autonomo 9
- **CENTRAL CARAVAN di Furlanetto**  
Via Pontina, Km.15 - Pad. 7 Stands 404-414
- **BOTTEGA DEL CAMPEGGIATORE**  
Piazza Firenze, 25 - Via Pontina, Km. 13,400 - Pad.8 Stands 651-665
- **NAUTICAMPING**  
Via Pontina, Km. 14,070 - Pad. 5 Stand 4
- **UNICAR**  
Via Bolognetta, 60 - Pad.5 Stand 6
- **CAMPING SPORT**  
Via Lippovanni, 204 - Pad. Autonomo 36
- **DE LUCA SPORT**  
Via della Magliana, 258 - Pad. 8 Stands 666-679
- **CAMPING MARKET 2000**  
Via Pontina, Km.14 - Pad.8 Stands 696-712
- **PIVANO**  
Via dei Casali Santovetti - Pad.8 Stands 621-636
- **CARDINALI**  
Via Arco di Travertino, 83 - Pad.8 Stands 680-695
- **CARAVAN AUTO**  
Via di Acilia, 213 - Pad.8 Stands 637-650

Segreteria Generale e Organizzativa Studio BIESE.  
Via Filippo Civinini, 111 - 00197 Roma Tel. 804412 - 803108



Chiuso al vertice e in coda il campionato cerca stimoli nella lotta in zona Uefa

Domani a Fiume si gioca l'andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe

# Ed ora il Milan dovrà guardarsi dall'assalto delle «provinciali»

# La Juve senza Causio nella «tana» del Rijeka

Rossoneri incalzati da Avellino e Ascoli - Progressi di Roma e Torino



Roberto Omiri ● ORIALI: ha «firmato» il derby milanese

Arroventato dalle clamorose denunce per le scommesse clandestine, il campionato di calcio ha ripetuto, con serietà e prevedibilità puntualità, il consueto copione di povertà di spettacolo, di crisi di gioco e perfino di volontà: sintonica, e non a caso, addirittura il derby milanese del «Meazza» dove quello che dovrebbe essere il fondo risultato è stato del tutto deludente. Il calcio nostrano è in grado di produrre, non ha saputo far altro che mostrare la faccia peggiore di sé: che è un calcio preoccupante, campanello d'allarme, accentratore di voti, la cui consistenza dovrà essere scrupolosamente valutata, che stanno lacerando l'ambiente.

Restringiamo comunque il campo entro i limiti strettamente tecnici: l'Inter ha chiuso con otto domeniche d'anticipo un campionato virtualmente suo, le statistiche dicono che è un record di precocità. I palati, fini e anche meno, assicurano che si tratta anche di un primato di medio-crisi. Non se ne abbiano male i nerazzurri, e soprattutto Bertolini, navigatore metodico e prudente fino all'eccesso. Non è colpa dei nerazzurri, che pur hanno saputo offrire quei pochi scampoli di bel gioco di cui rarissimamente le altre squadre hanno inteso far mostra: certo, nel derby hanno messo in campo titolante, patire e incomprensioni e in fondo una delle peggiori copie di se stessi. Ma non è una partita che può contare, è un utile giudizio di merito su una squadra di valore non eccelso, ma comunque perlomeno discreto, e sicuramente una spina superiore a quello della concorrenza.

Piuttosto quel che ha detto la stracittadina milanese è stato il penoso livello medio di questa concorrenza, ben presto afflosciati sulle ceneri di un Milan che ha continuato, per la stagione intera, ad imbastire le sue speranze col filo, illogico, della mollezza e della scarsità di idee chiarendo, una volta per tutte, i suoi vistosi limiti. Levatosi definitivamente di mezzo nella domenica che avrebbe dovuto ricucire i brividi della lotta per il primato (anche se, si era osservato, risultava un po' più quanto mai remota), dunque i rossoneri hanno consentito che un capitolo, e il più importante, venisse definitivamente archiviato. Ammettiamolo: per un campionato che cerca, esasperatamente, motivi validi per tener assieme interessi e credibilità non è davvero un affare.

Non fosse, tra l'altro, che l'evento, un secondo round stimolante, quello della lotta per non retrocedere, sta registrando inoppugnabili e inappellabili sentenze: dal momento che si è messa a vincere proprio quella squadra che di speranze, in ogni ca-

so, non ne ha davvero nemmeno una. Di fronte a questo Pescara, appunto, ormai chiaramente in B. Udinese e Catanzaro, che pur potevano attingere nel pozzo della speranza, hanno gettato al vento forse le ultime occasioni. Nulla di così nitidamente irrimediabile per i calabresi, un tantino però ramponniti e pachidermici, e non è la prima volta, di fronte a una Fiorentina che dopo aver preso lo spavento della zona retrocessione ha saputo confermarci nei termini che competono (ideci) per i utili consecutivi, di cui cinque vittoriose, non sono certamente un caso; forse invece definitivamente compromesse le virtù dell'Udinese ora del tutto abbandonata a se stessa da Corrado Orrico, le cui dimissioni stavolta sono state accolte. Tamburini e D'Allesi ne faranno le veci.

E proprio da Udine sono venute corpose conferme di come il calcio «provinciale» dia, e sul serio, quel tanto di fastidio a Milan e Juventus in quella che è rimasta l'unica zona d'ombra: cioè la lotta per i due posti in Coppa UEFA. D'accordo, non è granché ma appunto in un campionato dipinto coi colori, evidenti, della crisi sarebbe problematico supporre che si possa pretendere di più.

Proprio l'Avellino, vincendo a Udine, ha legittimato il suo ruolo di capofila del drappello non metropolitano: inutile ormai parlare di sorpresa: conoscendo prima di tutto le capacità dei giocatori irpini e certamente pure le grandi doti di quel Rino Marchesi non a caso punto di riferimento di grossi club in cerca di immediato riscatto. Per esempio della Juventus, che più che col Napoli ha dovuto fare i conti con un grande Castellini, ridando ragione a Vincenzo la forza di sorridere.

I bianconeri, col pareggio al San Paolo, sono arrivati al secondo posto: considerano il loro effettivo valore e la mania di farsi belli, so prattutto sapendo che Bearzot li osserva, dovrebbero essere questa la loro effettiva collocazione, nel senso che in quanto a competitività in zona UEFA ci potranno arrivare in carrozza. Certo comunque chi è un terreno di conquista: prendiamo l'Ascoli, più che degnamente portato a recitare il ruolo del protagonista; oppure il Torino, effettivamente rigenerato dalla sapienza di Rabitti e pure dalla ritrovata efficienza di certi suoi grossi campioni, tornati a livelli di competitività assoluti, come Claudio Sala e Zaccarelli; prendiamo soprattutto la Roma, vittoriosa in un derby addirittura piacevole: Liedholm, in silenzio, ha estratto dal suo cilindro una squadra dimessa, in grado di disputare un campionato tranquillo e, perché no?, magari ancora ricco di soddisfazioni;

ne hanno fatto le spese. Lottati, ora contestato apertamente, e la Lazio, ossessivamente volata allo spreco e dunque costretta a una classifica che non rispecchia il potenziale di talento che indubbiamente possiede. E ci potrebbe star dentro pure il Bologna: ma a parte che non perde da dieci partite, per il solo fatto che Perani l'ha predisposto essenzialmente alla difesa (Savoldi stopper è una sua invenzione), diciamo che tale insegna non la merita. Almeno per decenza.

# L'AVVENTURA DELL'UOMO dalle piramidi ai grattacieli



# LE GRANDI CIVILTÀ

Le persone che contano, gli avvenimenti da non perdere, i posti da frequentare, degli ultimi 5.200 anni.

Le tavole del tempo forniscono le notizie di base di ogni periodo, per afferrare in un minuto l'evoluzione di un millennio, di una dinastia, di un impero.

Centinaia di «carte parlanti» appostatamente disegnate spiegano in un'occhiata, più e meglio di una montagna di parole, il vagabondare di Ulisse, la lunga marcia di Alessandro, perché i greci vinsero a Salamina e i francesi persero a Waterloo.

2.000 pagine da rilegare a opera compiuta in 4 volumi da consultare sempre: LE GRANDI CIVILTÀ e, insieme, una storia del mondo, una storia delle società, e una storia dell'arte.

Un milione di copie vendute nel mondo in soli 2 mesi: ora anche in Italia.

Una realizzazione RIZZOLI • CORRIERE DELLA SERA



In edicola con il 1° fascicolo IN REGALO il 2° fascicolo e la 1° copertina

## Il parere di GIANNI DI MARZIO

### Occorre fare subito chiarezza

A leggere i nomi degli «incriminati» viene il dubbio che a sporgere la denuncia sia stato Bearzot. A ben vedere, infatti, sembra quasi di essere di fronte ad un elenco di convocati per la nazionale.

Scherzi a parte, mi perdoni Bearzot se l'ho coinvolto in quella che ritengo una battuta di spirito, nella vicenda mi sembra abbastanza oscura. Ho l'impressione che ci sia qualcuno che a tutti i costi voglia gettare discredito sul mondo del calcio. Non che si tratti di un mondo di santi, le cronache del passato testimoniano di piccoli e grandi imbrogli. Che qualche volta ci sia stato qualcosa di poco chiaro non meraviglia né sorprende nessuno. Ma che ora si voglia controllare una intera struttura mi sembra eccessivo. Poco credibili appaiono anche certe accuse. Per esempio quando si tirano in ballo i nomi dei giocatori dell'Avellino Stefano Pelloni e a Roma segnò il gol

del vantaggio. Di Somma e Cattaneo disputarono un incontro ineccepibile. Per non dire di Girardi, il portiere del mio Genoa. Escludo nella maniera più categorica che il nostro numero uno possa essere stato coinvolto in tale presunto imbroglio.

Non so proprio a cosa si miri, dove si voglia arrivare. Se è vero che il calcio per molti italiani funge da catalizzatore, da parafarmacia, forse c'è qualcuno che vuole distruggere questa specie di valvola di sicurezza. Ma forse più semplicemente si tratta di piccole vendette di personaggi che possono avere a che fare con lo sport. In ogni caso, anche le cose a questo punto, bisogna procedere col massimo rigore e fare chiarezza al più presto. Certi dubbi, certi sospetti, non giurano a nessuno. Chi dice di sapere, chi è tanto sicuro di tutto, dopo che la Proeli ieri non è riuscita a portare a termine la gara.

Gianni Di Marzio

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

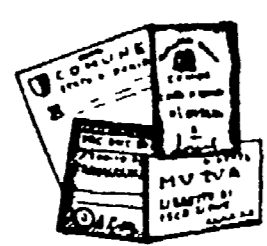
● CALCIO — La squadra paraguayana dell'Olimpia ha vinto la coppa intercontinentale di calcio battendo gli svedesi del Malmo per 2-1. Nell'incontro d'andata l'Olimpia aveva vinto per 2-1.  
● TENNIS — Lo statunitense McEnroe si è aggiudicato il campionato nazionale indoor di Memphis, avendo battuto in finale il connazionale Jimmy Connors per 7-6, 7-6.  
● RALLY — Domani ad Estoril partirà il terzo rally automobilistico del Portogallo. La corsa che si concluderà il 9 marzo sarà lunga 2665 chilometri e articolata in tre classi: per vetture fino a 1300 cc, da 1300 cc a 1600, e sino a 2000 cc.  
● F1 — L'americano Kente è il nuovo campione mondiale del

perf leggeri WBA. A Detroit ha battuto il venezueliano Espinoza per KO al nono round.  
● SCI — La svizzera Maria Theresia Nadig ha vinto lo slalom gigante di Mont Saint Anne valevole per la coppa del mondo. Al secondo posto s'è piazzata la tedesca della RFT Epple e al terzo la Wenzel, che ha praticamente conquistato la Coppa del mondo di sci, dopo che la Proeli ieri non è riuscita a portare a termine la gara.  
● SCI — Oggi a Piancavallo si svolgerà la prova di slalom gigante maschile di Coppa Europa. Ieri nel speciale si è imposto lo svizzero Eysenberger. Primo degli azzurri Matty Nueste. Nella classifica di Coppa, Bister è sempre al comando.

INFORMAZIONI DELLA **REGIONE** Assessorato alla Sanità  
**PUGLIA**

La gratuità delle prestazioni mediche è assoluta: gli assistiti nulla devono, a nessun titolo, ai medici, nè per visite ambulatoriali, nè per visite domiciliari, nè per certificazioni.

# L'ASSISTENZA SANITARIA COSI' DOPO IL 18 FEBBRAIO



## Come iscriversi

### LA SCELTA DEL MEDICO

I cittadini che risiedono o sono domiciliati in Puglia devono scegliere il medico di fiducia. Per i bambini sino a 12 anni può essere scelto un pediatra.

La scelta va effettuata presso le Strutture Amministrative Unificate di Base (Saub) competenti per territorio (vedi grafico) sulla base degli elenchi di medici che sono disponibili appunto, presso le Saub.

Chi prima del 17 febbraio 1980 ha già scelto il medico non deve recarsi alla Saub. Resta valida, infatti, a tutti gli effetti, la scelta già operata.

Nei Comuni non sede di Saub, in seguito a preventive intese tra le Amministrazioni Comunali e la Saub, la scelta potrà essere effettuata presso gli Uffici del Municipio.

Si può scegliere il medico anche tramite gli enti di patronato.

### ENTRO IL 31 MAGGIO 1980

La scelta deve essere effettuata dal 18 febbraio al 31 maggio 1980.

Per evitare affollamenti agli sportelli delle Saub, si precisa che la scelta del medico è valida qualunque sia il numero delle scelte per ciascun medico.

### QUANDO SI CAMBIA MEDICO

In qualsiasi momento l'assistito ha la facoltà di cambiare il proprio medico di fiducia.

In tal caso deve recarsi presso la Saub per effettuare la variazione della scelta. A sua volta il medico può procedere alla «ricusazione» dell'assistito.

### DOCUMENTI NECESSARI

- Per gli assistiti delle ex mutue:
  - documento valido di riconoscimento personale
  - libretto di iscrizione all'Ente
- Per i cittadini che non godevano di alcuna assistenza sanitaria al 31 dicembre 1979:
  - documento valido di riconoscimento personale
  - stato di famiglia
  - codice fiscale.

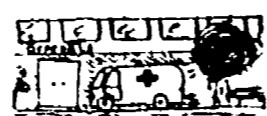
### PER I FAMILIARI A CARICO

Per i familiari a carico o conviventi la scelta del medico di fiducia può essere fatta dal capofamiglia.

Non è obbligatorio, tuttavia, che il medico scelto dal capofamiglia sia il medico di tutta la famiglia. Ogni cittadino maggiorenne ha, infatti, il diritto di scelta.

### ASSISTENZA DOVUNQUE

I cittadini, che dovessero trovarsi in un Comune diverso da quello di residenza o in altra Regione, hanno ugualmente diritto all'assistenza sanitaria. Basterà rivolgersi alla Saub competente per territorio.



## Quali prestazioni

### MEDICI GENERICI E PEDIATRI

L'assistenza viene assicurata dal medico generico o dal pediatra con visite in ambulatorio o domicilio.

Nulla è dovuto al medico neppure per il rilascio di eventuali certificati richiesti per dimostrare la idoneità al lavoro.

### SPECIALISTI

Per ottenere prestazioni specialistiche il cittadino dovrà presentare la proposta del medico di fiducia all'Ente mutualistico dal quale era assistito.

Chi - invece - era sprovvisto di assistenza sanitaria prima del 31 dicembre 1979 dovrà rivolgersi alle Sezioni Territoriali dell'ex INAM.

La prescrizione del medico generico non è necessaria per visite specialistiche ostetrico-ginecologiche, visite e prestazioni di cure odontoiatriche, misurazione della vista.

### RICOVERI

L'assistenza ospedaliera è assicurata in forma diretta mediante ricovero in ospedali o case di cura private convenzionate. Il ricovero, salvo i casi di urgenza, è proposto dal medico di fiducia o da specialisti. Per i ricoveri in case di cura non convenzionate o all'estero, si potrà chiedere alla Regione il rimborso delle spese sostenute, secondo la vigente normativa regionale. È abolito il ruolo regionale ospedaliero.

### MEDICINALI

Tutti i cittadini possono ottenere le medicine gratuitamente - salvo il pagamento del previsto ticket - presentando alla farmacia la ricetta del medico generico o del pediatra o dei medici operanti nei poliambulatori specialistici pubblici.

### ASSISTENZA INTEGRATIVA

È assicurata nei limiti delle prestazioni ordinarie previste per gli assistiti dell'ex Inam. Riguarda: protesi, apparecchi acustici e ortopedici, occhiali, cure termali, ecc.

### FONDI SETTORIALI

I cittadini che sino al 31 dicembre 1979 sono stati assistiti da Casse e Fondi settoriali (giornalisti, dirigenti d'azienda, lavoratori impiegati nel settore dell'agricoltura o dell'industria, ecc.) potranno godere di ogni forma di assistenza (generica, farmaceutica, ospedaliera, specialistica, ecc.) rivolgendosi, dal 18 febbraio 1980, all'Inam, mentre per le prestazioni di scelta del medico di fiducia, generico o pediatra, devono recarsi presso le competenti Saub.

### GUARDIA MEDICA

Su tutto il territorio pugliese è stato istituito il servizio di guardia medica prefestiva, festiva e notturna.

Il servizio - erogato gratuitamente - si è reso necessario per garantire al cittadino l'assistenza anche nelle ore in cui il medico di fiducia non è tenuto ad effettuare prestazioni.

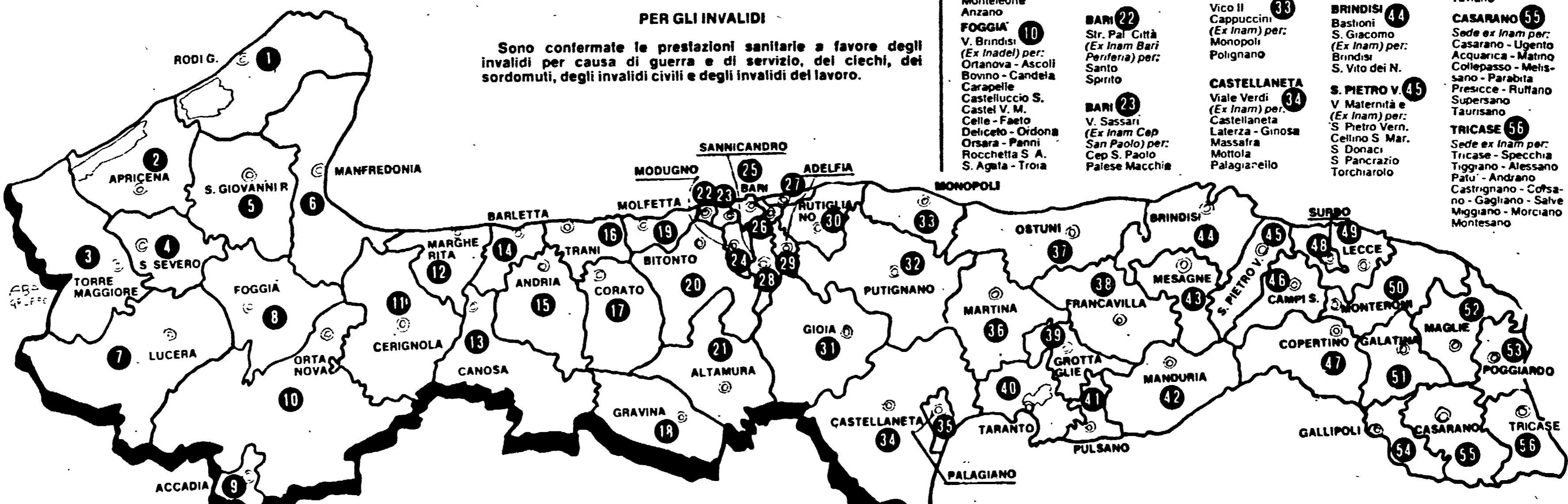
### PER GLI INVALIDI

Sono confermate le prestazioni sanitarie a favore degli invalidi per causa di guerra e di servizio, dei ciechi, dei sordomuti, degli invalidi civili e degli invalidi del lavoro.



## Scegliete qui il medico di fiducia

- |  |   |  |   |   |
|--|---|--|---|---|
| <b>RODI G. 1</b><br>V. Trieste<br>(Ex Inam) per:<br>Rodi - Vico<br>Vieste - Cagnano<br>Carpino<br>Ischiella<br>Peschici  | <b>CERIGNOLA 11</b><br>V. Dalmazia<br>(Ex Inam) per:<br>Cerignola<br>Stornarella<br>Stornarella   | <b>BARI 24</b><br>Str. Pal. Città<br>(Ex Inam Bari<br>periferia) per:<br>Modugno<br>Bitetto                          | <b>TARANTO 35</b><br>V. Leopardi<br>(Ex Inam<br>Città<br>Vecchia) per:<br>Palagianò   | <b>CAMPIS. 46</b><br>V. Squinzano<br>(Ex Inam) per:<br>Campi - Novoli<br>Carmiano -<br>Guagnano - Salice<br>Squinzano<br>Trepuzzi   |
| <b>S. SEVERO 2</b><br>V. Sparviero<br>(Ex Inam) per:<br>Apricena<br>Lesina<br>Poggio Imp.<br>Sannicandro G.  | <b>MARGHERITA 12</b><br>Via Rizzo<br>(Ex Inam) per:<br>Margherita<br>S. Ferdinando<br>Trinitapoli | <b>BARI 25</b><br>V. Zuppetta<br>(Ex Inam Bari<br>Centro) per:<br>Murat - Stanic<br>San Nicola<br>Liberia<br>Marconi | <b>MARTINA 36</b><br>(Ex Inam) per:<br>Martina Fr.<br>Crispiano<br>Locorotondo  | <b>COPERTINO 47</b><br>(Ex Inam) per:<br>Copertino<br>Nardo - Veglie<br>Leverano<br>Porto Cesareo   |
| <b>S. SEVERO 3</b><br>V. Sparviero<br>(Ex Inam) per:<br>Torremaggiore<br>C. Nuovo M.<br>C. Nuovo D.<br>C. Vecchio di P.<br>C. S. Paolo<br>Serracapriola<br>S. Paolo C.                         | <b>CANOSA 13</b><br>V. Panni<br>(Ex Inam) per:<br>Canosa<br>Minervino<br>Spinazzola               | <b>BARI 26</b><br>V. Ricchioni<br>(Ex Inam Bari<br>Carrassi) per:<br>Ceglie - Loseto<br>Carbonara                    | <b>OSTUNI 37</b><br>V. C. Alberto<br>(Ex Inam) per:<br>Ostuni<br>Carovigno<br>Cisternino<br>Fasano  | <b>LECCE 48</b><br>V. Ospedale<br>Covili<br>(Ex Inam) per:<br>S. Maria<br>S. Michele Sal.   |
| <b>S. SEVERO 4</b><br>V. Sparviero<br>(Ex Inam) per:<br>San Severo   | <b>BARLETTA 14</b><br>Via Sant'Antonio<br>(Ex Inam) per:<br>Barletta                              | <b>BARI 27</b><br>V. Zuppetta<br>(Ex Inam Bari<br>Centro) per:<br>Torre a Mare<br>Japigia<br>Madonnella              | <b>FRANCAVILLA 38</b><br>(Ex Inam) per:<br>Francavilla<br>Ona - Ceglie<br>Villa Cast.<br>S. Michele Sal.  | <b>LECCE 49</b><br>Viale Don<br>Minzoni<br>(Ex Inam) per:<br>Lecce  |
| <b>S. GIOVANNI R. 5</b><br>(Sede ex Inam) per:<br>S. G. Rotondo<br>S. Marco in L.<br>Rignano Garg.   | <b>ANDRIA 15</b><br>V. Cavour<br>(Ex sede Inam) per:<br>Andria                                    | <b>BARI 28</b><br>V. Ricchioni<br>(Ex Inam Bari<br>Carrassi) per:<br>Bitritto<br>Sannicandro                         | <b>GROTTAGLIE 39</b><br>Via Taranto<br>(Ex Inam) per:<br>Grottaglie - Carosio<br>M. Iasi - M. Mesola<br>Monteparano<br>Roccalozzato<br>S. Giorgio J.<br>S. Marzano  | <b>LECCE 50</b><br>V. Osp. Civile<br>(Ex Inam) per:<br>Montefiore<br>Calimera - Castri<br>Capranica - Lequile<br>Cavallone - Lizzano<br>Galatone - Neviano<br>Melendugno - Arnesano - S. Cesario<br>S. Donato - S. Pietro in L. - Vernole |
| <b>MANFREDONIA 6</b><br>V. Miramare<br>(Ex Inam) per:<br>Manfredonia<br>Isola Tremeiti<br>Mattinata<br>Monte S. A.<br>Zapponeta  | <b>TRANI 16</b><br>V. Dalmazia<br>(Ex Inam) per:<br>Trani<br>Bisceglie                            | <b>BARI 29</b><br>Str. Pal. Città<br>(Ex Inam Bari<br>periferia) per:<br>Adelfia<br>Valenzano                        | <b>TARANTO 40</b><br>Viale Virgilio<br>(Ex Inam Centro) per:<br>Monteparano<br>Corvisea - S. Vito<br>Italia - Solito<br>Salinella - Talsano<br>Trecarrare<br>V. Dante<br>(Ex Inam) per:<br>Taranto<br>Borgo | <b>GALATINA 51</b><br>Sede ex Inam per:<br>Galatina - Seci<br>Aradeo - Cutrofiano<br>Galatone - Neviano<br>Sogliano - Soleto<br>Sternatia   |
| <b>LUCERA 7</b><br>(Ex Inam) per:<br>Lucera - Biccari<br>Alberona - Motta<br>Carlanino<br>Celenza - Pietra<br>Roseto - S. Marco<br>Vulturara -<br>Vulturno                                     | <b>CORATO 17</b><br>V. Carala<br>(Ex Inam) per:<br>Corato<br>Ruvo di<br>Puglia                    | <b>BARI 28</b><br>V. Ricchioni<br>(Ex Inam Bari<br>Carrassi) per:<br>Bitritto<br>Sannicandro                         | <b>TARANTO 41</b><br>Viale Virgilio<br>(Ex Inam Centro) per:<br>Pulsano<br>Faggiano<br>Leporano   | <b>MAGLIE 52</b><br>Sede ex Inam per:<br>Maglie - Bagnole<br>Canolite - Carpi-<br>gno - Martano<br>Castignano<br>Cursi - Maglie<br>Corigliano<br>Gurdignano<br>Melipignano<br>Ortano - Muro<br>Palmarigi<br>Scorrano - Zollino            |
| <b>FOGGIA 8</b><br>P.zza Libertà<br>(Ex Inam) per:<br>Quart. dei Preti<br>Cep - Mazzini<br>Incoronata<br>V. Montegrappa<br>(Ex Inam) per:<br>Quart. Centro<br>Ferrovia<br>Puglia<br>Cattedrale | <b>GRAVINA 18</b><br>V. Lucca<br>(Ex Inam) per:<br>Gravina di P.<br>Poggiorsini                   | <b>BARI 29</b><br>Str. Pal. Città<br>(Ex Inam Bari<br>periferia) per:<br>Adelfia<br>Valenzano                        | <b>GIÒIA 31</b><br>P. Kennedy<br>(Ex Inam) per:<br>Gioia del C.<br>Acquaviva<br>Cassano M.<br>Sammichele<br>Santeramo   | <b>POGGIARDO 53</b><br>Sede ex Inam per:<br>Poggiardo - Botrugno<br>Castro - Minervino<br>Guggianello - Diso<br>Nociglia - Ortelle<br>Sanarica - S. Cassiano - S. Cesarea T.<br>Spongano - Surano<br>Uggiano La Chiesa                    |
| <b>ACCADIA 9</b><br>Via Roma<br>(Ex Inam) per:<br>Accadia<br>Monteleone<br>Anzano  | <b>MOLFETTA 19</b><br>V. Ospedale<br>(Ex Inam) per:<br>Molfetta<br>Giovinazzo                     | <b>BARI 28</b><br>V. Ricchioni<br>(Ex Inam Bari<br>Carrassi) per:<br>Bitritto<br>Sannicandro                         | <b>PUTIGNANO 32</b><br>V. G. Pugliese<br>(Ex Inam) per:<br>Putignano<br>Noci - Turi<br>Alberobello<br>Casamassima<br>Castellana<br>Conversano   | <b>GALLIPOLI 54</b><br>Via XX Settembre<br>(Ex Inam) per:<br>Gallipoli<br>Alezio - Tuglie<br>Alliste<br>Racale - S. Nicola<br>Taviano   |
| <b>ACCADIA 9</b><br>Via Roma<br>(Ex Inam) per:<br>Accadia<br>Monteleone<br>Anzano  | <b>ALTAMURA 21</b><br>V. U. Foscolo<br>(Ex Inam) per:<br>Altamura<br>Toritto                      | <b>BARI 29</b><br>Str. Pal. Città<br>(Ex Inam Bari<br>periferia) per:<br>Santo Spirito                               | <b>MONOPOLI 33</b><br>Vico Il Cappuccini<br>(Ex Inam) per:<br>Monopoli<br>Polignano   | <b>CASARANO 55</b><br>Sede ex Inam per:<br>Casarano - Ugento<br>Acquarica - Malmò<br>Collepasso - Melissano - Parabita<br>Presicce - Ruffano<br>Supersano<br>Taurisano  |
| <b>ACCADIA 9</b><br>Via Roma<br>(Ex Inam) per:<br>Accadia<br>Monteleone<br>Anzano  | <b>BARI 23</b><br>(Ex Inam Cap S. Paolo) per:<br>Cep S. Paolo<br>Paesane Macchie                  | <b>BARI 23</b><br>(Ex Inam Cap S. Paolo) per:<br>Cep S. Paolo<br>Paesane Macchie                                     | <b>CASTELLANETA 34</b><br>Viale Verdi<br>(Ex Inam) per:<br>Castellaneta<br>Laterza - Ginosa<br>Mottola<br>Palagianello  | <b>TRICASE 56</b><br>Sede ex Inam per:<br>Tricase - Specchia<br>Tiggiano - Alessano<br>Patù - Andrano<br>Castignano - Cofano<br>Gagliano - Salve<br>Maggiano - Morciano<br>Montesano  |



ABA GRUPPO/BARI



In un furgone davanti all'ambasciata dominicana

Incerte trattative a Bogotà per i diplomatici in ostaggio

Dura dichiarazione di un funzionario americano che il Dipartimento di Stato ha inviato in Colombia per fornire «assistenza tecnica» - USA contro «cedimenti»

BOGOTÀ - I negoziati tra guerriglieri e governo colombiano proseguono ininterrottamente da domenica alle 15,30 (italiane) nel tentativo di sbloccare la situazione all'interno dell'ambasciata dominicana dove da alcuni giorni trentasei diplomatici sono tenuti in ostaggio da una squadra dell'organizzazione «Fuerzas Armadas Revolucionarias» (FAR).



BOGOTÀ - Una donna, mascherata, appartenente al gruppo guerrigliero si reca con l'ambasciatore messicano Ricardo Galan ad un incontro con i negoziatori colombiani

Pinto Flores, del Guatemala; Lenard Pierre Louis di Haiti; Edgar Karl Selzer, dell'Austria; Gerardo Nascimiento e Silva, del Brasile; Jean Bourgeois, della Svizzera; Diogenes Mayil Burgos, di San Domingo; Fernando Gomez, dell'Uruguay e il nunzio apostolico monsignor Angelo Acerbi. Inoltre sono trattenuti gli incaricati di affari Oscar Gozastiaga Grillon, del Paraguay e Reinaldo del Carpio, della Bolivia.

In Vaticano due membri della Giunta

«Appoggio e simpatia» espressi dal Papa al governo del Nicaragua

Appello agli educatori cristiani a favore della campagna di alfabetizzazione

CITTA' DEL VATICANO - Giovanni Paolo II, ricevendo ieri mattina per la prima volta due membri della giunta del governo di Managua - la signora Violetta Barrios de Chamorro e il comandante Daniel Ortega Avedra - ha espresso appoggio e simpatia per la politica di elevazione sociale e culturale nella quale sono particolarmente impegnati i nuovi dirigenti del Nicaragua.

impresadivatrice in modo che venga facilitato l'accesso generalizzato di ogni cittadino alla cultura». Da un censimento effettuato risulta che le persone da alfabetizzare sono 900 mila in età superiore ai 10 anni, su una popolazione di poco più di 2 milioni di abitanti. Ciò dimostra, tra le altre cose, quale pesante eredità abbia lasciato il sanguinario regime di Somoza. Il costo delle operazioni è di 20 milioni di dollari, tenuto conto che la gran parte del lavoro educativo sarà volontario. Il consiglio mondiale delle chiese di Ginevra ha inviato due milioni di dollari. Con la realizzazione di questo programma, per il quale hanno espresso parere favorevole l'Unesco ed il noto pedagogista cattolico Paulo Freire, ci si propone anche di insegnare a leggere la nuova realtà nicaraguense. Saranno inoltre rispettate le minoranze, per cui alle popolazioni come i Miskitos che hanno una loro lingua, o gli abitanti della costa caraibica che parlano l'inglese, sarà insegnata la loro lingua.

A questa campagna di alfabetizzazione, considerata come un momento essenziale del processo di sviluppo civile del popolo nicaraguense, hanno dato il loro pieno appoggio anche i vescovi con una lettera pastorale letta in tutte le chiese. Dopo aver promesso che «la Chiesa deve stare dalla parte di chi lotta per trasformare la terra e tutte le altre risorse della produzione perché permettano all'uomo di vivere e fare di questa terra nicaraguense una terra di giustizia, di solidarietà, di pace e di libertà», i vescovi affermano che «se questo significa socialismo, non abbiamo nulla da obiettare».

Ed aggiungono: «Se il socialismo implica una crescente diminuzione delle ingiustizie e della tradizionale disuguaglianza tra la città e la campagna, tra remunerazione intellettuale e manuale, se significa partecipazione dei lavoratori ai prodotti del loro lavoro superando l'alienazione economica, non c'è nulla nel cristianesimo che sia in contraddizione con questo processo».

E' interessante che il Papa, nel suo discorso di ieri, si sia riferito a questa lettera pastorale nell'auspicare «più alti traguardi» ai contadini, agli operai, ai giovani del Nicaragua.

Alceste Santini

Le figlie di Liu Shaoqi descrivono la morte del padre

PECHINO - Per la prima volta in Cina si sono appresi dei particolari sulla morte dell'ex capo di stato Liu Shaoqi. Il «Quotidiano del Popolo», in un lungo articolo scritto dalle cinque figlie di Liu, afferma che egli morì in prigione nella città di Kaifeng, nella regione centrale dello Henan, nel novembre del 1969 all'età di 71 anni. Non si parla delle cause della morte. Nell'articolo le figlie esprimono riconoscenza per le decisioni del PCC cinese di riabilitare il loro padre 12 anni dopo che era stato privato di tutte le cariche e denunciato come «traditore, rinnegato e canaglia».

Nell'articolo si afferma anche che la moglie di Liu Shaoqi, Wang Guangmei, riabilitata l'anno scorso, era stata pure lei imprigionata e successivamente condannata a morte. Le figlie di Liu rivelano inoltre che durante la rivoluzione culturale, «perirono tragicamente» la loro nonna e due fratelli più anziani Liu Yunbin e Liu Yunruo, ma non hanno fornito altri particolari in merito. Liu è stato la vittima più illustre della rivoluzione culturale, è morto probabilmente a causa di una malattia trascurata, forse polmonite. Le figlie descrivono anche la loro traversie durante la rivoluzione culturale.

Contrasti a Teheran tra studenti e Consiglio rivoluzionario

TEHERAN - Il Consiglio della rivoluzione iraniana ha deciso all'unanimità di permettere alla commissione internazionale d'inchiesta delle Nazioni Unite di visitare gli ostaggi americani detenuti nell'ambasciata statunitense a Teheran. Lo ha annunciato un comunicato diffuso dalla commissione al termine di un incontro di un'ora con il ministro degli esteri Sadeq Chotbzadeh.

E' la prima volta che viene detto ufficialmente che il Consiglio rivoluzionario ha preso una decisione formale sulla visita della commissione ONU agli ostaggi. Ma gli studenti che trattengono gli ostaggi all'ambasciata hanno protestato per non essere stati consultati dal Consiglio rivoluzionario in merito al permesso concesso alla commissione anche se hanno aggiunto che se Komeini l'ordinerà «la visita sarà possibile».

Attentato a Madrid: assassinato un avvocato per errore

MADRID - Un avvocato spagnolo è stato ucciso ieri mattina a colpi d'arma da fuoco nel centro di Madrid. Si tratta dell'avvocato Adolfo Cotel Villareal, di 50 anni, sposato e padre di nove figli. L'attentato è avvenuto poco dopo che il professionista usciva di casa, era salito sull'automobile per accompagnare a scuola due figlie. Una di queste, di sette anni, è rimasta ferita in modo molto lieve dalle schegge dei cristalli dei finestrini. Cotel era direttore degli studi di doppiaggio «EXA», e per il momento nessuno riesce a spiegare i motivi dell'assassinio, tanto che è stata avanzata l'ipotesi di un errore di persona e che bersaglio dell'attentato potesse essere l'industriale Max Masin, che abita nello stesso palazzo della vittima. Masin è presidente onorario della comunità ebraica di Madrid e presidente della sezione spagnola dell'organizzazione internazionale ebraica «Bnai Bait».

Incontro a Budapest su disarmo e cooperazione in Europa

ROMA - Il Forum italo-ungarico ha tenuto a Budapest tra il 26 ed il 28 febbraio il suo ottavo incontro in cui sono stati affrontati i problemi di attualità relativi alla distensione, alla cooperazione e sicurezza in Europa, al disarmo nonché alle relazioni economiche Est-Ovest.

Nel voto in Rhodesia vince il leader della guerriglia

(Dalla prima pagina) quistato 75 seggi degli 80 riservati agli africani.

Da una rapida visita ad alcuni centri di scrutinio (la conta non avviene seggio per seggio, ma in tre o quattro centri della provincia) il risultato appare evidente: i pacchi di schede votate sul simbolo del gallo sono molto più alti di tutti gli altri. Abbiamo telefonato all'Ufficio del collaborazionista Muzoreva ricevendo soltanto laconiche risposte e minacce di non riconoscere l'esito del voto. A Fort Victoria il responsabile della propaganda di Muzoreva, Chris Sakala, ha addirittura abbandonato il centro di scrutinio dopo aver constatato l'insuccesso del suo partito.

Al contrario nel quartiere generale della ZANU-PF di Mugabe, in Manica Road a Salisbury, l'entusiasmo è alle stelle. Abbiamo raggiunto a fatica l'ufficio di Eddison Zvobgo, responsabile della campagna elettorale, facendoci strada tra la folla di militanti e simpatizzanti. Zvobgo ci conferma quanto già avevamo appreso altrove: la ZANU-PF è decisamente in testa. Del Mashonaland - si dice - Muzoreva raccoglie soltanto le briciole mentre secondo partito si conferma l'alleanza ZAPU di Nkomo. E' lo stesso andamento che si registra nella regione di Kariba dove, fatto rilevante, operavano i guerriglieri di Nkomo, anche lì sarebbe in testa Mugabe.

E' qualcosa di assolutamente inedito. Per la prima volta nella storia africana - e del mondo - un movimento di liberazione si impone sul terreno elettorale (in una competizione svoltasi sotto controllo internazionale e con la partecipazione di ben nove partiti) conseguendo - quindi una duplice vittoria assai difficile da contestare: il partito che ne esce vincitore infatti è anche quello che ha subito le maggiori limitazioni alla sua azione da parte dell'amministrazione britannica.

Mentre lo scrutinio dei voti procede e si infiltrano le voci della clamorosa vittoria di Mugabe e del Fronte patriottico la città, malgrado l'alta temperatura, vive in un gelido clima di tensione. Mezzi militari e truppe si sono vertiginosamente infittiti nelle strade. Tutti i punti strategici della città sono presidiati da autobattenti pesanti, mitragliatrici, mortai e persino cannoni. Si prepara il temuto colpo di Stato? Sembra d'acordo da escludere. Lo dicono anche al quartiere generale della ZANU-PF. Lo stesso Mugabe ha detto di aver incontrato il comandante in capo dell'esercito rodesiano, general Walls, e di aver ricevuto assicurazioni.

Tra i coloni l'inquietudine è al massimo. Circola la voce che numerosi farmer siano pronti ad incendiare le loro fattorie e ad abbandonare il paese. In effetti nei giorni scorsi, mentre lunghe file di africani si snodavano davanti ai seggi elettorali, lunghe file di europei si assieparono al consolato britannico per ottenere passaporti del Regno Unito.

Ma questa è solo una faccenda della medaglia rodesiana: l'altra è quella dell'ottusità e dell'ultranatismo dei pied noir che ostentano sicurezza passando le giornate al golf o al maneggio mentre la loro società di privilegi anacronistici sta crollando tutt'intorno.

«Bwana desidera mangiare?», è la domanda che ci si sente rivolgere regolarmente dai camerieri negli alberghi e nei ristoranti. E' un po' il simbolo di questa società parassitaria e stesista, un pezzo d'Africa d'altri tempi conservatisti immutabile in un mondo radicalmente cambiato. Andrebbe impagliata e conservata in un museo a dimostrazione dell'ottusità colonialista.

La rivincita sognata da questi pied noir appare tuttavia di ora in ora sempre più vana. Il popolo dello Zimbabwe sta dimostrando massimamente il suo appoggio ai movimenti di liberazione ed esprimendo la sua condanna per i collaborazionisti. Queste elezioni del resto appaiono difficilmente impugnabili. La loro validità è stata confermata ieri dal comitato di controllo composto da undici paesi del Commonwealth il quale ha stabilito unanimemente che, malgrado numerosi fenomeni negativi, «le elezioni possono essere considerate libere ed oneste, tali da rappresentare un adeguato ed accettabile mezzo per determinare la volontà popolare in modo democratico».

Ad una analoga conclusione è giunto lo stesso direttore britannico della campagna elettorale, sir John Boynton, il quale in un rapporto conclusivo approvato dal governatore Soames afferma: «Nel contesto rodesiano il risultato complessivo delle elezioni rifletterà le aspirazioni del popolo della Rhodesia». La vittoria, ormai certa, del Fronte patriottico ha già a-

rimanga ancora a garantire il cessate il fuoco, ma al contrario è stata ritirata proprio ieri; la richiesta a lord Soames, governatore britannico, di rimanere ancora 2-3 mesi, ma l'orientamento britannico sembra quello di abbandonare il campo entro pochi giorni; l'affermazione che la ZANU-PF vuole un governo di coalizione con il partito di Nkomo; infine la riaffermazione che in quanto leader del partito di maggioranza spetta a lui, Mugabe, ave-

re il primo incarico per tentare una formazione del governo. «Se io fallisco - ha quindi aggiunto - allora il governatore può procedere incaricando un altro leader». Il partito di Nkomo non ha avuto un atteggiamento altrettanto chiaro. Ha riconosciuto la validità delle elezioni, ma ha contemporaneamente espresso qualche riserva. Nkomo aspira ad essere a capo del primo governo indipendente dello Zimbabwe, la cui Costituzione - appro-

vata a Londra - affida al primo ministro ampi poteri esecutivi e al presidente della Repubblica soltanto una funzione di rappresentanza formale. La controversia su questo punto tra Nkomo e Mugabe, cioè tra le due ali del movimento di liberazione, potrebbe creare ostacoli e ritardi, ma ha contemporaneamente espresso qualche riserva. Nkomo aspira ad essere a capo del primo governo indipendente dello Zimbabwe, la cui Costituzione - appro-

La questione morale che nasce dagli scandali

(Dalla prima pagina) comunale (quello romano) «amico».

Non è affatto certo che la democrazia italiana, le sue istituzioni siano in grado di vincere la partita, di compiere quella bonifica che ci liberi dalle ragioni profonde della questione morale. Ma questo non è un motivo per scoraggiarsi. Ciò che la gente deve capire è che la corruzione non è un «male» che viene dal «potere». Essa è anche il modo con cui le classi dirigenti si difendono da lotte, movimenti, trasformazioni che minacciano il loro vecchio potere. In questo senso, la corruzione è un aspetto essenziale dell'acuto scontro politico della nostra epoca. Se è così bisogna preliminar-

mente vincere la battaglia contro i tentativi di restaurazione in atto. Si deve ben sapere che la restaurazione si esprimerebbe anzitutto nel consolidamento dei fattori oggettivi (sociali, statali) di manipolazione dell'opinione che hanno resa organica al sistema la metodologia dell'arbitrio e del reato. E', questo, un compito che ricade anzitutto sulle forze organizzate della democrazia, ma esso vale per tutti: anche per la magistratura, anche per gli sportivi onesti. Ben sapendo che non c'è speranza al di fuori del massimo possibile di unione tra tutte le forze che sono, e restano grandi, in tutti gli ambienti e in tutti i partiti.

Lombardi: le tesi di Craxi facilitano i ricatti della Dc

(Dalla prima pagina) rigenti socialisti non riguarda solo i tempi della crisi di governo.

L'atteggiamento delle due ali del PSI nei confronti di Cossiga rispecchia i dissensi sul tipo di governo al quale i socialisti dovrebbero mirare. Craxi, prendendo atto dei «no» democristiani a un governo di emergenza, ha dichiarato che il suo partito deve fare ora una proposta subordinata, puntando sulla ipotesi della partecipazione socialista al governo. Finché non avrà questa nuova proposta da offrire alla Dc, egli non si spingerà fino al punto di far cadere Cossiga. Ecco perché Craxi preme sul suo stesso partito, ed ecco le ragioni della situazione di crisi - non crisi di neutralità - in cui il PSI è rimasto coinvolto.

Ma Lombardi, respingendo la collocazione «neutra» del PSI, giunge anche a una conclusione politica. La Dc - fa osservare - è stata incoraggiata da Craxi «a tergiversare e sabotare qualunque soluzione precostituita per porre infine al PSI l'alternativa ricattatoria, fra una soluzione ad essa vantaggiosa e il ricorso alle elezioni anticipate». Questa è la stessa critica rivolta a Craxi da diversi settori socialisti. Anche il demartiniano Nevio Querci accusa il segretario socialista di favorire, con le sue posizioni, i settori più integralisti democristiani. Cichitto osserva che oggi «non si vede come il PSI possa scavalcare a destra il 42 per cento della Dc». E Aniasi affronta la questione delle alternative possibili per il prossimo futuro: governi di transizione? ma - si chiede - transizione verso che cosa? quali prospettive si aprono con una Dc chiusa al dialogo? E conclude: occorre sostenere il governo di emergenza, sapendo che la fermezza socialista può determinare «qualche maggiore riflessione durante e dopo il CN democristiano».

Insomma, nel Partito socialista si è riaperta, con la polemica Lombardi-Craxi, la discussione dell'ultimo Comitato centrale. L'unanimità con la quale allora si chiuse lo scontro interno, sulla base di un documento che proponeva un governo di unità nazionale, è ormai svanita. La partita riprende in un quadro in cui è comparso il fatto nuovo del pronunciamento del 58 per cento della Dc intorno al «preambolo» di Donat Cattin, Fanfani, Piccoli e Bisaglia.

In questa situazione, la segreteria socialista si appresta a effettuare il ritaliano della proposta della Presidenza del Consiglio al PSI? Finora, su questo argomento si è parlato solo per accenni; e anche da parte di quei dirigenti moderati della Dc che avevano inventato il ritorno al centro-sinistra con il cambiamento del capo del governo (Bisaglia, i Gerardo Bianco) vi è molta circospezione. I dorotei, i quali pensano di poter portare alla segreteria di Piazza del Ge-

Pertini all'Italsider di Taranto

no numero 5, il più vecchio d'uno stabilimento, è rimasto a lungo. Ha abbracciato i lavoratori impegnati nella colata di un fiume rovente di ghisa e di loppa, ha scherzato con loro che lo premevano da ogni lato: «Questo forno è fantastico, ma non si sa mica a finirci dentro?». E a un operaio che gli chiedeva: «Presidente, ti posso dare la mano anche se è sporca?», ha risposto sorridendo: «La mano è sporca, ma la coscienza è pulita». Ma ha anche ascoltato assorto le proteste per un'inflazione che decima i salari operai, e soprattutto per condizioni di lavoro difficili, dure, troppo spesso sul filo di rischi gravi.

Nella sala della mensa, poco dopo, a pranzo con gli operai, Pertini sentirà il presidente dell'Iri, Sette, battere a

casca. L'Istituto conta di investire 5 mila miliardi nel Mezzogiorno nei prossimi anni, ma per questo - dice Sette - bisogna che il Parlamento decida al più presto sugli stanziamenti previsti per il fondo di dotazione. Una parte finirà qui, all'Italsider. «Sta bene - commenta un delegato - questi soldi ci vogliono per portare gli impianti al massimo della loro produttività, fino a 10 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio all'anno. Ma l'Iri si baglia se pensa di limitare la contrattazione col sindacato alle questioni marginali. Siamo noi per primi a batterci sul tema della produttività, ma la sicurezza è l'altra faccia della stessa medaglia. I dirigenti dell'Iri dimenticano che sono anche quelli più pericolosi».

Dal 10 al 15 corso a Frattocchie sui consigli di azienda

ROMA - Dal 10 al 15 marzo si terrà all'Istituto «Togliatti» un corso sui consigli di azienda. Saranno affrontati i problemi di continuità, di coesione del sindacato italiano negli ultimi trent'anni (relatore Sgheda). «Il consiglio di azienda nella realtà di oggi e nel suo rapporto con la strategia del sindacato» (Garavini, Fanfani, Tammore, Rosciani, Panudini e Di Petrangelis). «Il partito nei luoghi di lavoro» (Oliva, Giadresco). «I consigli d'azienda e le istituzioni» (Galgano).

Le federazioni invitate sono pregate di confermare la propria partecipazione.

Condanna della Chiesa sui «superbambini Nobel»

ROMA - La chiesa cattolica è nettamente contraria alla iniziativa del miliardario americano Robert Graham, l'uomo che ha organizzato una vera e propria «banca del seme» per la procreazione di superbambini dotati di un altissimo grado di intelligenza, mediante la fecondazione artificiale di donne intelligentissime con «seme» offerto da scienziati insigniti del premio Nobel.

La precisazione è stata fornita da una delle maggiori autorità in campo morale, l'italiano padre Domenico Capone, preside dell'«Accademia Alfonsiana», l'Istituto cattolico superiore di teologia morale. L'opposizione della chiesa cattolica a un esperimento del genere, ha sottolineato l'insigne moralista, non deriva da una questione di fede religiosa, quanto dal fatto che essa, secondo il mandato conferito da Cristo, è chiamata a difendere la dignità della persona umana, a difendere l'origine stessa della vita dell'uomo.

Il Gruppo Parlamentare comunista all'Assemblea Regionale Siciliana ricorda il compagno

ONOREVOLE FELICIANO ROSSITTO

La Segreteria Regionale della Federbraccianti-CGIL siciliana partecipa con sentito cordoglio al lutto della famiglia per la morte del compagno

CI stringiamo intorno al compagno

FELICIANO ROSSITTO

La Segreteria Nazionale della FILSEA-CISL partecipa al grave lutto della CGIL e della Federbraccianti per la improvvisa scomparsa di

FELICIANO ROSSITTO

La Segreteria Nazionale della FILSEA-CISL partecipa al grave lutto della CGIL e della Federbraccianti per la improvvisa scomparsa di

FELICIANO ROSSITTO

Dibattito oggi a Roma su «Europa e Medio Oriente»

Dr. Alfredo Reichlin

La spinta ad un nuovo assetto nei rapporti internazionali per superare la contrapposizione tra USA e URSS

# Giscard nel Kuwait lancia un ponte tra l'Europa e i paesi del petrolio

La Francia riconosce per la prima volta il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e pone l'esigenza di tenere il Golfo Persico fuori delle contese internazionali - Critiche alla politica USA

PARIGI — Giscard d'Estaing non ha perso tempo nel cercare di marcare subito, con un risultato che qui a Parigi non si esita a definire « spettacolare » il suo periplo arabo, che dal Kuwait (la prima tappa appena conclusa) lo porterà successivamente a Barhein, nella federazione degli emirati riuniti, in Giordania e, ultima sosta, decisa appena alla vigilia della partenza, in Arabia Saudita, per presentare una politica e una diplomazia che dice di volersi muovere sotto il segno della autonomia e della indipendenza in una zona strategica in piena evoluzione e ancora oggi pesantemente soggetta alla influenza politica, militare ed economica degli Stati Uniti. Per la prima volta in un documento ufficiale (il comunicato comune franco-kuwaitiano) la Francia riconosce il diritto del popolo palestinese alla « autodeterminazione »: come dire, implicitamente, che Parigi non esclude in un avvenire più o meno ravvicinato, la creazione di uno Stato palestinese libero e indipendente.

Ma fino ad ora un grande paese occidentale si era così avvicinato, in un testo ufficiale alle tesi difese dal mondo arabo e alle rivendicazioni dell'OLP, apertamente contrastate da Washington. Un passo avanti di notevolissima importanza, anche se accompagnato da una serie di considerazioni che potrebbero apparire restrittive al cosiddetto « fronte arabo del rifiuto ».

### Posizione autonoma

Come già per l'affare afgano, la Francia dunque assume anche nel conflitto mediorientale una posizione autonoma e diversa da quella degli Stati Uniti, una specie di non allineamento che potrebbe offrire, secondo Parigi, all'intera Comunità dei nove vantaggi sia sul terreno economico che su quello politico, con una diminuzione della tensione in un'area chiave. Anche in questo caso la Francia, come dice l'emiro del Qatar, prossimo interlocutore di Giscard e interpreti certamente degli umori dei dirigenti di tutti gli altri Stati che il presidente francese visiterà di qui al 10 marzo « ha dimostrato in vario modo il ruolo che potrebbe giocare al servizio della pace e della sicurezza mondiale in generale, e della sicurezza

della regione del Golfo in particolare ». Lo ha fatto, sempre secondo l'emiro del Qatar, « perseverando negli sforzi per favorire il mantenimento della distensione tra le due grandi potenze: contribuendo ad attenuare le cause di tensione nelle relazioni internazionali; lanciando un appello positivo in favore del non intervento negli affari interni delle nazioni; praticando una politica di dialogo e di cooperazione anziché di sfida e di confronto; esprimendo la sua volontà, nell'interesse del mondo intero, di tenere il Golfo al di fuori dei conflitti internazionali ». Su questo ultimo concetto si insiste particolarmente nel comunicato franco-kuwaitiano.

Certo il fattore economico, quello cioè di garantirsi, nel drammatico periodo di crisi energetica, l'amicizia, la preferenza e la collaborazione di paesi che dispongono di oltre l'80 per cento della produzione mondiale del petrolio (il solo Kuwait produce il 19 per cento dell'intera regione che Giscard sta visitando) non è in secondo piano negli scopi che il presidente francese si pone col suo periplo arabo. Così come non sono certamente in secondo piano gli interessi politici che i regimi di quei paesi (e in primo luogo l'Arabia Saudita) hanno in una maggiore presenza autonoma della Francia e dell'Europa, dopo la rivoluzione iraniana e l'intervento militare sovietico in Afghanistan.

La rivoluzione iraniana è vista come « un insuccesso » della politica americana e un pericolo di « contagio » di cui la recente rivolta della Mecca potrebbe essere « un primo serio campanello d'allarme ». L'intervento sovietico è considerato come il con-

creto pericolo di divenire puro « oggetto di contesa » in un « possibile confronto » tra le più grandi potenze. In questa luce è lecito pensare, come commentava ieri Le Monde, che i dirigenti degli Stati del Golfo e dell'Arabia Saudita, « giudichino che la protezione della loro regione passi più attraverso una soluzione del problema palestinese che non attraverso il rafforzamento del dispositivo militare americano in questa parte del mondo ».

### Verso il dialogo?

Ma va anche detto che tra « l'accettazione americana » (di cui si parla in questi giorni negli Stati del Golfo) e gli indiscutibili ristretti interessi di conservazione dei regimi reazionari di questi paesi, si può aprire la strada che per ora si fa luce soltanto nelle dichiarate intenzioni di Giscard il quale ammette di essere portavoce anche di analoghe posizioni tedesco-occidentali: quella di un dialogo costruttivo che garantisca la soluzione dei problemi politici (è il caso di quello palestinese), ed economici, allontando ogni possibilità di confronto militare e assicurando all'Europa (la cui economia sarebbe mortalmente colpita dal taglio delle fonti di energia) le fonti vitali di approvvigionamento. E' forse troppo presto per parlare, come fa qualcuno qui a Parigi, di una iniziativa arabo-europea per cercare di aprire un nuovo processo di distensione e di pace. Ma questo non vuol dire che essa possa essere meno auspicabile.

Franco Fabiani

**Arbatov: «Storicamente finita la superiorità americana»**

MOSCA — Nella classe dirigente americana non è mai stato superato, nonostante il lungo periodo di distensione, il passato delle rivendicazioni planetarie e della guerra fredda. E' una delle tesi di fondo contenute in un articolo del massimo esperto di questioni nord-americane, Georgy Arbatov, pubblicato sulla «Pravda» di ieri. L'esperto sovietico sostiene che « in sostanza il punto in questione era la rottura con gli obiettivi, le idee e le tradizioni di un intero periodo: quello in cui l'America, dopo la seconda guerra mondiale, venne a trovarsi in posizione eccezionale grazie ad un complesso di circostanze storiche temporanee e irripetibili anche se agli americani, come è comprensibile, piacerebbe che esse rappresentassero l'ordine naturale e immutabile delle cose ».

Arbatov, proseguendo nella analisi, sostiene che almeno altri tre fattori hanno contribuito a « spingere a destra » la politica del gruppo dirigente statunitense. Si tratterebbe, secondo l'esperto sovietico, di uno stato d'animo determinato dall'aggravarsi del problema delle risorse naturali, specie di quelle petrolifere, che si è in qualche modo contigato con l'illusione di modificare gli equilibri mondiali attraverso l'avvicinamento con la Cina e il benevolo sostegno « della psicosi antisovietica alimentata dai suoi dirigenti ».

**Gli atleti inglesi favorevoli ai Giochi di Mosca**

LONDRA — Una grande maggioranza (77 su 110) degli atleti olimpici britannici ha firmato una lettera in cui si ribadisce il loro « diritto » a prendere parte ai giochi olimpici di Mosca. Si tratta di un duro colpo agli sforzi del governo di Margaret Thatcher volti a trasferire i giochi in altre parti del mondo per protestare contro l'intervento sovietico in Afghanistan. Il governo di Londra è uno dei più caldi sostenitori del boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca, ma non dispone di mezzi legali per impedire ai propri atleti di partecipare: potrebbe solo tagliare gli aiuti finanziari alle associazioni olimpiche nazionali.

Nella lettera, gli atleti precisano di « non appoggiare la politica sovietica » e di essere pronti ad esprimerlo « rifiutando di prendere parte alle cerimonie di apertura e di chiusura ». « In caso noi vincessimo delle medaglie — propongono inoltre gli atleti britannici — siamo pronti a lasciare il podio subito dopo averle ricevute e immediatamente prima che vengano suonati gli inni nazionali ». Nel documento gli atleti affermano: « Non siamo disposti a partecipare alla distruzione del movimento olimpico » e invitano il governo ad affrontare la crisi afgana « attraverso i normali mezzi diplomatici ».

# Stretto riserbo sulla lettera di Breznev a Tito

Belgrado non ne ha pubblicato il testo - Nulla di nuovo nelle condizioni del presidente

Dal nostro corrispondente BELGRADO — La notizia della risposta di Breznev a Tito le cui condizioni, secondo il bollettino medico di ieri, « continuano ad essere gravi » è pubblicata sulla prima pagina di tutti i giornali. E' lo stesso testo reso noto domenica pomeriggio dall'agenzia di stampa « Tanjug »: non una riga di più, non una parola di meno. E' quel testo non riportava neanche una frase contenuta nella lettera del leader sovietico, e tantomeno indicazioni per un qualsiasi commento. Ma anche se i giornali rispettano alla lettera la consegna, si comincia a rispondere alla domanda: che cosa ha detto Breznev?

L'Unione Sovietica è preoccupata per il deterioramento della distensione, del clima internazionale, ma, naturalmente difende le proprie scelte, le proprie analisi e posizioni: nessuna volontà, sembrano dire in sintesi i commenti ufficiali che circolano a Belgrado: cose che si conoscono, aggiungono, come l'affermazione che, se saranno rispettate le richieste di garanzia internazionale per l'Afghanistan, sarà possibile anche prevedere il ritiro delle truppe sovietiche.

Ma non c'è proprio nulla di nuovo? Il consiglio che viene suggerito dice che occorre considerare entrambi i messaggi, quello di Carter e quello di Breznev; ebbene, la possibilità di scoprire un importante elemento: il fatto cioè che l'opinione pubblica mondiale ha comunque avuto un peso e che questa pressione spinge le due superpotenze alla ricerca di una soluzione. Ma quale? Ci sono elementi che possono far pensare ad una diminuzione di tensione, le orecchie dei due grandi paiono meno chiuse, ma la conclusione è che entrambe ragionano secondo logiche politiche ben conosciute: da grandi potenze.

Belgrado dunque non accoglie con entusiasmo il messaggio di Breznev, come non si era esaltata per quello di Carter. Tre trattative separate e non ne è assolutamente ottimista circa l'esito. Coglie delle differenze fra i due discorsi, anche se non lo dice. Ribadisce che in Afghanistan ci sono truppe sovietiche che devono essere ritirate, ed è soprattutto preoccupata che tutti gli sforzi, e le « buone volontà » si concentrino su un accordo limitato, dagli esiti incerti, attorno a Kabul.

s. f.

# I sovietici «costretti» ad intervenire, afferma Indira Gandhi

PARIGI — «L'Unione Sovietica non poteva starsene inoperosa, senza reagire nel momento in cui ha visto in gioco i suoi interessi nazionali». Lo ha detto il primo ministro Indira Gandhi, in una intervista rilasciata al quotidiano parigino «Le Matin». «Pur senza volere giustificare o sminuire la gravità dell'azione sovietica, bisogna ricordare che l'Afghanistan confina con la Russia e che i ribelli afgani sono armati dal Pakistan e sua volta appoggiato dagli occidentali...

Quale alternativa i russi avrebbero avuto? si è domandato il premier indiano. «Dai recenti colloqui avuti con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, questi non mi ha dato l'impressione che l'intervento lo abbia reso felice. Si può dire che essi siano stati costretti ad intervenire» ha aggiunto la Gandhi. L'occidente da parte sua, ha detto ancora il premier, non ha fatto nulla per allentare la tensione nell'Asia orientale, ed ha invece accentuato le sue iniziative mi-

litari. In misura spettacolare, nell'Oceano Indiano, i governi occidentali hanno reagito in modo «eccessivo» all'intervento sovietico, e non ci sono dubbi che «questo eccesso di reazione si spiega con le ripercussioni sull'industria pesante, degli armamenti, delle costruzioni navali e dell'acciaio...». Quanto alle cause della crisi, Indira Gandhi ha detto di ritenere che «una delle reali ragioni è il riavvicinamento tra la Cina e gli Stati Uniti, contro l'Unione Sovietica, che si sente «circondata...». Cina, Stati Uniti e Pakistan hanno dato vita ad una forte alleanza antisovietica...». A proposito dei rapporti fra gli Stati Uniti ed il Pakistan, infine, Indira Gandhi sostiene che aiutando il governo del generale Zia, Washington sta facendo lo stesso errore commesso in Iran.

# Carrington: l'URSS è interessata alla neutralità afgana

NEW YORK — In una intervista al settimanale americano «Newsweek», il ministro degli Esteri britannico lord Carrington parla della sua proposta, fatta a Parigi dal Nove, per una garanzia internazionale della neutralità dell'Afghanistan, come di un argomento per convincere l'URSS a ritirare le sue forze dal paese.

Lord Carrington afferma che, anche se non vanno sottovalutate le difficoltà, l'idea della neutralità per questo paese «sembra essere la strada più suscettibile di dare frutti». I dirigenti dell'URSS hanno detto di essere preoccupati per le loro frontiere e per le interferenze esterne nell'Afghanistan. Un Afghanistan neutrale supererebbe queste due obiezioni e fornirebbe loro un motivo perfettamente valido per un ritiro». Secondo il ministro inglese, questa proposta contribuirebbe anche ad attenuare i timori di altri popoli nella

zona, in particolare pakistani, indiani e iraniani. A suo parere, la reazione all'idea non è stata «così negativa come affermato da alcuni». Per lord Carrington «l'Europa nell'insieme ha risposto bene». La neutralità sarebbe qualcosa di molto più importante di una semplice «punizione» dell'URSS; risolvrebbe il problema e renderebbe molto più difficile per l'URSS fare nuovamente una cosa del genere». Lord Carrington ha difeso le iniziative prese dagli USA per quanto riguarda l'Afghanistan, aggiungendo di ritenere però che gli «Stati Uniti non si siano abbastanza consultati con l'Europa» per quanto riguarda la crisi afgana, e che «i governi europei non abbiano reagito abbastanza sollecitamente nel consultarsi tra loro».

# Radio Kabul annuncia: via la bandiera rossa e nuova Costituzione

LONDRA — Radio Kabul, captata nella capitale inglese, ha annunciato che il governo afgano ha deciso di elaborare una costituzione provvisoria che dovrebbe riconoscere pienamente i diritti individuali ed essere basata sulla legge islamica. La radio ha reso noto che una commissione sarà prossimamente formata allo scopo in modo da riflettere in maniera libera, genuina e indipendente i desideri del popolo afgano. L'Afghanistan è senza costituzione dal 1978, data in cui Taraki prese il potere. Sempre nel corso della stessa emissione, radio Kabul ha annunciato che l'attuale bandiera rossa sarà cambiata. Le decisioni

annunciate vengono interpretate come iniziative di conciliazione verso i sentimenti nazionali e religiosi del popolo afgano. In un'altra trasmissione, captata a Islamabad, radio Kabul ha annunciato la liberazione di 112 persone arrestate durante i disordini della settimana scorsa nella capitale afgana. L'emittente ha precisato che altre persone verranno invece processate essendo stato accertato che «agivano in collegamento con agenti americani e pakistani». La radio, che riferiva di una riunione di gabinetto presieduta da Babrak Karmal, ha aggiunto che «il governo dichiarerà che l'URSS sarà sem-

pre il grande, sincero amico dell'Afghanistan» e ha invitato i ribelli a deporre le armi. Sul fronte militare sono segnalati, dalle fonti occidentali, combattimenti nelle province orientali di Ghazni, Manghar e Pakista e in quelle nord-orientali di Takhar e Badkshan. Altre fonti occidentali riferiscono di scontri anche nella provincia occidentale di Herat, ai confini con l'Iran. Le azioni militari vedrebbero la presenza congiunta delle truppe sovietiche e afgane e sarebbero, in molti casi, appoggiate dall'aviazione. Il Pakistan, dal cui territorio partono gran parte delle formazioni di guerriglia che operano entro i confini afgani, ha ieri smentito nuovamente l'accusa sovietica di sostenere attivamente i ribelli. Un portavoce del ministero degli Esteri pakistano ha detto che Islamabad intende restare fedele ad «una politica di non interferenza negli affari interni afgani».

# una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA



L'inerzia dell'esecutivo paralizza l'assemblea sarda

La giunta vive alla giornata e il bilancio dell'80 continua a essere latitante

Segni di incertezza all'interno della stessa maggioranza, mentre Pci e sardisti chiedono una svolta politica immediata

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Consiglio regionale si apre oggi in un clima di tensione e di polemiche. La giunta di centro-sinistra propone il bilancio provvisorio anche per il mese di marzo, mentre ancora non ha presentato all'esame della competente commissione il bilancio ordinario per il 1980, né si conosce la destinazione dei 170 miliardi di interessi passivi. Il quadro è molto serio. La deficienza (per non dire altro) dell'esecutivo paralizza anche l'assemblea. La giunta non sa andare oltre una attività amministrativa di piccolo cabotaggio, tipicamente clientelare e assistenziale.

Mentre l'opposizione comunista e sardista chiede una svolta politica immediata, nella stessa maggioranza affiorano segni di incertezza e non viene nascosta l'esigenza di un cambiamento. La posizione di Ghinami è quanto mai precaria. E' infatti possibile la ricomparsa di franchi tiratori nelle votazioni per il supplemento di bilancio provvisorio preteso dalla giunta e sostenuto in particolare dalla Democrazia cristiana.

Come si può mantenere sotto una tenda di ossigeno una giunta ormai cadavere? I repubblicani — che hanno riunito a Oristano la direzione regionale — vogliono accelerare i tempi della verifica e parlano apertamente di «disimpegno», non nascondendo l'intenzione di una prossima uscita dalla maggioranza. Dal canto loro, i democristiani avvertono l'impasse cui si è giunti, ma non traggono la lezione dei fatti. Il presidente del gruppo al Consiglio regionale, on. Pietro Soddù, intervenendo al convegno del Pci sull'autonomia, ha confermato la caduta della pregiudiziale anticomunista, ribadendo però l'impossibilità, allo stato attuale, di un governo unitario in Sardegna, per le note riserve di ordine economico e politico.

Soddù ha anche tentato una rivalutazione dell'Intesa autonomistica, chiedendo proprio ai comunisti le ragioni della brusca interruzione che — secondo il suo partito — rimangono ancora oscure, tutte da chiarire. In ogni caso — ha chiesto l'on. Soddù — dovrebbe formare la giunta di unità autonomistica, con il Pci?

La risposta non può che essere una sola: la crisi economica e l'attuazione dei programmi di rinascita, rima-

sti da anni nel cassetto, impongono la formazione di una giunta a partecipazione comunista.

Chi pone delle domande sulle ragioni della brusca interruzione dell'Intesa — ha affermato il presidente del gruppo del Pci al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, nel suo intervento al convegno sull'Autonomia — non può ignorare che esse vanno ricercate nei ritardi e inadempienze nell'attuazione dei programmi allora concordati. Le vicende dell'Intesa rimangono perciò legate all'arretramento della Dc. I risultati del congresso nazionale democristiano e l'attacco sempre più esplicito alla programmazione da parte di settori consistenti del partito di maggioranza relativa e della giunta, dimostrano ancor più che il giudizio del Pci non era affatto infondato. E' la Dc che, con la sua involuzione, ha portato la situazione politica sarda ad un acutissimo punto di crisi. Spegna quindi alla Dc dire quali sono i suoi progetti e i suoi propositi. Soprattutto la Dc sarda deve manifestare chiaramente la volontà di rivendicare autonomia di decisione rispetto alle scelte nazionali.

Dallo sciopero del 26 febbraio è venuta la richiesta di un rilancio della programmazione, di una forte ripresa della battaglia autonomistica, con l'obiettivo di qualificare ed ampliare la base produttiva sarda in funzione di esigenze strategiche nazionali (chimica, energia, approvvigionamento agro-alimentare), e del superamento delle condizioni di arretratezza dell'isola (occupazione, riforma agro-pastorale, tra-

sporti, risorse locali e assetti civili).

Questo è il nuovo livello dell'impegno autonomistico — sul quale, a detta di Raggio — lo scontro è aperto e diventa anzi sempre più acuto, per arrivare alla svolta della direzione politica della Regione. Non è possibile prolungare ancora con artifici ed espedienti, l'esigenza di una giunta ormai cadavere.

Il problema vero per la Sardegna — è il punto di vista del Pci, scaturito dal convegno sull'Autonomia — rimane quello di realizzare le leggi e i piani della programmazione, che prefigurano un modello di governo fondato sulla democrazia diffusa e sulla partecipazione diretta di tutte le forze autonome; cioè l'esatto contrario del vecchio assetto politico della Regione sarda. Un progetto di tale portata pone problemi a tutti, ma di contenuto diverso da partito a partito. La Dc sarda deve uscire dall'equivoco, rivedendo un'elaborazione teorica, una concezione dell'autonomia regionale all'interno della quale l'istituto autonomistico niente altro è se non ente periferico di uno Stato unitario. La Dc — come ha sostenuto il compagno Emanuele Macaluso concludendo i lavori del convegno — deve misurarsi con una concezione dell'autonomia politica che permetta ai partiti sardi di esprimere alleanze e forme di governo più adeguate agli interessi dell'isola, senza imitare modelli romani. L'affermazione vera dell'autonomia presuppone pertanto che la Regione diventi uno strumento di potere realmente nelle mani del popolo.

g. p.

Pervicaci nell'ambiguità

COSENZA — Il Giornale di Calabria, come al solito, preferisce alla polemica sui fatti la contumelia e l'attacco personale. Alle dichiarazioni, ad esempio, ritagliate la settimana scorsa dal compagno Franco Ambrogi al quotidiano Repubblica e in cui si ricordano i fatti al centro della polemica sul terrorismo in Calabria e si chiedeva che — quanto meno — da parte di Mancini e degli ambienti a lui vicini, si pronunciasse una parola di autocritica, il quotidiano fionmanciniiano ha risposto domenica che i fatti non esistono. Quindi — dobbiamo concludere — Fiori Pirri, Franco Piperno, l'aperto sostegno alle posizioni violente e prevaricatorie dell'Autonomia, eccetera, ce le siamo inventate noi.

Ma poiché il Giornale di Calabria non vuole riconsiderare i fatti, continua anzi ad avallare la campagna sulla criminalizzazione del terrorismo, delle posizioni ambigue e accendicordanti, si deve rispondere davanti ai giovani a cui si è fatto scambiare per dissenso e criminalizzazione le posizioni di chi sostiene, teorizza e pratica il terrorismo in Calabria.

Perché il Giornale di Calabria non parla dunque di questo e preferisce rifugiarsi nella contumelia? Perché non si parla dei gravi fatti politici, ancora una volta di sostegno a questa tesi della criminalizzazione, della germanizzazione, addirittura ora della italianizzazione del dissenso, di cui il Giornale di Calabria è promotore? Il vero è che dietro l'attacco personale si nasconde una posizione ambigua che non è di oggi ma che in questi giorni viene pernicacemente portata avanti in tutta la Calabria e di cui appunto quel quotidiano è portatore e amplificatore.

Con il voto unitario della sinistra

Battuta la pratica del rinvio per le nomine Esac

Voto di Pci, Psi e Sinistra ind. - Chiesta la decadenza come consigliere del neo-presidente

Oggi la nomina dei due vicepresidenti dell'ex Opera Sila

COSENZA — Si riunisce di nuovo oggi il Consiglio di amministrazione dell'Opera Sila per designare la direzione e due vice presidenti. Nella seduta infatti — dopo l'insediamento del Consiglio e del Presidente, nella persona del socialdemocratico Benedetto Mallamaç — si era avuto il primo rinvio al quale — contrariamente a quanto afferma il Giornale di Calabria di domenica — si erano opposti decisamente i rappresentanti comunisti.

Il compagno Demetrio Costantino ha stigmatizzato con fermezza la prima manovra dilatoria messa in atto dal centro-sinistra in attesa che si definissero gli accordi per le vicepresidenze ed ha annunciato il voto contrario del Pci.

La riunione di oggi servirà in questo senso a delineare meglio le posizioni di ogni singola forza politica per la composizione della direzione e la nomina dei due vice presidenti che affiancheranno Mallamaç.

A Sassari i consiglieri comunisti fanno il punto sull'esperienza di questi anni

Circoscrizioni, com'è andato il decentramento

L'amministrazione di sinistra ha chiamato per la prima volta i cittadini a confrontarsi e a decidere su temi importanti come i piani di borgata e il piano regolatore generale - I limiti ancora da superare

Dal nostro corrispondente

SASSARI — In vista delle prossime elezioni amministrative, sono state lanciate dalla nostra città una serie di iniziative volte a chiarire e pubblicizzare l'esperienza amministrativa che le giunte democratiche del comune e della provincia hanno svolto dal 1975 ad oggi. Si è tenuta in questi giorni al palazzo Scuti della provincia una conferenza stampa dibattito in cui il presidente e gli assessori della provincia hanno risposto alle domande di giornalisti e di cittadini. Uscirà nei prossimi giorni un documento che illustra il lavoro delle amministrazioni locali in questo quinquennio e infine, ad iniziativa del Pci, sarà distribuito ai cittadini un questionario in cui si chiedono critiche, suggerimenti sull'operato delle giunte e proposte di candidatura per le prossime elezioni.

Si è svolto inoltre un attivo dei consiglieri di circoscrizione comunisti, per fare un primo bilancio sull'attività dell'importante organo del decentramento amministrativo. La prima considerazione che ci preme fare è che dobbiamo considerare senza dubbio positiva questa esperienza.

L'amministrazione comunale ha lanciato con decisione il decentramento, permettendo che per la prima volta semplici cittadini fossero chiamati ad amministrare e a pronunciarsi su temi importantissimi quali i piani di borgata e il piano regolatore generale. Attorno ai consigli di circoscrizione, come ha fatto rilevare il compagno Pes, segretario della federazione, si stanno formando nuovi quadri capaci di governare. Si sta allargando la classe dirigente e non sono più pochi eletti ad entrare nei complessi problemi dell'amministrazione pubblica.

Ecco perché è necessario che tutte le circoscrizioni della città facciano un bilancio, attraverso assemblee aperte, con i cittadini, di questa esperienza. E' necessario, continua Antonello Arca, assessore al comune di Sassari, che la partecipazione al decentramento amministrativo sia garantita e incoraggiata, se non si vuole che questa esperienza faccia la fine degli organi collegiali nelle scuole.

Proprio questo rapporto con i cittadini dei quartieri, delle borgate e delle campagne, è uno dei risultati più positivi. Certo questo aspetto è stato in molti casi deficitario, perché i cittadini non hanno presenziato alle riunioni, né sono stati informati tempestivamente del lavoro che le circoscrizioni andavano svolgendo. Per superare queste situazioni è necessario ricorrere alle assemblee popolari in cui si chiamano tutti i cittadini ad esporre i loro problemi e le loro richie-

In Sicilia due deputati regionali confluiscono nel Pri

«Liti» in casa repubblicana per i nuovi inquilini DN

Si tratta di Salvatore Grillo Morassutti e Girolamo Marchetti - La spregiudicata operazione condotta dal deputato Gunella in vista delle elezioni - Aria di dissenso

Sbandati, senza un tetto, gli ultimi esemplari della formazione politica nota come «Democrazia Nazionale» hanno finalmente trovato in Sicilia un padrone di casa. Il contratto d'affitto è stato sottoscritto proprio in questi giorni. Chi è il locatario? E' il Partito repubblicano italiano e il sensale onorevole Aristide Gunella, segretario di Palermo. I nuovi inquilini, ex fascisti poi passati armi e bagagli a Democrazia Nazionale, sono due deputati regionali di Sala d'Ercole: Salvatore Grillo Morassutti di Caltagirone, in provincia di Catania, e Girolamo Marchetti di Trapani. Un terzo, Giovanni Tricomi, si dice stia per passare alla Dc.

Il disinvoltò Gunella è convinto di aver condotto in porto una operazione altamente produttiva. Lui pensa alla scadenza elettorale dell'anno prossimo, quando in Sicilia si voterà per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. E si è fatto un conto. Pressappoco questo: adesso a Sala d'Ercole noi repubblicani abbiamo quattro seggi, ce ne mettiamo dentro altri due e così ci presentiamo all'appuntamento con un gruppo parlamentare forte di sei deputati. Ma Gunella, spregiudicato com'è, non ha fatto però i conti con il suo stesso partito.

Quando a Catania hanno saputo che lui si era messo dentro un esponente politico dai trascorsi fascisti, c'è stata una mezza sollevazione. La protesta si, ma non è stata chiassosa. Ma si sa che in numerose sezioni del partito fermenta il dissenso. E circola voce che nei giorni scorsi sarebbe stato impedito l'ingresso nella sede provinciale del Partito al deputato Grillo Morassutti. Lui pare che abbia esibito, come titolo inoppugnabile, una sorta di lasciapassare politico dell'onorevole Pasquale Bandiera, deputato nazionale della Sicilia orientale, uno che cammina in coppia con Gunella. Gunella ad occidente, Bandiera ad oriente e la Regione siciliana è bella e sistemata. A Catania c'è un motivo in più che serve a dare forza alle polemiche interne e alla componente che si oppone all'acquisto in massa degli ex fascisti. Infatti accertare l'ingresso nel Pri del demonziale Grillo significa automaticamente sferrare un grave colpo al deputato repubblicano di casa, quel Rosario Cardillo, ex assessore regionale ai Lavori pubblici, costretto alle dimissioni dal governo e sul quale pendono indagini amministrative della Presidenza della Regione e un'altra della stessa assemblea.

Una terza inchiesta la sta svolgendo la magistratura a proposito dell'appalto per la costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi. Cardillo, già in difficoltà per il clamore suscitato dai suoi atti e comportamenti, adesso è in ballo se non la ricandidatura, sicuramente l'elezione. Anche se può forse ancora sperare nella sua corifeo di Mascali, come

della provincia di cui è sindaco. Altrettanto vita difficile sta avendo l'operazione ingaggio a Trapani. L'ingresso del deputato Girolamo Marchello, seppure in qualità di « indipendente », nel Pri è vista con maggiore ostilità. I repubblicani di Trapani costituiscono infatti la corrente di più forte e tenace opposizione al clan capeggiato da Aristide Gunella. Uno degli esponenti dell'opposizione è l'onorevole Nino Montani, dirigente che ha denunciato vivamente nei mesi scorsi metodi di gestione del partito in Sicilia da parte di Aristide Gunella e dei suoi amici, soprattutto a proposito dei traffici oscuri che si svolgono all'ombra dell'assessorato ai Lavori Pubblici. L'area del dissenso si è estesa negli ultimi giorni anche alla componente giovanile del partito. In una conferenza tenuta a Palermo i dirigenti della Federazione giovanile hanno manifestato apertamente la loro contrarietà all'ingresso degli ex fascisti.

di ad «arrangiarsi» e «inventare» per mancanza di informazioni e di documenti, di fronte ai consiglieri democratici sempre bene informati e forniti di documenti. Ora però non è più tempo di «inventare». Adesso abbiamo alle spalle una esperienza che pur con le sue contraddizioni è da considerarsi positiva. Si tratta quindi di varare un programma preciso su come rendere questi organi cavallo di battaglia per l'attuazione del completo decentramento

privata, concezione che la esperienza del decentramento e cinque anni di giunta laica hanno definitivamente battuto. Certamente bisognerà migliorare i rapporti con il Comune perché i documenti per le richieste di pareri non arrivino alle circoscrizioni fuori tempo massimo e certamente bisognerà migliorare i contatti con il partito. A questo proposito è stato proposto che si crei un coordinamento fra le circoscrizioni. Troppo spesso i compagni presenti nei consigli di circoscrizioni sono stati costret-



te, rendendoli effettivamente compartecipi della vita della città. Per far lavorare proficuamente le circoscrizioni, non è sufficiente limitarsi a partecipare alle riunioni. E' necessario lavorare giorno per giorno nei quartieri per arrivare alla riunione come momento in cui si delibera e si impegna. L'amministrazione comunale in certe precise direzioni. Con un lavoro serio e continuo si evita anche il rischio che le circoscrizioni rimangano impastigliate in problemi burocratici. Limitarsi a discutere di licenze

edilizie o di commercio, se pure importante, sarebbe deleterio perché si perderebbe di vista sia gli altri problemi del quartiere sia i problemi più generali, droga, terrorismo, disoccupazione, che le circoscrizioni per loro parte immedesimate, devono affrontare e discutere con gli abitanti della città. «Bisogna battere, riprende il compagno Arca, le posizioni di certi settori della Dc del PSDI che mirano a diminuire e limitare i poteri delle circoscrizioni». E' un tentativo di ritornare alla concezione dell'ente locale come cosa

completamente democratico. Certo, non è più tempo di «inventare». Adesso abbiamo alle spalle una esperienza che pur con le sue contraddizioni è da considerarsi positiva. Si tratta quindi di varare un programma preciso su come rendere questi organi cavallo di battaglia per l'attuazione del completo decentramento

Ivan Paone

Gli impegni strappati alla Farad di Chieti

Automatizzati i lavori pericolosi

Dopo una trattativa di anni gli operai sono riusciti ad intervenire sull'organizzazione del lavoro in fabbrica - Il problema deve investire anche la città

Nostro servizio

CHIETI — Quando alcuni anni or sono la FAR-AD (fabbrica di radiatori in ghisa di Chieti Scalo) avviò un processo di ristrutturazione, la direzione aziendale non ne volle particolarmente sapere di discutere con i rappresentanti dei 700 lavoratori occupati e con le loro organizzazioni sindacali. Eppure si trattava di porre mano a questioni fondamentali per la classe operaia: tipo di produzione, rinnovamento tecnologico, ambiente. E per quattro anni l'azienda è andata avanti unilateralmente nel suo progetto. Fino a che, quando nella fabbrica è ripreso il movimento di lotta ed è stata avviata la vertenza su quegli argomenti e sull'altro, egualmente decisivo degli investimenti, la direzione dell'azienda tentava nuovamente di svincolarsi da ciò che c'erano molti

debiti, che la ristrutturazione si era risolta in un fallimento. La strumentalità di queste motivazioni (prima bisogna tacere perché la direzione doveva ristrutturare, dopo bisogna ugualmente tacere perché la ristrutturazione era fallita) non ingannava nessuno e, circa 20 giorni fa, alla FAR-AD gli operai intensificarono la lotta. Se le fabbriche ve male, essi sostenevano, la questione non è una questione di fabbrica, ma una questione di città. In ogni caso, dopo venti giorni di dura lotta l'accordo è stato raggiunto, segnando un punto politico nettamente a favore dei lavoratori. I lavoratori si sono assunti la loro par-

te onerosa, ma hanno costretto per la prima volta l'azienda a contrarre impegni precisi, come quello di attuare entro il primo semestre dell'anno prossimo l'automazione del reparto colatura, dove gli operai sopportano le condizioni più disagiati e che la direzione voleva caricare di ulteriore lavoro per risolvere, con un aumento dello sfruttamento puro e semplice, il problema della produttività. Ora, dice, ancora il Pci si tratta di portare tutta la questione FAR-AD fuori della fabbrica ed investire la città. Perché questo accordo (sul quale pure ha pesato un limite di unità fra i sindacati) e non ha permesso il dispiegarsi di tutto il potenziale di lotta) deve essere attuato con la consapevolezza ed unitaria mobilitazione.

Nando Cianci

Giovedì 6 a Reggio Calabria

Convegno CGIL sul « caso Gioia Tauro »

Momento di riflessione sulla strategia sindacale nella regione - Proposte per un diverso sviluppo

REGGIO CALABRIA — Un importante momento di riflessione sulla strategia sindacale in Calabria sarà costituito dal convegno indetto per giovedì 6 marzo a Reggio Calabria dall'Istituto Ricerche Economiche e Sociali della CGIL in collaborazione con il Centro Studi economici e sociali della CGIL calabrese. I lavori del convegno aperto alle strutture sindacali di categoria nazionali e regionali, avranno inizio alle ore 10 nel salone dell'amministrazione provinciale: saranno aperti dall'on. Francesco Catanzari, responsabile della CESELS-CGIL della regione Calabria e dalle relazioni di Luisa Zappella (IRES-CGIL); di Paolo Leon, dell'università di Venezia; di Carlo Donolo, dell'università di Salerno; di Francesco Karrer, dell'università di Roma. Giuliano Amato, presidente dell'IRE-

CGIL presiederà il dibattito che sarà concluso in serata da Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto. Il tema del convegno, che si propone di dare un qualificato contributo al dibattito congressuale in corso nella CGIL e di offrire alle altre forze sindacali e politiche una più aggiornata piattaforma di lotta, è: «La programmazione mancata: il caso Gioia Tauro. Ipotesi e proposte per una diversa qualità dello sviluppo». Si è, infatti, voluto partire da una delle situazioni più emblematiche della Calabria proprio per dare toni e contenuti reali all'analisi della allarmante situazione economica e sociale, al costante impoverimento delle risorse economiche, umane e produttive di una regione in cui più visibili sono i segni del fallimento della politica clientelare.

Fine settimana a SOFIA

UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.114 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Il dibattito all'ARS sul provvedimento della magistratura contro Placenti e Gueli

Sospensione prima della condanna: si o no? La questione passa alla Corte Costituzionale

Due storie diverse accomunate dal tipo di situazione che determinano - La sentenza della cassazione contrasta con quella della corte d'appello che aveva assolto il rappresentante del PCI - Un problema molto delicato

Dalla nostra redazione PALERMO - Ormai è diventato un caso. Che scomoda giuristi ed esperti da alcuni giorni impegnati in una disputa a colpi di articoli della costituzione e di complicate interpretazioni di legge.

La sanità, il socialista Salvatore Placenti, ritenuto colpevole del reato di omicidio di un deputato del PCI di Agrigento, ha considerato «carente di motivazioni» il giudizio emesso dalla corte d'appello che assolse il deputato del PCI. Così il processo è ritornato nuovamente in Sicilia, ma assegnato, stavolta, alla corte d'appello di Messina.

La revisione della sentenza di primo grado (una revisione che andrebbe valutata con soddisfazione dal partito che aveva stigmatizzato, invece, la strumentalità del rapporto di un deputato sulla base del quale si era arrivati alla condanna di primo grado) bloccò una iniziativa del parlamento siciliano che stava per sollevare dinanzi alla corte costituzionale un «conflitto di attribuzione», dal momento che, per il temporaneo assente di un deputato, si trovò un organo giudiziario ed un organismo elettivo, cioè tra due poteri dello stato. Come appianare il

conflitto? Il quesito non è di poco conto, specie se si pensa alle potestà speciali concesse alla Regione dallo statuto di autonomia. Per assurdo, poi, potrebbe accadere che nello stesso tempo venga colpito dal provvedimento di sospensione di quello attuale di deputati. Con la conseguenza che l'assemblea siciliana rimarrebbe paralizzato.

to costituzionale, delle leggi, che si dà lo stato, ma anche quello di dirimere le controversie tra due distinti poteri. Ed è alla corte che molto probabilmente si rivolgerà l'assemblea regionale, sollevando un conflitto di attribuzione.

Per oggi, infatti, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha convocato una riunione congiunta delle commissioni per la verifica dei poteri e per il regolamento. Presiede lo stesso Russo, le commissioni compiranno l'esame della situazione, ed è quasi certo che si arriverà alla decisione di convocare una apposita seduta.

L'obiettivo è quello di investire del problema l'aula, alla quale spetta, nella sua sovranità, di sollevare il conflitto dinanzi ai giudici del palazzo della consulta.

Incredibili storie scolastiche ad Amantea

Valitutti fa scuola Ma solo se è un istituto privato

Alla richiesta di una magistratura pubblica si risponde che la riforma delle superiori rende inutile la sua costituzione



AMANTEA (Cosenza) - Come vanno le cose in Calabria si impara dalle vicende e dalle situazioni più strane. Ci si imbatte in episodi che sembrerebbero inverosimili quando non pure sconceranti. Ma poi, a veder bene, ci si accorge che dietro ad ognuno di essi vi è una logica, per quanto perversa essa sia.

La scuola non aiuta certo la discussione. E' necessario che il Provveditorato agli studi e il ministero intervenga non subito - aggiunge il consigliere regionale del PCI Cortese - per risanare la situazione ed il primo passo è quello di revocare l'autorizzazione all'attuale gestione. Eravamo abituati a registrare il sostegno del liberale Valitutti alle scuole private con la motivazione di una maggiore qualificazione di queste ultime rispetto a quelle pubbliche. Nel caso di Amantea, pur di salvaguardare la gestione privata, non si batte ciglio neanche di fronte all'evidente dequalificazione di un istituto. Ecco come anche il bisogno di istruzione, di cultura, di istruzione in Calabria ostacoli insormontabili.

Antonio Preiti

Catanzaro: 2 giorni di dibattito al congresso regionale della Confcoltivatori

«Le dure lotte dei coltivatori dicono che non siamo fermi a Melissa»

Al centro della discussione l'unità, l'autonomia del movimento contadino e lo sviluppo dell'agricoltura - Le grosse inefficienze della giunta regionale



Il fatto criminoso risale a due mesi fa

Ad Oristano 4 arresti per furto d'armi a Palazzo di Giustizia

ORISTANO - Quattro persone sospettate di aver rubato armi e altri corpi di reato nel Palazzo di Giustizia sono state arrestate dai carabinieri. Due mesi fa ignoti erano penetrati nei locali del Palazzo di Giustizia ed avevano forzato le porte d'ingresso degli uffici dell'ufficio giudiziario e dei corpi di reato.

Dalla nostra redazione CATANZARO - I temi dell'unità, dell'autonomia del movimento contadino calabrese, si sono intrecciati strettamente con quelli dello sviluppo della Calabria e del paese. Non uno sviluppo generico, ma un vero e proprio progetto di sviluppo regionale, nell'uso programmato delle risorse agricole, collegato ad una diffusa e concreta struttura industriale di trasformazione, nel rilancio moderno della impresa diretto-coltivatrice della cooperazione, dell'associazionismo, un progetto entro il quale, insomma, anche il ruolo dell'istituto regionale, mortificato dalle inefficienze gravissime della giunta, può essere esaltato.

Questo primo congresso regionale della Confcoltivatori dunque, ha verificato in due giorni di dibattito, a che punto, su questi temi, è il livello di unità, i passi in avanti del movimento e se si è compreso fino in fondo, che nonostante la crisi attuale, nonostante il blocco della riforma agraria, l'emigrazione, lo svuotamento delle zone interne, si stanno affermando nuovi processi di ristrutturazione - soprattutto nelle zone calabresi. Tutto ciò, anche se continuano a persistere grandi sacche di miseria contadina, il miserabile fardello dei patti agrari, il dramma della collina e della montagna calabrese.

colata la relazione introduttiva del compagno onorevole Franco Politano, presidente regionale della Confcoltivatori. Alla ribalta, quindi, la politica della giunta regionale, che anche nel settore agricolo si caratterizza, per le somme non spese, oltre seicento miliardi, che diventano un migliaio se si considera che l'agricoltura non è un settore a se ma coinvolge altri settori, e il bisogno di civiltà di chi vive nelle campagne.

Politano ha molto insistito sul netto contrasto che esiste, specialmente in Calabria e nel Mezzogiorno, fra i vecchi canali tradizionali, i mezzi governativi di politica delle giunte regionali a prevalente direzione democratico-cristiana, e il bisogno di piani e di progetti che mobilitino le risorse finanziarie esistenti, le leggi di programmazione (Quadrifoglio, interventi sul territorio, interventi della Casmeq, progetti speciali) i cui fondi sono stati confinati nel ghetto dei residui passivi.

L'opera di Marco Parodi, tratta da Brecht, ha aperto l'attività del «Vicoletto» di Cagliari

«Dialoghi di profughi» in una stazione di Helsinki

CAGLIARI - «Dialoghi di profughi», il lavoro di Marco Parodi tratto da Brecht per l'interpretazione di Pino Pettiti e Franco Noè ha aperto l'attività del «Vicoletto». Cosa è «Dialoghi di profughi»? Come avviene il titolo, è un dialogo, cioè una forma letteraria più d'ogni altra aperta alla critica e al dubbio (copiati brechtiani) perché continuamente le opinioni e i punti di vista dell'uno tengono contraddetti e vertiginosi dall'altro interlocutore. Protagonisti sono due tedeschi emigrati in Finlandia, profughi dalla guerra, che si incontrano in una stazione di Helsinki.

Catania - Un orologio al tritolo è stato fatto esplodere, alle 20,30 nella centrale piazza Stesicoro di Catania, dinanzi un negozio di calzature. L'esplosione ha diviso la saracinesca danneggiando gravemente il locale. Il commerciante Giuseppe Giordano ha riferito agli investigatori di avere ricevuto richieste di denaro da una banda di estorsori.

REGGIO CALABRIA - Un emigrato, Antonio Canale, di 50 anni, rientrato mesi fa dal Belgio per un'invalidità, è stato ucciso a fucilate a colpi pallottolati. Il fatto è accaduto nel corso di una campagna della frazione Menniti, in prossimità della strada Ortiggi Calabria. Canale si trovava dinanzi al cancello di una sua proprietà, quando è stato assassinato. Colpito in parti vitali, è morto sul colpo.

Convegno del PCI a Ferrandina

Un piano delle fibre per scongiurare la guerra tra poveri

Altra proposta: indispensabile l'intervento dell'ENI in Basilicata per il risanamento delle aziende chimiche

FERRANDINA - ANIC e Lichimichina: due grosse fabbriche in crisi alla ricerca di una soluzione positiva. I comunisti lucani, insieme al compagno Giorgio Maciotta, responsabile del gruppo chimico della direzione del PCI, hanno ribadito le proprie proposte anche alla luce degli ultimi avvenimenti, in un convegno svoltosi qui a Ferrandina. I comunisti pongono le loro proposte su di un punto fermo: e cioè sulla convinzione che esistono oggi le condizioni per un'intervento pubblico ma attraverso canali personalistici.

I programmi didattici non vengono osservati e il livello generale degli studi è bassissimo. In più alcune materie (educazione fisica, musica e religione) sono del tutto assenti. Tra i ragazzi, i ragazzi e le ragazze che frequentano la scuola si stabilisce poi un rapporto dispotico. Un solo episodio serve a rendere evidente la situazione: quasi 40 alunni che hanno scoperto per solidarietà con una loro compagna, ingiustamente punita da una professoressa, vengono sospesi dalla scuola col rischio di vedere perduta l'anno scolastico.

Alla fine solo l'intervento dei genitori riesce a sfuggire la situazione. Inoltre solo alcune settimane fa viene licenziata in tronco una professoressa (la questione è ancora in corso di istruttoria). Sull'argomento, i consiglieri regionali comunisti Cortese ed Aiello hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta regionale. I due interroganti chiedono di sapere a quale titolo la Regione elargisce dei fondi alla scuola, mentre la vicenda ha trovato un'eco anche in Parlamento con una interrogazione dei deputati comunisti Franco Ambrogio, Francesco Martorelli e Giuseppe Perrino. I tre parlamentari chiedono «quali provvedimenti intenda assumere il governo, anche alla luce dei numerosi e pesanti rilievi avanzati ai funzionari ispettivi nelle settimane scorse, per dare adeguata e sol-

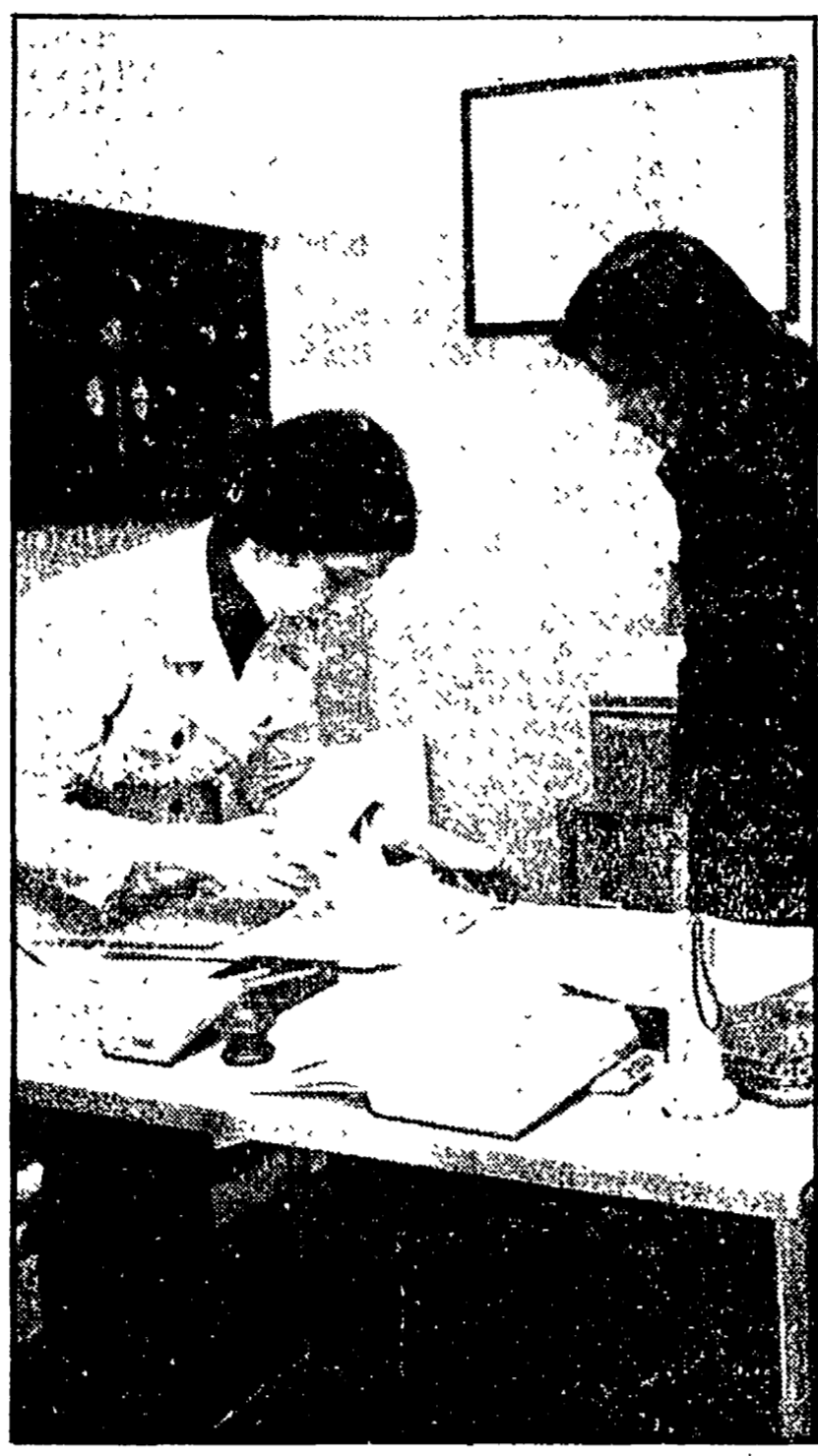
Michela Pace

L'iniziativa del PCI in vista delle prossime elezioni regionali

Una proposta delle sinistre per stimolare e coinvolgere tutte le energie democratiche

La politica di unità nazionale, questo tentativo della democrazia italiana di trovare forme nuove di governo della crisi e del paese, nata nel '75 nella nostra regione e prematuramente affossata proprio mentre intendeva consolidarsi con la partecipazione paritaria di tutte le forze democratiche al governo della Regione, ha avuto in questi anni troppi nemici e pochi amici.

noi proponiamo) non può che essere quello del richiamo, anche nella proposta politica, a tutte le energie democratiche marchigiane. La maggioranza numerica è un obiettivo, una intenzione decisa, una speranza elettorale che le sinistre devono perseguire, che in questa regione è possibile ottenere, e i comunisti anconetani sono mobilitati sin da ora, sapendo che occorre per questo che il PCI esca rafforzato dalle prossime elezioni.



L'interessante esperienza del centro di Urbino

L'attività del consultorio entra a scuola e in fabbrica

Istituto della Comunità montana del Metauro Assemblee nelle elementari e nelle materne Stretto collegamento con il consiglio del terzo circolo didattico - Già da sette mesi gli incontri con le operaie

URBINO - La battuta, anche quando non è denigratoria, non dà il senso reale di una esperienza o di un problema. Ma quella che una ragazza ci ha detto sul consultorio familiare, istituito dalla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, un nucleo di verità lo possiede.

Da circa due mesi il consultorio è entrato anche a scuola, dopo e contemporaneamente agli incontri nelle fabbriche di Urbino, Urbino, Gallo di Petriano.

Un risultato nella battaglia per il risanamento

La sentenza di Ascoli colpisce soprattutto lo strapotere della DC

E' necessaria una rinnovata fiducia nelle istituzioni l'urgenza di cambiamento nel governo della città

ASCOLI PICENO - Il processo per i fatti di concussione ed associazione a delinquere e la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Ascoli Piceno, al di là degli aspetti giuridici del caso, devono essere valutati come un risultato importante nella battaglia per il risanamento della città.

Il risanamento non può certo essere assicurato dal monocolore democristiano, e con l'appoggio determinante ed esclusivo del gruppo di Grilli, governa la città, dopo aver perveramente respinto le proposte della sinistra che volevano una giunta di unità democratica, che garantisca il rinnovamento, ed anche la possibilità di scioglimento del consiglio comunale e di votare insieme alle prossime elezioni amministrative per un nuovo Consiglio. La DC ha avuto paura del giudizio degli elettori.

Questa giunta di centro-destra, è una giunta allo sbando, esposta ad ogni rinvio ad oggi, per il momento è una giunta che si fonda sulla prevaricazione e sull'arroganza, che è capace di tentare ogni avventura che rifiuta pregiudizialmente il confronto e il controllo delle opposizioni, che cerca di prendere decisioni dannose e antipopolari, tendenti a favorire ben determinati interessi speculativi.

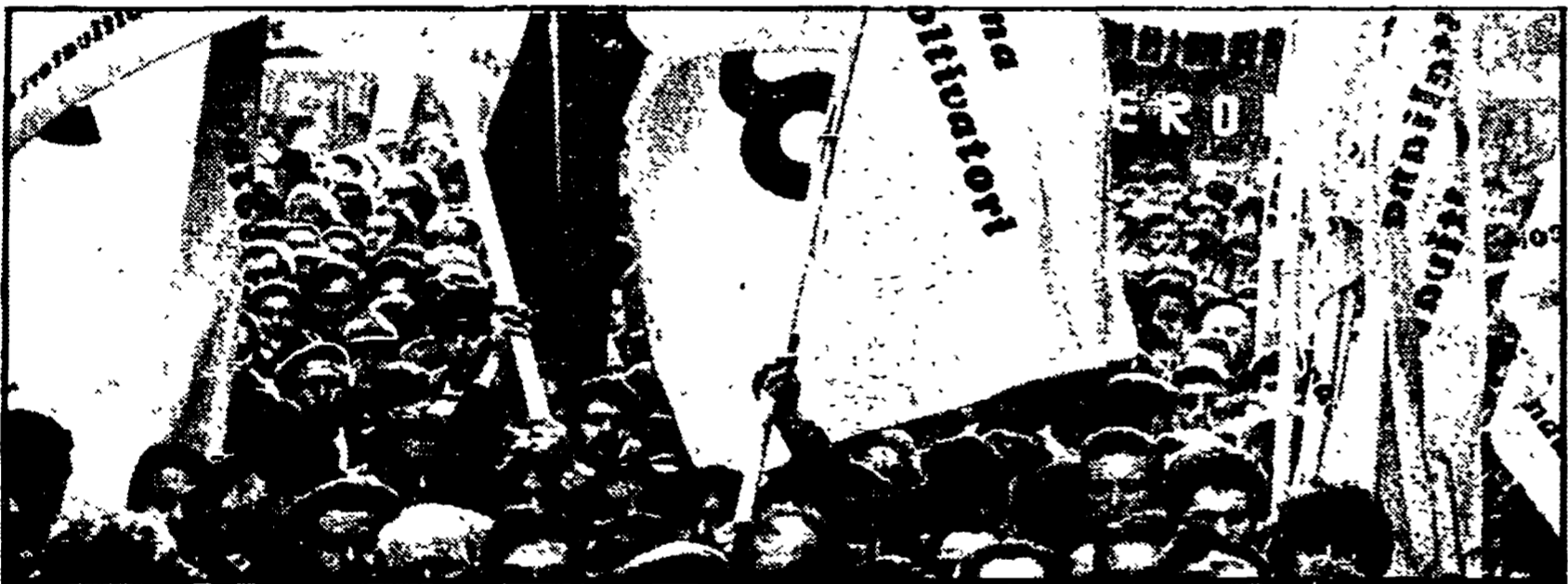
Per questo il clima ascolano va facendosi ancora più oscuro e comincia a levarsi sospetti e timori sempre più pesanti. In questa lotta di sinistra unita e forte, contro questa giunta squallida, il centro di sinistra, una giunta verghiana, assicura alla città un governo degno di questo nome, è il compito urgente delle forze sane della città e di tutta la regione.

Janiki Cingoli

La Confcoltivatori alla ricerca di nuovi collegamenti

«La questione contadina non è solo nostra»

Con tre congressi zionali il Pesarese prepara la scadenza regionale del 7, 8 e 9 ad Ancona - Tremila le aziende iscritte di cui 300 vi hanno aderito nel 1979 - Le ragioni di questo successo



PESARO - Tremila aziende coltivatrici iscritte alla Confederazione Italiana Coltivatori: questa la forza organizzata nella provincia di Pesaro e Urbino (il 48 per cento di quella marchigiana) che si appresta a portare il suo contributo al congresso regionale che si svolgerà ad Ancona i giorni 7-8-9 presso il cinema ENEL.

Nel Pesarese si sono svolti tre congressi zionali (l'organizzazione provinciale verrà formalmente superata in occasione del congresso di Ancona), a Fossombrone, Tavullia e Novafeltria, che si sono contrassegnati per una folta presenza di coltivatori. Una presenza molto attiva, costellata da numerosissimi interventi, in particolare di donne e giovani, che hanno toccato tematiche specifiche del settore ma che nel contempo non hanno trascurato questioni di più ampio respiro, dalla politica internazionale a quella interna con i suoi problemi sociali, del ter-

risimo, della difesa della democrazia. Un bilancio assai positivo, e non casuale se si pensa ai progressi organizzativi compiuti dalla confcoltivatori pesarese: nel 1979 hanno aderito alla confederazione 300 nuove aziende. «Ci poniamo un obiettivo simile anche per il 1980» afferma il presidente provinciale Rosy Moretti.

Come si spiega questo successo? «E' dovuto a due ordini di motivi. Anzitutto perché la scelta di autonomia della nostra organizzazione ha avuto un riscontro nei fatti. Mi spiego meglio con un esempio: non abbiamo messo l'organizzazione al servizio di nessuna candidatura elettorale. Il secondo motivo sta sicuramente nella sostanziale giustizia della nostra proposta politica, incentrata su una agricoltura programmata in cui l'intervento pubblico sia finalizzato ad una maggiore produttività che deve significare più reddito a chi lavora».

Naturalmente Rosy Moretti non manca di sottolineare l'impegno unitario, teso a coinvolgere tutte le forze contadine, che la Confcoltivatori persegue con forza e coerenza. Non a caso su questo tema vi sono stati numerosissimi richiami in tutta la fase congressuale da parte degli iscritti.

Il collegamento con il movimento operaio, anche questa una questione assai avvertita. Dice Maurizio Romagnoli, dirigente della Confcoltivatori di Fossombrone: «Il mondo contadino ha preso coscienza che il problema dell'agricoltura non è soltanto questione sua, ma che riguarda tutti e in primo luogo i lavoratori. Di qui l'esigenza, espressa da tanti coltivatori, che i rapporti tra i movimenti contadino e operaio si facciano sempre più stretti, superando i ritardi degli ultimi anni».

Come si vede le questioni al centro del prossimo congresso regionale sono numerose e complesse, ma è certamente possibile affrontarle se si dispone di una salda ed efficace organizzazione.

La Confcoltivatori si è messa su questa strada.

Chiuse le celebrazioni per il 188° anniversario della nascita

E ora si pensa all'estate rossiniana

Folto pubblico alla presentazione della «Gazza ladra», il primo volume dell'edizione critica delle opere del musicista pesarese - Il teatro, a lui intitolato, riaprirà fra qualche settimana - La pubblicazione dell'epistolario



PESARO - Chiuse le celebrazioni per il 188. anniversario della nascita di Gioacchino Rossini: due giornate che hanno visto molto pubblico ai concerti (tra cui quello della medesima Messa di Rossini), agli incontri e alla presentazione della Gazzetta ladra, il primo degli ottanta volumi che formeranno l'edizione critica dell'intera produzione del musicista pesarese.

questo genere. Inoltre, essa è stata resa possibile dagli sforzi congiunti di vari enti cittadini: la Fondazione Rossini, il Comune di Pesaro e l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, ai quali solo l'anno scorso si è aggiunto il ministero dei Beni culturali, che consentirà la realizzazione dell'opera.

La presidenza anche il sindaco Giorgio Tornati e Evio Tomasucci, in rappresentanza della Provincia.

le incisioni e Argalia di Urbino per la stampa. Un'opera di tutto rilievo ed anche molto attesa: lo si è avvertito nelle numerose domande che il pubblico presente alla conferenza stampa ha rivolto a De Sabbata, a Cagli, a Gosset, a Zedda. Contemporaneamente è stata quasi la conferma della riscoperta di Rossini di cui in questi tempi tutti i teatri chiedono gli spartiti.

sterrà l'onere dell'intera iniziativa, la pubblicazione dell'epistolario di Rossini, di cui per ora sono a stampa cinquecento le lettere scritte nel 1805 delle circa tremila conosciute. L'epistolario servirà non solo a «lumeggiare» Rossini, ha detto Cagli, ma a farci scoprire meglio un'epoca, se è vero che tra i corrispondenti di Rossini vi sono molti musicisti del tempo, le cui lettere dovrebbero trovare posto nell'epistolario stesso. Per questo la Fondazione Rossini ha lanciato un appello a tutti i collezionisti perché si mettano in contatto con essa.

Allora non è senza significato, mentre fa parte di una precisa politica culturale degli enti locali e pubblici (ricordiamo qui anche la Banca Popolare Pesarese che so-

termali e minerali. Non è questo il primo convegno sulle acque minerali che si è tenuto nella nostra provincia. Altri due si tennero a Carignano Terme ed a Acquasanta Terme. Anche se le peculiarità delle zone sono senz'altro diverse, l'obiettivo rimane comunque lo stesso: cioè l'approvazione, prima dello scadere della legislatura, da parte della Regione di una legge (alla cui stesura l'amministrazione provinciale di Pesaro ha avuto un ruolo decisivo) che regoli la ricerca, l'utilizzazione e il potenziamento delle risorse idriche

termali e minerali. Nei numerosi interventi che si sono susseguiti è stato ripetutamente sottolineato che le acque termali rappresentano un momento di sviluppo economico di carattere generale, infatti non si può vedere in questa situazione come un problema a sé stante quale ad esempio il turismo che può considerarsi senz'altro una delle maggiori risorse della zona del Montefeltro.

Non è questo il primo convegno sulle acque minerali che si è tenuto nella nostra provincia. Altri due si tennero a Carignano Terme ed a Acquasanta Terme. Anche se le peculiarità delle zone sono senz'altro diverse, l'obiettivo rimane comunque lo stesso: cioè l'approvazione, prima dello scadere della legislatura, da parte della Regione di una legge (alla cui stesura l'amministrazione provinciale di Pesaro ha avuto un ruolo decisivo) che regoli la ricerca, l'utilizzazione e il potenziamento delle risorse idriche

Le risorse idrotermali per lo sviluppo della zona

Riscoperta l'acqua «calda» al convegno di Fano

L'obiettivo è una nuova legge regionale che regoli la ricerca e l'utilizzazione delle sorgenti minerali

FANO - Il termalismo deve vivere e svilupparsi. Questo è il concetto ribadito con forza nel lavoro del convegno organizzato dalla provincia di Pesaro ed Urbino, dalla Comunità montana del Montefeltro, dal Comune di Montegrimano e dalla cooperativa Pro Montegrimano sul tema «L'utilizzo delle risorse idrotermali nello sviluppo del Montefeltro» tenutosi domenica a Montegrimano.

Non è questo il primo convegno sulle acque minerali che si è tenuto nella nostra provincia. Altri due si tennero a Carignano Terme ed a Acquasanta Terme. Anche se le peculiarità delle zone sono senz'altro diverse, l'obiettivo rimane comunque lo stesso: cioè l'approvazione, prima dello scadere della legislatura, da parte della Regione di una legge (alla cui stesura l'amministrazione provinciale di Pesaro ha avuto un ruolo decisivo) che regoli la ricerca, l'utilizzazione e il potenziamento delle risorse idriche

Si all'appalto delle opere di adduzione delle acque

Invaso di Montedoglio: una decisione a sorpresa

Ancora una volta l'Ente Val di Chiana passa sopra la testa della gente - Completamente ignorati i lavori della commissione interregionale - Una grave scorrettezza

PERUGIA - Ancora una volta l'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria, meglio noto come Ente Val di Chiana, è clamorosamente passato sopra la testa della gente...

Neanche due mesi fa, infatti, i rappresentanti delle tre regioni interessate al corso del fiume Tevere (Toscana, Umbria e Lazio) avevano raggiunto un importante accordo secondo il quale un giudizio «tecnico ed economico» sulle opere di adduzione previste dal progetto, sarebbe stato espresso da una commissione interregionale.

Il lavoro di questa commissione - la cui costituzione era stato uno dei punti al centro dell'incontro, di grande valore per i comuni interessati - era stato affidato alle tre regioni - avrebbe dovuto stabilire il grado di compatibilità del progetto dell'Ente Val di Chiana, con le caratteristiche ambientali, naturali ed economiche dell'alta valle del Tevere umbro, per esempio, e delle altre zone interessate.

La commissione aveva iniziato i suoi lavori. Proprio l'altro ieri, sul tavolo della

giunta regionale era pervenuta un'ipotesi di documento redatta dai tecnici della Toscana e del Lazio che la giunta dell'Umbria stessa, assieme agli altri tecnici, stava esaminando in questo momento. Ma ecco, all'improvviso, la notizia dell'appalto.

Negli ambienti della regione dell'Umbria il giudizio che si dava ieri sull'intera vicenda è che si tratta ancora una volta di una scorrettezza, di un atteggiamento arrogante e prepotente da parte di un ente che sempre più rivela non solo la sua inutilità, ma anche la sua dannosità.

Proprio una decina di giorni fa, lo stesso presidente della giunta regionale dell'Umbria, compagno Marri, aveva informato all'assessore capitolino Piero Della Seta aveva ribadito la disponibilità per un accordo sulla commissione tecnica, economica e valutativa tecnica ed economica ineccepibile, respingendo qualsiasi ipotesi non accettata a dati certi.

Nello stesso telex, Marri aveva anche ribadito che, nel caso non si dovesse verificare tale garanzia, la parola sarebbe dovuta scattare ad una commissione tecnica, economica e valutativa tecnica ed economica di carattere internazionale.

Adesso, la nuova scorrettezza, è destinata presumibilmente a sollevare reazioni da parte delle associazioni di categoria, degli enti locali, delle istituzioni e delle popolazioni.

W. V.

E' morto Arturo Ferranti

PERUGIA - Si è spento all'età di 57 anni il compagno Arturo Ferranti iscritto al partito fin dal 1944. Ferranti è stato per oltre vent'anni consigliere e onnipotente del Pci al comune di Marsciano. E' stato anche uno dei massimi dirigenti del movimento cooperativo, all'inizio del quale ricoprì per lunghi anni la carica di presidente del molino popolare di Marsciano.

Critiche e proteste contro il provvedimento governativo

I giovani «285»: «Il decreto è inadeguato e discriminante»

La posizione emersa nell'incontro con il presidente del consiglio regionale Le «differenze» esistenti tra gli assunti dallo Stato e dagli Enti locali

PERUGIA - «Il recente decreto emanato dal governo che prevede l'assunzione definitiva dei giovani occupati nell'amministrazione centrale dello Stato, è un provvedimento che discrimina i giovani occupati nella amministrazione centrale dello Stato».

Questa è la posizione emersa dall'incontro che 30 giovani «della 285» hanno avuto ieri mattina con il prof. Roberto Abbonanza, presidente del consiglio regionale, ed i rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici presenti a Palazzo Cesaroni (Pci, Psi, Psdi, Dc, Pri). All'incontro c'era anche una delegazione della confederazione unitaria della CGIL, CISL, UIL.

In pratica il nuovo decreto prevede che tutti i giovani occupati in qualsiasi settore della amministrazione centra-

le dello Stato potranno sostenere una prova di idoneità. Si tratta di una prova, peraltro molto ambigua nelle sue finalità, che prevede l'ingresso in una graduatoria alla quale saranno riservati il 5 per cento dei posti che si renderanno vacanti nei prossimi mesi.

I motivi del profondo dissenso da parte del sindacato e dei giovani sono innanzitutto due: in questo modo si crea una discriminazione tra i giovani assunti dallo Stato e quelli assunti dalle Regioni e dagli Enti locali. Infatti il decreto riserva l'applicazione di queste norme solo al personale che ha svolto attività lavorativa ed individuare in quali settori destinarli. Con questo decreto però, ogni aspettativa del sindacato è stata discesa.

Da qui la protesta dei giovani accolta positivamente anche dai rappresentanti dei partiti presenti all'incontro che hanno convenuto sulla giustezza delle richieste avanzate ed hanno anche deciso di sottoporre al governo una piattaforma di nuove iniziative autonome.

La folla delegazione si è recata poi dal rappresentante del governo a Perugia e dal vice prefetto. Ambedue si sono detti solidi ed hanno espresso il loro dissenso. Il ministro della presidenza del Consiglio dei ministri una nota nella quale essi faranno presente di avere avuto un incontro con questi giovani e che ritenendo giuste le loro richieste, inviteranno il governo a risolvere questo problema secondo le linee espresse dalla delegazione dei giovani e dalla confederazione unitaria dei sindacati.

Franco Arcuti

Città di Castello: un convegno con Bernardo D'Arezzo Ma il ministro non è un «tappo»

PERUGIA - «Eccoci qua», ha esclamato, tra il sodalizio e lo speranzoso, il ministro Bernardo D'Arezzo, posando il piede a Città di Castello sabato scorso.

Erano le 6 del pomeriggio, e i suoi amici di partito e di corrente lo aspettavano alle 4 e mezzo, per dar vita ad un convegno sulla «Politica musicale in Umbria ed il festival internazionale di musica da camera».

Non è sfuggita a nessuno una certa qual aria di improvvisazione e di fretta, tale da far sorgere perfidi sospetti pre-elettorali. Lo stesso ministro si è indispettito per lo scenario disadorno e deludente, e non ha mancato di sottolineare col suo amabile accento partenopeo la «Ma noi l'acqua a Castello la bevete?», non c'era tacqua minerale.

Ci si è messa di mezzo anche la sfortuna, principale relatore era stato colto da una indisposizione. Sicché il sostituto si è scusato e l'ha preso alla larga, insistendo sui principi del pluralismo

«sociale» e del «libero associazionismo» (che qualcuno vorrebbe disconoscere o calpestare).

Gli appunti alla Regione e alla maggioranza che la governa: «i confondere il festival internazionale di musica da camera».

Una manifestazione importante, che si svolge ormai da tredici anni, a settembre, e che a suo dire dovrebbe essere più pubblicizzata e arricchita culturalmente. Propone quindi finanziamenti maggiori e più sicuri, e una struttura organizzativa più adeguata.

Si apre quindi il dibattito, che può occupare poco spazio, ora è già tardi e l'uditorio non sembra entusiasta. Il presidente del festival ricorda che mentre la Regione è puntinale nel dare il suo

Respingere i tentativi di provocazione e cercare insieme risposte efficaci

La manifestazione del Pci ad Amelia

La posizione dei comunisti: «Siamo rispettosi dell'autonomia della magistratura, ma dobbiamo ugualmente essere accorti perché forze politiche ed enti locali possano fare la propria parte»

AMELIA - Amelia è tappezzata di manifesti. I dieci arresti (tre per spaccio di droghe leggere e sette per furti) e successivamente la chiusura del circolo discepolo Rinasaita con la polemica che ha fatto nascere hanno scosso l'opinione pubblica.

E' giunta a Amelia, la manifestazione promossa dal Pci è fissata per il 11 in piazza Centrale, appena fuori delle mura castellane. Davanti al bar ci sono piccoli gruppi di discussione. Vicino la porta d'ingresso di uno dei bar più frequentati c'è la bacheca del Msi. Si legge disinvolatamente una nota: «Il Msi esprime profonda gratitudine alle autorità giudiziarie». Un giovane sui 20 anni, gioca a ventotto, informa un suo coetaneo: «Ma allora non sai niente - gli confida - è tutta una questione politica. E se non si sa niente, si può essere un gestore di una discoteca come fal ad andare da uno e dirgli: fammi vedere se in tasca ti fero il futuro».

Lungo il viale che attraversa i giardini pubblici ci sono gli spazi per i manifesti. C'è un manifesto con il titolo: «Dopo la sentenza sul lago di Piediluco».

«Salviamo i nostri figli dalla droga» è il titolo; seguono poi le immagini di bambini con i quali si cerca di far leva sul sentimento, il rispetto per la verità, in quest'ottica, diventa un fatto serio. Devono essere posti interessi impostare la questione in termini corretti. Si lascia, nemmeno troppo velatamente, il riserbo espresso dal consigliere Pisicini, ha commentato Provatini, non hanno quindi nessuna ragione d'essere. Provatini ha ricordato come la Regione abbia puntato alla valorizzazione turistica dei due laghi di Piediluco e del Trasimeno, dei cen-



TERNI - Per quest'estate saranno completate tutte le strutture necessarie a consentire lo svolgimento sul lago di Piediluco del campionato europeo di canottaggio. Lo ha confermato, ieri mattina in consiglio regionale, lo assessore Alberto Provatini, rispondendo a un'interrogazione presentata al consigliere del Psi Francesco Pisicini.

Sempre a Piediluco, per decisione degli organismi competenti, si svolgerà nell'estate del 1982 i campionati mondiali. Le riserve espresse dal consigliere Pisicini, ha commentato Provatini, non hanno quindi nessuna ragione d'essere. Provatini ha ricordato come la Regione abbia puntato alla valorizzazione turistica dei due laghi di Piediluco e del Trasimeno, dei cen-

Incredibile storia di inefficienza burocratica

Se a Terni l'acqua non arriva è colpa di una pratica perduta

E' quella relativa all'acquedotto che dovrebbe portare in città le acque della sorgente di Pace - La prima richiesta di concessione risale addirittura al settembre del 1975

TERNI - Incredibile storia di una pratica del Comune perduta negli archivi burocratici. La pratica è quella relativa alla costruzione di un acquedotto che dalla sorgente di Pace dovrebbe arrivare fino a Terni. Si tratta quindi di un'opera di primaria importanza, dalla quale dipenderà il buono o cattivo stato di salute idrica della città.

Una legge per l'assunzione a tempo determinato, che autorizza la Regione dell'Umbria alla assunzione di personale da adibire a tutte le fasi di progettazione e di ricostruzione della zona è stata approvata ieri mattina dal consiglio regionale.

Si attende, ora, l'approvazione del disegno di legge governativo che stanzi 200 milioni per la ricostruzione della Valnerina e prevede precisi interventi per il rilancio economico e sociale della zona terrematata. La legge, infatti, non è ancora arrivata né al Senato né alla Camera, il ritardo non sembra essere giustificato, e comunque preoccupa, considerando la limitatezza dei tempi a disposizione.

«Noi non soltanto non ci rifiutiamo di essere controllati - ha concluso - ma lo sollecitiamo e facciamo di tutto perché il primo luogo sottoposto al controllo popolare. E' però ormai ora che le licenze edilizie siano sbloccate, che il mulino cooperativo sia messo nelle condizioni di realizzare i propri piani. Non lo diciamo per nostro interesse, ma per quello dell'intera cittadinanza».

Giulio C. Proietti

Dopo la sconfitta di Torino

Sul Perugia la «tegola» scandalo - scommesse

Castagner esprime piena fiducia nei propri giocatori, ma auspica che sia fatta al più presto luce

PERUGIA - «Il Perugia più brutto visto in questi cinque anni di serie A». Questo il commento tecnico del direttore sportivo del Perugia, Silvano Ramaccioni, al novantesimo minuto dell'ultimo incontro di campionato.

Il Torino si è ripetuto, battendo nuovamente i grifoni con il punteggio di 2 a 0 del campo non è stato frutto di circostanze fortunate, come avviene al Curcio, quando il Perugia perde la propria imbattibilità dopo trentasette gare di campionato. A Torino, gli uomini di Castagner, sono stati letteralmente assediati dal granata, subendo il gioco del Torino con una serietà del tre professionisti del Perugia.

Certo, che anche questa situazione giunge proprio a sproposito. L'ambiente è già poco sereno per questa annata tutt'altro che trascendente e le illusioni su alcuni protagonisti del Perugia rischiano di trasformare questo ambiente che ha vissuto sempre di sobria e orgogliosa semplicità.

Castagner è stupito ed incredulo, ama troppo il calcio, per credere a tanta meschinità. Giura e mette le mani sul fuoco per i propri ragazzi, ma nello stesso tempo, credendo nello sport con la esse maiuscola, afferma che se ci fossero realmente dei colpevoli, vanno puniti senza tanti pleismi.

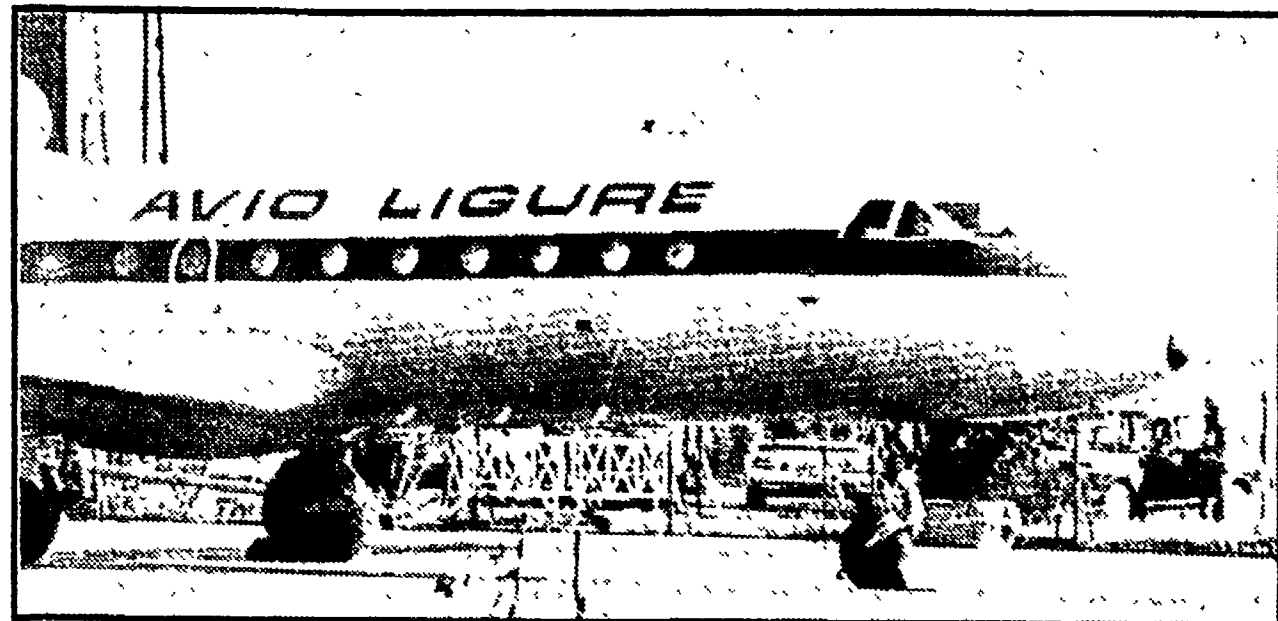
Di sicuro ci sa solo che Casarà e Della Marina hanno scelto subito un avvocato per tutelare la loro onorabilità sportiva. Per quanto concerne Resconi, al di fuori della sua fiera reazione nel dopo partita di Torino, si sa ben poco. Ha lasciato la squadra e tornerà a Perugia solo nell'ottobre, per la ripresa degli allenamenti.

Guglielmo Mazzetti

Sull'orlo del fallimento la società che gestisce i voli a Peretola

# In Tribunale i debiti-Avioligure

Aveva chiesto a più riprese finanziamenti pubblici - Il Comune ha messo in atto tutti i provvedimenti per l'agibilità dello scalo - Nessuna compagnia in Italia cura il settore del «terzo livello» - Avanzata l'ipotesi di una società a capitale privato per rilevare le attività della SpA



La società Avioligure, che gestisce i voli dallo scalo di Peretola, si è rimessa al tribunale: o il giudice, dopo aver valutato la consistenza patrimoniale e la situazione debitoria della SpA accetterà il concordato preventivo, o dichiarerà fallimento.

Approdato sui lidi della magistratura, il problema Peretola rischia di arenarsi. Non esiste in Italia una società che operi nel settore degli aeroporti di terzo livello, in contrasto con una attività fiorente in altri paesi europei.

Per lo YAK 40, dissero gli esperti, non ci sono problemi, per il Fokker occorrono accorgimenti tecnici. Poca cosa prescissero gli esperti ro-

di allargare i cordoni della borsa. Il dettagliato rapporto che ne segue è una vera e propria miniera di dati accertati non consigliavano a nessuno un intervento finanziario. Non erano forse bastati i 50 milioni versati a giugno nelle casse della SpA Avioligure da Comune, Provincia, Regione, Camera di commercio, Azienda di turismo?

Dopo la sospensione del voli il comitato per l'aeroporto decise di mandare a Roma i propri rappresentanti, per alcuni incontri con l'Alitalia, e la Civillavia, ufficio ministeriale dell'aviazione civile. La compagnia di bandiera assunse come in incontri precedenti, la sua disponibilità a inserire i voli da Firenze nella sua bigliettazione e nella programmazione nazionale, e fornire l'assistenza tecnica necessaria, a qualunque compagnia gestisse lo scalo.

Il ministero fu sollecitato a prendere in esame e approvare il progetto di legge, allungando la durata della licenza, e concedere le relative licenze, insieme al «disciplinare» di un'altra compagnia, personale a terra, meccanici, tecnici.

Terzi i rappresentanti del Comune, gli assessori Ariani e Calzino hanno prospettato alcune ipotesi di emergenza. La più probabile parla della costituzione di una società che rilevi, con una formula tipo «affidamento», l'Avioligure, per poi potenziarsi e «decollare».

certo interesse industriali, banche, associazioni di categoria: gli enti locali si riservano una quota di minoranza, una funzione promotrice e, eventualmente, proporzionale, non certo una diretta responsabilità di gestione di una compagnia aerea, cosa che esula completamente dai loro compiti istituzionali, e di cui non esistono precedenti. Per esaminare concretamente le possibilità di riuscita della iniziativa due consulenti tecnico-amministrativi sono stati incaricati di una indagine per appurare se le attuali condizioni dell'aeroporto consentano una immediata ripresa dei voli, e con quale tipo di aerei: l'accertamento del tipo di gestione necessari per assicurare un collegamento giornaliero da Firenze per Roma e Milano e ritorno; le scadenze organizzative della gestione, indicando un preciso piano finanziario e operativo.

Sono elementi concettuali che il Comune intende presentare quanto prima (si parla di marzo) all'attenzione delle forze politiche e del comitato per Peretola. Non sarà impegno da poco: per effettuare i voli previsti non basterà il solo YAK in funzione, ci vorrà un altro aereo di almeno 40, 50 posti (ne produce l'Unione Sovietica, il Canada, anche l'Argentina, il comparto della Fin-meccanica). Costo attuale, 5 miliardi.

Susanna Cressati

Al consiglio scolastico provinciale

## Vogliono soffocare con iniezioni di burocrazia la vita della scuola

Il regolamento d'uso delle strutture scolastiche varato dalla maggioranza è un ritorno indietro rispetto ad una situazione avanzata

Il Consiglio Scolastico Provinciale, un organismo di gestione della scuola nato, fra tanti gemelli, insieme agli ormai tanto discussi Decreti delegati. Fra i suoi compiti statutari, anche quello stabilito dall'articolo 12 della legge 517: fissare i criteri d'uso delle strutture scolastiche.

Sarebbe a dire in quali modi ed in quali forme aprire la scuola anche alle altre componenti sociali. Ma nel caso del Consiglio Scolastico Provinciale di Firenze, è più appropriato dire in quali modi ed in quali forme chiudere la scuola alle altre componenti sociali.

Il gruppo della minoranza ha ribadito con insistenza, nel corso della conferenza stampa, la propria completa estraneità da tali decisioni e l'impegno ad assumere tutte le iniziative possibili per contrastare queste tendenze che mortificano gli sforzi per un reale rinnovamento della scuola.

Convegno PdUP sui problemi regionali

## Il nemico da battere è il disfattismo dc

La Toscana come laboratorio di analisi e riflessione

Il PdUP ha scelto la Toscana come banco di prova della sua analisi economica e della proposta politica. Dopo l'assemblea nazionale dei quadri, Firenze ha ospitato il convegno su «La Toscana nella crisi. Movimenti e istituzioni», con Lucio Magri, segretario nazionale del Partito, presente in entrambe le scadenze.

Guai — ha aggiunto — a cadere nella trappola disfattista che la Dc si appresta a tendere, cercando di dipingere al paese un identico volto, burocratico e impotente di tutte le giunte, di qualsiasi colore esse siano. La sinistra al governo ha sofferto la pesante eredità di decenni di clientelismo quando non un proprio sfascio economico e sociale, il centralismo governativo ha tarpato le ali ad iniziative e scelte compiute localmente.

Si è fatto realmente qualcosa che la Dc si appresta a tendere, cercando di dipingere al paese un identico volto, burocratico e impotente di tutte le giunte, di qualsiasi colore esse siano. La sinistra al governo ha sofferto la pesante eredità di decenni di clientelismo quando non un proprio sfascio economico e sociale, il centralismo governativo ha tarpato le ali ad iniziative e scelte compiute localmente.

Magri nelle conclusioni ha toccato proprio questo argomento, rimasto nei due giorni del convegno al margine del dibattito. Le prossime elezioni amministrative — ha detto — saranno un vero e proprio referendum politico sul ruolo esercitato dalle regioni, a livello istituzionale, e sul governo della sinistra.

Si è fatto realmente qualcosa che la Dc si appresta a tendere, cercando di dipingere al paese un identico volto, burocratico e impotente di tutte le giunte, di qualsiasi colore esse siano. La sinistra al governo ha sofferto la pesante eredità di decenni di clientelismo quando non un proprio sfascio economico e sociale, il centralismo governativo ha tarpato le ali ad iniziative e scelte compiute localmente.

Si è fatto realmente qualcosa che la Dc si appresta a tendere, cercando di dipingere al paese un identico volto, burocratico e impotente di tutte le giunte, di qualsiasi colore esse siano. La sinistra al governo ha sofferto la pesante eredità di decenni di clientelismo quando non un proprio sfascio economico e sociale, il centralismo governativo ha tarpato le ali ad iniziative e scelte compiute localmente.

## Eletti i presidenti delle ULS fiorentine

Si sono insediati nei giorni 21 e 22 febbraio 1980 i Comitati di Gestione delle cinque Unità Sanitarie Locali del Comune di Firenze. I presidenti eletti sono: sig. Paolo Bonfiglioli (quartieri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14), sig. Renato Rigli (quartieri 11, 12, 13, 14), sig. Renato Rigli (quartieri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14), sig. Renato Rigli (quartieri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14).

Cecchi Romagnoli, Vice-Presidente: sig. Paolo Ritzi. — Per l'Unità Sanitaria Locale n. 2 Firenze Sud-Est (quartieri 2 e 3), sig. Silvano Sandonini, Vice-Presidente: sig. Giuliano Sottani. — Per l'Unità Sanitaria Locale n. 3 Firenze Nord-Ovest (quartieri 4 e 5), sig. Licio Nannoni, Vice-Presidente: sig. Patrizia Fallani. — Per l'Unità Sanitaria Locale n. 4 Firenze Nord-Est (quartieri 6, 7, 9 e 10), sig. Paolo Bonfiglioli, Vice-Presidente: sig. Orlindo Dini. — Per l'Unità Sanitaria Locale n. 5 Firenze Centro (quartieri 11, 12, 13 e 14), sig. Renato Rigli, Vice-Presidente: sig. Franca Galiana.

E' Ugo Franceschi, condannato a 14 anni per il sequestro Lucchini

# Catturato in centro sequestratore

Nel 1975 era riuscito a fuggire da una casa sparando contro i carabinieri - Anche ieri ha tentato di scappare ma è stato bloccato - Drammatico inseguimento in via Ghibellina - Vecchia conoscenza della Squadra mobile



Stazioni AGIP a secco: protestano i gestori

Numerose stazioni di servizio AGIP sono rimaste a secco a causa di uno sciopero del personale del deposito di Calenzano. Ieri mattina, alcuni gestori hanno dimostrato davanti la sede regionale dell'AGIP, chiedendo un intervento per sbloccare la situazione. In serata si è anche riunito il direttivo provinciale della FIAB per esaminare la questione.

NELLA FOTO: la protesta dei gestori AGIP

Dopo l'invio di comunicazioni giudiziarie ad amministratori

## Il PCI di Scandicci prende posizione sul caso ex-AFAMS

Riconfermata una linea tesa al pieno accertamento della verità il comitato comunale dei comunisti respinge pretestuose illazioni

Il comitato comunale del PCI di Scandicci prende posizione sulle comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi ad alcuni amministratori in merito alla vicenda dell'ex-AFAMS: il comitato comunale, afferma la nota, riconferma la linea costantemente tenuta nell'intera vicenda tesa all'accertamento pieno della verità e di ogni eventuale responsabilità. Ne sono testimonianza tutti gli atti compiuti dall'Amministrazione comunale, a partire dall'esposto presentato alla Procura della Repubblica, dall'allora sindaco, A. Tai, riguardo l'opportuno preavviso diversamente da quanto tale atto non fu imposto al-

l'Amministrazione dal Consiglio Comunale ma bensì autonomamente deciso dall'Amministrazione stessa. Il PCI chiede che la Magistratura concluda al più presto la fase istruttoria e completi gli accertamenti sull'intera vicenda. Non sarebbe ammissibile infatti che una Amministrazione comunale che ha efficacemente operato in questi anni nell'interesse della comunità rimanga lungo tempo esposta ad ingiustificate illazioni. Il Comitato comunale del PCI ritiene che gli amministratori comunisti e socialisti interessati dalle comunicazioni giudiziarie potranno dimostrare la loro estraneità agli addebiti mossi, fermo restan-

do — è necessaria la precisazione — che siamo di fronte non ad imputazione di reato ma all'accirio di una inchiesta tesa all'accertamento dell'esistenza o meno di reato. Il Comitato comunale del PCI respinge infine le pretestuose illazioni ed argomentazioni emerse in questi giorni nel corso di questa vicenda, le forze politiche della minoranza hanno dimostrato la volontà di reale accertamento dei fatti ma bensì hanno ricercato il solo interesse di parte ed il clamore propagandistico ed elettorale.

Questa volta Ugo Franceschi non ha fatto in tempo a tirare fuori la pistola ed a sparare come aveva fatto nel novembre del 1975 nel centro di Firenze, fuggendo poi per i tetti.

Ieri mattina Ugo Franceschi, 31 anni, senza fissa dimora, condannato a 14 anni di carcere per aver partecipato a Brescia nell'ottobre del 1974 al sequestro di Stefano Lucchini è stato catturato tra via Ghibellina e via Mattei Palmeri dagli agenti della squadra mobile, che lo stanno aspettando da alcuni giorni.

Anche ieri per il Franceschi, ha tentato la fuga dando uno spintone ad un agente ed incominciando a correre. L'agente Vittorio però è stato più veloce di lui, lo ha raggiunto, atterrato gli ha puntato la pistola alla tempia.

Quando il Franceschini è arrivato in via Ghibellina a bordo di un Alfa Romeo fiammante, gli agenti in borghese lo hanno fermato, facendo finta di non riconoscerlo e chiedendogli i documenti. Il bandito ha mostrato loro un documento falso intestato a Umberto Mario Luring residente a Milano. Gli agenti, alcuni dei quali erano appostati in alcuni negozi della zona ed altri agli angoli della strada, facendo un po' di manfrina lo hanno invitato a salire sulla loro auto per accertamenti.

Il Franceschini ha mangiato la foglia ed ha cercato di fuggire, ma l'agente Vittorio, che insieme al collega Gambini ed al brigadiere Salvatori lo aveva bloccato, è stato più veloce di lui ed è riuscito a placcarlo ed immobilizzarlo.

Prattanto scattava l'allarme e via Ghibellina si popolava di poliziotti e di «Volanti». L'arresto di Franceschi sembra che al momento della cattura il Franceschini fosse armato.

Ugo Franceschini è un grosso nome della malavita fiorentina, e dopo essere stato assolto in primo grado dall'accusa di aver partecipato al sequestro Lucchini, insieme a Danilo Matigo, Emanuele Sorgati ed Angelo Nostran, è stato condannato a 14 anni in appello, lo stesso Franceschi è accusato anche di aver partecipato al sequestro di Marina Boldrin.

La squadra mobile lo aveva fatto già arrestare nel 1975, dopo la drammatica sparatoria nel centro di Firenze a Cortina d'Ampezzo, quindi lo aveva nuovamente ammunitato nel 1978 quando era stato colpito da un ordine di cattura della procura di Padova per un furto.

I sindacati protestano contro il Provveditore

## Nelle materne sospese le nuove supplenze

La decisione a causa della bassa frequenza dei bambini - Le classi verrebbero scorpolate giornalmente

Il suo vero nome è scuola materna. Ma di questo passo bisognerà chiamarla «parcheggio materno». Lo dicono le organizzazioni sindacali della scuola che hanno presentato alla stampa una circolare del Provveditorato agli studi che dispone l'assunzione di non procedere al conferimento di nuove supplenze temporanee.

In sostanza la circolare prevede che mancando un insegnante, se c'è un basso numero di alunni in una classe si provvede a redistribuire in altre classi i superstiti. Situazione ben strana, se si pensa che il numero di assenze nella scuola materna è dovuto soprattutto a motivi di malattia o, in taluni casi, di difficoltà di trasporto, e che così facendo si ripropone una concezione della scuola per l'infanzia come parcheggio.

Secondo il sindacato ne scapita anche l'organizzazione del lavoro nella scuola e la qualificazione del servizio nella materna statale. Il comportamento del provveditore è preoccupante — è stato detto nel corso della conferenza stampa — in quanto afferma che la frequenza dei bambini nella scuola materna è bassa senza nemmeno indagare le cause ed anzi proprio con tale provvedimento si tende a abbassare ulteriormente le frequenze.

Si contesta inoltre la legittimità del provvedimento in quanto il numero delle sezioni istituite verrebbe ridotto nel numero degli iscritti, come previsto per legge, ma da quello dei frequentanti.

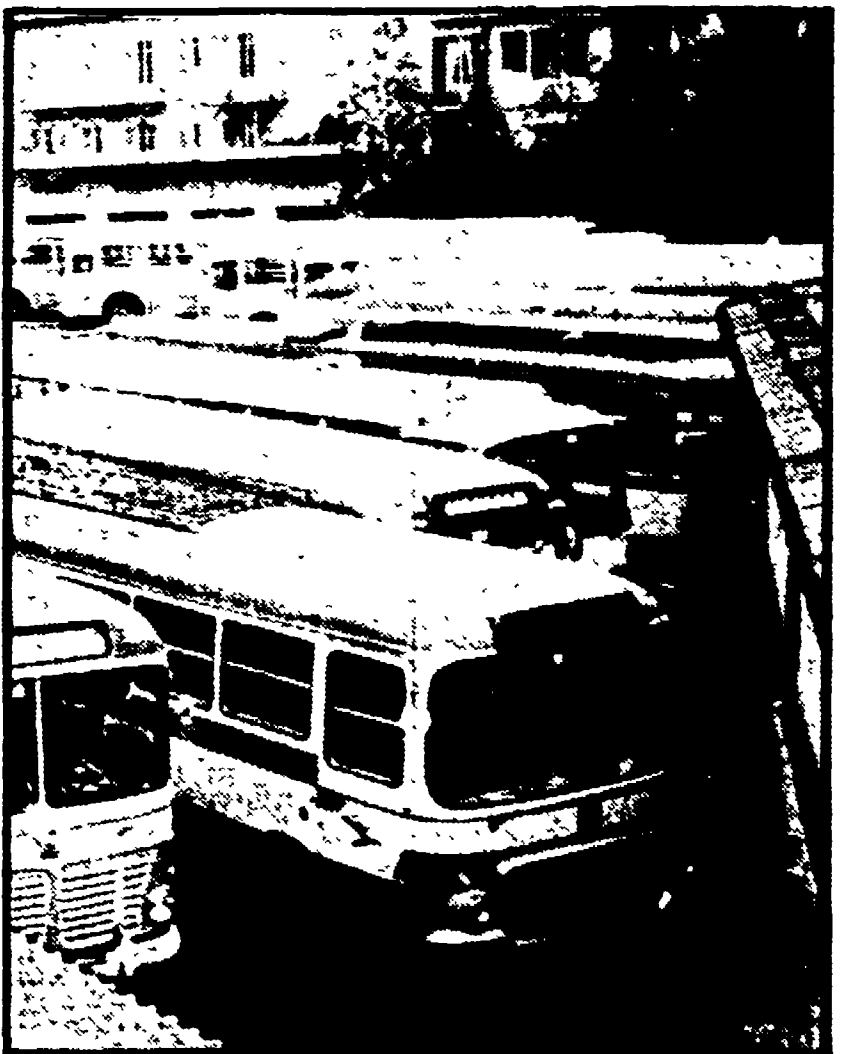
Le organizzazioni sindacali, denunciando la natura burocratica del provvedimento, precisano che il problema va affrontato sul piano della qualificazione del servizio e delle modifiche nell'organizzazione del lavoro. Le segreterie provinciali dei sindacati scuola aderenti alla CGIL CIBL UIL hanno indetto per questo una mobilitazione per i prossimi giorni che potrà concretarsi in azioni di lotta se la situazione non verrà sanata dopo l'incontro di giovedì con il provveditore.

La decisione pare particolarmente grave, lo ha sottolineato l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Firenze Mita Pieralli, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti anche i rappresentanti della lista «Democrazia e Riforma della scuola» nel Consiglio Scolastico Provinciale ed alcuni rappresentanti dei Consigli scolastici distrettuali n. 19, 20 e 21.

Particolarmente grave in una provincia come quella di Firenze dove ormai da anni proprio grazie allo stretto rapporto fra amministrazioni locali e mondo della scuola, le strutture scolastiche sono state aperte alle esigenze della società civile.

Con i nuovi regolamenti varati si arriverebbe all'assurdo, è stato detto nella conferenza stampa, di rinviare a chissà quale data o comunque di rimettere completamente in discussione l'apertura della Piscina del liceo scientifico da Vinci. Oppure di impedire l'attuazione dell'apertura della biblioteca e del museo dell'Istituto Galvani programmata sia dal Comune di Firenze che dalla regione Toscana, con il favorevole assenso dell'Università che ha riconosciuto la grande importanza scientifica della struttura stessa. E tutto questo a dispetto proprio di una legge che, seppur non perfetta, si propone la reale apertura delle strutture scolastiche.

Anche il progetto dell'amministrazione comunale di accorpate il patrimonio bibliotecario degli istituti scolastici a quello delle altre sedi di lettura pare così vanificarsi grazie a poche righe datti-



Migliaia di lavoratori in agitazione

## Oggi bus fermi e sciopero dei dipendenti Enti locali

Ataf e tutte le linee extraurbane non funzioneranno nella mattinata - Assemblee a Firenze dei Comuni e Regionali

Autolinee (urbane ed extraurbane) ferme e sciopero dei dipendenti degli enti locali oggi in tutta la Toscana. Quello degli autotrasportatori è il primo di una nuova serie di scioperi proclamati dal sindacato nazionale del trasporto pubblico urbano e rurale, oggi, non ha emanato i provvedimenti legislativi per la copertura finanziaria dei costi contrattuali.

Critico è l'atteggiamento dei sindacati anche nei confronti delle controparti che, nel corso dell'ultimo incontro, hanno tenuto un comportamento tendente a ridimensionare l'intera trattativa del scorso novembre. Lo sciopero degli autotrasportatori avrà il seguente calendario: Oggi: dall'inizio del servizio fino alle ore 8; Venerdì: 7 dalle 11.30 alle ore 14.30; Martedì 11: dalle ore 18.30 fino alle ore 18.30; Giovedì 13: dall'inizio del servizio fino alle ore 9. Praticamente oggi, le autolinee extraurbane ed urbane, compresa quindi l'ATAF, resteranno ferme per tutta la prima mattinata, fino alle 8. Per quanto riguarda, invece, i dipendenti della Regione e degli enti locali, che hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario in tutti gli enti, lo sciopero avrà luogo dalle 10 alle 12, in concomitanza con la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto.

Per il settore scuola e servizi per l'infanzia, la sospensione avverrà nelle ultime due ore del servizio pomeridiano. A Firenze, in occasione dello sciopero, avranno luogo assemblee a Palazzo Vecchio (Salone del Duomo), Novoli (sede della Regione), Anconina (sede dell'ATAF), Cascine (económico), CMS (viale A. Volta, 71), San Salvi (sede dell'ospedale psichiatrico). La Federazione provinciale dei lavoratori degli enti locali ha anche deciso di effettuare altre 10 ore di sciopero, da gestire anche in preparazione della manifestazione nazionale, la cui data sarà decisa dalla FLEL nazionale.

A Livorno un convegno su violenza politica e delinquenza comune

Se il terrorismo è nemico di tutti non ci sono città fuori dal ciclone

Qui gli episodi di sangue che affliggono il Paese arrivano «filtrati» ma non per questo ci si sente estranei alla lotta per la difesa della libertà - Le testimonianze di «gambizzati» dai terroristi

LIVORNO — Livorno non è una grande città — non riserva specificità particolari sulla scia di Padova, per esempio, non si colloca in sostanza tra quelle realtà segnate dai terroristi in teatro stabile di scontro armato.



Alcuni componenti di Azione Rivoluzionaria al processo Neri nel giugno '79

scuole non è facile», è Paolo Pannocchia, presidente dell'ANPE del Veneto che parla e denuncia il rapporto tra partito armato e autonomia organizzata.

Il compagno Santoro, presidente della Regione Piemonte, tiene un'interessante e lezionata: parte dall'esperienza torinese, parla di obiettivi diversi, di episodi ridotti numericamente e qualitativamente più gravi che hanno caratterizzato il terrorismo in questi ultimi tempi.

dopo i gravi colpi subiti con l'arresto dei capi storici. Parla di ciò che si è fatto a Torino, dei risultati. «Si è impedito lo scatenamento della ritorsione violenta, il collasso produttivo, si è riconquistata l'agibilità delle piazze e delle scuole, si è favorito il confronto costruttivo».

vo fra due culture, quella di chi sa e deve parlare e quella di chi sa e tace; parla dei 12.675 questionari compilati, che hanno permesso di far luce su episodi. E soprattutto «abbiamo potuto appurare che la lotta contro il terrorismo deve essere condotta in modi diversi secondo le realtà di ogni singola città».

Sconcertante sentenza del Tribunale di Grosseto

Ruba autoradio e finisce in manicomio criminale

La condanna contro un giovane venticinquenne di Castiglion della Pescaia - Gianluca Tono era accusato, assieme ad altri quattro, per una serie di furti compiuti lo scorso anno

GROSSETO — Due anni di ricovero in un manicomio giudiziario sono stati decretati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Gianluca Tono, un giovane venticinquenne di Castiglion della Pescaia, processato ieri mattina, insieme ad altri quattro imputati, per furto e ricettazione aggravata di autoradio e mangiadischini, compiuti tra il 31 dicembre del '78 e il 17 dicembre del '79.

sione del processo nei confronti del Tono; mentre ha condannato Sandro Lorenzini, 23 anni e Paolo Palombo di 24, entrambi di Castiglion della Pescaia a sei mesi e 15 giorni di reclusione. Gaetano Porcelli 25 anni, di Follonica e 4 mesi e Maria Luisa Laccia di 25 anni, temporaneamente abitante a Marina di Grosseto ad 8 mesi.

ordina il ricovero in un manicomio giudiziario di un giovane di 25 anni che in seguito a un incidente stradale è stato sottoposto a un'operazione di asportazione di un lobo cerebrale? La risposta a questo quesito può essere trovata solo al momento in cui verrà depositata la sentenza.

di invece di una assistenza specialistica per una eventuale disintossicazione o per un recupero dal punto di vista sociale ci sarà solo manicomio di Montelupo, un altro luogo simile.

Colpo grosso a Santa Croce sull'Arno

In due e vestiti da operai rapinano trecento milioni

A viso scoperto e pistole alla mano - Sono fuggiti su una «mini» rossa ritrovata alla periferia della cittadina - Positi di blocco e elicotteri in perlustrazione

Vestiti da operai con camici da lavoro e a volto scoperto due giovani hanno rapinato ieri mattina poco prima di mezzogiorno una filiale della Banca Toscana a Santa Croce sull'Arno. Botino ingente: 300 milioni.

c'erano una trentina di dipendenti e una trentina di clienti. Pistole alla mano sono stati tutti invitati a rimanere fermi poi uno dei due banditi ha scavalcato il bancone e ha arraffato il denaro che ha trovato a portata di mano. Lo ha infilato in un sacco che aveva con sé poi ha minacciato con la pistola il cassiere Pier Luigi Poli e lo ha costretto ad aprire la cassaforte.

Secondo alcune testimonianze l'auto si sarebbe diretta verso Pucechio. La «mini» è stata ritrovata dai carabinieri alla periferia di Santa Croce nel pomeriggio e questo fa pensare che i tre malviventi fossero attesi da qualcun altro in auto o che comunque avessero parcheggiato un'auto nelle vicinanze di Santa Croce per garantirsi una fuga più agevole.

Condannato per false telefonate br

GROSSETO — Il pretore di Grosseto ha condannato a tre mesi di arresto Lorenzo Toro, 30 anni, residente a Torino, e Renzo Lunardi, 30 anni, di Aosta, due mesi con il godimento dei benefici di legge sono stati condannati a Roberto Bordonaro, 28 anni, di Milano.

Promuoverà decine e decine di incontri ed assemblee nei quartieri nei luoghi di lavoro, soprattutto nelle scuole, tra i giovani, verso i quali va riservata una disponibilità maggiore. Si tratterà di portare avanti una battaglia ideale e culturale tesa a chiarire le origini e gli obiettivi del terrorismo, a combattere gli errori sul piano della legalità democratica, ad educare al valore della vita umana, per una diversa qualità della vita, da raggiungere con una progressiva trasformazione della società e anche con un costante impegno per la moralizzazione della vita pubblica.

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA' LA TERZA SERIE ALFA SUD. ACCOGLIENTE. ELEGANTE. ARMONIOSA. SFRUTTA LA MECCANICA GIA' AFFERMATISSIMA ALFA ROMEO AMMIRATELAI PROVATELAI ALLA SCAR AUTOSTRADA VIA DI NOVOLI, 22 - Telefono 430.741 - FIRENZE

MARGI

Saliti a bordo di una macchina di un amico cercavano di raggiungere il convegno a Follonica. Preoccupati di giungere in tempo, strada fangosa, decisero di telefonare per ben due volte nell'arco di 20 minuti, al 113. Le autorità bloccarono il treno a Campiglia Maritima dove i tre furono visti salire sul treno con in mano il biglietto emesso nel capoluogo maremmano. La polizia ferroviaria chiese spiegazioni e in breve scopri tutto.

L'appello alla nuova resistenza è rivolto a tutti: «Non si può convivere con la violenza e il terrorismo — aveva detto il compagno All Nanni —, sindaco di Livorno —, «non si può vivere di circoscrizione, ai comitati antifascisti, si deve articolare un impegno ampio e di dibattito e di lotta, di carattere militante e di massa, in cui il contributo di ciascun cittadino è indispensabile e decisivo».

Stefania Fraddanni

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA FLORA SALA ARISTON FLORA SALONE ARLECCHINO SEXY MOVIES GOLDONI D'ESSAI SUPERSEXY MOVIES N. 2 EPODELOR MANZONI MARCONI NAZIONALE IL PORTICO ABSTOR D'ESSAI VITTORIA PUCCHINI ALFIERI ATELIER LUNA D'ESSAI SPAZIUNO ADRIANO ALDEBARAN ANDROMEDA GIARDINO COLONNA CAVOUR COLUMBIA EDEN FIAMMA FIORELLA

DISCOTECA SENIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista



Alle acciaierie di Piombino

Massiccia partecipazione per il rinnovo del consiglio di fabbrica

Seimila operai e impiegati hanno espresso il loro voto

PIOMBINO — Le complesse operazioni di voto per il rinnovo del consiglio di fabbrica delle acciaierie di Piombino, il più grosso complesso industriale dell'Italia Centrale, sono da poco terminate. I compagni, che per quattro giorni hanno lavorato ai seggi dello stabilimento, per consentire ad oltre 6 mila operai ed impiegati di esprimere il proprio voto, risentono ancora della stanchezza accumulata, ma sono soddisfatti. Il rinnovo del consiglio rappresentava un importante momento di verifica del rapporto tra sindacati e lavoratori. A lungo si è discusso, in assemblea generale e nelle 57 assemblee di reparto svolte in preparazione di queste elezioni, sul ruolo del delegato, sulla funzione dell'esecutivo, sul rapporto con i lavoratori, senza mai perdere i termini unitari del confronto tra confederazioni sindacali. I lavoratori hanno capito questo sforzo di rinnovamento e lo hanno premiato con la partecipazione massiccia alle elezioni: 6.281 votanti su 7.456 aventi diritto, una percentuale dell'84,49 per cento, contro l'80,16 per cento delle elezioni del 1977. Il voto è andato a favore della lista di Stelio Montomali, segretario della FIOM — una forte tensione democratica tra lavoratori e che nella costituzione operaia, i consigli di fabbrica sono un dato insostituibile. La stessa valutazione positiva sulla parteci-

pazione al voto è espressa anche nelle dichiarazioni dei delegati sindacali e delle altre organizzazioni. I delegati da eleggere erano 197. Da una prima ed ancora approssimativa divisione compiuta sulla base delle scelte confederali dei nuovi delegati, 135 risultano iscritti alla FIOM, 10 alla UILM, 30 alla FIM, 10 alla FLM, i rimanenti non iscritti. Rispetto alle elezioni precedenti sono cresciuti i delegati iscritti alla FIOM, che erano 93 su 166, «ma è stato tutelato — dice ancora Montomali — il patrimonio unitario del gruppo dirigente della FIOM nella fabbrica, che tutte le organizzazioni si erano impegnate a non disperdere». Non mancano i toni polemici nelle dichiarazioni, espresse ancora a caldo, da alcuni dirigenti della FIOM. Mario Catalini della UILM esprime infatti «preoccupazione sui comportamenti elettorali di singole organizzazioni e gruppi politici e sul fatto che questi ultimi abbiano fatto prevalere la tendenza ad amplificare il ruolo del partito rispetto a quello del sindacato. In queste dichiarazioni sembra mancare una chiave di lettura unitaria, che pure esiste, nei risultati elettorali, che certo dovranno essere attentamente riflettuti dalla FIOM, e i rapporti concreti che dovranno essere verificati, crediamo, i rapporti unitari».

G. Pasquucci



Vertenza Amiata: oggi discutono le forze politiche

La «vertenza Amiata» si trasferisce questa mattina dal comprensorio nell'aula di Palazzo Madama per una discussione e un confronto tra tutte le forze politiche. Si chiede al governo e all'ENI di non rinviare più gli obiettivi basati sulla rinascita sociale, l'apertura di sbocchi produttivi ai giovani, alla luce dell'imminente scadenza del provvedimento di cassa integrazione per oltre 800 minatori previsto per il 30 marzo. Oggetto del confronto fra le forze politiche sarà la mozione presentata unitariamente dai senatori del PCI, PSI e DC di Grosseto, Arezzo e Siena. Gli orientamenti e le deliberazioni che scaturiranno dal dibattito verranno seguiti e valutati immediatamente dai miratori, dirigenti sindacali e sindacati del comprensorio che con quattro pullman si trasferiranno a Roma per partecipare e seguire «momento per momento» tutte le fasi del dibattito. Nella mozione, articolata in vari punti, si richiede al governo e all'ENI la realizzazione piena e integrale degli impegni previsti negli accordi sottoscritti nel settembre del '75 in merito alla riconversione produttiva del comparto minerario dell'Amiata nonché precisi orientamenti in merito ad una parziale manutenzione attiva delle miniere e il mantenimento in organico di decine di unità produttive. Si sollecita la realizzazione in Val di Paglia delle attività sostitutive, come la ferricoltura, e i pannelli tricolori così come l'inizio dei corsi professionali per quelle mansioni da riconvertire a nuove operazioni. Nella mozione si chiede anche un preciso orientamento del governo sulla questione delle infrastrutture e della viabilità, con particolare riferimento alla Cassia.

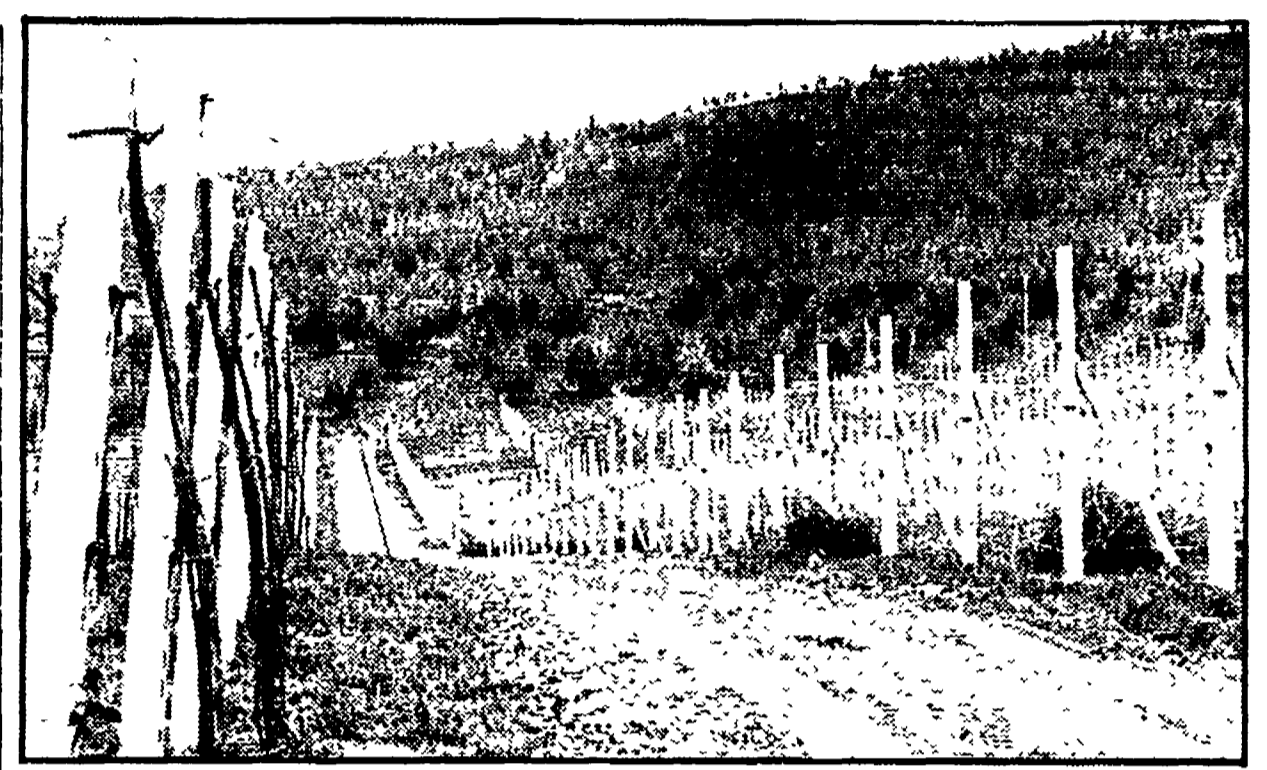
Il convegno della Confcoltivatori della Valdichiana

Contadini protagonisti in un borgo medievale

Grande interesse degli amministratori locali e delle forze politiche nei confronti dei problemi agricoli - Dalla campagna una grossa «fetta» del reddito

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — La domenica Montepulciano si sveglia tardi. Le strade dell'antico borgo (una Siena in miniatura, sostengono sociologi e urbanisti) fino alle dieci sono semideserte. Il centro storico comincia a vivere verso mezzogiorno, con la tradizionale passeggiata del «Monte»: ex funzionari del «Monte» in pensione, che con la liquidazione hanno comprato un podere, fanno la spola fra il bar e l'edicola; signore in pelliccia si soffermano davanti a vetrine rimaste aperte; qualche turista cerca un angolino caratteristico per scattare alcune foto, anche se il cielo è grigio e non esalta i colori di questo autentico gioiello dell'architettura tardo-medievale.



Accanto a questa Montepulciano, sonnecchiante e signorile, che la domenica spalanca le finestre degli antichi palazzi, esiste un'altra Montepulciano, che vive fuori le mura e che la mattina si sveglia molto presto, anche i giorni di festa. I primi contadini, a piccoli gruppi di due-tre persone, arrivano al palazzo comunale di Montepulciano prima delle 9. Verso le 10 la sala consiliare è già piena: cento delegati provenienti da tutti e dieci i comuni dell'Alta e Bassa Val di Chiana, sono pronti per celebrare il primo congresso di zona della Confcoltivatori. E' un avvenimento eccezionale e non mancano i rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche. In questa zona, il Congresso della Confcoltivatori, organizzazione maggioritaria fra i produttori agricoli, non può essere in alcun modo snobbato; qui la parola agricoltura si scrive ancora con la «A» maiuscola, perché una grossa fetta del reddito arriva proprio dalle campagne. Nelle colline di Montepulciano c'è un vino che non ha bisogno di pesticidi e pesticidi; anche l'olio è eccellente («dove c'è il vino «bbono», anche l'olio viene «bbono»», dice Antonio Massoni, assessore all'agricoltura del comune di Montepulciano, anch'egli contadino, come del resto numerosi sindaci e amministratori della zona). Nelle zone basse, invece, vengono coltivati soprattutto foraggi e granturco per alimentare il bestiame nelle stalle (poche, in verità, considerando le effettive potenzialità che la Val di Chiana potrebbe avere). Gran parte del foraggio prodotto nella zona viene accaparrato da intermediari e speculatori che poi lo rivendono a caro prezzo in altre zone della Toscana.

La relazione introduttiva di Mario Baccelli viene unanimemente giudicata ricca e sintetica, perché in ogni dettaglio un prezioso strumento di lavoro per chi opera in agricoltura. Non stupisce, quindi, se i rappresentanti delle forze politiche e delle amministrazioni locali ne abbiano chiesto alla Presidenza del congresso una copia. E' grave che in tutti i contenuti contenuti nella relazione introduttiva, arricchite poi da un ampio dibattito, saranno tenute in debito conto gli obiettivi di lavoro, soprattutto quando verranno definite le scelte programmatiche di tutto il comprensorio. Questa particolare attenzione nei confronti del congresso, è un'ulteriore testimonianza del peso che un'organizzazione professionale e sindacale può avere in una zona prevalentemente agricola come

la Val di Chiana. Questo rinnovato interesse nei confronti dell'agricoltura ha «sollecitato» l'orgoglio dei cento delegati presenti alla manifestazione: vecchi contadini con la faccia arsa dal sole, mezzadri con il vestito della domenica e il classico cappello calato sulla nuca, sanno di essere ancora dei protagonisti e non si sentono emarginati; coscienti del fatto che l'economia del Paese ha bisogno dell'agricoltura, sono sempre pronti a ribellarsi alle maniche, anche se ancora oggi continuano a ricevere dal governo «calci negli stinchi». Alcune riforme, come quel-

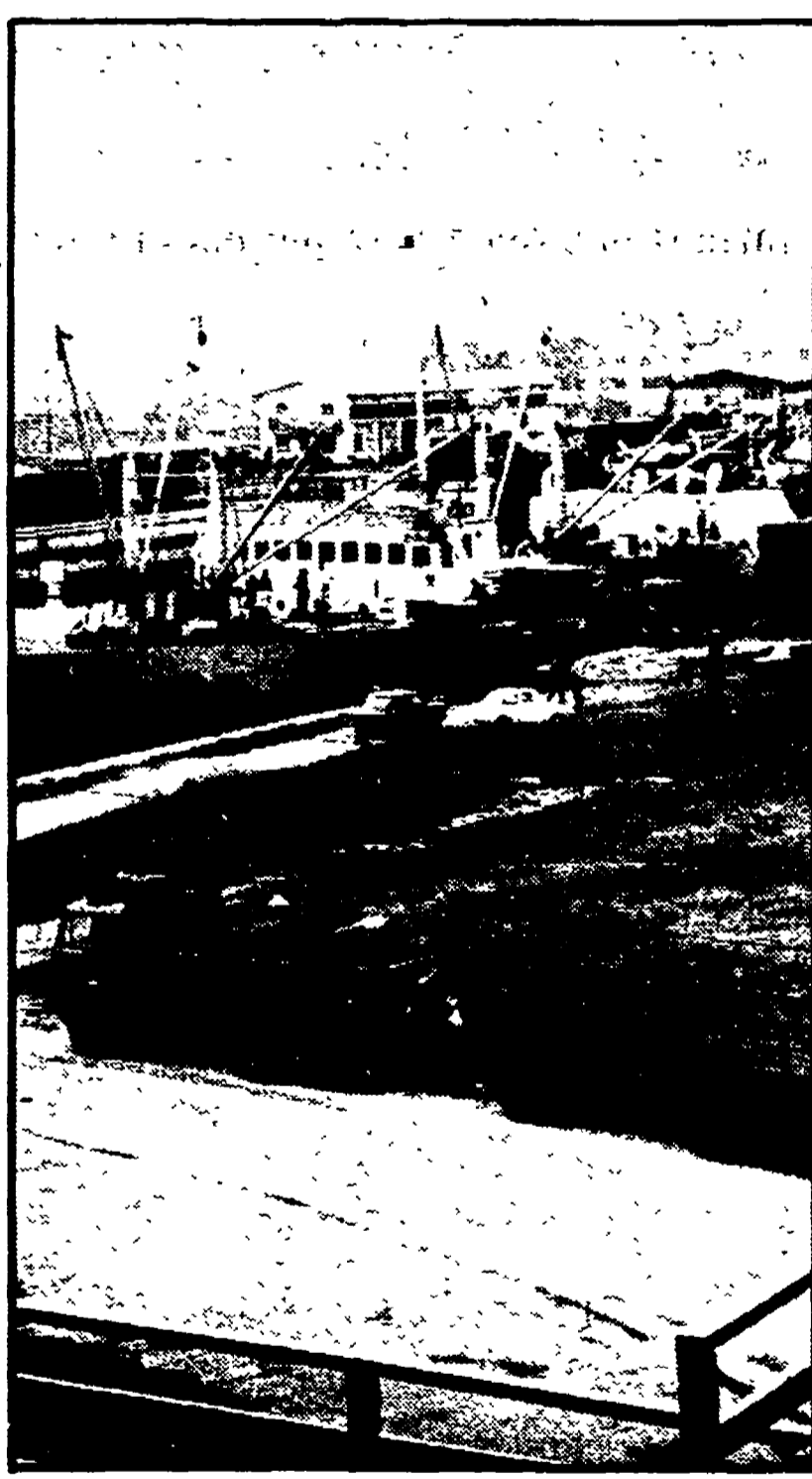
che concluso dal segretario regionale della Confcoltivatori. Emo Canestrelli ha preso atto del grande dibattito che i congressi di zona hanno suscitato in tutta la Toscana, congressi che hanno visto la partecipazione di oltre il 45 per cento degli iscritti all'organizzazione. La Confcoltivatori — ha detto fra l'altro Canestrelli — è già una grande famiglia; il nostro augurio è che al congresso regionale, che si svolgerà il 7 e 18 marzo, questa famiglia si arricchisca di nuove unità impegnate. Francesco Gattuso

Stanziate dalla Regione 150 milioni

Nuovi fondi per il canale dei Navicelli

Serviranno per le opere urgenti — Una precisazione dell'assessore Raugi — 200 milioni per la navigazione interna toscana

FIRENZE — Il canale dei Navicelli non rimarrà abbandonato a se stesso. La Regione ha già messo in cantiere una serie di provvedimenti urgenti per sistemare le sponde (che in alcuni tratti sono franate) mentre l'Ente Porto ha già ricevuto lo scorso anno 39 milioni (altrettanti ne avrà nel corso del 1980) per impedire l'insabbiamento del fondale. Lo afferma l'assessore regionale Dino Raugi, in una nota di risposta ad alcune critiche che «erano state mosse all'amministrazione regionale nel corso di una riunione indetta dalla Camera di Commercio di Pisa. In essa Raugi ricorda che la «questione del Canale dei Navicelli, è stata affrontata sia da parte della Regione che degli enti locali interessati. Il dibattito nella Conferenza regionale dei porti — aggiunge Raugi — ha indicato l'importanza e la validità del mantenimento della funzionalità del Canale in relazione sia ai traffici commerciali sia agli insediamenti produttivi presenti lungo questa via d'acqua. Tuttavia — si legge ancora nella nota — la parte terminale del canale si tiene a collocare in un nodo infrastrutturale che ha valenze in ordine ai diversi ruoli fluviali, viari e portuali». Intorno a questo problema sta ora lavorando anche l'università di Pisa incaricata dalla Regione di effettuare uno studio che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti, garantisca gli interessi presenti e futuri della zona. L'assessore ai trasporti sottolinea inoltre che le competenze sul canale sono passate alla Regione dal 1. gennaio 1978 ma si è trattato solo di un trasferimento formale, senza cioè i necessari soldi. Per quanto riguarda lo Stato ed i finanziamenti effettuati tra il 1970 ed il '77 — aggiunge la nota — si hanno inteso per opere di natura straordinaria che riguardano l'incile (tuttora in via di costruzione) ed i ponti di Tombo e Calabrone. Per i lavori di ordinaria manutenzione, in otto anni lo Sta-



La Regione da parte sua ha provveduto stanziare nel proprio bilancio per le opere di navigazione interna 200 milioni nel 1979 ed, altrettanti per quest'anno.

Il progetto di Sorano

Gas dai reflui: si risparmiano settanta milioni

L'energia ricavata dal riciclaggio di parte dei residui

SORANO — L'accrescersi delle preoccupazioni per la incerta situazione energetica, i rischi di trovarsi dinanzi ad improvvisi «black out» che potrebbero avere pesanti conseguenze produttive, sollecita organismi pubblici e privati a ricercare e battere nuove strade per approvvigionamenti energetici autonomi. In Maremma, vari organismi pubblici e imprenditori privati stanno cercando di intraprendere questa strada con il ricorso all'energia solare (vedi l'esperienza del comune di Grosseto per l'illuminazione di una comunità agricola a Roselle) o a quella eolica, all'utilizzazione dei rifiuti sia urbani che quelli derivati da attività di trasformazione. Un interessante progetto per la realizzazione dell'impianto è stato predisposto dal caseificio sociale di Sorano. I lavori dovrebbero iniziare tra pochi mesi. L'azienda intende coprire gran parte del suo fabbisogno energetico in modo diretto, attraverso lo sfruttamento dei gas ricavati dal riciclaggio dei reflui della porcellana e del caseificio. Il professor Merli dell'Università di Roma ha già elaborato uno studio. Il progetto godrà di un contributo regionale nel quadro della legge quadro. In che cosa consiste? Utilizzando i cascami del ciclo produttivo, potranno essere prodotti quotidianamente 1300-1400 metri cubi di «gas sporco», una quantità che dopo il lavaggio scenderà a circa 1000 metri cubi utilizzabili. Si tratterà cioè di usufruire di una quantità di gas praticamente necessaria ad alimentare e far funzionare i bruciatori della caldaia e di conseguenza, in considerazione dell'attuale consumo di gasolio, si arriverà ad un risparmio reale di 70 milioni l'anno. Con il gas pare sia possibile poter azionare motori per la produzione di energia elettrica (90 kilowatt per 10 ore), con una certa dispersione di energia. Fatti tecnici che comunque verranno esaminati nel dettaglio, nel momento in cui si costruirà l'impianto.

Proposto in un convegno a Firenze

Sarà creato anche il «113» sanitario?

Un numero telefonico per i casi di maggiore urgenza

FIRENZE — L'Italia è «indietro» nell'organizzazione dei centri medici di emergenza, quelle strutture specialistiche capaci di accogliere subito il paziente in gravi condizioni. Il nostro paese deve ancora percorrere molta strada su questo versante. Il giudizio è emerso quasi unanime dal recente convegno sul «coma epatico» che si è tenuto a Firenze. E' un ritardo che deve essere colmato in breve tempo — ha detto il prof. Gianrico, direttore generale del Ministero della Sanità — perché le necessità sono in continuo aumento per l'insorgere di nuovi pericoli come, ad esempio, quelli ecologici e quelli connessi all'impiego della energia nucleare. Nel corso del convegno è stata avanzata anche l'idea di costituire un servizio telefonico di emergenza, una specie di «113» della medicina, sulla scia di quello che già avviene nelle nazioni estere come la Francia, Germania, Svezia. Occorrono inoltre centri pilota collegati con i servizi di emergenza. Ma fino ad ora sono mancati i soldi. «Nel piano sanitario nazionale», ha spiegato il professor Padini, direttore della programmazione sanitaria — ci sono risorse che possono essere utilizzate a questo scopo. Vi è poi arrivato — ha aggiunto — sia attraverso le Regioni che prevedendo opportuni progetti nei loro piani, sia attraverso una specifica revisione del piano nazionale». Nel corso del convegno scientifico — cui hanno partecipato numerosi specialisti italiani e stranieri — si è parlato anche del trapianto di fegato. Una operazione già effettuata in Inghilterra ed in America, ma ancora sconosciuta alle cliniche italiane. Nel nostro paese, ci è stato annunciato, ci sono già quattro centri che sono pronti per il trapianto ed attendono l'autorizzazione del ministero. Si tratta di una strada che tuttavia è vista da molti come una estrema risorsa. Non sono pochi gli specialisti che anche durante il convegno fiorentino si sono fatti paladini del «filtro artificiale», una macchina simile a quella comunemente usata per la dialisi.

Lettera aperta della FGCI versiliese sui problemi della democrazia

Se il preside vieta l'assemblea sul terrorismo

VIAREGGIO — L'Esecutivo della federazione Giovanile Comunista della Versilia ha presentato alla stampa un ampio documento sui problemi della democrazia e del terrorismo. Si tratta di una «Lettera aperta» rivolta a tutte le diverse realtà istituzionali, sociali e politiche presenti in Versilia. Il motivo per il quale la FGCI ha preso questa iniziativa sta nella preoccupazione per il progressivo scarto, presente in Versilia, tra la consapevolezza del pericolo che di fronte alla costanza, alla virulenza ed alla sistematicità delle azioni terroristiche, si crei, nell'orientamento di gran parte delle masse, un senso di impotenza e il livello della capacità di intervento del movimento democratico nel suo complesso. Si legge infatti nella lettera che «pare fortemente inadeguata la iniziativa sui temi del terrorismo e della democrazia, nelle scuole e nei confronti degli studen-

ti e dei giovani, da parte degli Enti Locali, del movimento sindacale e delle direzioni scolastiche». La lettera aperta dei giovani comunisti versiliesi si articola sostanzialmente in quattro punti: il primo affronta le questioni del governo, la sua inadeguatezza ad affrontare l'attacco terrorista; viene rivolto un appello a tutti i giovani e a tutte le ragazze, a tutto il popolo versiliese a mobilitarsi affinché trovi forza nel parlamento la volontà di una guida politica, nuova, capace di avviare le profonde trasformazioni economiche e sociali che rappresentano la sola condizione della rinascita e dello sviluppo nazionale. Il secondo punto è relativo alla vicenda parlamentare sul decreto antiterrorismo, denunciando la responsabilità da una parte del Governo e della DC e dall'altra dei radicali della approvazione anche di quelle parti negative del decreto (fermo di polizia, perquisizioni, e carcerazione preventiva). Viene ribadita la necessità di proseguire unitariamente come sinistra nella battaglia per promuovere le modifiche al decreto: «è necessario che tutte le forze della sinistra si facciano promotrici di un'ampia serie di iniziative sul territorio, nelle fabbriche e nelle scuole, dirette a far comprendere chiaramente i termini della vicenda parlamentare. Ci si rivolge infine ai giovani che hanno dato il loro voto al partito radicale nel decreto: «è necessario un forte movimento unitario dei giovani, è questa una occasione da non perdere per ricomporre, nel pieno rispetto delle diversità, i diversi orientamenti giovanili: un terreno di confronto e di lotta comune tra comunisti e giovani che si riconoscono nei partiti della sinistra e mondo cattolico giovanile organizzato». L'ultima parte riguarda le proposte. «Non è ammissibile — si legge — che nella scuola non si faccia insegnamento della Costituzione e della natura dello Stato italiano, che non si formi una coscienza critica dello sviluppo storico nazionale. Oggi come mai è indispensabile creare nelle scuole una forte tensione democratica e ideale, realizzare una unità effettiva tra gli studenti e gli insegnanti che si traduca in iniziative concrete di sensibilizzazione e di crescita morale e civile. E' grave che in tutti questi anni, dopo gli attentati e gli assassinii — se escludiamo il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro — nessuna presidenza si sia fatta promotrice di Conferenze e di dibattiti ed invece non abbia mai perso l'occasione per attaccare gli studenti che scoperchiavano in segno di protesta. Diciamo le Presidenze, ma anche i Collegi dei docenti ed i consigli

in breve

Convegno nazionale sull'apicoltura

MONTE ARGENTARIO — Il 15 e 16 promosso dalla Comunità montana di Monteargentario si terrà a P.S. Stefano un convegno nazionale sull'apicoltura che avrà per tema «Attualità e prospettive dell'attività apistica». Scopo del convegno sarà quello di sottoporre l'impoverimento delle api per l'economia agricola come attività secondaria, facendo nello stesso tempo il punto sui problemi di mercato e sulla vigente legislazione. Nel tempo si cercherà di evidenziare l'interesse che la zootecnica minore riveste specialmente in un territorio particolare qual è quello di

Targa ricordo al compagno Luigi Lippi

LUCCA — La sezione del PCI A. Gramsci di Sant'Anna ha consegnato, in occasione del suo congresso annuale, una targa ricordo al compagno Luigi Lippi, iscritto al partito nel 1922, simpatica figura di militante antifascista e comunista, esempio di schietta fermezza, di modestia e impegno per l'affermazione degli ideali. Massaggiatore e calciatore della Lucchese fin dai tempi della croce verde fin da quando si soccorrevano i feriti con le barelle di corsa a piedi, il compagno Lippi ha più di 80 anni, dà ancora il suo valido contributo all'azione del partito a Sant'Anna dove continua a fare il suo giro per il tesseramento e la sottoscrizione.

Dibattito a Pisa sulla docenza universitaria

Stasera alle ore 9.30, presso la facoltà di Lettere di Pisa si svolgerà un incontro-dibattito sul tema «La legge sulla docenza universitaria: quali iniziative e idee per la sperimentazione didattica, lo sviluppo della ricerca scientifica, il progresso democratico dell'università». Parteciperà il compagno Gian Mario Cazzaniga, membro del CUN e responsabile dell'università della direzione del PCI,

La consultazione promossa dalle organizzazioni del PCI

Un bisogno di conoscenza e un servizio alla democrazia

Un'impresa inedita - Com'è stato scritto il questionario - Un atto di fiducia nell'intelligenza e nella volontà delle masse popolari - Le prime indicazioni e la preparazione dei rendiconti



La grande consultazione popolare sui programmi e le candidature del PCI per le prossime elezioni amministrative è iniziata in tutti i comuni della nostra provincia. Decine di migliaia di questionari sono in circolazione. Centinaia di compagni li stanno portando di casa in casa, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei negozi, nei treni dei pendolari. La ricerca delle risposte viene fatta nei modi più diversi, suggeriti dalla pratica, magari inventati lì per lì. È un lavoro nuovo, in questa dimensione assolutamente inedita. Non potevano esserci schemi fissi, validi per tutte le peculiarità locali. Per questo abbiamo anche approntato variazioni adatte alla realtà dei singoli comuni. Per molti aspetti è un tentativo di conoscere l'opinione di un gran numero di cittadini, come sostengono alcune sezioni in una lettera di accompagnamento al questionario che così prosegue: «Diciamo tentativi perché non era mai stato fatto un sondaggio tanto vasto ed è difficile immaginare quali potranno essere i suoi sviluppi pratici. I primi impatti dei cittadini...

Non sarà un lavoro facile. È possibile solo ad un'organizzazione come la nostra che può contare su una selezione delle risposte sulla base del quartiere e spesso del sesso. Ma intanto ci preme notare una grande apertura al dialogo, un desiderio di confronto ed una sostanziale accettazione dei criteri con i quali sono stati scelti gli argomenti e suggerite le opinioni. È dunque un questionario "perfetto"? Sicuramente no. Probabilmente dopo le prime esperienze lo avremo scritto diversamente in alcune sue parti, ma è certo che già così com'è rappresenta una novità ed anche un atto coraggioso che stimola la riflessione sulle tante implicazioni connesse a grandi temi come la pace, la crisi, la vita di una comunità locale. Vogliamo dire che si colloca in una dimensione che va oltre la quantità di questionari che saranno compilati. Ed infatti vuole essere prima di tutto un servizio alla democrazia che speriamo possa ancor più chiaramente apparire come tale al momento che in pubbliche assemblee sarà reso conto delle opinioni espresse e delle proposte che vengono avanzate. Non può essere considerata cosa di poco conto che proprio mentre si addensano tanti pericoli sulla vita democratica; che proprio mentre sembra che in strati di cittadini serpeggi la sfiducia che in tanti si affannano ad alimentarsi; che proprio mentre da tante parti si alimentano i piccoli e i grandi egoismi; una grande organizzazione popolare esca con una iniziativa che si fonda sulla fiducia nell'intelligenza delle masse popolari e sulla volontà di uscire dalla crisi nell'unico modo possibile: con volontà solidali, tutti insieme. Nella formulazione del questionario non abbiamo voluto un linguaggio di partito: abbiamo scelto il linguaggio che nella pratica corrente dei mezzi d'informazione si usa per definire un concetto, un problema, un'aspirazione. Lo abbiamo adottato anche quando questo modo di esprimersi contrasta con l'opinione del PCI. E che non si sia riusciti nell'intento è sempre possibile ricorrere alle parti "aperte" del questionario.

Il questionario che il PCI sta consegnando ad ogni cittadino, con l'invito di restituirlo compilato, è un tentativo di conoscere l'opinione di un grande numero di cittadini su alcuni dei principali problemi del momento. Diciamo tentativi perché non è mai stato fatto prima un sondaggio tanto vasto ed è difficile immaginare quali potranno essere i suoi sviluppi pratici. Le organizzazioni del PCI si sono assunte quest'onere con la convinzione di offrire un servizio alla democrazia. Vorremmo che fosse un grande colloquio nel quale ognuno possa verificare e confrontare le proprie opinioni e le proposte che sente di dover avanzare per il miglioramento della vita di tutti.

Le domande comuni per comune

Un giudizio, una proposta perché le scelte siano più ragionate, più condivise

Perché il PCI chiede suggerimenti per la formazione delle liste dei candidati

Alla domanda numero 13 il questionario cambia: finisce la parte generale (la pace, la crisi, la Regione, la Provincia) e inizia una parte di verificata comune per comune. Chi volesse leggere tutte queste variazioni troverebbe una rapida sintesi dei principali problemi e delle scelte più impegnative cui si trovano a fare fronte i comuni della nostra provincia. Si tratta di domande stringate, qualche volta corredate da alcune informazioni essenziali, spesso, per essere capite a fondo, presuppongono (ma poteva essere diversamente?) un'informazione che proviene dalla partecipazione alla vita ed alle vicende di un comune. Non sempre è chiara l'estensione che hanno assunto i compiti del comune, e, di conseguenza, la crescente limitatezza dei mezzi di cui dispongono «per l'assenza di leggi adeguate, del personale necessario, dei mezzi finanziari occorrenti» come dicono i compagni di Rosignano. Ma non si troverà ombra di giustizianesimo. E' da dire, caso mai, che appare troppo drastica, in molte voci, l'alternativa secca tra «positivo» e «negativo». La protesta per lo stato in cui sono costretti ad operare i comuni è sottintesa, si esaurisce in pochi righe per lasciare spazio alla richiesta di un giudizio sulle cose fatte e sui programmi; a domande che, obiettivamente, stimola-

no un superiore impegno culturale e la consapevolezza dell'impegno che richiedono le reali scelte di progresso civile e sociale. Hanno una preminenza — o sono il filo conduttore — le domande che ricercano un'opinione sulle iniziative in atto o previste per una programmazione dello sviluppo. E' sempre legittimo, anche se non sempre esplicitamente espressa (per evitare parole di «gergo»), la ricerca dei modi per intervenire nel rapporto tra la città e la politica, tra i centri abitati e il lavoro, la produzione (casa, trasporti, servizi sociali e civili), infrastrutture, ecc. Molte le domande su argomenti scottanti, coraggiose. Leggiamo qua e là: «A Livorno, nell'ambito di una riflessione globale sulle scelte di programmazione territoriale e degli investimenti, si chiede un giudizio sul Piano del traffico». «A Piombino, collegandosi ad analoghe domande fatte a Campiglia e a Suvereto si chiede di pronunciarsi sui piani per lo sviluppo dell'intera Val di Cornia e non solo della città di Piombino. E non si elude il problema del raddoppio della centrale Enel della soluzione da dare alla delicata questione delle costruzioni della Sterpaia. A Donoratico e a Bibbona si pone il problema dell'uso sociale delle pinete e delle limitazioni alla costruzione delle «secondo case».



I TRE MARI di MARINARI VERANDE SCORREVOLI LABORATORIO INFISSI: Bg. Cappuccini, 79 - Tel. (0586) 32172 LAB. PORTE A SOFFIETTO: Via Firenze, 112 - Tel. (0586) 422279 ESPOSIZIONE: Borgo Cappuccini, 15.

ellegi LIVORNO di ARTURO CARDINI LAVASECCO STIRERIA LAVABIANCO Servizio di qualità pronto in 1 ora, lavato e stirato LA ELLEGI è in VIA MARRADI, 193 - TELEFONO 80.62.12

Comelato Renzo Reti in listelli di legno e tavole ortopediche PRONTA CONSEGNA Via P. Pisana, 563 Telefono 422.264 ristorante la libeccciata p.zz. guerrazzi 15 Livorno

Per qualsiasi vostra esigenza di reggi tenda per il vostro arredamento RIVOLGERSI DITTA: FA-MA FABBRICA ARTIGIANALE DI MANTOVANE IN LEGNI PREGIATI Di FANTOLINI MARIO LIVORNO - Tel. 0586 via del vigna 224

Un ritorno alle vecchie e sane tradizioni Ponce Livornese "Vittori" Il primo e vero «rumme» per l'autentico ponce alla livornese Giuliani-Vittori di Biondi Livorno - Via P. Poccianti, 40 - Tel. 0586/21138

SEATRANSPORT S.p.A. SPEDIZIONI INTERNAZIONALI Uffici: Via Roma, 56 - Tel. 80.75.40 Livorno Magazzini di transito e per containerizzazione: Via Pera, 20 - Tel. 40.20.91

TOSCO ORAFA INGROSSO - DETTAGLIO OREFICERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO VIA GRANDE, 23 TEL. 23.208 - LIVORNO PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO TOSCO ORAFA Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

UOMO DONNA RAGAZZO semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO - classico - sportivo - casual \* semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO PORTOFERRAIO - VENTURINA

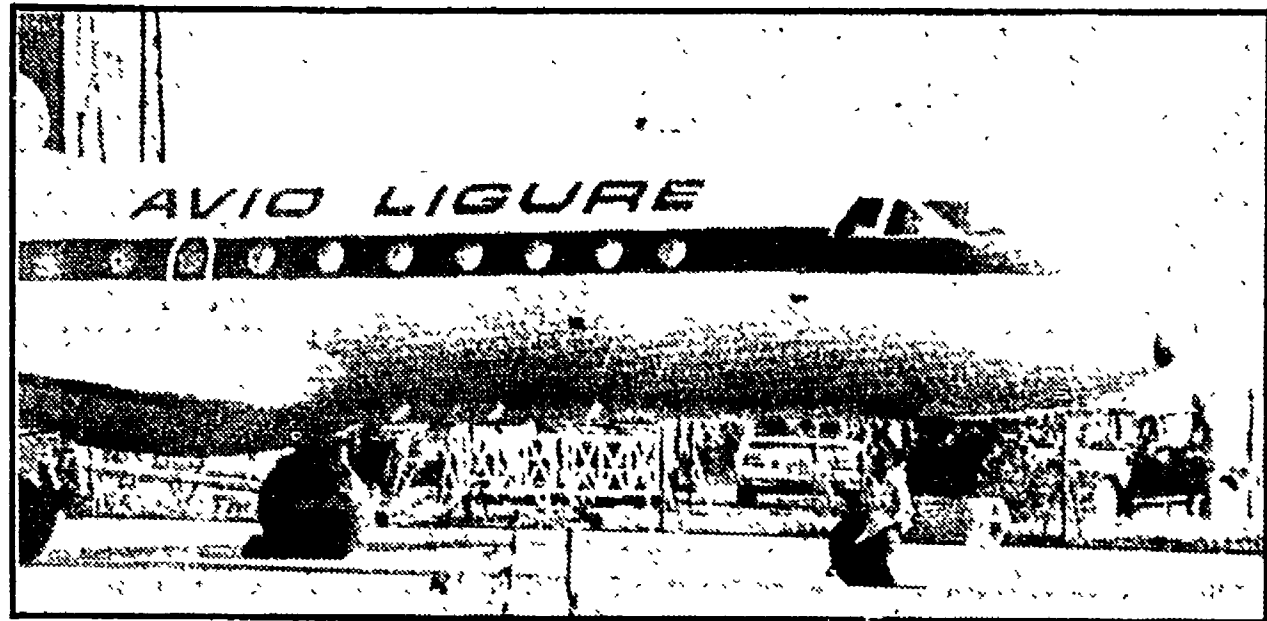
per arredare bene a prezzi giusti mobilificio GIGANTE PINI via grande 45 t. 26195 palazzo di cristallo livorno

OPERAZIONE RISPARMIO! barcas INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI LIVORNO - Via Poppeina, 501 VENDE TUTTE LE PROPRIE CONFEZIONI A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI APPROFITATENE - Il settore vendite è aperto tutti i giorni (sabato compreso) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Sull'orlo del fallimento la società che gestisce i voli a Peretola

# In Tribunale i debiti-Avioligure

Aveva chiesto a più riprese finanziamenti pubblici - Il Comune ha messo in atto tutti i provvedimenti per l'agibilità dello scalo - Nessuna compagnia in Italia cura il settore del « terzo livello » - Avanzata l'ipotesi di una società a capitale privato per rilevare le attività della SpA



La società Avioligure, che gestisce i voli dallo scalo di Peretola, si è rimessa al tribunale: o il giudice, dopo aver valutato la consistenza patrimoniale e la situazione debitoria della SpA, accetterà il concordato preventivo, o dichiarerà fallimento.

Il problema Peretola rischia di arenarsi. Non esiste in Italia una società che operi nel settore degli aeroporti di terzo livello, in contrasto con una attività fiorente in altri paesi europei.

Il problema « nuovo » è questo: Peretola è agibile di fatto per un certo tipo di aerei del terzo livello, esistono i piani per il suo potenziamento, di cui solo la burocrazia ministeriale rallenta l'operazione.

Il dettaglio del rapporto che ne seguì era poco rassicurante: i dati accertati non consigliavano a nessuno un intervento finanziario. Non erano forse bastati i 350 milioni versati a giugno nelle casse della SpA Avioligure dal Comune, Provincia, Regione, Camera di commercio, Azienda di turismo?

Le attività e le « proprietà » dell'Avioligure sono presto state: uno YAK 40 da 28 posti funzionante, un altro YAK ripescato dal Mediterraneo dopo un atterraggio di fortuna e lasciato in deposito a macerarsi nel sole, un Fokker affittato a mezzo « leasing » (una forma di riscatto) e quindi poco affidabile dal punto di vista economico (un debito in più).

Il Consiglio Scolastico Provinciale, un organismo di gestione della scuola nato, fra tanti generali, insieme agli ormai tanto discussi Decreti delegati, fra i suoi compiti statutari, anche quello stabilito dall'articolo 12 della legge 517: fissare i criteri d'uso delle strutture scolastiche.

Al consiglio scolastico provinciale

## Vogliono soffocare con iniezioni di burocrazia la vita della scuola

Il regolamento d'uso delle strutture scolastiche varato dalla maggioranza è un ritorno indietro rispetto ad una situazione avanzata

Il Consiglio Scolastico Provinciale, un organismo di gestione della scuola nato, fra tanti generali, insieme agli ormai tanto discussi Decreti delegati, fra i suoi compiti statutari, anche quello stabilito dall'articolo 12 della legge 517: fissare i criteri d'uso delle strutture scolastiche.

Il gruppo della minoranza ha ribadito con insistenza nel corso della conferenza stampa la propria completa estraneità da i decisioni e l'impegno ad assumere tutte le iniziative possibili per contrastare queste tendenze che mortificano gli sforzi per un reale rinnovamento della scuola.

Il gruppo della minoranza ha ribadito con insistenza nel corso della conferenza stampa la propria completa estraneità da i decisioni e l'impegno ad assumere tutte le iniziative possibili per contrastare queste tendenze che mortificano gli sforzi per un reale rinnovamento della scuola.

Convegno PdUP sui problemi regionali

## Il nemico da battere è il disfattismo dc

La Toscana come laboratorio di analisi e riflessione

Il PdUP ha scelto la Toscana come banco di prova della sua analisi economica e della proposta politica. Dopo l'assemblea nazionale del partito, Firenze ha ospitato il convegno su « La Toscana nella crisi. Movimenti e istituzioni », con Lucio Magri, segretario nazionale del PdUP, presente in entrambe le scadenze.

Magri nelle conclusioni ha toccato proprio questo argomento, rimasto nei due giorni del convegno al margine del dibattito. Le prossime elezioni amministrative — ha detto — saranno un vero e proprio referendum politico sul ruolo esercitato dalle regioni, a livello istituzionale, e sul governo della sinistra.

E' Ugo Franceschi, condannato a 14 anni per il sequestro Lucchini

# Catturato in centro un sequestratore

Nel 1975 era riuscito a fuggire da una casa sparando contro i carabinieri - Anche ieri ha tentato di scappare ma è stato bloccato - Drammatico inseguimento in via Ghibellina - Vecchia conoscenza della Squadra mobile



Stazioni AGIP a secco: protestano i gestori

Numerose stazioni di servizio AGIP sono rimaste a secco a causa di uno sciopero del personale del deposito di Calenzano.

NELLA FOTO: la protesta dei gestori AGIP

Dopo l'invio di comunicazioni giudiziarie ad amministratori

## Il PCI di Scandicci prende posizione sul caso ex-AFAMS

Riconfermata una linea tesa al pieno accertamento della verità. Il comitato comunale dei comunisti respinge pretestuose illazioni

Il comitato comunale del PCI di Scandicci prende posizione sulle comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi ad alcuni amministratori in merito alla vicenda dell'ex-AFAMS: il comitato comunale, afferma la nota, riconferma la linea costantemente tenuta nell'intera vicenda tesa all'accertamento pieno della verità e di ogni eventuale responsabilità.

L'amministrazione dal Consiglio Comunale ma beninteso non ad imputazione di reato ma all'invio di una richiesta tesa all'accertamento dell'esistenza o meno di reato.

Il Comitato comunale del PCI respinge infine le pretestuose illazioni ed argomentazioni emerse in questi giorni da parte di alcune forze politiche. Neppure in questa occasione, come del resto è già avvenuto ripetutamente nel corso di questa vicenda, le forze politiche della minoranza hanno dimostrato la volontà di reale accertamento dei fatti ma bensì hanno ricercato il solo interesse di parte ed il clamore propagandistico ed elettorale.

I sindacati protestano contro il Provveditore

## Nelle materne sospese le nuove supplenze

La decisione a causa della bassa frequenza dei bambini - Le classi verrebbero scorperate giornalmente

Il suo vero nome è scuola materna. Ma di questo passo bisognerà chiamarla « parcheggio materno ».

La decisione a causa della bassa frequenza dei bambini - Le classi verrebbero scorperate giornalmente. Il suo vero nome è scuola materna. Ma di questo passo bisognerà chiamarla « parcheggio materno ».

Migliaia di lavoratori in agitazione

## Oggi bus fermi e sciopero dei dipendenti Enti locali

Ataf e tutte le linee extraurbane non funzioneranno nella mattinata - Assemblee a Firenze dei Comunali e Regionali

Autolinee (urbane ed extraurbane) ferme e sciopero dei dipendenti degli enti locali oggi in tutta la Toscana.

Calendario: Oggi dall'8 del servizio fino alle ore 8. Venerdì: 7 dalle 11.30 alle ore 14.30.

Per il settore scuola e servizi per l'infanzia, la sospensione avverrà nelle ultime due ore del servizio pomeridiano.



# Una vittoria che accorcia le distanze

## Battendo il Milan si potrebbe sperare in un posto nella coppa Uefa - Il Catanzaro si trova in una situazione critica

Con la vittoria conseguita a Catanzaro contro un avversario che aveva bisogno di punti come il pane per tentare di rimanere in serie A, la Fiorentina ha fatto un notevole balzo in avanti in classifica e se i viola domenica al Campo di Marte dovessero battere anche i campioni d'Italia del Milan, potrebbero davvero sperare in un posto in Coppa Uefa.

Una vittoria, quella di Catanzaro, che è arrivata poche ore dopo il varo del nuovo consiglio che sarà ufficiale sabato sera nel corso dell'assemblea straordinaria dei soci-cionisti. Una lista un po' singolare che vede la rappresentanza dei diversi gruppi ma non il nome del conte Pontello il quale, invece, è rappresentato da uomini di fiducia (tutti della Dc) come il dr. Lombardi e l'ex assessore alle finanze del Comune di Firenze, avvocato Giabatti. Ed è appunto perché della lista fanno parte dei due di-

chiariati e anche dei simpatizzanti del Psi che i più spiritosi hanno fatto subito notare che alla Fiorentina si è ricomposto un governo di «centro-sinistra» ed hanno anche sottolineato che chi comanda, anche questa volta, sono sempre i democristiani, visto che tutti dipendono dal costruttore Pontello, fratello dell'avvocato, ex onorevole famoso per avere fatto parte della commissione parlamentare per l'affare Lockheed.

A quanto abbiamo appreso il conte resterebbe per un periodo nell'ombra e dopo il mese di giugno farebbe eleggere presidente il proprio figlio. Comunque sabato sera nel corso dell'assemblea Carlo sarà riconfermato alla guida tecnica della squadra con i saranno dichiarati incredibili Antognoni, Galli, Galbati, Sacchetti, Guerrini, Ferroni, Pagliari. Tutti gli altri potrebbero benissimo cambiare società. Anche per quanto riguarda il direttore

sportivo per il momento esistono molte esitazioni. Il gruppo Pontello-Nicolai sarebbe dell'avviso di dare gli otto giorni a Franco Manni. Al suo posto potrebbero arrivare o Moggi della Roma o Corsi del Venezia. Solo se non andiamo errati, una settimana fa, Enrico Martelli, che sarà riconfermato presidente, ha dichiarato che Manni resterà ancora alla Fiorentina. In caso contrario la società si comporterebbe veramente male poiché se Manni non avesse fatto il suo dovere lo si doveva informare per tempo e non a due mesi dalla fine del campionato.

Comunque o con Manni o con un altro direttore sportivo se i dirigenti viola sono intenzionati a rafforzare la Fiorentina, come si dice a Firenze, dovranno mettere mano a tasca, dovranno cioè sborsare diverse centinaia di milioni.



# Il Siena schiacciato dai debiti diventa Spa

## Azionariato popolare per salvare la squadra - 10 mila azioni da cinquanta mila lire l'una - L'idea è del presidente Danilo Nannini, industriale dolciario

SIENA — E' convinto che l'idea dell'azionariato popolare sia l'ultima spiaggia per la sopravvivenza del Siena calcio; dice che per lui essere commissario straordinario della società è un «dovere civico».

Daniilo Nannini nell'estate scorsa fu convocato in Comune e gli furono affidate dal sindaco le sorti dell'Associazione Calcio Siena. Il suo minimo era quello di partecipare, dignitosamente, al campionato di C2.

Nannini, commerciante e industriale dolciario, sportivo da sempre, «presidentissimo» bianco-nero negli anni dei più prestigiosi successi della società calcistica, disse di sì al sindaco e cominciò la sua opera di ricostruzione.

Il Siena calcio usciva da una lunga crisi societaria che l'aveva indotto sull'orlo del colosso economico. Non c'erano nemmeno i soldi per iscriversi al campionato e la società bianco-nero avrebbe dovuto ricominciare a scalare le serie calcistiche incominciando dalle più infime. Nannini si mise pazientemente a lavorare per la ricostruzione.

Ora ha lanciato una campagna per l'azionariato popolare. 10 mila azioni da 50 mila lire l'una per un capitale sociale, da impiegare nell'acquisto dei giocatori, di mezzo miliardo.

La città è piena di manifesti, Nannini ha una fiducia incontentabile negli sportivi. «Commissario» è il titolo che nella sua villa di Belguardo, una strada bianca, costeggiata da due file di cipressi, porta ad un cancello un po' fuori mano (quello principale è chiuso) che immette nel cortile. Nannini è gentilissimo e sorretto da un grande entusiasmo. Parla, parla, parla.

Si premura per la figlia, Gianina che da Milano ha intrapreso la carriera di cantante e «fa una vitaccia». «L'avrei voluta accanto a me, in azienda — dice — e invece lei ha preferito così». Nell'ingresso, intanto, si aggira un membro del complesso della figlia che proprio di recente ha incisa il longhair «California» divenuto famoso anche per il vibratore che la Statua della Libertà degli USA reca al posto della pacifica fiaccola.

«Gianna oggi è qui con me — e ne lascia trasparire una leggera apprensione —. E' in tournée in Toscana e oggi è venuta a trovarmi. Meno male, era tanto che non ci vedevamo».

La stanza, ampia, un arredamento in stile rustico. Qua e là trionfano pannocchie secche di granturco con lunghi baffi gialli. Ma come è nata, chiedo, l'idea di costituire una SPA? «Non abbandono a Siena persone in grado di dedicare gran parte del loro tempo e delle loro energie. Non si può usufruire di sponsor e quindi quello che allora si diceva non quella di affidare la società agli sportivi?». Una soluzione che consenti-

rebbe quindi di superare i problemi finanziari? «Sono le banche che uccidono le società di calcio, almeno a Siena è sempre stato così. Con gli abbonamenti, gli ingressi, gli introiti del posteggio delle auto, i prezzi dello stadio, i contributi del Monte dei Paschi e la pubblicità, potremmo mandare avanti una gestione praticamente in pareggio».

E la SPA, soprattutto, parteciperà senza i debiti che si sono accumulati a Siena in questi anni: quelli se li accolleranno i vecchi dirigenti? «La SPA che vuole Nannini è, secondo lui, una sorta di cooperativa per azioni. Ogni possessore di titoli può votare e ogni membro del consiglio direttivo (50 in tutto) rappresenta 200 azioni. Il commissario fa un veloce calcolo mentale: «Vede — dice — io conto molto sugli sportivi. Ogni domenica sugli spalti dello stadio del Rastrello prendono posto circa 4000 persone. Si è arrivati, nelle partite di cartello, anche a 10 mila presenze».

«Vorrei che a comprare le azioni del Siena fossero sì i 4 mila ma anche gli altri 6 mila che fluttuano a seconda della situazione. Non pretendo certo che tutti diventino soci, ma confido che in molti si daranno da fare per acquistare azioni anche ad amici, a conoscenti. Magari proprio a quelli che la domenica vanno al Palasport a vedere la pallacanestro».

Già, la pallacanestro, Siena è la prima città d'Italia in quanto a rapporto spettatori-popolazione. In molti pensano che calcio e basket, in una città di 60.000 abitanti, convivano difficilmente, diano luogo, insomma, ad un dualismo in cui finisce per prevalere, per i livelli cui viene giocata (l'Antonini è in A-1 ed il Siena in C-2) la pallacanestro.

Nannini non la pensa così. «Vedo il basket più come un alleato che come un concorrente. In certe occasioni ho messo a disposizione degli sportivi che erano venuti al Rastrello a vedere il Siena due pullman per poter rag-

giungere in tempo il Palasport per la partita di basket. Ho intenzione di proporre agli abbonati della Mensana una sorta di mini-abbonamento, a prezzi simbolici, per questo scorcio finale del campionato di calcio, ora che il basket per alcuni mesi non si giocherà più».

Ma non è un errore lanciare la SPA in un momento difficile, di crisi, come quello del Siena attuale? E poi con quali prospettive nasce? «No, anzi, è uno stimolo per rilanciare il Siena. Ma tutto dipenderà da come risponderanno i senesi dice Nannini —. Con un capitale sociale consistente si può tentare un programma di buon respiro; altrimenti anche le prospettive saranno ridimensionate sulla base del capitale. Ma io confido, ho molta fiducia e se gli sportivi risponderanno il Siena può andare anche in serie B».

Sandro Rossi

# Saprà reggere tutto il campionato la Pistoiese «dei miracoli?»

## In città tutti minimizzano ma sotto sotto covano la speranza di lottare fino in fondo per la serie A I primi tempi nessuno avrebbe scommesso molto su questa squadra — L'opinione di Riccomini

La Pistoiese sta veleggiando con «sorprendente» sicurezza nelle alte sfere della classifica, bissando l'ottimo campionato precedente dal più considerato irripetibile. Infatti prima dell'inizio dell'attuale stagione pochi avrebbero ipotizzato una Pistoiese così forte. Alle partenze Capuzza, Torrisi, Lombardo, Di Chiara, Venturini e Bittolo avevano fatto riscontro gli arrivi di Lippi, Luppi, Manzi, La Rocca, Cesati e Guidolin, ai quali quasi subito si aggiungevano Berni (che aveva rifiutato il trasferimento al Taranto dopo una balorda stagione al Genoa) e Salvatore (che aveva riscattato il proprio cartellino dal Modena). I quadri erano completati con le riconferme di Giorgio Mosti, Roggion, Sattuti, Arecco, Frustalupi ed i portieri Moscatelli e Vieri.

Anche se la società, a suo tempo interpellata, insisteva nell'affermare che il campionato era una formazione ancor più bilanciata rispetto alla già ottima squadra della magnifica stagione 1978-79 e nonostante la fiducia che tutti nutrono nello staff tecnico e dirigenziale (protagonista da diversi anni di sorprendenti imprese) francamente risultava piuttosto difficile pensare ad una resurrezione in massa dei nuovi acquisti. Cesati sembrava l'eterna promessa irrealizzata e così il classico Guidolin, per non parlare di Lippi e Luppi (perfino l'accoppiamento dei due cognomi pareva patetico) «scaricati» da Genova come ferri vecchi.

Dalla retrocessa Nocerina fu acquistato Manzi, elemento ben referenziato che però ancora doveva esprimere il

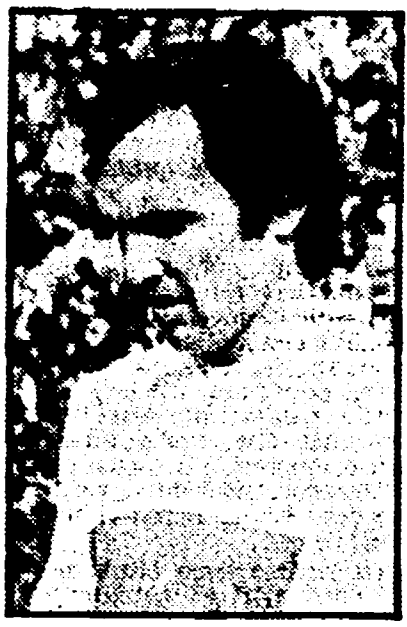
meglio di se stesso, il «desolante» quadro si chiudeva con La Rocca (fermo da un anno a causa di una duplice frattura ad una gamba). Ma ancora più difficile era credere che il quasi trentottenne Frustalupi avesse ancora in serbo le energie per portare una un quadro generale piuttosto preoccupante. Ma allora, ci si chiederà, chi o che cosa hanno compiuto il miracolo? I fattori sono molteplici.

Innanzitutto bisogna dire che la Pistoiese partiva da una base sicura rappresentata dalla riconferma di quel grande allenatore che risponde al nome di Enzo Riccomini coadiuvato dal «vice» Malavasi (un lavoro oscuro ma quanto mai prezioso quello di «piccolo» tecnico), dal prof. Datteri, preparatore atletico di assoluto rilievo e forse l'artefice principale dei sorprendenti risultati ottenuti sul piano atletico dai giocatori arancioni negli ultimi anni, dal massaggiatore Pagni, detto «mani d'oro» e da una nutritissima équipe mediche. Ma forse il «sestro» di questa squadra (al di là della competenza degli addetti ai lavori), sta nell'ambiente. Sta cioè nella natura di Pistoia, città tranquilla per antonomasia e nella maniera ma appassionata dedizione verso la squadra (leggi stadio sempre gremito, molti polemiche, ecc.).

Gli sportivi pistoi si prendono il calcio nel giusto mo-



Riccomini, Frustalupi e Sattuti



do e cioè come motivo di svago e non come occasione di sfogo delle proprie tensioni. Pistoia insomma è un luogo ideale per un calciatore, che potendo esercitare la professione in tutta tranquillità lontano dalle polemiche e dal divismo, riesce ad esprimersi al meglio. Riuscirà questa Pistoiese a mantenere l'attuale rendimento fino alla fine del campionato? Giuriamo la domanda a Riccomini; questa la risposta del trainer arancione: «Impossibile ipotizzare sul futuro perché costituzionalmente questa squadra non può fare programmi a lunga scadenza, in quanto, nei ruoli-chiave ci sono giocatori anziani che con il loro rendimento pos-

sono determinare il futuro positivo o negativo della squadra. La Pistoiese fa allenamenti differenziati a seconda delle fasce di età, per far sì che il rendimento sia costante nel difficile ed interminabile campionato che si protrarrà senza interruzione fino alla fine di giugno».

Tocchiamo a questo punto il delicato tasto dei giovani. Ci sono giovani in preallarme per un eventuale inserimento in squadra? Ecco la risposta di Riccomini: «Avendo gli uomini contati sarebbe quanto mai auspicabile un inserimento di forze nuove. Le giovanili vengono tenute costantemente sotto osservazione. Benvenuti, Zinanni e Cioneloni sono quelli che per età

hanno più possibilità di essere chiamati a patto che diano dimostrazione di meritarlo».

Comunque vadano le cose l'Oscar della simpatia la Pistoiese lo ha già vinto. L'augurio è che riesca a conquistare anche una delle tre ambite poltrone. La realtà del presente offre comunque motivo di soddisfazione sia ai tifosi (gioco e risultati) sia alla società che è riuscita, limitando le spese, ad allestire questa bella squadra uscendo dal mercato in attivo, riuscendo a confermare i vari Moscatelli, Borgo, Mosti. Adesso poi si sono valorizzati Salvatori, Cesati e Guidolin. Tutto a gonfie vele dunque!

Stefano Baccelli

# Da Lake Placid... in Val di Luce

## Sarà una rassegna tra le più importanti in campo europeo per lo sci femminile - Presenti nomi di grossa portata



In centro, con le braccia in alto, Hanni Wenzel

La carovana dello sci olimpionico si trasferisce all'Abetone. Sulle piste della Val di Luce molto probabilmente si esibirà anche Anna Marie Moser-Proell, austriaca, più ritirata campionessa della discesa libera. Saranno con lei anche molti altri angeli dello sci alpino femminile di ritorno dalle prove delle Olimpiadi invernali di Lake Placid nello stato di New York, fra cui Hanni Wenzel.

Le atlete parteciperanno alle gare della coppa europea di sci alpino femminile: lo slalom gigante è previsto per mercoledì sulla pista del Roccone. La prima manche partirà alle 9,30 e alle 11,30 la seconda manche.

Giovedì è di scena lo slalom sulla pista Formina. Prima manche sempre alle 9,30, seconda manche alle 12. Martedì alle 19,15 all'hotel Palazzo dell'Abetone ci sarà la cerimonia di apertura. La premiazione è prevista per giovedì alle 18,30.

Le due gare di Coppa Europa, uniche di questo livello nelle stazioni invernali dell'Appennino, sono organizzate dalla «Latina Olympia» di Pisa e patrocinata dalla Regione Toscana. Il premio che sarà assegnato alle vincitrici sarà il sesto trofeo Goscarpa Tiglio e il cinque On Wheel-Sargout e Stiry.

L'Appennino Toscano ed in-

particolare l'Abetone-Val di Luce, con le due gare di gigante e di slalom della Coppa Europa, rientra, come già l'anno passato, nel grande giro internazionale dello sci agonistico. Alle gare sono già giunte le iscrizioni di oltre cento fra le migliori atlete in rappresentanza di nazioni europee ed extracomunitarie di ritorno da Lake Placid fra le quali le rappresentanze di U.S.A., Francia, Svizzera, Germania, Liechtenstein, Cecoslovacchia, Spagna, Italia.

Lo sci club Ottolpi, con l'aiuto di tutte le componenti dell'Abetone, sta lavorando a incrementare per l'organizzazione dell'importante manifestazione sportiva.

# Il Pisa gioisce per il punto in trasferta

## Ma la partita è stata deludente e di gioco ancora una volta se n'è visto poco

PISA — Il Pisa con l'acqua alla gola gioisce per il punto conquistato senza troppa fatica sul campo difficile di Terni. L'esultanza è giustificata: con una media inglese disastrosa, una sconfitta casalinga da dimenticare e il fiato sul collo delle pencolanti verso la C un pareggio esterno è come giubileo. Ma rimane l'amaro in bocca. Anche ieri i pisani, scesi in campo con i nervi a fior di pelle non hanno saputo approfittare di un avversario molto modesto e incredibilmente dimesso, disposto a non far valere il vantaggio del fattore campo, eccezionalmente rinunciario. Il Pisa delle migliori occasioni (quello di Carpanese per intenderci) non si sarebbe fatto sfuggire l'intera posta, non sarebbe stato ad aspettare gli eventi e non avrebbe vivacchiato pago del punticino.

Così anche a Terni i pisani a tempo cuor di leone hanno fatto una figura brutta a metà facendo diventare marziani (ameno negli ultimi minuti) avversari partiti con le gambe da nani. E' così: il Pisa senza pace di questa stagione in serie B è capace anche di questi miracoli e di questi inaspettate metamorfosi. E' una squadra che dopo aver girato bene per domeniche e domeniche è entrata in una crisi nera favorita da atteggiamenti dirigenziali discutibili (è un eufemismo), lotte intestine, polemiche, baruffe, contestazioni.

Da settimane il pubblico punta l'indice accusatore su Romeo Anconetani, formalmente solo allenatore di lusso. Il presidente in effetti è suo figlio Adolfo, ma di fatto il presidente è bandiera, padrone, capo indiscusso del sodalizio. Anconetani è l'uomo del campionato vittorioso 78-79 e della ascesa del Pisa in serie B dopo anni di umile militanza nella categoria del semipro. E questo i tifosi pisani, in un eccesso di riconoscenza, fanno fatica a dimenticare; ma Anconetani da qualche mese non è più nei favori del pubblico che non perde occasione per contestarlo vivacemente.

E' intorno alla sua persona che si è formato un clima di tensione e di nervosismo che si scarica in campo ogni domenica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: anche un pareggio in bianco in una partita che qualcuno ha definito squallida e dopo più di 600 minuti di asinenza dal gol fa gridare al prodigioso.



# Vigili italiani e Flic in campo a Pistoia

Abbandonata per un giorno l'uniforme e la compassata compostezza che il loro lavoro richiede, vigili urbani francesi e italiani si affrontano oggi sul campo di Pistoia (ore 15, comunale). Flic francesi e pizzardi italiani sono quello che di meglio fornisce l'ambiente dei vigili nostrani e transalpino: le due squadre sono le nazionali dei vigili. Si affrontano in una gara amichevole ma non per questo da snobbare.

Quando entrano in campo i dilettanti veri (e qui siamo sicuri da ogni lupulupatura, si tratta di gente che lavora sul serio e non dilettanti di comodo; gli esempi non mancano proprio) magari non saranno il non plus ultra della tecnica e della raffinatezza calcistica ma sul piano dell'agognismo non deludono mai.

# Centinaia di ragazze si accostano alla pratica sportiva

## Pieno successo della campestre femminile nel 12° torneo della città di Firenze

La fase invernale del 12° torneo di campestre di Firenze, manifestazione interscolastica di avviamento all'attività leggera femminile, organizzata dal CUS Firenze con il patrocinio dell'assessore alle sport del Comune di Firenze, è giunta al termine. Si è svolta infatti nel parco delle Cascine la finale dei 2.000 metri, con la riserva alle studentesse della scuola media.

A questa prova hanno preso parte circa 500 ragazze delle più di 2.000 che avevano partecipato alle due precedenti prove. Gli istituti che hanno aderito a questa manifestazione sono stati 65 e fra tutti si sono distinti e per numero di partecipanti e per i risultati ottenuti, per la scuola media inferiore, la III media Sesto Fiorentino, con punti 410, la Pascoli Sesto Fiorentino con 185 punti, la Neruda Scandicci, con 116 punti, la Da Verrazzano Grive, la Fieracini, La Pollaiuolo, per la scuola media superiore il Duca D'Aosta con 107 punti, la Pascoli con 90 punti, la Dattini il Gallilei, la Ferruzzi, il Davia campestre.

Molto importante per l'intento che il CUS Firenze si propone con questa leva, cioè quello di far conoscere l'attività sportiva alle giovanissime, è stata la partecipazione delle scuole elementari.

Hanno infatti partecipato ad una campestre di circa 900 metri, 200 ragazze delle V elementari tra maschi e femmine, rappresentanti di 14 scuole della città e della provincia.

Giovedì sul campo scuola di Sorganò inizierà la fase primaverile del 12° torneo: avranno luogo infatti le prove su pista: 80 e 1.000 metri, salto in alto e in lungo, lancio del peso, riservate alla I media inferiore a cui seguiranno nelle settimane seguenti le prove per le altre classi comprese le V elementari. Dall'atletica per ragazzi a quella per tutti, il gruppo sportivo «la saletta», in collaborazione con l'AIICS ha organizzato per domenica, la 7° scarpinata per le Cure, valida quale 3° trofeo «La freccia fiorentina».

La gara podistica è aperta a tutti, esclusi i tessarati FIDAL. Le iscrizioni, si ricevono fino a mezzogiorno prima della partenza, dietro versamento di lire 1.000, quale quota per tutte le categorie. Il ritrovo è fissato per le ore 8,30 presso la sede del gruppo sportivo (via Luigi La Vista - Firenze), mentre la partenza sarà data alle ore 9, per i ragazzi categoria A e B, alle 9,15 per i ragazzi categoria C, mentre alle ore 9,30, partiranno tutti gli adulti.

# Per la Polenghi sfuma il sogno della promozione?

## Le ultime deludenti prove hanno raffreddato gli entusiasmi dei tifosi

La Polenghi aveva iniziato bene questa prova battendo il Roseto Firenze (102-80) con 39 punti dell'ottimo Barraco, poi era andata a perdere a Brindisi (105-73), ma la sconfitta era in preventivo, aveva battuto la favorita Viola (75-74), in casa, ed era andata a vincere, convincendo tutti, a Latina contro la Sicma Sud (71-41), ma le due ultime partite sono risultate due sconfitte, una in casa con la Felbet Pesaro (101-53), l'altra, domenica scorsa a Pistoia, con l'Italcabile (72-59). All'inizio della poule nell'ambiente gliel'ha si affermava, che ormai sicura la serie B per l'anno prossimo, si sarebbe giocato senza preoccupazioni, di conseguenza la squadra poteva levarsi qualche soddisfazione. Ma se dopo le prime esaltanti prestazioni, ed il costante afflusso di pubblico al palazzetto, qualche amputazione di tifosi ci si era fatta, le due ultime sconfitte hanno riportato alla realtà. Gli uomini di Petruzzelli hanno già fatto molto a qualificarsi per la poule «La saletta».

Il girone si è dimostrato interessante anche dal punto di vista tecnico evidenziando però la superiorità del Mobil Palermo-Brindisi che sta conducendo a punteggio pieno e può considerarsi finalista all'80 per cento. L'altra grande favorita è la Reggia Calabria, allenata da Pippo Falina (ex coach del Billy) è schiantata inaspettatamente, ottenendo solo due vittorie nelle prime sei partite, ma quello che preoccupa i tecnici ed il pubblico calabrese è il gioco della squadra da tempo asfittico. Così stando le cose, quindi le possibilità per la Polenghi di conquistare il secondo posto finale rimangono immutate; la squadra dovrà comunque tentare col vincere la partita di domenica prossima che la oppone al forte Napoli.

Intanto grossa soddisfazione per la società la convocazione della Cleva nella nazionale cadetta femminile. Ritornando alla prima squadra, si sono finora sempre registrate grosse prestazioni da parte di «Bepe» Barraco il cannoniere al quale è stato dedicato fra l'altro un ampio servizio sul settimanale Superbasket; alcune cifre ad esempio: col Roseto ha avuto la partita di domenica prima che la oppone al forte Napoli.

Maurizio Bastianoni

Altri cinque bambini affetti da botulismo ricoverati ieri pomeriggio

# Ore d'angoscia al Santobono

Tra i parenti dei piccoli intossicati, in attesa di qualche notizia - I tredici bambini avvelenati sono tutti gravi, ma i sanitari non disperano di salvarli - Tutti avevano ingerito i cibi avariati in un istituto gestito da suore



## L'ultimo controllo era stato effettuato due settimane fa

L'ultimo controllo era stato effettuato poco più di due settimane fa: nulla di anormale. «Sono assolutamente sconosciuti», dice l'assessore provinciale all'assistenza, il socialdemocratico Giuseppe Russo. A quanto mi risulta, infatti, la «Piccola casa di S. Maria» è uno dei migliori istituti per l'assistenza ai minori tra quelli convenzionati con la Provincia.

I controlli sul modo di conduzione di questi istituti finanziari, in parte, dall'amministrazione provinciale di Napoli vengono regolarmente effettuati, con una scadenza bisettimanale, da assistenti sociali dipendenti dalla Provincia. Si tratta di visite improvvise tese ad accertare la qualità del cibo che viene dato da mangiare ai piccoli ospitati, il livello di pulizia tanto della mensa quanto dei servizi igienici, dei letti e della camerata dove i bambini dormono.

L'ultima ispezione alla «Piccola casa di S. Maria» era stata effettuata un paio di settimane fa. «Il rapporto che mi è stato consegnato dalle assistenti sociali», dice l'assessore Giuseppe Russo — era, diciamo così, normale. Nessuna infrazione era stata rilevata ed anche la qualità del cibo e la pulizia della mensa venivano descritte come normali. E non era la prima volta: anche nei precedenti rapporti questo istituto veniva inquadrato come uno dei più puliti tra tutti quelli che hanno contratto convenzioni con la Provincia.

Questi istituti sono circa 110. La somma che la Provincia versa loro varia a seconda che si tratti di bambini ospitati a semiconvalescenza (in questo caso l'amministrazione provinciale versa due



milioni lire al giorno) o a tempo pieno (la quota, in questo caso, sale a quattromila). Tra gli istituti convenzionati con la Provincia per l'assistenza ai minori ce ne sono anche alcuni specializzati nelle cure ai piccoli subnormali. In questo caso le quote versate giornalmente dalla Provincia salgono a diecimila lire per i bimbi ospitati a mezzo tempo (solo la mattina, in genere) e a sedicimila per quelli in assistenza) 27 bambini di madre nubile e 10 bisognosi. Ancora irrisolti, naturalmente, sono gli interrogativi riguardanti la morte del piccolo Ciro De Martino e la intossicazione da cibo guasto che ha colpito altri 13 bambini ospiti della «Piccola casa di S. Maria».

Si è trattato di un caso o di irresponsabile trascuratezza? L'intera vicenda è ora al vaglio della magistratura che sta tentando di fare luce sullo sconcertante episodio. Le prime risposte non dovrebbero tardare a venire.

NELLA FOTO: il bambino morto e l'istituto «Piccola casa di S. Maria»

Al reparto rianimazione dell'ospedale per bambini Santobono c'è l'atmosfera dei momenti di emergenza. Sono le 19 di ieri pomeriggio. Si sparge in un baleno la notizia che agli otto bambini ricoverati da domenica mattina in gravi condizioni e che rischiano la vita per una gravissima intossicazione da botulismo se ne stanno per aggiungere altri cinque. Anche loro — come scriviamo pure in altra parte del giornale — presentano i sintomi di affezione alla stessa malattia: pupille sbarrate, conati di vomito. Anche loro provengono dalla «Piccola casa di S. Maria» di S. Gennaro Vesuviano, l'istituto-convitto gestito da alcune religiose.

In questo secondo gruppo di piccoli ricoverati, evidentemente vittime dello stesso micidiale menù consumato mercoledì scorso (le suore parlano di pasta e lenticchie e verdure cotte) c'è la sorella sedicenne del povero Ciro De Martino, morto per lo stesso male subito dopo il suo ricovero al Santobono nel pomeriggio di sabato scorso. Anna De Martino è arrivata accompagnata da una suora e da alcuni impiegati dell'istituto. Insieme con lei sono arrivati altri due fratellini ospiti dell'istituto di S. Gennaro Vesuviano, Giovanni e Maria Marchese, rispettivamente di otto e sette anni. Gli ultimi due ricoverati della tormentata vicenda di ieri giungono in ospedale accompagnati dai genitori.

Si tratta di Concetta Gargiulo di tre anni e del suo fratellino Giuseppe di sei. I due bambini erano tornati a casa proprio giovedì mattina. Nemmeno loro cioè sono riusciti a sfuggire al «nastro intossicato» consumato appena 21 ore prima.

Nella mattinata di ieri i due bambini, soprattutto il maschietto per la verità, presentavano sintomi preoccupanti. «Solo per caso», dice il padre — sono venuto a sapere attraverso i giornali che i miei bambini potevano essere affetti dalla stessa intossicazione. Mi sono allora precipitato qui stasera: spero di essermi mosso in tempo».

Altri parenti alla spicciolata vanno e vengono dall'ospedale. Sostano per ore in fila lungo le scale che dal piano terra del pronto soccorso conducono al reparto rianimazione. Vogliono sapere. Spiano i tavoli e i vetri opachi dell'infestato ingresso che immette «là dentro», dove stanno i nostri figli.

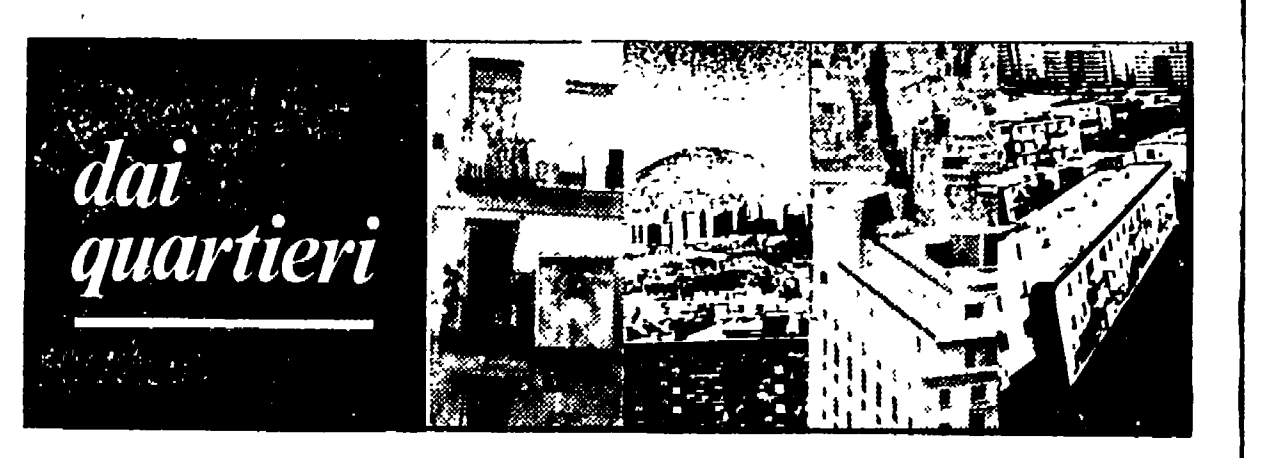
I piccoli convittori di San Gennaro Vesuviano vengono da situazioni familiari quasi tutte assai modeste, in alcuni casi addirittura drammatiche.

Lungo le scale di rianimazione si affollano, intossicati da alcuni mesi questi cittadini sono in agitazione? E bastata una breve discussione con alcuni dirigenti del comitato per comprendere la reale portata del fenomeno e per farci rendere conto che la mobilitazione di questa gente non è avvenuta per niente.

Ci spiegano che è stato il modo con il quale l'immobile era gestito la legge sull'equo canone a creare il risentimento popolare. Infatti la società ha considerato tutte le abitazioni in «normale» stato di conservazione, fingendo di ignorare le reali condizioni di sfacelo in cui si trovano gli stabili. Di conseguenza diverse centinaia di inquilini hanno rifiutato di pagare i canoni maggiorati e hanno chiesto e ottenuto la verifica dello stato di conservazione. Inoltre ritengono che la legge, così come è formulata, non tiene alcun conto della composizione sociale dell'inquinato di una grande società come il Risanamento, che le pagioni di 56 mila lire al mese sono state sostituite da canoni di 5060 lire mensili. Aggiungendovi gli oneri accessori si arriva a somme considerevoli che fanno saltare l'economia familiare di migliaia di pensionati e di lavoratori a basso reddito o precari.

Pertanto è indispensabile, secondo loro, che le forze di sinistra si facciano carico del problema.

Procolo Mirabella



Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica dal titolo «Dai quartieri». Gli argomenti, temi e segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

«L'Unità» infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i comuni e i socialisti segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana.

Da due giovanissimi rapinatori a Secondigliano

## Appuntato Ps ucciso nel suo negozio

Aiutava la moglie nella gioielleria quando smontava dal servizio - Si chiamava Michele Pecorilla e aveva cinquantasei anni - Non aveva abboccato al trucco tentato dai due aggressori

Un appuntato della pubblica sicurezza è stato ucciso ieri sera a Secondigliano mentre tentava di fermare due rapinatori. Michele Pecorilla, 56 anni, si trovava nella gioielleria in corso Secondigliano 567, di cui è titolare la moglie, Antonietta Andreatta, 30 anni, quando sono entrati due giovani rapinatori armati dall'apparente età di diciassettedici anni. L'appuntato, che era in borghese, ha tentato di opporre resistenza ma i due hanno aperto il fuoco e l'uo-

mo è stato colpito al petto. E' deceduto mentre trasportavano al Nuovo Pellegrino.

E' successo verso le diciotto di ieri sera. L'appuntato aveva finito il suo servizio al V distretto di polizia di Secondigliano e si trovava insieme alla moglie nel suo negozio di gioielli. I due malviventi sono entrati e hanno chiesto di vedere una catenina d'oro pesante. Il Pecorilla ha risposto che trattavano solo catenine leggere; a questo punto uno dei due ha per-

so la pazienza e ha esclamato: «Non perdiamo tempo, questa è una rapina». L'appuntato ha cercato di reagire ma uno dei giovani ha immediatamente sparato. Il Pecorilla è stato colpito in pieno petto ed è morto durante il trasporto in ospedale. I due giovani, insieme al «palo» che li attendeva, sono fuggiti in direzioni diverse.

I coniugi Pecorilla abitano al rione Scampia a Secondigliano e hanno quattro figli. L'appuntato prestava servizio

al V distretto di polizia, all'ufficio copia, dal '63. Finito il servizio si recava spesso nella gioielleria per aiutare la moglie. Un'ora e mezza prima della rapina aveva detto alla moglie di stare attenta e di non presentare gioielli pesanti a persone dall'aspetto poco raccomandabile. Il presentimento gli era venuto dopo che era entrato nel negozio un tipo «strano» che gli aveva fatto una richiesta simile a quella che poco dopo

gli avrebbero fatto i rapinatori: se cioè avesse un bracciale di oro pesante.

«Che brutta faccia» aveva commentato l'appuntato. Ma il giusto presentimento non lo ha salvato. I due rapinatori non hanno perduto tempo e hanno sparato. Sul posto si sono immediatamente recati il capo della mobile dottor Bevilacqua, il capo della sezione omicidi, dottor Perrini e la sezione scientifica della squadra mobile.

Uno sconosciuto, a viso scoperto, gli ha sparato due colpi

## Via Arenaccia, ore 21: ingegnere «gambizzato»

Un ingegnere di 58 anni, Claudio Iannitti, è stato ferito ieri sera a colpi di pistola alle gambe da uno sconosciuto che ha agito a viso scoperto.

### PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 4 marzo: onomastico Lucio. Domani: Adriano.

**Festeggiati i 75 anni del compagno Amedeo Nobler**

Ha festeggiato, ieri, il 75° compleanno, il compagno Amedeo Nobler, vecchio militante comunista. Il compagno Nobler, infatti, è iscritto al nostro partito sin dal 1944; è stato perseguitato politico nel periodo fascista.

Dopo la liberazione, Nobler ha lavorato nell'apparato della federazione comunista napoletana, con l'incarico di responsabile del servizio d'ordine prima ed in amministrazione poi. Nel 1956 è tra i promotori ed organizzatori del comitato «Salvezza bambini», che, come si ricorderà, consentì a migliaia di bambini poveri di Napoli, di frequentare, per alcuni mesi, nel periodo estivo, le centinaia di famiglie emiliane che li ospitavano.

Al compagno Nobler, che è sempre stato in prima fila nella diffusione del nostro giornale, gli auguri fraterni dei compagni della Federazione, del centro diffusione stampa e della redazione napoletana dell'«Unità».

**FARMACIE NOTTURNE**

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margutta 148; S. Giuseppe 5; Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348; Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11; Avvocata: p.zza Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale: c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; calata Puzos-Casano 30; Stella: via Faria 201; S. Carlo Arenas: via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Ammiraglio Colli Amari 480; Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merluzzi 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: p.zza Marzantonio Colonna 21; Socca: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miasso - Secondigliano: c.so Seccondigliano 174; Posillipo: via Manzoni 120; Bagnoli: Campi Flegrei: Pignara: via Duca d'Aosta 13; Chiaiano - Marigliana - Piscinola: corso Napoli 25 - Marigliana: S. Giovanni: c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovanni 43; c.so S. Giovanni 258; c.so S. Giovanni 644; borgata Villa: c.so S. Giovanni 480; c.so S. Giovanni 909.

Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia: tel. 421.128 - 418.592; Marigliana - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.624 - 366.847 - 242.010; Miasso: tel. 754.10.25 - 754.93.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.062 - 361.741; Posillipo: tel. 756.20.82; Socca: tel. 756.20.82; Chiaiano: tel. 421.840; G. Giuseppe Porto: tel. 206.813; Bagnoli: tel. 760.25.68; Fuorigrotta: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33.03; Pignara: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.06; Secondigliano: 754.49.83; San Pietro a Paterno: 748.24.51; San Lorenzo-Vicaria: 454.424 - 229.145 - 441.686; Mercato-Poggioreale: tel. 750.53.55 - 750.59.30; Barra: tel. 750.02.46.

### Per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil

## Oggi trasporti fermi dalle 15 alle 17

Intanto continua l'agitazione degli autonomi che blocca l'uscita dei tram e dei filobus dai depositi

Per i forzati del mezzo pubblico anche oggi sarà una brutta giornata. Allo sciopero nazionale indetto da CGIL-CISL-UIL per il rispetto degli impegni contenuti nel contratto di lavoro degli autotrasportisti, si aggiunge, infatti, qui a Napoli, quello a tempo indeterminato indetto dai sindacati autonomi e che sta bloccando da diversi giorni, ormai, le centraline elettriche dell'Atan.

La conseguenza di quest'ultima agitazione ha provocato enormi disagi, specialmente per coloro che devono raggiungere il centro cittadino dalla zona orientale: San Giovanni, Barra, Ponticelli.

Sono quartieri, grazie, collegati essenzialmente grazie ai filobus dell'Atan. E nessun filobus o tram potrà uscire dai depositi fin quando non rientrerà lo sciopero degli addetti alle centraline elettriche.

Diversamente, l'agitazione dei sindacati confederali è stata da tempo preannunciata. Questa volta, però, non riguarderà più l'intera giornata, ma solo due ore: dalle 15 alle 17.

**il partito**

A Pendino alle ore 18 riunione delle segreterie di Rucione e Pendino su «Rilancio dell'iniziativa politica» con Serio; a Afragola alle ore 18 riunione dei segretari di sezione delle zone affragolese e frattese sul questionario con Velardi e Liquori; a Cavalliggi alle 18,30 riunione del comitato direttivo; a Torre del Greco alle 18 riunione sul questionario e la sottoscrizione con De Cesare e Daniele; a Pozzuoli alle 17,30 attivo sulla scuola con Nitti. FCGI

Domani alle ore 17 in federazione attivo degli studenti medi comunisti con Pietro Polano dell'esecutivo nazionale della FCGI.

**ATTIVO SUL QUESTIONARIO**

Alle ore 17,30 in federazione si tiene l'assemblea dei segretari delle sezioni e delle zone della città per discutere la diffusione del questionario.

## «Mostra» proibita? A Fuorigrotta non si rassegnano

Spazi verdi e tempo libero rappresentano un problema per tutte le nostre periferie urbane; così anche per Fuorigrotta che, pur non essendo al centro della città, non è certo uno dei suoi angoli più squallidi.

Emblematica la vicenda della mostra d'Oltremare. Nata durante il fascismo, doveva essere la vetrina dell'impero di Mussolini. Ma, oltre le strutture ferialistiche, l'Ente Mostra gestisce anche l'intera zona. Si tratta di un parco enorme, per anni chiuso al pubblico ed abbandonato a se stesso, che solo nei giorni del festival nazionale dell'Unità del '76 nostro popolo le sue potenzialità. Proprio sull'onda di quella manifestazione iniziarono le lotte dei cittadini di Fuorigrotta per la riapertura del parco e così si arrivò nel '77 alla costituzione del «Comitato spazio verde» per iniziativa del consiglio di quartiere e dei consigli scolastici. Marce ed occupazioni simboliche vissero la resistenza dell'ente Mostra e si ottenne l'apertura al pubblico del parco, che venne restaurato dal Comune.

Molte questioni rimasero però irrisolte. L'Arena Flegrea, infatti, è chiusa e le streggiate stanno avendo ragione del restauro realizzato nel '76; il Teatro Mediterraneo, l'unico di spettacoli al teatro Tenda del viale Augusto. In questo primo scorcio di anno è stato progettato dall'ITS Righi un ciclo di films e, in occasione del carnevale, è stata promossa una manifestazione per i bambini del quartiere con la collaborazione degli animatori della 285 e di un collettivo teatrale vano occupato il castello

Fuorigrotta. Si sono spesi finora 13 dei 153 milioni assegnati per questo attibito, ma l'intera somma è detta disponibile e lo strito a sue spese, aprendo ai cittadini del quartiere.

Ma il consiglio circoscrizionale ha in programma il colpo grosso: ha messo gli occhi sull'ex cinema Esperia, un vecchio locale di via Leopardi ormai abbandonato da anni. «Vorremmo farlo acquistare dal comune», dice l'agguerrito sindaco socialista Scalfati — e ristrutturarlo, facendone uno spazio culturale polifunzionale del sindaco, un parco oltre da capogiro, ma il consiglio non dispera. «Forse non ne avrei dovuto parlare per scarsa scorta di scalfati».

Giovanni Solimine



L'Arena Flegrea gremita di pubblico durante il Festival dell'Unità del '76

## Inquilini del «Risanamento» Altro che un privilegio!

All'Arenaccia e a Mercato migliaia di cittadini vivono in palazzi di proprietà della società per il risanamento di Napoli 18 mila abitanti a Napoli, bilancio in attivo, incremento del 58% delle sue azioni dal 1. gennaio ad oggi. Da sempre essere inquilini di questa immobiliare è stato considerato un privilegio. E' evidente che abitare al centro e pagare poche migliaia di lire al mese è conveniente.

Ma, se è questa la realtà dei fatti, perché da alcuni mesi questi cittadini sono in agitazione? E bastata una breve discussione con alcuni dirigenti del comitato per comprendere la reale portata del fenomeno e per farci rendere conto che la mobilitazione di questa gente non è avvenuta per niente.

Ci spiegano che è stato il modo con il quale l'immobile era gestito la legge sull'equo canone a creare il risentimento popolare. Infatti la società ha considerato tutte le abitazioni in «normale» stato di conservazione, fingendo di ignorare le reali condizioni di sfacelo in cui si trovano gli stabili. Di conseguenza diverse centinaia di inquilini hanno rifiutato di pagare i canoni maggiorati e hanno chiesto e ottenuto la verifica dello stato di conservazione. Inoltre ritengono che la legge, così come è formulata, non tiene alcun conto della composizione sociale dell'inquinato di una grande società come il Risanamento, che le pagioni di 56 mila lire al mese sono state sostituite da canoni di 5060 lire mensili. Aggiungendovi gli oneri accessori si arriva a somme considerevoli che fanno saltare l'economia familiare di migliaia di pensionati e di lavoratori a basso reddito o precari.

Pertanto è indispensabile, secondo loro, che le forze di sinistra si facciano carico del problema.

**San Giovanni a Teduccio ha la nuova rete d'illuminazione**

Con il completamento del lotto di via S. Nicandro è andato in funzione il nuovo sistema di illuminazione pubblica a S. Giovanni a Teduccio. Esso abbraccia un rilevante numero di strade di notevole interesse come via B. Quaranta, rione E. Forzati, via T. Del Ferro, via Amm. Aubry, via S. Cimiterno, via S. Nicandro, via Catalana, via M. Martirano.

«La nuova rete d'illuminazione», dice un volantino del PCI — è il risultato della pressione popolare e del tenace stimolo del consiglio di quartiere Giuseppe Galasso e l'ex presidente della giunta regionale Carlo Leone, democristiano e fratello dell'ex presidente della repubblica.

Il 27 aprile scadono i loro mandati. Non sarebbe il caso di rinnovare i mandati per questi uomini più aperti e meno di parte?

Testimonianze di Giuseppe Voltero, Antonio Squillante, Armando Cianchetti, Nino Silva, Mariano Stavolo, Salvatore Scognamiglio e Armando Papa raccolte da Salvatore Turco



